

Aspetti dell'interfaccia lessico – sintassi nell'acquisizione di
lingue seconde: Le alternanze di caso in tedesco L2

TUTORI: Proff. Michela Cennamo,
Rosanna Sornicola, Patrizia Giuliano

CANDIDATA:
Dott. Elena Ossella De Filippo

COORDINATORE:
Prof. Costanzo Di Girolamo



Università degli Studi di Napoli Federico II
Dipartimento di Filologia moderna

2007

*A mio padre,
a mia madre
e ai miei tre fratellini.*

Sommario

<i>RINGRAZIAMENTI</i>	5
<i>LISTA DELLE ABBREVIAZIONI</i>	6
<i>INTRODUZIONE</i>	7
<i>CAPITOLO 1: TEORIE GRAMMATICALI</i>	8
1.1. LA GRAMMATICA DEL RUOLO E DEL RIFERIMENTO.....	8
1.1.1. Rappresentazione sintattica	8
1.1.2. Rappresentazione semantica	11
1.1.3. I macroruoli	13
1.1.4. Assegnazione del caso	19
1.1.5 Il caso	22
1.2. LA GRAMMATICA LESSICO- FUNZIONALE	23
1.2.1 Struttura del costituente	23
1.2.2. Struttura funzionale	25
1.2.3. Struttura argomentale.....	27
1.2.4. Relazione tra le strutture.	28
1.2.4.1. Teoria del <i>mapping</i>	30
1.2.4.1.1. Il caso nella GLF.....	31
1.2.4.2. Approccio glue	33
1.2.5. Il caso	34
1.3. LA TEORIA DELL'OTTIMALITÀ.....	35
1.3.1. Lessico, GEN, EVAL e CON.....	35
1.3.2. La OT in sintassi.....	39
1.3.2.1. Il caso per la OT	41
1.3.2.1.1. Il caso in tedesco.....	44
1.3.3. Il caso	48
1.4. IL CASO DEFAULT	49
 <i>CAPITOLO 2: L'ACQUISIZIONE</i>	 52
2.1. I MODELLI TEORICI.....	52
2.1.1. Il Modello Formale	54
2.1.1.1. Clahsen.....	55
2.1.1.2. La Teoria della Processabilità	57
2.1.1.2.1. L'acquisizione del caso in tedesco.....	59
2.1.2. Il Modello Funzionale.....	61
2.2. L'INTERLINGUA	65
2.3. APPRENDIMENTO ED ETÀ	68
2.4. L'APPRENDIMENTO DEL CASO IN TEDESCO L2	70
2.4.1. Il sistema di caso nella lingua tedesca	70
2.4.2. Gli studi precedenti.....	76
2.4.2.1. Gli apprendenti bambini.....	76
2.4.2.2. Gli apprendenti adulti	85

2.5. CONCLUSIONI.....	95
------------------------------	-----------

CAPITOLO III: ANALISI DEI DATI **96**

3.1. GLI APPRENDENTI	96
3.1.1. Gli apprendenti del progetto ESF	96
3.1.2. Gli apprendenti berlinesi	99
3.2. ELICITAZIONE DEI DATI	101
3.3. ANALISI DEI DATI	103
3.3.1. Prima fase	103
3.3.2. Seconda fase	131
3.3.3. Terza fase	157
3.4. CONCLUSIONI.....	182

CAPITOLO IV: TEORIA E DATI **186**

4.1. LA GRAMMATICA DEL RUOLO E DEL RIFERIMENTO	186
4.1.1. Prima Fase	187
4.1.2. Seconda fase	190
4.1.3. Terza fase	194
4.2. LA GRAMMATICA LESSICO FUNZIONALE.....	200
4.2.1. La prima fase	201
4.2.2. La seconda fase.....	206
4.2.3. La terza fase	211
4.3. L'APPRENDIMENTO DEL CASO NEL QUADRO DELLA OT	217
4.3.1. Analisi dei dati.....	219

CAPITOLO V: CONCLUSIONI **230**

APPENDICE A – QUESTIONARIO **235**

BIBLIOGRAFIA **238**

Ringraziamenti

Desidero innanzi tutto ringraziare le mie tutrici. Ringrazio la prof.ssa Michela Cennamo, la prof.ssa Rosanna Sornicola e la prof.ssa Patrizia Giuliano che mi hanno accordato la loro fiducia, dandomi la possibilità di partecipare al Dottorato di Ricerca e di approfondire i miei studi.

Ringrazio il prof. Romual Skiba e la prof.ssa Christine Dimroth dell'Università "Max Planck Institute" di Nijmegen, che mi hanno aiutato a raccogliere parte del materiale del progetto *Second Language Acquisition by Adult Immigrants* della *European Science Foundation*.

Ringrazio il prof. Manfred Pienemann dell'Università di Paderborn e dell'Università di Newcastle upon Tyne e tutto il gruppo di studio sulla *Processability Theory* per il loro sostegno.

Ringrazio la prof.ssa Hanna Pishwa della Technische Universität di Berlino, che si è resa sempre disponibile per il confronto, non solo durante il mio soggiorno a Berlino.

Infine, un ringraziamento al prof. Antonio Perri dell'Università degli Studi "Sapienza" di Roma, che in questi anni mi ha sempre prestato il suo appoggio morale.

Lista delle abbreviazioni

ACC	caso accusativo
An1/2/3	parlante Angelina, fase 1/2/3
Ay1/2/3	parlante Ayshe, fase 1/2/3
ASP	argomento sintatticamente privilegiato
Ci1	parlante Cinzia, fase 1
CON	parametri di limitazione
Ç1/2/3	parlante Çevdet, fase 1/2/3
DAT	caso dativo
E2	parlante Elisa, fase 2
ESF	European Science Foundation
EVAL	valutatore
F.	intervista “Fahrrad”
GEN (riferito alla TO)	generatore
GEN	caso genitivo
GLF	Grammatica Lessico- Funzionale
GRR	Grammatica del Ruolo e del Riferimento
I1/2/3	parlante Ilhami, fase 1/2/3
M1/2/3	parlante Marcello, fase 1/2/3
M.T.	intervista “Modern Times”
Mr.	argomento macroruolo
Mx3	parlante Maxim, fase 3
NMr.	argomento non macroruolo
NOM	caso nominativo
OBL	funzione “obliquo”
OGG	funzione “oggetto”
OGG _θ	funzione “oggetto θ”
OT	Optimality Theory
P.	intervista “Pullover”
P1	prima posizione nell’ordine lineare dell’enunciato
P2	posizione successiva alla P1
PT	Processability Theory
Q.	intervista “Questionario”
SLA	Second Language Acquisition by Adults Immigrants
SOGG	funzione “soggetto”
T1/2/3	parlante Tino, fase 1/2/3

Introduzione

In questo lavoro si analizza il processo di acquisizione del sistema di caso del tedesco come lingua seconda. L'analisi è incentrata sullo studio delle alternanze di caso nell'interlingua degli apprendenti, per individuare l'esistenza di un caso *default*, e confrontarlo con quello del sistema di caso nella variante standard della lingua tedesca.

Nei capitoli 1 e 2 si illustrano i presupposti teorici del lavoro. Nel capitolo 1 sono presentate le teorie grammaticali della *Grammatica del Ruolo e del Riferimento*, della *Grammatica Lessico- Funzionale*, e della *Teoria dell'Ottimalità*. Riferendosi in parte alle teorie esposte, sarà inoltre analizzata la nozione di caso *default*. Nel capitolo 2 sono presentate le teorie acquisizionali contemporanee, approfondendo in particolare gli studi concernenti il precorso dell'apprendimento del sistema di caso in tedesco di parlanti bambini e parlanti adulti. Il capitolo 3 illustra i corpora utilizzati per questo lavoro e vi si delinea il processo acquisizionale attraverso lo studio trasversale e longitudinale dei dati. Nel capitolo 4, i dati riportati sono esaminati attraverso gli strumenti delle teorie grammaticali precedentemente introdotte. Nel capitolo 5 si riassumono le conclusioni in particolare.

Capitolo 1: Teorie grammaticali

1.1. La Grammatica del Ruolo e del Riferimento

La Grammatica del Ruolo e del Riferimento è un modello grammaticale che analizza l'interazione tra struttura, significato e funzioni comunicative nelle lingue naturali (Van Valin 2005: 1).

L'interazione avviene tra due piani, il piano della **rappresentazione semantica** (*semantic representation*; Van Valin 1998: 227, Van Valin 2005; Van Valin e Lapolla 1993 – il lessico) e il piano della **rappresentazione sintattica** (*syntactic representation*; Van Valin 1998: 226; Van Valin 1993; Van Valin e Lapolla 1997 – l'analizzatore – *parser* – e l'inventario sintattico –*syntactic inventory*). I piani sono collegati attraverso l'*algoritmo del linking*, ossia una serie di regole. La corrispondenza tra i due piani ha natura biunivoca: ad ogni rappresentazione semantica è collegata una rappresentazione sintattica e viceversa. Un parlante che intende comunicare un messaggio, deve tradurlo in un'appropriata rappresentazione semantica a sua volta convertita in forma morfosintattica. Un ascoltatore riceve il segnale emesso dal parlante, lo traduce in una struttura morfosintattica e assegna ad esso un significato. I collegamenti avvengono seguendo le regole del *linking*.

1.1.1. Rappresentazione sintattica

La rappresentazione sintattica è una struttura "stratificata" ed è formata da due proiezioni: la proiezione del costituente e la proiezione dell'operatore. La **proiezione del costituente** (*constituent projection*; Van Valin 2001: 21) è composta dalle unità del costituente primarie della frase, dette nucleo. Il nucleo è formato dall'elemento predicativo (generalmente un verbo), il *centro*, che contiene gli argomenti del

predicato, e dagli elementi non predicativi, la *periferia*, che contiene tutti gli argomenti non verbali. Gli argomenti non verbali sono a loro volta divisi in complementi non sintagmatici (gli avverbi) e complementi sintagmatici (i sintagmi preposizionali). Quando i sintagmi preposizionali indicano elementi temporali o spaziali, modificano il centro. In questo caso, si dice che la periferia è un modificatore del centro. Per **proiezione dell'operatore** (*operator projection*; Nakamura 1997: 14) si intende l'insieme degli operatori, che sono formati dalle categorie grammaticali come tempo, aspetto, negazione e così via. Uno o più operatori possono mutare gli strati di cui è composta la proiezione del costituente. Gli operatori si dividono in tre classi: gli operatori del nucleo, gli operatori del centro e gli operatori della frase. Gli operatori del nucleo modificano l'azione, l'evento o lo stato senza toccare i partecipanti. Questi operatori sono: negazione, aspetto e direzione (con riferimento all'azione o all'evento). Gli operatori del centro modificano le relazioni tra argomenti e azione. Si tratta degli operatori direzione (con riferimento ai partecipanti), qualificazione dell'evento, modalità e negazione interna. Gli operatori della frase modificano tutta la frase. Gli operatori della frase sono: stato, tempo, forza espressiva (la modalità espressiva) e probativi (*evidentials*; Nakamura 1997: 20 – le prove epistemologiche dello stato dei fatti; ad esempio, come il parlante è venuto a conoscenza dell'informazione che sta enunciando). In (1) e (2) sono illustrati alcuni esempi di operatori (Van Valin 2005: 10).

(1) [turco]

<i>ira</i>	– <i>pa</i>	– <i>saa</i>	– <i>ru</i>
cucinare	perf.	avv.	1sg.passato

“lo ho bruciato sulla cima”

(2) [Kewa (Nuova Papaua Guinea)]

<i>gel</i>	– <i>emi</i>	– <i>yebil</i>	– <i>ir</i>	– <i>im</i>
venire	in grado neg.	possibilità	aor.	1sg.

“potrei non essere in grado di venire”

In (1) sono presenti gli operatori del nucleo “aspetto” (*pa*) e “direzionali” (*saa*) e l'operatore della frase “tempo” (*ru*). In (2) sono presenti gli operatori della frase “tempo” (*ir*) e “stato” (*emi*) e l'operatore del centro “modalità” (*yebil*).

Le diverse strutture sintattiche sono dei *templates* facenti parte dell'inventario sintattico. Ogni *template* è una forma sintattica, specifica per ogni lingua, che è costituita dai componenti della struttura stratificata. La scelta di un determinato *template* per il *linking* tra rappresentazione semantica e sintattica è regolata da principi. Ad esempio, se non specificato diversamente, il *template* del nucleo della proiezione del costituente deve contenere tante posizioni argomentali quanti sono gli argomenti di un predicato nella rappresentazione semantica.

Nella figura 1, abbiamo un esempio di *template* dei verbi bi-argomentali in inglese (Van Valin 2003: 18).

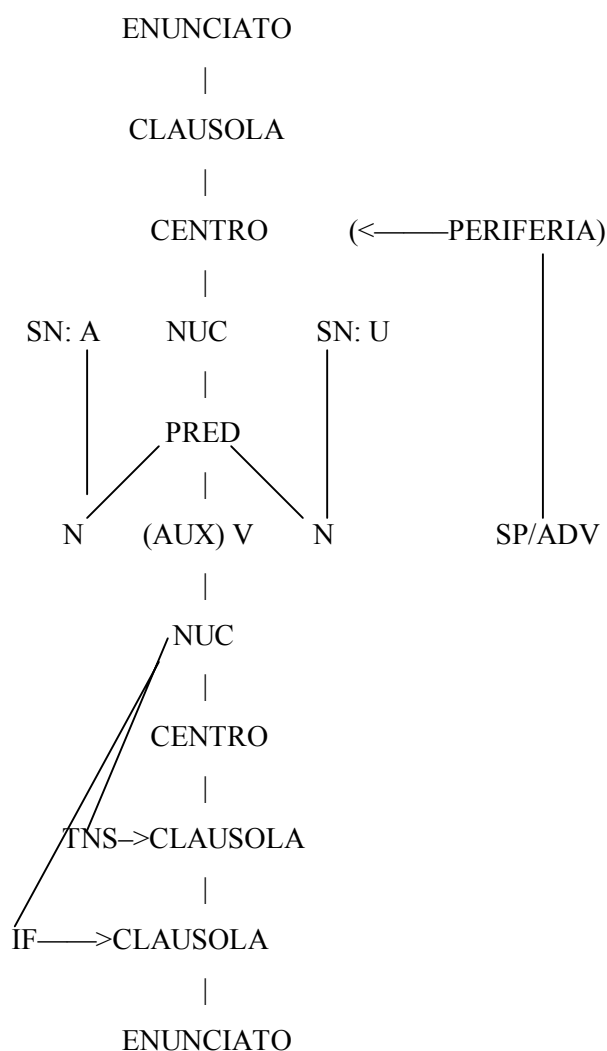


Figura 1: *Template* del tipo SN-V-SN in inglese

1.1.2. Rappresentazione semantica

Secondo la GRR, la rappresentazione semantica del verbo (ovvero dell'elemento predicativo) è attuata attraverso la classificazione del verbo secondo il sistema di scomposizione in tratti basata sulle caratteristiche temporali del verbo (ovvero in base alla cooccorrenza di un verbo con avverbiali di tempo, tempi verbali e implicazioni logiche). Questo sistema è basato sul concetto di *Aktionsart* ("forma dell'azione") proposto da Vendler (1967) e sulla sua versione modificata, presentata da Dowty (1979). I verbi sono suddivisi in cinque classi a seconda che indichino stato, trasformazione, risultato, attività (Van Valin 2005)¹.

(3)

Stativi: indicano stati (it. *essere freddo, possedere*).

Trasformativi: indicano un'azione istantanea (puntuale), che presuppone un cambiamento di stato (luogo o attività); sono *telici*, perché hanno uno stato risultante (it. *cadere, svenire*).

Semelfattivi: sono chiamati anche "verbi momentanei", indicano un'azione istantanea (puntuale) e non implicano un cambiamento di stato. I verbi semelfattivi presentano la stessa struttura dell'evento dei verbi di attività, ma ne differiscono per la durata. I semelfattivi sono, infatti, puntuali, ma se iterati hanno valenza durativa (it. *squillare, lampeggiare, rimbombare, tossire*).

Risultativi: indicano un'azione che dura nel tempo (dinamica) e che presuppone un cambiamento di stato (luogo o attività). Sono *telici*, perché hanno uno stato risultante, quindi indicano per loro stessa natura la finitezza di un'azione (it. *imparare qualcosa, trasferirsi in un luogo*).

Attività: indicano un'azione che perdura nel tempo (dinamica), il cui soggetto è agentivo. Sono *atelici*, perché sono privi di un punto finale inerente. Ciò comporta che non devono necessariamente indicare il termine dell'azione (it. *mangiare, camminare, correre, leggere*).

Risultativi attivi: indicano un uso telico dei verbi di attività. Ciò comporta che un verbo di attività è modificato in modo da indicare un punto finale (e, dunque, diventa telico) (it. *camminare fino a casa, correre a scuola, leggere un libro*).

¹ Nella prima formulazione della Grammatica del Ruolo e del Riferimento (Cfr. Van Valin 1993: 34) le classi verbali erano quattro: stativi, verbi di attività, trasformativi e risultativi. Successivamente sono state introdotte anche le classi verbali dei risultativi attivi (Van Valin e Lapolla 1997: 109) e dei semelfattivi (Van Valin 2005:).

Per ogni classe verbale esiste una variante contrapposta con valore *causativo*. Ad esempio, il verbo trasformativo italiano *scoppiare* in *il palloncino scoppia* ha una versione trasformativo - causativa del tipo *il bimbo fa scoppiare il palloncino*.

L'Aktionsart è determinato in base alle proprietà caratteristiche di un verbo, come quelle illustrate nella tabella 1 (Van Valin e Lapolla 1997: 94; Van Valin 2005: 39), la cui validità varia da lingua a lingua:

	Stativi	Trasformativi	Semelfattivi	Risultativi	Attività	Risultativi attivi
occorre con la forma progressiva	NO	NO	NO	SÌ	SÌ	SÌ
occorre con avverbi come <i>attivamente</i> , <i>vigorosamente</i> ..	NO	NO	N/A	NO	SÌ	SÌ
occorre con avverbi come <i>velocemente</i> , <i>lentamente</i> ...	NO	NO	NO	SÌ	SÌ	SÌ
occorre con X <i>per un'ora</i> , <i>passare un'ora</i> <i>X-ndo</i>	SÌ	NO	SÌ	N/A	SÌ	N/A
occorre con X in un'ora	NO	NO	NO	SÌ	NO	SÌ
può essere usato come modificatore stativo	SÌ	SÌ	NO	SÌ	NO	SÌ

Tabella 1: Test di identificazione delle classi verbali

Per ogni classe verbale esiste una Struttura Logica (SL). La Struttura Logica è la rappresentazione formale della struttura temporale, ossia dell'aspetto lessicale inerente

di un verbo (*Aktionsart*), secondo cui stato e attività sono considerate le classi basiche da cui derivano le altre. Nella tabella 2 sono esposte le strutture logiche delle diverse classi verbali (Van Valin 2004a: 10; Van Valin 2005)².

Classe Verbale	Struttura Logica
STATIVI	predicate' (x) or (x,y)
ATTIVITÀ	do' (x, [predicate' (x) or (x, y)])
TRASFORMATIVI	INGR predicate' (x) or (x,y), or INGR do' (x, [predicate' (x) or (x, y)])
SEMELFATTIVI	SEML predicate' (x) or (x,y) SEML do' (x, [predicate' (x) or (x, y)])
RISULTATIVI	BECOME predicate' (x) or (x,y), or BECOME do' (x, [predicate' (x) or (x, y)])
ATTIVI RISULTATIVI	do' (x, [predicate1' (x, (y))]) & INGR predicate2' (z, x) or (y)
CAUSATIVI	α CAUSE β , dove α , β sono SL di qualsiasi tipo

Tabella 2: Rappresentazioni lessicali delle classi verbali

1.1.3. I macroruoli

Con il termine *macroruolo* si indica un insieme generico (dunque “macro”) di diverse relazioni tematiche (o ruoli), che sono trattate come simili nelle costruzioni grammaticali. I macroruoli sono due, *actor* e *undergoer*, e corrispondono ai due argomenti primari di un predicato transitivo, o all’argomento singolo di un predicato intransitivo. L’*actor* equivale a ciò che generalmente è definito come “soggetto logico” e l’argomento prototipico *actor* è quello di “agente”. L’*undergoer* corrisponde all’“oggetto logico” e il “paziente” è l’argomento prototipico *undergoer*.

² La struttura logica dei verbi trasformativi, semlfattivi, risultativi, risultativi ttivi e causativi presenta un modificatore del predicato. INGR indica un cambiamento di stato o di attività istantaneo. SEML indica un attività puntuale che non implica un cambiamento di stato. BECOME indica un cambiamento che avviene in un lasso di tempo. CAUSE, infine, è il modificatore atto a collegare due strutture logiche.

La relazione tra la posizione dell'argomento di un predicato nella SL e la selezione di un macroruolo segue una gerarchia, detta Gerarchia dell' *Actor – Undergoer* (Van Valin e Lapolla 1997: ; Van Valin 2004b: 68; Van Valin 2005), illustrata nella Figura 2.

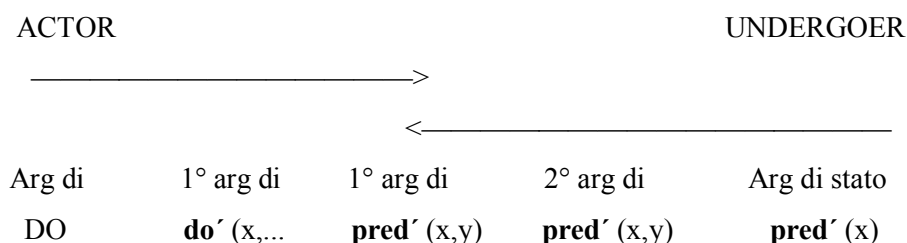


Figura 2: Gerarchia dell'Actor - Undergoer.

Come mostra la gerarchia, l'*actor* prototipico è un agente e l'*undergoer* prototipico è un paziente. Anche altri ruoli tematici diversi dall'agente possono essere indicati come *actor*, così come altri ruoli tematici diversi dal paziente possono realizzare un *undergoer*.

I macroruoli costituiscono l'elemento di connessione tra gli elementi universali (la struttura logica) e gli elementi specifici (le funzioni sintattiche) di una lingua.

L'interfaccia tra la realizzazione semantica (universale) e la realizzazione sintattica (specificata) è sottoposta al *Vincolo della Completezza* (4) (Van Valin 2004a: 14; Van Valin 2005):

(4)

Vincolo della Completezza

Tutti gli argomenti specificati esplicitamente nella rappresentazione semantica di un enunciato devono essere realizzati sintatticamente, e tutte le espressioni di riferimento nella rappresentazione sintattica di un enunciato devono essere associate ad una posizione argomentale nella struttura logica della rappresentazione semantica dell'enunciato.

Pertanto, tutti gli argomenti di un predicato presenti nella sua SL devono essere realizzati sintatticamente e tutti gli argomenti di un predicato realizzati sintatticamente devono avere un corrispettivo nella SL.

L'assegnazione di un macroruolo agli argomenti diretti del verbo è quindi fondamentale per l'applicazione dell'algoritmo del *linking*, essendo il collegamento tra funzioni universali e funzioni specifiche di ogni lingua.

I macroruoli, sebbene abbiano natura semantica, ricoprono una funzione fondamentale nella sintassi (Van Valin 2004b: 69; Van Valin 2005):

(5)

Principi dell'Assegnazione del Macroruolo *Default*

1. Numero: il numero di macroruoli che prende un verbo è minore o uguale al numero di argomenti nella sua struttura logica.
 - a. Se un verbo ha due o più argomenti nella sua SL, prenderà uno o due macroruoli.
 - b. Se un verbo ha un argomento nella sua SL, prenderà un macroruolo.
2. Tipo: per i verbi che prendono un macroruolo,
 - a. Se il verbo ha un predicato di attività nella sua SL, il macroruolo è *actor*.
 - b. Se un verbo non ha un predicato di attività nella sua SL, il macroruolo è *undergoer*.

Il macroruolo è una funzione della struttura logica del verbo. Secondo i principi mostrati in (5), infatti, abbiamo che per verbi bi- argomentali i macroruoli presenti sono generalmente due, mentre in contesti mono- argomentali è presente un macroruolo: se il verbo è di attività, si avrà un *actor*, in caso contrario un *undergoer*. Per i verbi bi- e tri-argomentali, posto che l'*actor* è l'argomento di grado più alto per la gerarchia in 6., avremo due principi per l'assegnazione del macroruolo *undergoer*:

(6)

Principi per l'assegnazione dell'*undergoer*

1. Principio A: l'*undergoer* è l'argomento di grado più basso nella SL per *default*.
2. Principio B: l'*undergoer* è l'argomento di secondo grado più alto nella SL.

dove il Principio A è valido per i verbi bi- argomentali e il Principio B è valido per i verbi tri- argomentali.

Il numero dei macroruoli che sono assegnati ad un predicato non corrispondono sempre al numero degli argomenti presenti nella struttura logica del verbo. Per ogni predicato è data la *Transitività del Macroruolo (T-M)* (Narasimhan 1998) e la *Transitività Sintattica (T-S)*. La *T-S* predice il numero di argomenti centrali che un

verbo seleziona, mentre la *T-M* predice il numero dei macroruoli che un verbo prende. La *T-M* di un verbo ne predice la *T-S*, mentre non è sempre vero l'inverso.

Generalmente, la *T-M* di un verbo è predicibile in base ai Principi dell'Assegnazione del Macroruolo *Default* (5).

Esistono tre tipi di *T-M* del verbo: transitivo, intransitivo e atransitivo. Se il verbo prende due macroruoli, allora è di tipo transitivo. Se il verbo prende un macroruolo, allora è di tipo intransitivo. Se il verbo non ne prende nessuno, è atransitivo. Qualora il verbo prenda un numero diverso di macroruoli rispetto a quelli predetti in (5), il verbo deve segnare il numero dei macroruoli nella sua SL attraverso il valore $[MR\alpha]$, dove α è la variabile che indica il numero dei macroruoli. Abbiamo, infatti, per i verbi atransitivi $[MR0]$, per i verbi intransitivi $[MR1]$, per i verbi transitivi $[MR2]$.

Ad esempio, il verbo inglese *to belong to* "appartenere a" avrà la seguente SL (Van Valin 2001: 6):

(7) *belong (to) have'* (x, y) $[MR1]$

Tra gli argomenti diretti di un verbo, uno di essi deve assumere la funzione sintattica privilegiata, definita da una serie di vincoli. Questo argomento è detto *Argomento Sintatticamente Privilegiato* o ASP. Esistono due tipi di ASP: l'argomento ASP di controllo e l'ASP *pivot* (o perno). L'argomento di controllo regola l'accordo verbale, precede un riflessivo o serve per interpretare l'argomento mancante (che sarà indicato con $[__i]$ in frasi adiacenti, del tipo "Maria ha deciso che $[__i]$ andrà a casa", in cui "Maria" è l'ASP di controllo, mentre " $[__i]$ " è l'ASP *pivot*. La selezione dell'ASP, è vincolata alla Gerarchia della Selezione dell' ASP, illustrata in (8).

(8)

Gerarchia della Selezione dell'ASP

arg di DO > 1° arg di **do'** > 1° arg di **pred'** (x, y) > 2° arg di **pred'** (x, y) > arg di **pred'** (x)

Secondo questa gerarchia, nelle lingue nominativo- accusative, l'argomento con posizione più alta nella SL di un verbo è l'argomento di DO (agente), mentre quello di grado più basso è l'argomento di **pred'** (x) (paziente). Quindi, per i verbi transitivi, in

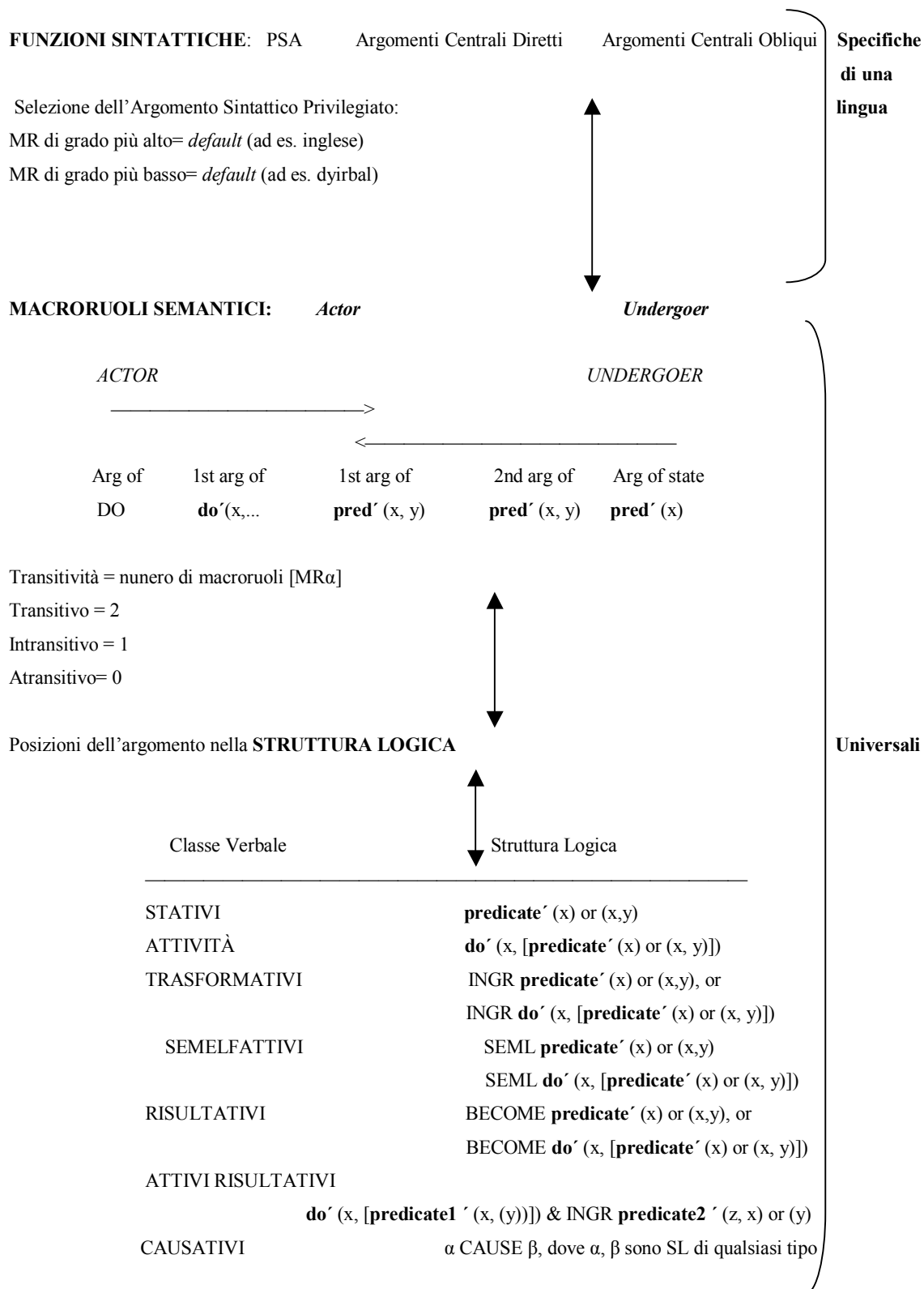
cui appaiono entrambi i macroruoli, essendo l'agente un macroruolo *actor* ed essendo l'argomento di DO, è anche ASP. Per i verbi intransitivi, l'unico argomento presente è anche macroruolo ed è anche ASP, anche se di grado basso rispetto alla gerarchia in (8). Per cui, anche un *undergoer*, in contesti intransitivi, diviene ASP. I Principi della Selezione dell'ASP seguono la Gerarchia della Selezione dell'ASP e sono specifici per ogni lingua. I principi mostrano in che modo la funzione ASP è accessibile a seconda della tipologia della lingua.

(9)

Principi della Selezione dell'ASP

1. Costrutti accusativi: argomenti centrali diretti di grado più alto in termini di (9)
2. Costrutti ergativi: argomenti centrali diretti di grado più basso in termini di (9)
3. Limitazioni dell'ASP nei termini dello status del macroruolo:
 - a. Lingue in cui solo gli argomenti macroruolo possono essere ASP: tedesco, italiano, croato...
 - b. Lingue in cui gli argomenti centrali non macroruolo possono essere ASP: islandese, giapponese, coreano...
4. Limitazioni dell'ASP in termini di codifica:
 - a. Lingue con ASP sensibile di marca di caso: inglese, tedesco...
 - b. Lingue con ASP non sensibile alla marca di caso: belhare, tibetano...

Per le lingue accusative, l'ASP è per *default* il macroruolo di grado più elevato secondo la gerarchia illustrata in (9), cioè l'*actor*. Questo principio non è rispettato nei costrutti passivi, in cui è l'*undergoer* ad avere la funzione di ASP. Ciò avviene perché nella voce passiva, l'argomento classificato come *actor* "perde" il macroruolo; poiché l'*undergoer* è l'unico macroruolo presente nel costrutto così trasformato, diviene ASP. Il legame tra elementi universali e specifici di una lingua e macroruoli è illustrato nella Figura 3.

Figura 3: Sistema di *linking* della GRR

1.1.4. Assegnazione del caso

Nella GRR non esistono nozioni come soggetto e oggetto diretto. Ciò è dovuto al fatto che, per la GRR, le relazioni grammaticali non sono universali, in quanto non tutte le lingue esistenti ne necessitano come complemento alle regole semantiche (che invece sono universali). Inoltre, le funzioni sintattiche hanno proprietà differenti a seconda della lingua naturale, perciò non possono essere universali (Van Valin 2005: 89). Per questo motivo, l'assegnazione del caso non può essere collegata alle nozioni di relazioni grammaticali. L'assegnazione del caso è una funzione sintattica specifica di una lingua, strettamente legata al numero di macroruoli che un predicato prende come suoi argomenti diretti. I macroruoli, infatti, pur essendo di natura semantica, svolgono un ruolo importante nel *linking* per la realizzazione sintattica.

Assegnato un macroruolo, questo sarà realizzato sintatticamente. Essendo funzioni caratteristiche di una lingua, avremo due serie di regole che determinano la realizzazione sintattica dei macroruoli a seconda che la lingua sia di tipo accusativo o ergativo. Le regole non sono applicabili in contesti lessicali.

(10)

Regole dell'assegnazione del caso per le lingue accusative

- a. Si assegna il caso nominativo all'argomento macroruolo di grado più elevato, in termini di (8).
- b. Si assegna il caso accusativo all'altro argomento macroruolo.

Ad esempio, in tedesco l'argomento dei verbi mono-argomentali e il primo argomento di verbi bi-argomentali prendono la stessa marca di caso: *ich*_{NOM[U]} *schlaf* ("dormo"), e *ich*_{NOM[A]} *lese das Buch* ("leggo il libro"). In entrambi i casi, l'argomento ASP è marcato al nominativo, sia che si tratti di un argomento macroruolo *actor* che di un argomento macroruolo *undergoer*³.

³ Anche il concetto di "elemento di controllo" può giocare un ruolo determinante per i macroruoli e, quindi, per l'assegnazione del caso. Ad esempio, per le lingue come il tedesco, il russo, l'inglese e l'islandese, esiste una regola per cui "...the controller of finite verb agreement is the highest ranking macrorole argument..." (Van Valin 2005: 108; cfr. anche i "Principi di Assegnazione del Caso *Default*" – es. (5) § 1.1.3). L'identificazione dell'elemento di controllo è alla base dell'assegnazione del caso anche

(11)

Regole dell'assegnazione del caso per le lingue ergative

- a. Si assegna il caso assolutivo all'argomento macroruolo di grado più basso, in base alla Gerarchia della Selezione dell'ASP.
- b. Si assegna il caso ergativo all'altro argomento macroruolo.

In Warlpiri, lingua ergativa (VanValin 2005: 109), esiste differenza di marca dell'ASP a seconda che il verbo sia mono- o bi- argomentale, come mostrano le frasi *Ngajurlu_{ERG[A]} karna wawiri_{ABS[U]} purami* ("sto cucinando il canguro") e *Ngaju_{ABS[U]} karna marijarrimi* ("mi dispiace").

Se uno degli argomenti è realizzabile attraverso un pronome, questo sarà collegato alla posizione appropriata nella SL e la sua forma morfosintattica sarà scelta seguendo le regole di assegnazione del caso. Se uno degli argomenti è realizzabile attraverso un riflessivo, questo sarà collegato alla posizione nella SL e con la forma morfosintattica appropriata, seguendo le regole di assegnazione del caso. Nelle lingue accusative, i riflessivi possono essere controllati solo da un macroruolo.

Nel caso delle lingue accusative, è possibile che l'altro argomento macroruolo (generalmente in ACC nella voce attiva) possa assurgere ad ASP (generalmente in NOM) in un costrutto passivo. Nelle lingue ergative è possibile che il macroruolo *actor* di un verbo transitivo divenga ASP nei costrutti antipassivi.

Le regole per l'assegnazione del dativo e del caso strumentale sono le stesse per i sistemi ergativo e accusativo.

(12)

- a. Assegna il caso strumentale all'argomento *b* non macroruolo se, dati due argomenti, *a* e *b*, in una struttura logica, con (1) entrambi come possibili candidati per un particolare macroruolo e (2) *a* è uguale o di grado più ampio (alla sinistra di *b*) per la gerarchia dell'actor – undergoer, *b* non è selezionato come quel macroruolo.
- b. Assegna il caso dativo agli argomenti non macroruolo (*default*).

Secondo Silverstein (1981), il dativo è assegnato agli argomenti non macroruolo, mentre lo strumentale presenta condizioni specifiche per la sua applicazione. Quindi, se

in lingue non indoeuropee, come il pomo centrale; analogamente, il lakhota e le lingue cadoane presentano un sistema di caso su base semantica "agente – paziente" (Mithun 1991).

abbiamo un verbo e tre argomenti, posto che i macroruoli assegnabili sono solo due, il terzo argomento non macroruolo, se non sussistono le condizioni necessarie per essere marcato come strumentale, sarà realizzato al dativo.

Come esempio di un verbo ditransitivo in una lingua accusativa, prendiamo il verbo tedesco tri- argomentale *geben* “dare”. La voce attiva prende due macroruoli:

- (13) *Das Mädchen gibt dem Mann ein Buch*
 detNOM.n. ragazza[A] dare 3.sg detDAT.m. uomo[NMr] det ACC.n.
 libro[U]
 “La ragazza dà un libro all’uomo”

Il ASP è l’*actor* e prende il caso nominativo, l’altro macroruolo è *undergoer* e prende l’accusativo, mentre l’argomento non macroruolo è marcato come dativo. Il caso dativo ha dunque funzione di caso *default*. Alla voce passiva, l’ASP non è più l’*actor*, ma l’*undergoer*. Al passivo, infatti, l’*undergoer*, essendo l’unico macroruolo presente, diviene argomento sintatticamente privilegiato, mentre l’*actor* è omissso o ha una realizzazione non canonica come elemento obliquo nella periferia. Nelle lingue come il tedesco, l’italiano e l’indonesiano, solo l’*undergoer* può divenire argomento sintatticamente privilegiato. Ciò permette l’accordo tra il verbo e l’ASP.

- (14) *Das Buch ist dem Mann von dem Mädchen gegeben*
 detNOM.n. libro[U] è detDAT.m. uomo[NMr] prep. + detDAT.n.
 ragazza dare PP
 “Il libro è dato all’uomo dalla ragazza”

Il caso non macroruolo della voce attiva continua ad essere tale anche nel passivo (come il *dem_{DAT} Mann* degli esempi (13) e (14)). Il macroruolo di grado più alto (secondo i Principi per l’assegnazione dell’*undergoer*) perde il ruolo di ASP e non è più macroruolo (prendendo il caso dativo e la preposizione *von*). Il macroruolo di grado più

basso (secondo i Principi per l'assegnazione dell'*undergoer*) risulta essere l'unico macroruolo e diviene ASP.

Per le lingue ergative, abbiamo l'esempio del Warlpiri (Van Valin 2005: 110) con il verbo tri- argomentale *yi* "dare".

- (15) *Ngaju - rlu ka - rna - ngku Karli - Ø*
 1sg. – ERG[A] PERS – 1sg. – 2sg. boomerang – ABS[U]
yi - ngi - nguntu - ku
 dare – PAST - 2sg. – DAT[NMr]
 "ti ho dato il boomerang"

1.1.5 Il caso

Per la Grammatica del Ruolo e del Riferimento, il processo di assegnazione del caso è necessariamente legato a quello di assegnazione del macroruolo. Il caso nominativo e il caso accusativo possono realizzare solo gli argomenti verbali nucleari, vale a dire gli argomenti macroruolo. La marca NOM è assegnata all'argomento macroruolo di grado più alto in base alla Gerarchia della Selezione dell'ASP. Si realizza con la marca ACC l'altro argomento macroruolo, qualora presente. Il caso dativo è assegnato per *default* all'argomento centrale non nucleare, quindi all'argomento non macroruolo, se non è diversamente specificato. L'argomento non macroruolo, quindi, non prevede condizioni specifiche (ossia limitazioni) per la sua realizzazione.

1.2. La Grammatica Lessico- Funzionale

La Grammatica Lessico – Funzionale (GLF) (così come la GRR) analizza l'interazione tra produzione e comprensione. La GLF è, dunque, una grammatica unificante, in quanto la sua funzione primaria è quella di trovare gli algoritmi delle regole di unificazione tra gli elementi che la compongono. Gli elementi principali della GLF sono la **struttura del costituente** (o **struttura c**), la **struttura funzionale** (o **struttura f**) e la **struttura argomentale** (o **struttura a**). I tre elementi corrispondono alla struttura semantica, alla struttura flessiva e alla struttura fonetica, come mostra la figura 4.

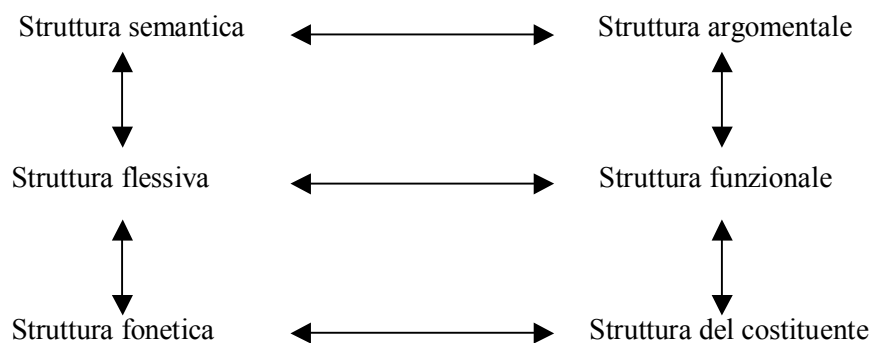


Figura 4: Corrispondenza tra gli elementi della GLF.

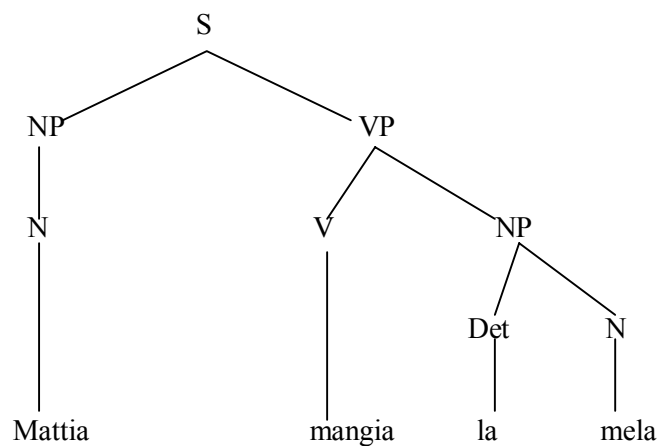
1.2.1 Struttura del costituente

La **struttura del costituente**, o **struttura c**, rappresenta la struttura di superficie di una frase e l'ordine degli elementi realizzati. Si occupa, dunque, dell'ordine delle parole e del raggruppamento frasale, rappresentando, così, l'espressione concreta delle relazioni delle funzioni della struttura f. Al contrario della struttura f, la struttura c non dà informazioni circa la struttura dell'argomento del predicato e circa le limitazioni della soddisfazione della valenza. Inoltre, la struttura c è governata da limiti che variano

a seconda della lingua. La rappresentazione della struttura c è attuata attraverso strutture ad albero e i sintagmi descritti sono endocentrici (cioè hanno una testa interna).

Prendiamo una frase del tipo “Mattia mangia la mela”. Questa sarà analizzata come:

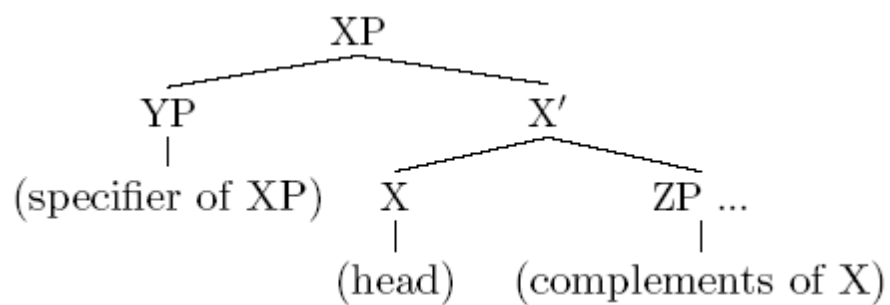
(16)



Dove “mangia” è la testa del sintagma verbale.

La figlia non testa di un sintagma massimale è detta specificatore (*specifier* nell’esempio (17)), la sorella non testa di una categoria lessicale è detta complemento (*complements* in (17) – Dalrymple, 2005: 4).

(17)



1.2.2. Struttura funzionale

La **struttura funzionale**, o **struttura f**, rappresenta le informazioni funzionali e sintattiche di una frase. Si occupa, quindi, di funzioni come soggetto e oggetto, ovvero aspetto, caso e tempo verbale. Le funzioni della struttura f sono astratte e si comportano come dei *template*, cioè degli schemi a cui volta per volta sono associati degli elementi. Ciò significa che non sono rappresentate dall'ordine della struttura della frase, ma "assumono il ruoli di primitivi grammaticali" (Pienemann 1998: 93 e Bresnan 1982: (15)). Pertanto, queste funzioni sono universali e comuni a tutte le lingue (ad esempio: tempo, complemento, predicato e specificazione sono funzioni universali). Quindi la **struttura f** rappresenta i contenuti indipendenti del linguaggio (come ruolo e funzione dell'argomento e del predicatore) astraendolo dall'ordine lineare delle parole e dall'ordine del costituente.

Per la **struttura f**, ad ogni elemento della frase è dato un valore. Ogni valore è rappresentato all'interno di una *matrice attributo – valore* (MAV). Ad esempio, analizziamo la frase "Giorgio possiede un cane". Il verbo "possedere" ha una struttura de tipo: [PRED "possedere" (SOGG, OGG)], che equivale a

(18)

PRED "possedere"(SOGG, OGG)		
TEMPO	presente	
SOGG	PRED	Giorgio
OGG	SPEC	un
	NUM	SG
	PRED	cane

"Giorgio possiede un cane" (Cfr. Pienemann 1998: 95). Ogni parola contenuta nella frase dà un valore alla funzione PRED. I valori sono chiamati **forme semantiche**.

All'interno di un predicato, il verbo governa i suoi argomenti, che sono ad esso sotto-categorizzati. Le forme semantiche danno informazioni sugli argomenti del predicato. Le forme semantiche, inoltre, sono usate in modo "univoco" per ogni forma del loro

uso. Ad esempio, nella frase in 19, il nome Giorgio potrebbe essere indicato come Giorgio₅₂, in modo tale da non essere confuso con un'altra occorrenza dello stesso nome, tipo Giorgio₅₁ nella frase “Giorgio è impaurito”.

La **struttura f** è ben formata solo se sottostà a tre condizioni. Queste sono la condizione della **completezza**, della **coerenza** e dell'**univocità**.

Per la **condizione della completezza**, tutte le funzioni grammaticali sottocategorizzate da un predicato in una struttura f devono avere un valore corrispondente nello stesso livello della **struttura f**.

Per la **condizione della coerenza**, possono essere presenti soltanto le funzioni grammaticali che sono governate da un predicato nello stesso livello di una **struttura f**.

Per la **condizione di univocità**, il valore di ogni attributo all'interno dello stesso livello della **struttura f** è unico.

Le funzioni grammaticali che possono essere governate da un predicato sono universali e sono le seguenti (Dalrymple 2005: 8):

(19)

- SUBJ: soggetto.
- OBJ: oggetto.
- COMP: complemento (sentenziale o non predicativo).
- XCOMP: complemento predicativo aperto, il cui soggetto è controllato esternamente.
- OBJ_θ: una famiglia di funzioni dell'oggetto secondario associata ad una serie di ruoli tematici in una lingua specifica.
- OBL_θ: una famiglia di funzioni oblique tematiche ristrette, spesso corrispondente a sintagmi preposizionali nella struttura c.

Alcuni elementi, come i complementi modificatori, non sono governati e non sono richiesti dal PRED.

(20)

- ADJ: è la funzione grammaticale di modificatore (it.: *con la bici*).
- XADJ: è la funzione grammaticale predicativa aperta, il cui soggetto è controllato esternamente (come l'elemento sottolineato in, ingl.: *John swept the floor clean*; “John spazzò il pavimento fino a renderlo pulito”).

Una frase è grammaticale solo se è assegnata una **struttura f** completa e coerente (Kaplan e Bresnan 1982: 212).

1.2.3. Struttura argomentale

La **struttura argomentale**, o **struttura a**, codifica le informazioni relative al numero degli argomenti verbali, alla loro tipologia sintattica e alla loro organizzazione gerarchica necessaria per la realizzazione sintattica. Come la **struttura f**, anche la **struttura a** è universale.

La **struttura a** di un predicato è rappresentabile, indipendentemente dagli elementi sintattici contestuali, come funzione di un numero fisso di argomenti interpretabili grammaticalmente. Il predicato è dunque rappresentato in base al numero e alla tipologia di argomenti che contiene e in base alla loro gerarchizzazione; la rappresentazione del predicato così intesa è definita da Bresnan come *Polyadicity*.

Gli argomenti verbali sono identificati con i ruoli tematici. Per la GLF, i ruoli tematici fondamentali sono sei (Hale e Keyser 1997) e sono organizzati gerarchicamente (Bresnan e Kanerva 1989):

- (21) AGENTE > BENEFICIARIO > RECIPIENTE / ESPERIENTE > STRUMENTALE >
>TEMA / PAZIENTE > LOCATIVO

Un argomento A è rappresentato nella **struttura a** del predicato se e solo se può sussistere l'assegnazione di una funzione grammaticale B che associa A con un argomento grammaticale (del tipo SUBJ – soggetto – o OBJ – oggetto).

Analizziamo, ad esempio, la frase “Michele scrive a Maria” (Cfr. Bresnan 1992: 161)

(22)

- a. <(SUBJ), Ø, (prep. OBJ)>
- b. 'scrivere (1,2,3)'
- c. *Michele scrive a Maria*

In (22) a. è schematizzato l'assegnazione delle funzioni grammaticali. Il simbolo \emptyset indica una funzione grammaticale nulla, cioè non realizzata. In b. è rappresentata la struttura a del predicato "scrivere", dove 1, 2 e 3 indica il numero di argomenti che il predicato contiene.

Poiché rappresenta le funzioni degli argomenti del predicato e nel contempo fornisce le informazioni minime necessarie per realizzare le dipendenze sintattiche, la **struttura a** di un predicato può essere definita come il livello di interfaccia tra lessico e sintassi.

Le strutture sintattiche in cui sono proiettati sono definite attraverso relazioni non ambigue tra tipi di categorie e argomenti. Quindi sono coinvolti solo due sistemi linguistici: categorie lessicali (N, V, A, P), e le proiezioni sintattiche delle categorie e delle relazioni. Dove (Hale e Keyser 1997: 39):

(23)

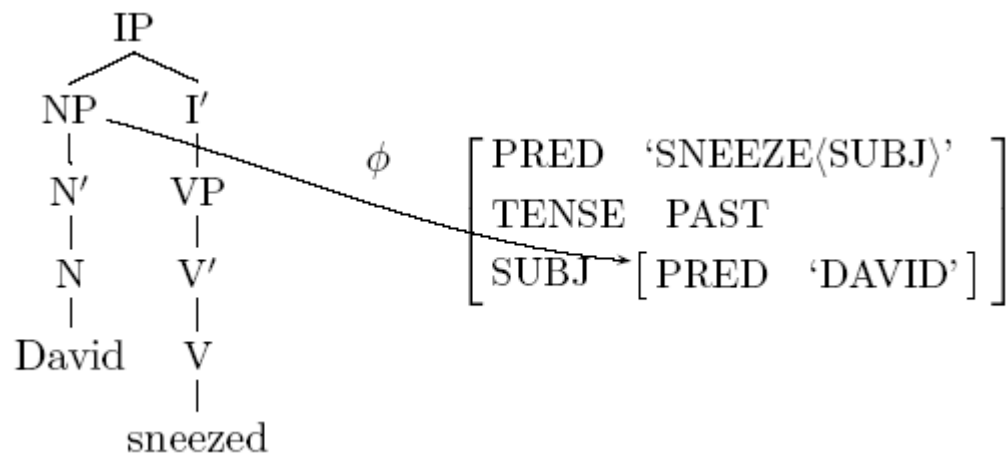
- a) V – prende un complemento XP e forma un'espressione (dinamica) dell'evento.
- b) P – prende un complemento XP e forma un predicato.
- c) A – è un predicato.
- d) N – è un'espressione del predicato.

1.2.4. Relazione tra le strutture.

Esistono delle regole (o limiti) che governano le corrispondenze tra le diverse strutture della GLF.

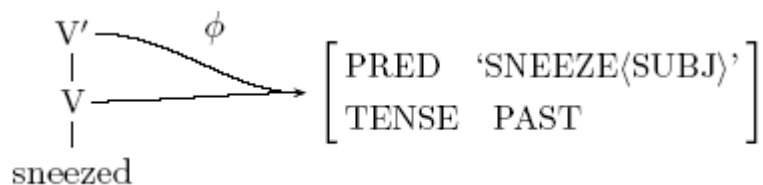
Per quanto concerne il *linking* tra **struttura c** e **struttura f**, la GLF afferma che i sintagmi e le loro teste devono corrispondere alla stessa **struttura f** e gli specificatori e i complementi devono essere associati a funzioni grammaticali particolari. La funzione che lega i nodi della **struttura c** alle rispettive **strutture f** è detta ϕ .

(24)



Nell'esempio (24) è rappresentato il legame tra **struttura c** e **struttura f** per la frase inglese *David sneezed* ("David starnuti", Dalrymple 2004: 10). Poiché la funzione ϕ è dell'ordine molti – a – uno, più nodi della struttura c possono corrispondere a una stessa parte della **struttura f**.

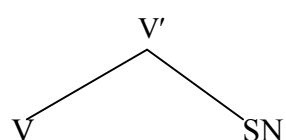
(25)



La funzione ϕ costituisce relazioni valide e universali tra le posizioni nella **struttura c** e i ruoli funzionali ad esse associati.

Nella GLF esistono le dominanze immediate: si usano i vettori \uparrow per indicare la **struttura f** del nodo immediatamente dominante (o nodo madre) e \downarrow per indicare la **struttura f** del nodo corrente. Ad esempio, abbiamo

(26)



che corrisponde a:

(27)

$$V' \rightarrow \quad V \quad \quad SN$$

$$\quad \quad \uparrow=\downarrow \quad (\uparrow OBJ)=\downarrow$$

1.2.4.1. Teoria del *mapping*.

Le relazioni tra i ruoli semantici degli argomenti verbali e le loro funzioni sintattiche sono spiegate attraverso la teoria del *mapping*. Esistono regolarità nel *mapping* tra ruoli tematici e funzioni grammaticali: le regole assegnano ai ruoli tematici una serie specifica di funzioni grammaticali. Se una lingua, ad esempio, assegna la funzione SUBJ all'argomento agente del verbo *calciare*, allora la funzione SUBJ sarà assegnata agli argomenti agente di tutti gli altri verbi simili semanticamente a *calciare*.

I ruoli tematici sono correlati alle funzioni grammaticali, le quali sono definite attraverso i valori $\pm R$ e $\pm O$. Il valore $+R$ corrisponde a **limitato** (*restricted*), il valore $-R$ corrisponde a **non limitato** (*unrestricted*). SUBJ e OBJ sono non limitati, in quanto possono realizzare un argomento legato a qualsiasi ruolo tematico. Al contrario, gli obliqui e gli oggetti limitati tematicamente possono realizzare solo argomenti con determinati ruoli tematici. Il valore $+O$ corrisponde a **oggettivo**, il valore $-O$ corrisponde a **non oggettivo**. Sono oggettivi la funzione OBJ e OBJ_θ , mentre SUBJ e OBL_θ sono non oggettivi.

(28)

	$-R$	$+R$
$-O$	SUBJ	OBL_θ
$+O$	OBJ	OBJ_θ

Dall'esempio (28) (Dalrymple 2004: 18), si può evincere che: la funzione SUBJ presenta i valori [- R; - O]; la funzione OBJ equivale a [- R; + O]; la funzione OBL_θ ha come valori [+ R; - O]; infine la funzione OBJ_θ equivale a [+ R; + O]. Si hanno così delle regole di **classificazione intrinseca**, per cui le relazioni tra ruoli tematici e le classi di funzioni grammaticali che delineano (quindi il legame tra **struttura a** e **struttura f**) sono limitate dai parametri $\pm R$ e $\pm O$. Per cui avremo che il ruolo tematico agente è classificato intrinsecamente come non oggettivo.

Oltre alle regole di classificazione intrinseca, esistono anche le regole di *default* del *mapping*. Queste regole classificano gli argomenti di un predicato secondo alla posizione nella gerarchia tematica illustrata nell'esempio (21).

Per le regole *default* di *mapping*, ad esempio, l'elemento di un predicato che ricopre la posizione più alta della gerarchia tematica di Bresnan, sarà classificato come non limitato (-R). Quindi, se un verbo prende due argomenti, agente e paziente, l'agente risulta essere l'argomento di grado più alto e per questo motivo sarà classificato come - R (non ristretto). Poiché l'agente è anche intrinsecamente non oggettivo (- O), allora sarà un SUBJ in quanto risulta essere [- R; - O]. Il paziente è anch'esso - R, per questo motivo potrebbe ricevere sia la funzione SUBJ che OBJ, perché non è intrinsecamente + O. La funzione SOBJ, però, è già stata assegnata al ruolo tematico agente. Per questo motivo, il ruolo paziente diviene OBJ in un verbo transitivo.

1.2.4.1.1. Il caso nella GLF

Pur essendo parte del patrimonio specifico di una lingua, il caso è comunque il frutto delle relazioni ordinanti dei nodi della **struttura c**, dei ruoli della struttura dell'argomento, e delle funzioni della **struttura f**. Le funzioni sintattiche sono classificate in funzioni argomento / non argomento, distinguendo SOGG e COMPL dagli altri, e le funzioni discorso / non discorso, distinguendo le funzioni sintattiche che hanno prominenza discorsiva speciale dal resto.

Gli argomenti verbali devono essere sottoposti alle funzioni φ e σ , prima di poter essere realizzati a livello fonetico e quindi prendere, qualora la lingua lo richieda, un morfema di caso.

In primo luogo, dunque, gli argomenti verbali presenti nella struttura **a** del predicato devono essere collegati alla **funzione f** in modo appropriato. Per avvenire ciò, devono essere seguite le regole in (29):

(29)

- a) L'argomento della **struttura a** più prominente corrisponde alla funzione dell'argomento sintattico più prominente (meno obliquo).
- b) L'argomento della **struttura a** più controllato corrisponde alla funzione dell'argomento sintattico più prominente.
- c) Gli argomenti corrispondono alla funzione dell'argomento della sintassi meno prominente.
- d) Completezza e coerenza (ogni funzione ha un suo ruolo e viceversa).

Successivamente sarà attuato il passaggio dalla **struttura f** alla **struttura c**, secondo le seguenti regole:

(30)

- a) Le teste corrispondono alle teste (una testa della **struttura f** è una testa della **struttura c**).
- b) I complementi LP corrispondono ai complementi (il complemento della **struttura f** è un complemento della **struttura c** di una categoria lessicale).
- c) I complementi FP non corrispondono ai complementi (i complementi della **struttura c** di una categoria funzionale sono una co – testa della **struttura f**).
- d) La prominenza nella gerarchia funzionale corrisponde alla prominenza nella **struttura c** (le funzioni DF: SOGG, TOP, FOC, sono specifiche delle categorie FP funzionali).

In base alle regole in (29) e (30), si ha la corrispondenza morfo – funzionale, per cui

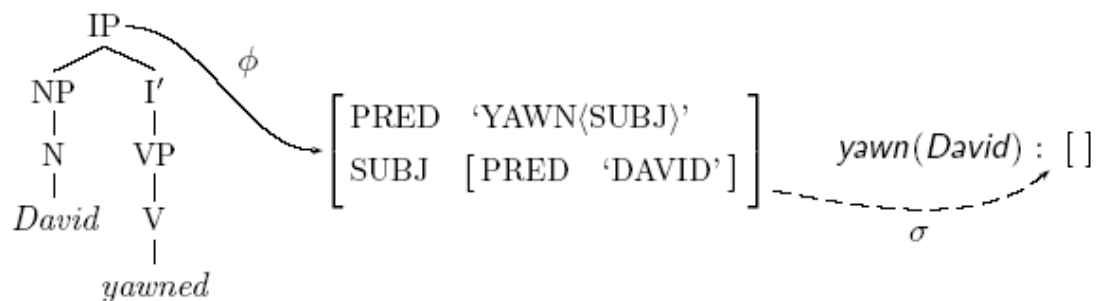
(31)

- a. L'obliquità del caso corrisponde all'obliquità della funzione⁴.
- b. L'accordo corrisponde alla maggiore prominenza delle funzioni dell'argomento⁵.

1.2.4.2. Approccio glue

Il significato di una frase è analizzato, in termini GLF, attraverso l'approccio **glue** ("colla"). Secondo l'approccio glue, ogni parte della **struttura f** corrisponde ad una fonte semantica associata ad un significato. Il significato di una **struttura f**, quindi, è dato dalla somma dei significati delle parti che la compongono. La somma dei significati è attuata attraverso una serie di istruzioni che specificano in che modo le risorse semantiche possono combinarsi. Queste istruzioni per la combinazione sono una serie di premesse logiche, per le quali la derivazione del significato di una frase corrisponde alla deduzione logica: la logica lineare fa sì che si valuti in che modo i significati delle singole parti di una frase possono essere combinate per formare il significato della frase nella sua interezza. Per la logica lineare, ogni elemento presente nella frase può contribuire una volta soltanto alla deduzione del suo significato. La struttura σ di una frase è legata alla relativa struttura f attraverso la funzione σ .

(32)



Nell'esempio (32) è illustrata la frase inglese *David yawned* ("David sbadigliò").

⁴ "A nominative c- structure is an f- structure SBJ, an accusative c- structure constituent is an f- structure OBJ, etc." (Bresnan 2000: 350).

⁵ "OBJ agrees only if SUBJ agrees, etc." (Bresnan 2000: 350).

1.2.5. Il caso

Per la Grammatica Lessico – Funzionale, il caso è assegnato in base alle relazioni ordinanti tra i nodi della struttura del costituente, i ruoli della struttura dell'argomento e le funzioni della **struttura f**. Il caso è dunque applicato alle funzioni sintattiche, che sono classificate in funzioni “argomento” e funzioni “non argomento”, distinguendo SOGG e COMPL dagli altri, e le funzioni “discorso” e le funzioni “non discorso”, distinguendo le funzioni sintattiche che hanno prominenza discorsiva speciale dal resto. Ogni funzione grammaticale è inoltre definita attraverso i valori $\pm R$ e $\pm O$

Il caso *default* nella Grammatica Lessico- Funzionale è quello atto a realizzare la funzione che non presenta parametri restrittivi. La funzione SOGG, non presentando parametri restrittivi ($[- R]$ e $[- O]$), può essere assegnata a qualsiasi ruolo tematico. Poiché il caso nominativo risulta essere, nella variante standard della lingua tedesca, la marca per la funzione SOGG, allora è il caso *default*.

1.3. La Teoria dell'Ottimalità

La Teoria dell'Ottimalità (*Optimality Theory*) è una teoria grammaticale sviluppata da Alan Prince, Paul Smolensky e John McCarthy, all'inizio degli anni 90 del secolo scorso, che si basa sull'interazione tra parametri di limitazione e i parametri di buona formazione grammaticale propria di una lingua naturale. La teoria era nata inizialmente per spiegare fenomeni fonologici; in seguito è stata ampliata in modo da comprendere anche l'analisi di fenomeni di natura sintattica e morfologica.

I componenti fondamentali della teoria sono il **lessico**, il **generatore** (o **GEN** – dall'inglese *generator*), il **valutatore** (o **EVAL** – dall'inglese *evaluator*) e la serie di tutti i **parametri di limitazione** (o **CON** – dall'inglese *constraint*).

1.3.1. Lessico, GEN, EVAL e CON

Per la OT il processo linguistico è schematizzabile come una routine del tipo

(33)

input → candidati all'output → output

Il processo parte dal lessico, che fornisce un input universale e è quindi indipendente dalle lingue specifiche. L'input dà inizio alla generazione, attraverso il GEN, di una serie di candidati per la realizzazione dell'output. Il candidato ottimale, vale a dire quello migliore per la lingua in cui l'input deve essere espresso, è scelto tra una rosa di candidati valutati dall'EVAL attraverso una serie di limitazioni, il CON. Il candidato ottimale è l'output del processo linguistico.

Il lessico è il componente che fornisce l'input, realizzato attraverso rappresentazioni lessicali (o forme sottostanti) di morfemi. Per poter attuare la realizzazione dell'input, il lessico deve contenere tutte le qualità contrastive dei morfemi (radici, temi, affissi)

delle lingue. Questo componente è universale e deve non sottostare a nessun vincolo. Infatti, il lessico può generare un numero infinito di input; questo evento è indicato come *ricchezza della base*.

Il GEN produce i candidati secondo le analisi strutturali e le realizzazioni dell'input. Il GEN è universale e fornisce una serie illimitata di candidati possibili per un input, indipendentemente dalle lingue naturali specifiche. Per questo motivo, la OT asserisce che per il generatore esiste *libertà di analisi*. Unico vincolo per il GEN è che il candidato deve essere formato con elementi validi universalmente (struttura segmentale, struttura prosodica, morfologia e sintassi). Sebbene il GEN produca infiniti candidati si tende a scartare quelli che violano i vincoli di grado più alto nella gerarchia dell'EVAL e che quindi non potrebbero sicuramente essere scelti come candidato ottimale.

L'EVAL è lo strumento tramite cui è scelto il candidato migliore (o *ottimale*) per la realizzazione dell'output. L'EVAL consiste in una gerarchizzazione del CON ed è lingua – specifico. Il CON è universale, in quanto contiene tutta la gamma di possibili limitazioni esistenti. Il CON non è ordinato universalmente e a seconda della posizione dei vincoli in una gerarchia (EVAL) si hanno i parametri propri di una lingua. Quando il CON è ordinato in una gerarchia, questa risulta essere rigida, nel senso che la limitazione di grado più alto è quella più importante. Più il vincolo è di basso grado nella gerarchia, meno ha peso nell'analisi del candidato. Ogni vincolo è universale, ma a seconda della lingua è attivo oppure no. Non esistono gradienti di soddisfazione o violazione di un vincolo. Un vincolo è violato oppure no, tutt'al più non esiste risposta in quanto l'elemento richiesto dal vincolo non è presente nell'output. I vincoli possono essere violati, ma minimamente. Ciò significa che un vincolo può essere violato solo se permette la soddisfazione di un altro vincolo ad esso sopra ordinato. Questo evento viene definito *dominanza*. Per la dominanza, in una gerarchia di vincoli, il vincolo sopra ordinato ha precedenza sull'altro. La dominanza ha una versione detta *dominanza stretta*, secondo cui le violazioni ai vincoli più alti nella gerarchia non possono essere compensate da violazioni ai vincoli più bassi. All'interno della gerarchia, le relazioni di dominanza sono transitive, quindi: se $C1 \gg (o \textit{domina}) C2$ e $C2 \gg C3$ allora $C1 \gg C3$.

Esistono due famiglie (o raggruppamenti) principali di vincoli: i vincoli di *fedeltà* e i vincoli di *marcatezza*. Con *fedeltà* si indicano tutte le strutture (o fattori grammaticali) che preservano i contrasti lessicali presenti nell'input. Le strutture marcate sono tutte le strutture diverse da quelle non marcate. Gli output di una grammatica massimamente

fedele sono completamente congruenti con i loro input lessicali. Marcatezza e fedeltà sono inerentemente in contrasto. Inoltre, questo contrasto è inevitabile, in quanto per ogni tipo di opposizione, uno dei membri è necessariamente marcato.

Per i vincoli di marcatezza, le forme dell'output incontrano alcuni criteri di buona formazione strutturale. La marcatezza non tiene conto dell'input e può "eroderlo" (cioè mutarlo). La marcatezza è una nozione relativa, in quanto la dicotomia marcato – non marcato può essere evinta solo per elementi in paragone con altri.

La fedeltà tiene conto sia dell'input che dell'output, in quanto tende a mantenere nell'output tutte le forme dell'input. L'output deve contenere o deve essere corrispondente all'input in modo tale da permettere l'apprendimento. Perciò, l'output deve contenere i dati espliciti della percezione linguistica. I candidati all'output devono quindi sia essere altamente astratti (e contenere gli elementi indipendenti dal linguaggio) sia essere concreti e di superficie (e contenere i dati espliciti percepibili).

I vincoli sono potenzialmente tutti violabili, a patto che la violazione di un vincolo sussista solo nel momento in cui comporta la soddisfazione di un vincolo di grado superiore a quello violato. Il candidato ottimale è scelto in base al grado di soddisfazione della gerarchia di vincoli propria di una lingua. Il gradiente di soddisfazione dei vincoli è detto armonia, dove il candidato più armonico è quello che presenta il minor numero di violazioni ai vincoli. Tutti i candidati non ottimali (quindi non armonici) non hanno uno status grammaticale e vengono perciò eliminati. La violazione di un vincolo non è una causa diretta di agrammaticalità, né il candidato ottimale deve soddisfare tutti i limiti. I vincoli sono tra di loro in conflitto, cosicché le grammatiche particolari debbano ordinarli in modo tale da regolare i conflitti tra di loro e selezionare l'output più armonico o ottimale. La buona formazione grammaticale equivale all'armonia, cioè alla soddisfazione della gerarchia di vincoli (Kager 1999).

(34)

Candidate	A >>	B >>	C >>	D >>	E
W		*	*!		
X	*!				*
→ Y		*		*	*
Z	*!				

L'esempio in (34) (Nakamura 1997: 11), mostra la scelta del candidato ottimale Y, in base alla violazione dei vincoli della gerarchia A >> B >> C >> D >> E. La griglia in cui sono state inserite le informazioni è standard in OT ed è detta *tableau*.

La gerarchia del CON di una lingua può essere riclassificata. All'interno della grammatica di una lingua può coesistere più di una riclassificazione dei parametri di limitazione.

Quindi, la OT ipotizza una serie universale di descrizioni strutturali possibili, o candidati, per un input. È ipotizzata una serie universale di vincoli di buona formazione. I vincoli sono ordinati in gerarchie lingua – specifiche. Tutte le gerarchie possibili dei vincoli sono gerarchie di dominanza; per cui, i vincoli di grado più alto nella gerarchia hanno la priorità su quelli sottostanti. Per ogni possibile gerarchia, sono determinate le strutture ben formate della lingua corrispondente. La migliore di queste strutture è scelta come output.

1.3.2. La OT in sintassi

La sintassi nella Teoria dell'Ottimalità è prevalentemente fondata sullo studio del predicato, ovvero del verbo e degli argomenti ad esso collegati. I vari elementi della OT devono contenere elementi sintattici, che siano universali o lingua – specifici, che permettano la generazione di output ben formati.

Per la sintassi OT, il lessico deve fornire un input che contenga (Krage 1999: 344):

(35)

- a. Una testa lessicale più la struttura dei suoi argomenti
- b. L'assegnazione delle teste lessicali ai suoi argomenti.
- c. Una specificazione del tempo associato e ausiliari aventi significato semantico.

Per una frase del tipo *What did Mary say* ("cosa disse Mary") (Krage 1999: 335) avremo un'entrata del tipo

(36) say (X,Y)

tense = past.

Il GEN fornisce candidati che devono sottostare al principio del *contenimento*: i candidati in competizione sono valutati come analisi dello stesso materiale lessicale. Ovvero, i candidati in competizione generati per un singolo input devono essere equivalenti semanticamente.

Tutti i candidati all'analisi devono essere strutture X' proprie. Ogni candidato deve presentare una struttura X', in cui ogni nodo deve essere una buona proiezione di uno più basso, se un nodo più basso è presente. Inoltre, ogni candidato all'analisi deve essere una proiezione estesa conforme alla teoria X' minimale. Per cui, ogni struttura deve essere equivalente a un'unità consistente di una testa lessicale e della sua proiezione più tutte le proiezioni funzionali erette sulla proiezione lessicale.

Per soddisfare questi parametri, il GEN produce strutture con proiezioni estese conformi alla teoria X'. Inoltre, introduce teste funzionali se non compaiono nell'input, a causa della mancanza di contenuto semantico (per esempio accade per i complementatori come THAT). Perciò, introduce elementi vuoti (tracce e così via), così come la loro indicizzazione parallela a quella di altri elementi. Infine, il GEN muove gli elementi lessicali.

I vincoli di buona formazione richiedono tutti gli aspetti della struttura sintattica (specificatori, teste della proiezione, governo, ecc.). La gerarchia in cui sono ordinati appartiene alla struttura di superficie, perché è lingua – specifica.

Come già accennato nel § 1.3.2., i vincoli possono essere più o meno attivi nell'EVAL di una determinata lingua. Ad esempio, in inglese sono attivi i vincoli OPERATORE IN SPECIFICAZIONE e TESTA OBBLIGATORIA. Per il primo vincolo, gli operatori sintattici devono essere nella posizione specificatore. Per il vincolo TESTA OBBLIGATORIA, ogni proiezione deve avere una testa.

Anche in sintassi i vincoli si dividono in vincoli di fedeltà e vincoli di marcatezza. tra i vincoli di fedeltà abbiamo ECONOMIA DEL MOVIMENTO: Il movimento non è permesso (la traccia non è permessa) (Krage 1999: 351). Questo vincolo penalizza le tracce, così come le divergenze dell'ordine delle parole tra input e output. Esiste una versione più specifica di questo vincolo: NESSUN MOVIMENTO DELLA TESTA LESSICALE, per cui solo la testa lessicale non può essere spostata nella struttura X'.

Ultimo esempio di vincolo di fedeltà in sintassi OT è il vincolo INTERPRETAZIONE COMPLETA, secondo cui la struttura lessicale concettuale è analizzato. Ciò significa che non può esserci la soppressione di ruoli semantici di elementi lessicali.

1.3.2.1. Il caso per la OT

Nella teoria dell'ottimalità, il verbo e i suoi argomenti sono l'input minimo per la generazione sintattica del caso (Malaia 2004: 5). La OT, come la teoria GB di Chomsky, diversifica tra caso strutturale e caso inerente (o lessicale). Il dativo e il genitivo (nonché accusativo lessicale) sono casi inerenti, mentre l'accusativo e il nominativo sono casi strutturali. I casi strutturali sono collegati a posizioni sintattiche ben determinate. Infatti, il nominativo è permesso dall'IP nella relazione testa specifica di soggetto, mentre l'accusativo è permesso dal V⁶. I casi inerenti sono invece legati a determinati argomenti, e sono marcati secondo il significato lessicale del verbo (Müller 2000: 259). Quindi, il caso inerente appartiene alla struttura P, mentre il caso strutturale appartiene alla struttura S.

Il caso può essere astratto o morfologico. Il caso inerente è dato come parte dell'input al GEN, mentre il caso strutturale è assegnato a livello dell'EVAL, seguendo le indicazioni semantiche e posizionali date dal lessico. (Vogel 2000 e Müller 2000). Il caso astratto, sia esso inerente o strutturale, è universale e la realizzazione superficiale (o caso morfologico) è lingua – specifica.

Il caso astratto segue una gerarchia del tipo (Vogel 2000):

(37)

- a) SOGG (o SU) < OGG DIR (o DO) < OBL
- b) DP < SP

da cui si ottiene l'allineamento universale⁷ (Vogel 2000: 18):

(38)

- a) *DP/OBL >> *DP/DO >> *DP/SU
- b) *SP/SU >> *SP/DO >> *SP/OBL

⁶ “Structural case is licensed on an argument in the proper structural relationship with the appropriate licensing head” (Woolford 2001: 511).

⁷ L'allineamento universale è una gerarchia risultante dalla combinazione (o allineamento) tra due o più gerarchie universali.

Il caso morfologico è realizzato seguendo la gerarchia del caso astratto in (37) (e dunque in (38)). Nelle lingue nominativo – accusative, ad esempio, si segue l'ordine:

(39) SOGG (nominativo) < OGG DIR (accusativo) < OBL

Quest'ordine varia, naturalmente, più o meno sensibilmente secondo la varietà della lingua nominativo – accusativa. Ad esempio, in tedesco avremo una gerarchia del tipo

(40) nom., acc. inanimato < acc. animato < dat., gen

mentre in spagnolo avremo

(41) nom., acc. inanimato < acc. animato e tutti gli altri SP

Anche per il caso, i vincoli del CON si dividono in vincoli di marcatezza e vincoli di fedeltà.

Per i vincoli di marcatezza esiste una gerarchia, detta Gerarchia Universale di Marcatezza del Caso (*Universal Case Markedness Hierarchy*) (Grimshaw 2001) .

(42) NOM < ACC , ERG < DAT

a cui segue la Gerarchia Universale della Violazione dei Vincoli della Marcatezza del Caso (*Universally ranked violable case markedness constraints*) (Woolford 2001):

(43) *DAT >> *ACC, *ERG >> *NOM

I vincoli di fedeltà (Woolford 2000) permettono la realizzazione del caso lessicale, e sono indicati dalla sigla *Faith-Lex* (“fedeltà – lessicale”). Per il *Faith – Lex*, una marca di caso lessicale specificata inerente deve essere realizzata. Quindi, un caso inerente specificato attraverso informazioni lessicali (cioè se un caso è indicato come inerente già nel lessico) porta una serie di tratti distintivi (o *feature*) che devono essere realizzati nell’output. La versione *Faith – Lex_{trans}* si riferisce al caso lessicale presente nei predicati transitivi; per cui, una marca di caso specificata come inerente di un verbo transitivo deve essere realizzata (Müller 2000: 259).

I vincoli di fedeltà sono inseriti nella gerarchia in (43). Il diverso ordinamento di *Faith – Lex* e *Faith – Lex_{trans}* nella gerarchia è specifico di una lingua. L’esempio in 45 mostra gli EVAL per il caso in a) islandese, b) giapponese e c) inglese.

(44)

- a) LEX-TREUE_{tr}>> LEX-TREUE>> *DAT>> *ACC>> *NOM
- b) LEX-TREUE_{tr}>> *DAT>> LEX-TREUE>> *ACC>> *NOM
- c) *DAT>> LEX-TREUE_{tr}>> LEX-TREUE>> *ACC>> *NOM

Infine, esiste il vincolo del Blocco (*Blockade*; Fanselow 1989), secondo cui “se esistono due forme F_1 e F_2 tra loro in competizione, dove F_1 è più specifico di F_2 , allora F_1 blocca F_2 , in quanto quest’ultima è una forma non grammaticale”⁸. Secondo il vincolo del Blocco, dunque, qualora sussistano due forme atte a realizzare un argomento del predicato, vince quella più specifica⁹.

⁸ „Wenn bei zwei miteinander im Wettbewerb befindlichen Formen F_1 , F_2 gilt, daß F_1 spezifischer ist als F_2 , dann blockiert F_1 F_2 als ungrammatisch“ (Fanselow 1989).

⁹ Un candidato C_i è ottimale se e solo se non esiste un candidato C_j nello stesso insieme di candidati che è più specifico (Müller e Sternfeld 2001: 30).

1.3.2.1.1. Il caso in tedesco

Anche per la realizzazione del caso in tedesco si segue la Gerarchia universale di marcatezza del caso in (42) (Primus 1999).

Per Wunderlich (Wunderlich 2001), il caso morfologico è assegnato in tedesco secondo le relazioni di caso astratte. Le relazioni di agente e paziente, in quanto prototipiche, sono riconosciute, e quindi realizzate, in modo non ambiguo. La codificazione del caso è dunque sensibile alla distinzione tra proto- agente e proto-paziente. Per questo motivo, Wunderlich propone una Scala di Coinvolgimento (*Involvement Scale*): $\theta^{\max} > \theta^{\min}$, secondo cui il ruolo θ prototipico – o *max* – è riconosciuto e realizzato più facilmente di un ruolo non prototipico – o *min*. La Scala, quindi, mostra che il caso è sensibile al grado di coinvolgimento del partecipante. Per il tedesco moderno, il dativo è circoscritto ai ruoli θ che accumulano le proprietà di agente (A) o di paziente (P) minime. Quindi $NOM = A^{\max}$; $DAT = A^{\min} \setminus P^{\min}$, $ACC = P^{\max}$, in tedesco.

Dalla Scala di Coinvolgimento, segue il Principio del Caso Formale. Secondo questo principio, l'assegnazione di un caso di grado più basso da un predicato P implica unilateralmente l'assegnazione di un caso di grado più alto da un predicato P; più alto è il grado del caso, meno è ristretta la classe dei predicati a cui è assegnato. Ciò implica, ad esempio, che in una lingua non possa esistere un caso obliquo se non è presente anche il caso nominativo, così come il dativo non può sussistere in assenza dell'accusativo.

Per quanto concerne la realizzazione del caso nell'output, esiste una limitazione, detta Distinzione del Caso, per la quale non devono sussistere identiche categorie di caso all'interno della stessa cornice di caso o predicato.

Wunderlich (2001 386) analizza il caso in tedesco in contesti bi- argomentali, usando come limiti di fedeltà MAX e IDENT. Per il vincolo MAX(+F), ogni elemento [+F] (quindi ogni tratto distintivo) nell'input deve avere un corrispondente nell'output. Per il vincolo IDENT(F), gli input e gli output ad essi corrispondenti sono specificati in modo identico per F. Questi due vincoli appartengono alla tipologia di limitazioni Faith – Lex (§ 1.3.2.1.). Infine, Wunderlich utilizza anche il limite *[+F], cioè: evita [+F] nell'output.

(45)

y	x	IDENT(hr)	IDENT(lr)	MAX(+hr)	*[+lr]	MAX(+lr)	*[+hr]
☞ ACC	NOM					*	*
ACC	ERG				*!		*
NOM	ERG			*!	*		
NOM	NOM			*!		*	
DAT	NOM		*!		*	*	*
NOM	ACC	*!				*	*

Dove (hr) e (lr) sono il valore F. Con (hr) (*high role*) si specifica il ruolo θ_{max} , cioè prototipico. Con (lr) (*low role*) si indica il ruolo θ_{min} , vale a dire il ruolo non prototipico.

Come illustra il *tableau*, per un predicato del tipo V (x, y), vince la stringa x= NOM e y= ACC. Infatti, questa stringa risulta essere il candidato che viola meno limiti e che non viola i limiti di grado più alto nella gerarchia (quelli posti a sinistra nella tabella).

Nel caso dei verbi tri- argomentali – V (x, y, z) (Wunderlich 2001: 388), nella gerarchia dell'EVAL si attivano altri quattro limiti: MAX(lexF); DEFAULT; UNIVOCITÀ e MAX (+hr; +lr). Per il vincolo MAX(lexF), un elemento assegnato lessicalmente nell'input (quindi il caso inerente) deve avere un corrispondente nell'output. DEFAULT implica che ogni dominio della generazione deve mostrare il legame *default*. In altre parole, l'argomento è realizzato come caso *default*, cioè non marcato, se non è specificato diversamente dalle informazioni fornite dal lessico. Secondo il vincolo di UNIVOCITÀ, ogni legame si applica solo una volta nel dominio. Infine, MAX(+hr; +lr) indica che la combinazione di elementi [+hr, +lr] nell'input ha un corrispondente nell'output. Ad esempio, il caso dativo nella voce attiva è preservato alla voce passiva, per via della univocità e perché il dativo presenta la forma MAX(+hr,+lr). Infatti, il caso ACC presenta i valori [+hr,-lr]; DAT ha come valori [+hr,+lr]; infine, NOM è analizzabile come [-hr,+lr]¹⁰.

¹⁰ Il caso NOM presenta il valore [-hr], in quanto non necessariamente realizza un argomento prototipico. L'analisi di Wunderlich è avvalorata dal lavoro di Müller (2000). Esiste il vincolo DEF – NOM (Müller 2000:59), secondo cui "... wenn nicht von den Prinzipien der Kasuszuweisung etwas anderes festgelegt wird, erhalten NPs im Deutschen den Nominativ: das ist der Default- Kasus" ("... se non è specificato in

Si avrà il seguente *tableau*

(46)

Z Y X	MAX (lexF)	DEFAULT	UNIVOCITÀ	MAX (+hr,+lr)	MAX (+hr)	*[+lr]	MAX (+lr)	*[+hr]
☞ ACC DAT NOM						*	*	**
ACC ACC NOM			*!	*			**	**
NOM ACC NOM			*!	*	*		**	*
ACC NOM NOM			*!	*	*		**	*
NOM NOM NOM			**!	*	**		**	

che mostra come candidato ottimale la stringa x= NOM, y= ACC e z= DAT.

Lo studio di Wunderlich analizza il caso morfologico dal punto di vista meramente sintattico. Dal punto di vista morfo- fonologico, il caso in tedesco presenta ulteriori elementi che partecipano al procedimento di generazione del candidato ottimale. Infatti, come sarà mostrato nel secondo capitolo (§ 2.4.1.), il caso morfologico in tedesco porta informazioni non solo riguardanti il caso astratto, ma anche il genere e il numero.

Müller (2001) spiega la scelta del candidato ottimale, partendo dal presupposto che ogni argomento porti con sé informazioni riguardanti il caso astratto, il genere e il numero. Il caso astratto presenta due valori: $[\pm\text{obl}]$ e $[\pm\text{gov}]$. Il valore $[\pm\text{obl}]$ indica un elemento obliquo (ovvero non obliquo). $[\pm\text{gov}]$ è il valore degli elementi direttamente governati dal verbo (ovvero non governati). Le diverse combinazioni tra i due valori indicano i quattro casi in tedesco. Il genere e il numero presentano la combinazione di due valori $[\pm\text{masc}]$ e $[\pm\text{fem}]$. Ogni gruppo di valori indica un genere (maschile, femminile o neutro) oppure il numero plurale.

Le diverse combinazioni di valori indicanti caso, genere e numero sono illustrate in (47) (Müller 2001: 6):

modo diverso dai principi dell'assegnazione del caso, in tedesco i sintagmi nominali prendono il nominativo: questo è il caso *default*⁷).

(47)

Caso		Genere/ Numero	
NOM:	[-obl ; -gov]	MASC :	[+masc ; -fem]
ACC:	[-obl ; +gov]	FEM:	[-masc ; +fem]
DAT :	[+obl; +gov]	NEUT:	[+masc; +fem]
GEN :	[+obl; -gov]	PL:	[-masc ; -fem]

La scelta del candidato ottimale è data dalla combinazione degli elementi inseriti nelle due colonne. Ad esempio, un nome che presenta i valori [+obl, +gov, +fem, -masc] deve essere realizzato con il caso dativo singolare femminile; quindi, prenderà la marca *der*.

1.3.3. Il caso

Per la Teoria dell'Ottimalità, il caso può essere astratto o morfologico. Il caso astratto è universale e segue una gerarchia del tipo: SOGG (o SU) < OGG DIR (o DO) < OBL. Il caso astratto presenta due valori: $[\pm\text{obl}]$ e $[\pm\text{gov}]$. Il valore $[\pm\text{obl}]$ indica un elemento obliquo (ovvero non obliquo). $[\pm\text{gov}]$ è il valore degli elementi direttamente governati dal verbo (ovvero non governati). Le diverse combinazioni tra i due valori indicano quale caso morfologico realizzare.

La realizzazione superficiale del caso (o caso morfologico) è lingua – specifica. Il caso morfologico è assegnato seguendo la gerarchia del caso astratto. Per le lingue nominativo – accusative, ad esempio, si segue l'ordine: SOGG (nominativo) < OGG DIR (accusativo) < OBL.

Per la Teoria dell'Ottimalità, ad un argomento è assegnato il caso *default* se non esistono informazioni specifiche per la sua realizzazione nel lessico, quindi nell'input. Ciò comporta che il caso *default* è il caso non marcato. Per Müller (2000), il caso che per la lingua tedesca realizza un sintagma nominale, laddove non è specificato diversamente dalle informazioni contenute nell'input, è il nominativo. Per la variante standard della lingua tedesca, dunque, il caso *default* è il caso nominativo. Infatti, la marca NOM non presenta i parametri *obliquo* (ovvero ha valore $[-\text{obl}]$) e *governato* (ovvero presenta il valore $[-\text{gov}]$) (Müller 2001).

1.4. Il caso *default*

Il caso *default* indica una relazione tra la testa e l'elemento dipendente per la cui realizzazione non sussiste alcun vincolo. Se una marca di caso può essere applicata solo in contesti specifici, allora sussistono dei vincoli. I casi che sono applicabili soltanto se presenti determinate condizioni sono considerati come “marcati”. I casi che possono essere applicati in qualsiasi contesto sono “non marcati”. Il caso *default* è quindi quello non marcato.

In quanto caso non marcato, il caso *default* è utilizzato se non è possibile applicare altre relazioni di caso che presentano parametri restrittivi per la realizzazione dell'argomento. In altre parole, se un argomento è realizzabile attraverso il caso A e il caso B e il caso B risulta essere più restrittivo (in quanto presenta vincoli per il suo utilizzo) del caso A, allora sarà applicato il caso B. Il caso A è, dunque, il caso *default*. La nozione di caso *default* è quindi legata alla *Elsewhere Condition* della fonologia (Smith 1996; Müller 2000 e 2001b).

Il valore $[\pm \text{agentivo}]$ è un parametro restrittivo.

Le relazioni identificate tra SN e verbo sono le categorie S, A e O (Dixon 1979; Blake 1994). La categoria A evidenzia il soggetto di una clausola transitiva, dove l'elemento A controlla l'azione ($[+ \text{AGEN}]$). L'oggetto di una clausola transitiva è categorizzato come O, ossia l'elemento controllato o che non controlla l'azione ($[- \text{AGEN}]$). La categoria S indica il soggetto di una clausola intransitiva, quindi l'elemento S può controllare (nel qual caso la categoria è S_A) ovvero non controllare l'evento (per cui è S_O) ($[\pm \text{AGEN}]$). Le lingue realizzano le relazioni di dipendenza tra testa e SN attraverso le marche di caso. Nelle lingue ergativo- assolutive, la marca di caso ergativo realizza la categoria A, mentre la marca assolutivo realizza le categorie S e O. Nelle lingue accusativo – nominative, la marca nominativo realizza le categorie S e A, la marca accusativo realizza la categoria O. Secondo Dixon (1979), nelle lingue nominativo – accusative il caso *default* è il nominativo, in quanto non marcato. Il nominativo, infatti, realizza la categoria S ($[\pm \text{AGEN}]$) e la categoria A ($[+ \text{AGEN}]$). Il caso accusativo marca necessariamente la categoria O ($[- \text{AGEN}]$). L'accusativo è il caso più marcato, perché per la sua realizzazione è necessario un parametro restrittivo

([- AGEN]). Per l'applicazione del nominativo non sussiste alcun vincolo, in quanto presenta il valore [\pm AGEN].

Anche Anderson (1971; 1997) identifica [\pm AGEN] come una restrizione per l'applicazione di un caso. Anderson (1997) raggruppa le categorie A, S e O in due funzioni universali: **ergativo** e **assolutivo**. La funzione ergativo raggruppa la categoria A. La categoria A è marcata in quanto introduce l'elemento che controlla l'evento e che quindi presenta il valore [+ AGEN]. L'assolutivo è la funzione di caso legata alla categoria S, indipendentemente se presenta il valore [+ AGEN] o [- AGEN], e alla categoria O, che non essendo l'elemento che controlla l'azione ha il valore [- agentivo]. L'assolutivo è dunque considerato come il caso nozionalmente più neutrale¹¹, in quanto è associato ad un partecipante indipendentemente dall'agentività [\pm AGEN]. L'assolutivo è considerato come una relazione grammaticale *default*, in quanto è selezionato per un argomento senza alcuna restrizione, laddove la funzione ergativo è associata unicamente agli argomenti che presentano il valore [+ AGEN]¹².

Altro vincolo è la natura argomentale del caso [\pm ARG].

Secondo Smith (1996), un caso è argomentale se può realizzare unicamente SN sottocategorizzati dal verbo [+ARG]. Se il caso può realizzare soltanto SN con valore [+ARG], allora è un caso marcato. Il caso *default*, quindi, è non marcato in quanto può realizzare anche argomenti non sottocategorizzati dal verbo. Per le lingue nominativo – accusative, il caso nominativo marca un SN solo se è un argomento, quindi ha come parametro restrittivo [+ ARG]. Il caso accusativo marca un SN senza alcuna restrizione ([\pm ARG]). L'accusativo può marcare un argomento che non è sottocategorizzato dal verbo, quindi non argomentale. Essendo l'accusativo il caso meno restrittivo, è da considerarsi come caso *default* per le lingue nominativo - accusative.

La Grammatica del Ruolo e del Riferimento riconosce come valore restrittivo la natura macroruolo [\pm MR] dell'argomento. I casi più restrittivi, nominativo e accusativo, possono essere applicati solo agli argomenti macroruolo. Nominativo e accusativo presentano dunque il parametro restrittivo [+ MR]. Il caso dativo, al contrario, è applicato a qualsiasi argomento che non sia macroruolo. Il dativo non

¹¹ Per Fillmore, la funzione OGGETTO è il cosiddetto caso- spazzatura (*wastebasket-case*), in quanto è il caso semanticamente più neutrale. L'OGGETTO, infatti, può occorrere come soggetto o oggetto diretto per i verbi stativi e come oggetto diretto per i verbi di attività (Cook 1989).

¹² Per Anderson, la relazione assolutivo può quindi essere associata a più parametri del verbo (Cook 1989: 114).

presenta, quindi, il parametro [+ MR], risultando essere il caso non marcato e quindi *default*.

Secondo la Grammatica Lessico Funzionale, i parametri **limitato** [\pm R] e **oggettivo** [\pm O] sono i vincoli che definiscono l'utilizzo delle marche di caso.

I casi che presentano il valore [+ R] devono sottostare a vincoli per la loro applicazione, giacché possono realizzare unicamente determinati ruoli tematici. I casi che presentano il parametro [+ R] nella lingua tedesca sono il dativo e il genitivo. I casi che presentano il valore [- OBL] sono l'accusativo e il nominativo. Nominativo e accusativo non sono soggetti a regole restrittive per la loro realizzazione. Per la Grammatica Lessico Funzionale, l'altro parametro restrittivo è [\pm O]. Un caso presenta il valore [+ O] solo se realizza il termine oggetto di un verbo transitivo. L'accusativo è il caso che è applicato per la realizzazione dell'oggetto e, dunque, presenta necessariamente il parametro [+ O]. Siccome il caso nominativo presenta il valore [- O], allora è da considerarsi come il vero caso *default*, in quanto presenta i parametri [- R; - O], entrambi non restrittivi.

Infine, per la Teoria dell'Ottimalità, il parametro che indica la limitazione nell'applicazione di un caso è [\pm hr] (*high role*, “ruolo alto”). Il “ruolo alto” è il ruolo prototipico, per cui, se un caso presenta il valore [+ hr], allora può realizzare solo un argomento prototipico. Se un caso presenta il valore [- hr], allora non dovrà necessariamente marcare un ruolo θ non prototipico. Il caso che presenta il parametro [+ hr] è marcato. Il caso non marcato, o *default*, è il caso che ha come valore [- hr], che nelle lingue nominativo – accusative è il nominativo. Il nominativo risulta quindi essere il caso *default* nella variante standard del tedesco.

Il caso *default* nel sistema di caso presente nell'interlingua degli apprendenti il tedesco come L2 sarà, dunque, la marca per la cui realizzazione è presente il minor numero possibile di limitazioni, in base ai parametri per l'applicazione del caso che saranno definiti attraverso l'elaborazione dei dati.

Capitolo 2: L'acquisizione

In questo capitolo saranno introdotti i principali approcci allo studio dell'acquisizione di una lingua. Saranno inoltre presentati il sistema di caso nella variante standard della lingua tedesca e alcune teorie sull'acquisizione del caso in tedesco come L1 e come L2.

2.1. I modelli teorici

Esistono due modelli teorici portanti a cui si rifanno gli studiosi di linguistica acquisizionale: il modello *funzionale* e il modello *formale*.

Per il modello funzionale, la funzione del linguaggio e le altre funzioni cognitive interagiscono liberamente, in quanto guidate dagli stessi processi (Byalistock 2002). La funzione linguistica non ha quindi uno statuto specifico rispetto alle altre funzioni, bensì è complementare ad esse. Durante il procedimento di sviluppo, oltretutto, ogni funzione cognitiva (sia essa linguistica o di altro genere) si sviluppa grazie all'interazione con le altre e permette l'accrescimento delle altre funzioni con il suo sviluppo. All'acquisizione di un nuovo sistema linguistico, quindi, partecipano anche fattori esogeni.

Secondo il modello formale, la mente dell'uomo è suddivisa in moduli di competenza: il cervello è frazionato in aree, ognuna delle quali è addetta ad una particolare mansione. Il modello formale, quindi, propone una visione settoriale delle funzioni mentali. Anche la competenza linguistica, naturalmente, è ubicata in uno spazio ben determinato del nostro cervello; le varie funzioni del linguaggio saranno, a loro volta, svolte da zone distinte all'interno dell'area preposta. La competenza linguistica coesiste quindi con le altre funzioni cerebrali, ma si basa su propri processi e conoscenze di base.

Negli ultimi anni, diversi studiosi tendono a far convergere i due modelli, utilizzandoli entrambi come strumenti per le proprie ricerche. Esempi ne sono gli studi di Bruner (1983) e Locke (1983). Bruner introduce due meccanismi fondamentali per

l'acquisizione di una lingua: il LAD e il LASS. Il LAD (*Language Acquisition Device* – “Meccanismo di Acquisizione del Linguaggio”), di stampo formale, è lo strumento generativo che manovra i meccanismi cognitivi. Il LASS (*Language Acquisition Support System* – “Sistema di Supporto dell'Acquisizione del Linguaggio”), di stampo funzionale, è il meccanismo tramite cui l'apprendente si relaziona all'esterno, codificando come più o meno appropriata l'interazione. Per Locke, i processi che permettono l'acquisizione del linguaggio sono il GAM e lo SSC, che lavorano in cooperazione. Il GAM (*Grammatical Analysis Module* – “Modulo di Analisi Grammaticale”) è il processo formale tramite cui sono acquisite la fonetica e la morfologia. Lo SSC (*Specialisation in Social Cognition* – “Adattamento nella Cognizione Sociale”) è il percorso funzionale con cui l'apprendente si raffronta con tutti i domini del linguaggio non strettamente modulari.

Analizzeremo adesso, più dettagliatamente, i due modelli acquisizionali.

2.1.1. Il Modello Formale

Secondo il modello formale, il linguaggio è una facoltà cognitiva non strettamente dipendente dalle altre. Ciò comporta che i parlanti utilizzano le regole e i principi della Grammatica Universale (o GU) durante il periodo dell'apprendimento di una lingua seconda (o L2), così come si era verificato per l'apprendimento della prima (o L1).

L'accessibilità alla GU da parte del parlante può essere analizzata dal punto di vista maturazionale o continuativo, per cui si avranno due modelli: il *Modello Maturazionale* e il *Modello della Continuità Forte*.

Secondo il Modello Maturazionale, la GU diviene, col passare del tempo, la grammatica specifica di una lingua. Nella mente del parlante, quindi, la GU e la L1 diventano indivisibili. Ciò accade perché, durante il periodo di acquisizione, l'utilizzo della GU come strumento di apprendimento della prima lingua, fa sì che le strutture della GU e quelle della lingua acquisita coincidano nella mente del parlante. Per questo motivo, la GU non sarà più accessibile; non sarà, dunque, ausilio per l'acquisizione di una L2. Si potrà avere accesso alla GU attraverso altri mezzi, come la grammatica della L1.

Secondo il Modello della Continuità Forte, la GU resta un'entità nettamente separata dalla grammatica specifica di una lingua, quindi è costante nel tempo perché è immutabile. Per questo motivo la GU è perennemente disponibile per la costruzione di nuove grammatiche specifiche.

Per il Modello della Continuità Forte, le difficoltà incontrate da adulti apprendenti una L2 differiscono di poco da quelle incontrate da bambini apprendenti L1. Sia i bambini che gli adulti sono esseri umani: ciò comporta che l'input primario per l'acquisizione del linguaggio è una proprietà specifica della specie, mentre l'output differisce secondo le lingue. Quindi, indipendentemente dalle tipologie linguistiche della L1 e dall'età (Flynn e Lust 2002), per il modello della Continuità Forte gli esseri umani sono in grado di acquisire qualsiasi sistema linguistico. La competenza linguistica è un fattore insito nei bambini e negli adulti, pertanto, le devianze che occorrono nel periodo dell'apprendimento sono dovute solo a fattori esterni come altri domini al di fuori di quelli linguistici. Questi fattori esterni inibiscono la disponibilità delle categorie grammaticali del bambino fino ad un livello ben determinato e questa inibizione si perde con il passare del tempo (Clahsen 1996: XIX). Inoltre, essendo comprovato che alcune tipologie lessicali sono acquisite prima di altre (ad esempio, i

verbi prima degli ausiliari e i nomi prima dei determinatori) e poiché la GU esclude la possibilità di proiezioni a vuoto, allora, secondo questo modello, la Proiezione Lessicale è acquisita dal bambino una proiezione alla volta. Ciò comporta che per ogni nuovo input si apprende una nuova proiezione (Radford 1996: 43).

2.1.1.1. Clahsen

Per Clahsen (2006), il processo di acquisizione di una lingua è un processo incrementale. Ogni lingua è formata da costrutti. Questi costrutti sono acquisiti dall'apprendente in modo sistematico, partendo da quelli più semplici, fino ad arrivare ai costrutti più articolati. Costrutti simili sono raggruppabili in uno stesso stadio (ovvero fase) acquisizionale. Poiché gli stadi sono incrementali, non può essere acquisito uno stadio del linguaggio se non sono stati già appresi quelli precedenti. Un apprendente, dunque, acquisisce il linguaggio uno stadio alla volta e la lingua è acquisita secondo un sistema procedurale modulare. Così come l'informazione sintattica, anche l'informazione semantica è acquisita stadio dopo stadio.

Il Modello Maturazionale Forte è alla base della teoria modulare incrementale di Clahsen. Secondo quest'ipotesi, la GU è lo strumento acquisizionale utilizzato da un apprendente, anche se adulto. La teoria è avvalorata dall'evidenza di gruppi di parlanti, apprendenti una stessa L2 ma di L1 tipologicamente diverse, che presentano modalità estremamente simili per il processo acquisizionale della L2. La L1, dunque, non influisce in modo preponderante sull'apprendimento della L2, ma è utilizzata come ipotesi di partenza per gli elementi L2 non ancora appresi.

Il procedimento seguito dall'apprendente è del tipo (Clahsen 1996; Plaza Plust 2000):

(48) dati linguistici primari > GU + modulo di apprendimento > grammatica L2

Questo procedimento è applicato stadio dopo stadio. Gli stadi sono generalmente cinque e presentano diversi elementi a seconda della lingua di arrivo. Ad esempio, gli stadi acquisizionali per il tedesco L2 sono (Plaza Plust 2000: 21):

(49)

- I: livello ad un costituente
- II: SVO (ordine delle parole)
- III: ADV- PREP (avverbio all'inizio)
- IV: separazione del verbo
- V: inversione
- VI: V- alla fine

2.1.1.1.1. L'acquisizione del caso in tedesco

Secondo Clahsen (1984), l'acquisizione del caso in tedesco avviene in quattro *fasi acquisizionali*.

Nella prima fase non esistono marche di caso, perché queste in tedesco sono realizzate attraverso la flessione dei determinatori e dei pre-modificatori, assenti dalle varianti acquisizionali pre-basiche. Nella seconda fase appaiono le prime forme di realizzazioni morfologiche del caso come nella grammatica degli adulti. All'interno del sintagma nominale sono utilizzati i primi determinatori, pre-modificatori e pronominali. Le frasi presentano un predicato verbale, accordato con il soggetto grammaticale, che presenta la marca nominativo. La marca del nominativo è usata per marcare anche il SN in posizione post verbale nella copula. In questa fase, infine, è stato notato che l'argomento con funzione *tema* prende generalmente il caso nominativo.

Nella terza fase compare un *sistema di caso binario* (*zweiteiliges Kasussystem* – Clahsen 1984: 12), che presenta il caso nominativo e il caso accusativo. Il caso accusativo realizza anche argomenti che dovrebbero essere realizzati al dativo.

Nell'ultima fase acquisizionale si comincia ad usare il dativo. Nell'ordine delle parole, questo appare sempre dopo l'accusativo.

Si avrà dunque una gerarchia acquisizionale del tipo:

(50)

(4) $SN_{nom} V SN_{acc} SN_{dat}$ (3) $SN_{nom} V SN_{acc} (SN_{acc})$ (2) $SN_{nom} V (SN_{nom})$ (1) $SN_{\emptyset} V (SN_{\emptyset})$

2.1.1.2. La Teoria della Processabilità

Tra le diverse teorie acquisizionali formaliste che pongono l'accento sull'acquisizione linguistica come processo fondato sulla teoria sintattica e sulla cognizione del mondo esterno¹³ è da annoverare la Teoria della Processabilità (o PT, in inglese *Processability Theory*). La PT è stata elaborata da Manfred Pienemann (1998)¹⁴.

Per la PT, così come per Clahsen, le lingue presentano una struttura procedurale. L'apprendimento è incrementale, in quanto il parlante deve acquisire le diverse abilità procedurali una dopo l'altra, secondo un dato ordine. Inoltre, ogni apprendente, indipendentemente dalla lingua di partenza e dalla lingua di arrivo, può acquisire le strutture producibili della L2. Queste sono procedure di generazione di strutture. L'apprendente comincia con le procedure più semplici, per poi passare alla struttura successiva più complessa. La PT si basa sull'ipotesi della continuità, per cui la serie di strutture apprese per la produzione di base della grammatica non cambia ad ogni stadio del processo acquisizionale (i. e. : una struttura assimilata nella fase precedente non può cancellarsi in quelle successive) (Pienemann 1998). Perciò, i parametri basilari non specifici del linguaggio sono comuni a tutti gli apprendenti, sia per i nativi che per i non

¹³ Van Valin (2000 e 2001) propone una visione dell'acquisizione basata sulla teoria sintattica e sulla cognizione del mondo esterno. Il bambino costruisce una grammatica basata sugli input linguistici a cui è esposto. Ogni elemento sintattico è collegato non solo alla linguistica, ma anche a elementi del mondo circostante, cosicché ogni elemento linguistico implichi un concetto anche del mondo esterno (come causalità, proposito e così via). Naturalmente, le forme sintattiche più semplici sono acquisite prima di quelle più complesse. Ciò è vero sia dal punto di vista semantico che sintattico.

¹⁴ Pienemann ha collaborato con Meisel e Clahsen per il progetto ZISA. Il progetto ZISA, attuato nella seconda metà degli anni '70, riguardava il raccoglimento e l'analisi di dati sull'apprendimento del tedesco come L2, con apprendenti adulti immigrati in Germania. Gli apprendenti intervistati erano 45, di età compresa tra i 15 e i 65 anni, residenti in Germania da 1 a 17 anni, basso grado di istruzione (Valentini 1993: 186).

nativi. La PT si occupa solo ed esclusivamente dello studio della sequenza con cui le abilità procedurali si sviluppano nell'apprendente.

La gerarchia delle strutture procedurali è la seguente (Pienemann, 1998: 9):

(51)

- (5) La procedura della subordinata. (frase principale e subordinata)
- (4) La procedura S-. (scambio di informazioni inter - frasali)
- (3) La procedura frasale. (scambio di informazioni frasali)
- (2) La procedura della categoria. (morfemi lessicali)
- (1) L'accesso lemmatico. (parole)

Ognuno di questi livelli è un prerequisito per l'accesso al livello successivo (Pienemann 1998: 7, 9). Ciò significa che l'apprendente non può acquisire una struttura complessa se non ha già acquisito le strutture semplici su cui questa si basa.

Anche per la PT, gli stadi cambiano secondo la lingua di arrivo. Ad esempio, gli stadi acquisizionali del tedesco sono (Pienemann 2005b: 30)

(52)

- | | |
|----------------------------------|---|
| (5) Verbo alla fine | <i>er sagt, daß er nach hause kommt</i> |
| (4) Inversione | <i>dann hat sie wieder die knoch gebrient</i> |
| (3) Separazione del verbo | <i>alle kinder muß die pause machen</i> |
| (2) Avv in prima posizione | <i>da kinder spielen</i> |
| (1) Ordine canonico delle parole | <i>die kinder spielen mim ball</i> |

L'ordine pragmatico delle parole SVO permette all'apprendente di imitare una serie di fenomeni della L2 senza avere accesso completo alle procedure L2 (Pienemann 1998: 85). Il percorso cognitivo della PT propone l'identificazione dell'informazione grammaticale nell'entrata lessicale, il seguente immagazzinamento temporale dell'informazione, infine, la sua utilizzazione in un altro punto della gerarchia degli stadi (Pienemann 1998: 91).

2.1.1.2.1. L'acquisizione del caso in tedesco

L'apprendimento del caso, così come di tutti gli elementi morfologici nelle diverse lingue, avviene durante il terzo stadio. A questo livello, infatti, sono già state acquisite le forme sintagmatiche e si possono apprendere le forme intra – sintagmatiche. In tedesco, le marche morfologiche del sintagma nominale portano con sé numero, caso e genere. Numero e genere sono morfemi sintagmatici, mentre il caso è un parametro diacritico. Come tutte le informazioni diacritiche rilevanti, anche il caso può esistere soltanto ad un livello intra – sintagmatico.

La gerarchia dell'acquisizione della morfologia in tedesco nella TP è la seguente (Pienemann, 1998: 154).:

(53)

	scambio informazioni	procedure	morfologia
(6)		procedura subordinata	
(5)	intra- sintagmatica “morfemi int. – sint.”	procedura- S	accordo SV
(4)	intra- sint.	saliency proc. – S	
(3)	sint. “morfemi sint.”	procedura sintattica	accordo pl.
(2)	nessuno “morfemi lessicali”	cat. less.	temp.pass.
(1)	nessuno		parole

Dal momento che le marche di caso in tedesco devono scambiare informazioni con il verbo, la marca morfologica è acquisita ad un livello della gerarchia TP seguente a quello dell'ordine delle parole, dunque ad un livello successivo alla fase (2) (Cfr. esempio 5. p. 52) e non rientra nell'organizzazione iniziale della frase. Il modo più frequente per marcare le relazioni grammaticali nelle prime fasi dell'interlingua, quindi, è l'ordine canonico della frase (Pienemann 1998: 168). Secondo l'Ipotesi dell'Allineamento Non Marcato (*Unmarked Alignment Hypothesis*), attraverso l'ordine canonico delle parole l'apprendente organizza la propria sintassi realizzando il

ruolo semantico prominente come soggetto (Cfr. Pienemann, Di Biase e Kawaguchi 2005: 229) . L'argomento con funzione soggetto occupa, nei primi stadi, la posizione iniziale nella frase, in quanto posizione lineare della **struttura c** più prominente.

2.1.2. Il Modello Funzionale

Secondo il Modello Funzionale, l'acquisizione di una lingua avviene attraverso l'utilizzo di tre funzioni: la funzione grammaticale, la funzione semantica e la funzione pragmatica.

Durante il periodo dell'apprendimento, un parlante attraversa due stadi fondamentali: lo stadio della modalità pragmatica (*pragmatic mode*) e quello della modalità sintattica (*syntactic mode*) (chiamati così da Givón; Giacalone Ramat 2003).

Nella prima fase si ha un uso maggiore della funzione pragmatica da parte dell'apprendente (come hanno mostrato molti studi, tra cui quelli di Klein e Perdue 1992). Avvalendosi della pragmatica, l'apprendente è in grado di attivare gradualmente la funzione semantica. Per Givón (1979), infatti, è la pragmatica che permette lo sviluppo di una lingua. Tra le strategie pragmatiche utilizzate dagli apprendenti è da annoverare la “un'unica forma – un unico significato” (*one-form-one-meaning*), secondo cui è utilizzata un'unica forma per realizzare un significato. Questa strategia permette il riconoscimento e l'utilizzo di determinate formule linguistiche senza incorrere in fenomeni di ambiguità. Altre strategie pragmatiche sono l'ordine naturale delle parole e l'utilizzo del *rema* alla fine (*focus last*). L'ordine naturale delle parole tende a porre prima l'elemento concreto e poi quello astratto, prima l'elemento conosciuto e poi quello non conosciuto. La strategia del focus alla fine è stata riscontrata nelle interlingue di diversi parlanti e consiste nel porre l'elemento focale al termine dell'enunciato (Givón 1979: 223 e Piswa 1993: 12).

Durante la fase sintattica, l'apprendente si avvale della funzione grammaticale. Si tende a formulare enunciati del tipo soggetto – predicato e l'ordine delle parole è seguito rigidamente. Inoltre, in questa fase si apprende la morfologia dei sintagmi nominali, in concomitanza del riconoscimento di una morfologia verbale. In alcuni casi, il parlante cerca un corrispettivo delle espressioni della sua lingua madre nella lingua straniera. La realizzazione grammaticale muta con il passare del tempo, perché è ricodificata dall'apprendente a causa dei nuovi elementi della L2 che prende in *input*. L'apprendente deve perciò continuamente estrapolare le regole specifiche della lingua dalle informazioni che riceve.

L'interazione dell'apprendente con il mondo circostante è fondamentale per l'apprendimento del linguaggio, così come per tutte le altre attività cognitive.

Per il modello funzionale esistono tre fasi fondamentali dell'apprendimento: la fase pre – basica, la fase basica e la fase post – basica (Klein e Perdue 1992; Klein 2003).

La fase pre – basica è un momento di approccio alla L2. L'interlingua degli apprendenti presenta una struttura della frase del tipo $SN_1 V SN_2$. Sono usati gli elementi descrittivi “nome” e “aggettivo”. Gli elementi funzionali utilizzati sono gli articoli e i pronomi. Questa varietà dell'interlingua è *pro-drop*, indipendentemente dalla lingua di arrivo. Nella varietà pre- basica si riscontrano anche frasi idiomatiche, memorizzate dall'apprendente senza attuare alcuna analisi dell'enunciato. Infine, l'organizzazione della frase in questo stadio dell'interlingua è nominale. Questa strategia è detta Organizzazione dell'Enunciato Nominale o NUO (*Nominal Utterance Organization*). Gli enunciati sono costituiti da pochi costituenti, come nomi, avverbi, aggettivi, participi e particelle. Il verbo non è realizzato nell'enunciato, come mostra l'esempio in 7. (Perdue 2002: 132-133)

- (54) Abdel, arabo apprendente il francese L2
après + avec le police
 (dopo + con (=c'era) il poliziotto)

Nella fase basica, dominano elementi con contenuto descrittivo come i nomi, gli aggettivi, i verbi, e gli avverbi (per la maggior parte temporali e spaziali), alcune preposizioni con significato lessicale (sempre temporale e spaziale).

A questo stadio sono pochi gli elementi funzionali, come la copula, i determinatori (articoli definiti e indefiniti), la negazione e i pronomi personali.

Le strutture frasali riscontrabili in questa fase sono:

- (55) $NP1 - V (NP2(NP2))$
 $NP1 - cop/agg/PP - NP2$
 $V - NP2$

Il verbo è utilizzato nella sua forma infinita , Organizzazione dell'Enunciato Infinita o IUO (*Infinite Utterance Organization*) e nella forma finita, Organizzazione dell'Enunciato Finita o FUO (*Finite Utterance Organization*).

- (56) Santo, italiano apprendente l'inglese L2
the police taking away Charlie Chaplin
 (la polizia portando via Charlie Chaplin)
the police drive the car
 (la polizia guida la macchina)
Chaplin have the bread
 (Chaplin ha il pane)

(Perdue 2002: 136)

Il sistema di caso inizia a delinearsi nell'interlingua dell'apprendente nella fase basica. A questo stadio, il caso è controllato soprattutto dai principi semantici, per cui, ad esempio, l'elemento *tema* precede tutti gli altri nell'ordine delle parole, mentre l'elemento focus è posto alla fine dell'enunciato. Nella fase basica, le marche di caso non sono ancora ben definite, ma si possono riscontrare tre diverse strategie di marcamento:

- (57) L'elemento di controllo è marcato con un affisso, l'elemento non di controllo con un altro affisso.
 Solo l'elemento di controllo risulta essere marcato.
 Solo l'elemento non di controllo risulta essere marcato.

Nella fase post- basica, gli apprendenti arricchiscono la propria interlingua, tendendo a raggiungere la lingua target. In questa fase l'organizzazione della frase è solo di tipo FUO. Sono inserite nuove strutture frasali del tipo:

(58) NP1 – Vif – (NP2) – PART.

Un esempio di enunciati nella fase post- basica è (Klein e Perdue 1992: 141):

(59) Tino, italiano apprendente il tedesco L2
die beide gehen weg
(i due vanno via)

2.2. L'interlingua

Per Pishwa (1989) “... le lingue degli apprendenti sono nuove lingue, presentanti un sistema con meccanismi garantiti. Cosicché non sono piccole lingue target ridotte, bensì sistemi linguistici funzionanti, che si sviluppano con il tempo, finché assomigliano più o meno alla lingua modello”¹⁵. Queste varianti parlate dagli apprendenti sono chiamate *interlingua*.

Il termine *interlingua* è stato coniato da Selinker (1969) verso la fine degli anni '60. L'interlingua è la varietà della lingua *target* (la lingua che si intende apprendere) usata dagli apprendenti, che non ha le qualità di una lingua naturale, ma che è una lingua di transizione.

Questa varietà è fortemente instabile e muta velocemente durante il periodo dell'acquisizione. L'interlingua, infatti, presenta un certo equilibrio tra i vari elementi presenti nella sua struttura nei vari stadi dell'apprendimento. Ogni qualvolta è inserito un nuovo elemento, si ha il passaggio da un livello dell'apprendimento a quello successivo, mentre gli elementi già presenti nell'interlingua si riequilibrano (Perdue 1993). L'instabilità dell'interlingua è data dall'introduzione e l'eliminazione di svariati costrutti sintattici, usati in via sperimentale. La coesistenza di più strutture, tra loro in competizione, serve ad attuare una scelta e portare quindi una stabilità nella variante, seppur temporanea. È frequente la reintroduzione di elementi precedentemente cancellati, anche a scapito di costrutti corretti secondo la lingua d'arrivo. Questo procedimento è chiamato generalmente *regressione* (*backsliding* – o “*percorso di apprendimento ad U*” da Kellerman (Pallotti 1998: 30) e “*Taurus*” da Plaza Plust 2000).

L'interlingua presenta elementi comuni a tutti gli apprendenti, indipendentemente dalla lingua di partenza e dalla lingua di arrivo ed elementi peculiari non solo di ogni gruppo L1, ma anche di ogni singolo parlante.

Esistono diverse strategie comuni a tutti gli apprendenti. La strategia *della un'unica forma – un unico significato*, quella del rema alla fine e dell'ordine naturale delle parole sono già state introdotte (Cfr. §2.1.2.). Un altro procedimento è l'uso poco frequente

¹⁵ “... Lernersprachen neue Sprachen sind, indem sie ein System mit eigenständigen Mechanismen aufweisen. Sie sind also keine reduzierten Zielsprachen, sondern funktionierende sprachliche Systeme, die mit der Zeit ausgebaut werden, bis sie der Modellsprache mehr oder weniger ähneln”; p. 188.

della copula o la sua omissione. Inoltre, è stato riscontrato l'uso di forme invariabili, come per la negazione. La particella negativa, equivalente in tutte le interlingue alla forma olofrastica *no*, è posizionata pre- verbalmente. In concomitanza, e in alcuni casi in opposizione, al principio del rema alla fine è quello del "l'elemento di controllo per primo" (*controller first*). "L'elemento di controllo per primo" è un principio semantico di ordine delle parole, secondo cui il SN che controlla l'accordo verbale deve essere posto per primo nell'ordine delle parole. Altre strategie sono l'omissione frequente di articoli e preposizioni o il loro uso in contesti non appropriati.

Secondo la strategia dell'*iconismo costruzionale* (*konstruktioneller Ikonismus*, Mayerthaler 1980: 20), "ciò che è semanticamente "più" complesso, dovrebbe essere anche "più" marcato nella codifica". Per l'iconismo costruzionale, un parlante tende a marcare maggiormente ciò che porta un numero maggiore di informazioni lessicali. Il principio dell'iconismo costruzionale si attua in concomitanza di *un'unica forma – un unico significato*.

L'ultima strategia che sarà presentata è il fenomeno del *transfer*, che è presente, almeno nelle fasi iniziali, nelle interlingue, seppur in modo non invasivo. Con il termine *transfer* si intende la traduzione pedessiqua o l'utilizzo senza la trasformazione della trasposizione sia di forme linguistiche dalla lingua madre alla lingua seconda, sia di forme linguistiche appartenenti a lingue seconde apprese precedentemente dal parlante.

Infine, alcuni studiosi come Ferguson (1977) e Traugott (1977) (Pishwa 1989) hanno paragonato l'interlingua di una L2 ad un pidgin. I pidgin (Bresnan 2000) sono un mezzo di comunicazione basico tra gruppi di parlanti adulti di diversi linguaggi vernacolari. Per questo motivo, i pidgin variano da parlante a parlante. Queste varietà presentano forme linguistiche inusuali, come strutture marcate, che differiscono dalla lingua fonte. Tutti i pidgin presentano una sintassi analitica, una struttura della sillaba CV e una semantica lessicale. Queste forme linguistiche sono così instabili, perché il pidgin è il risultato di un accomodamento linguistico tra parlanti lingue differenti e ha un proposito comunicativo limitato ad una data situazione¹⁶.

Secondo questi studiosi, quindi, gli apprendenti una L2 sembrano seguire delle strategie di pidginizzazione, in quanto presentano caratteristiche comuni a questi

¹⁶La pidginizzazione semplifica le strutture delle lingue native per facilitare la comprensione da parte dell'interlocutore. Il grado di semplificazione delle strutture è direttamente proporzionale agli elementi delle lingue di base (o fonte) utilizzate. Dopo un processo storico di stabilizzazione, i pidgin possono divenire creoli (Bresnan 2000a).

sistemi, come l'uso della modalità sintattica e pragmatica. Per Vedovelli (1993), invece, i fenomeni di pidginizzazione e il fenomeno dell'interlingua nascono in contesti sociali diametralmente opposti. Il pidgin è utilizzato da immigrati che non hanno subito processi di integrazione nella società ospite. Il pidgin è un sistema linguistico autonomo che ha valore d'identificazione sociale per i lavoratori non integrati (Vedovelli 1993: 9). L'interlingua è un "sistema evolutivo" che tende alla lingua target e che nasce in contesti di inserimento del lavoratore straniero nel tessuto sociale autoctono (Vedovelli 1993: 8-9).

2.3. *Apprendimento ed età*

Materia di studio per la linguistica acquisizionale è la differenza del rendimento cognitivo nell'acquisizione tra periodo infantile e periodo adulto.

Il discorso è stato affrontato dal punto di vista sostanzialmente neurologico.

Lenneberg (1967; Cfr. Plaza Plust 2000: 57) ha ideato l'*Ipotesi di Differenza Fondamentale* (*Fundamental Difference Hypothesis*), secondo cui esiste un periodo critico per l'acquisizione del linguaggio. Per periodo critico, Lenneberg intende il periodo "apice" della plasticità mentale per l'apprendimento di una lingua. Superato il periodo critico, i meccanismi di apprendimento andrebbero lentamente persi. Questa ipotesi ha trovato appoggio in diversi studi medici.

Prendiamo in esame gli studi di neurolinguistica svolti nell'ambito dell'apprendimento. È stato notato che l'età critica per l'acquisizione di una L2 sono i sette anni. La differenza tra apprendenti adulti e bambini è segnata, soprattutto, da una diversificazione a livello "chimico" delle connessioni cerebrali. I nostri neuroni, durante i primi cinque anni dell'organismo, si rivestono con uno strato sempre più spesso di *mielina* (detta anche materia bianca), una sostanza a base lipidica e proteinica. La mielina permette un passaggio di segnali elettro- chimici. Questa sostanza, tuttavia, comporta anche una minore plasticità dei neuroni. Ciò porterebbe a una maggiore difficoltà nello stabilire nuovi contatti tra i neuroni, facoltà importantissima per l'apprendimento di una nuova lingua. I bambini sarebbero quindi maggiormente avvantaggiati a livello neurologico nell'apprendimento di lingue seconde (Pallotti 1998: 207). Il rivestimento mielinico, e quindi la minore produzione di nuove sinapsi, comporta una differenziazione anche delle zone cerebrali utilizzate durante la fase dell'apprendimento. Prima dell'età critica le parole delle classi chiuse di entrambe le lingue (L1 e L2) tendono a coinvolgere il lobo frontale sinistro, mentre le parole delle classi aperte coinvolgono la struttura corticale post-rolandica. Gli adulti, invece, coinvolgono l'area post- rolandica per entrambe le classi di parole¹⁷.

¹⁷ Per studiare dal punto di vista neurologico il linguaggio sono state utilizzate alcune tecniche di analisi. Generalmente, le modalità adoperate per lo studio del cervello sono due: la PET e la fMRI. La PET, o tomografia a emissione di positroni, consiste nell'immissione di una sostanza radioattiva nel flusso sanguigno, le prime zone colorate dalla sostanza sono quelle maggiormente coinvolte cognitivamente. La fMRI, o mappatura a risonanza magnetica funzionale, registra i cambiamenti emodinamici locali, soprattutto l'ossigenazione del sangue (Fabbro 2002: 206).

Esiste, quindi, una differenza a livello cerebrale dipendente dal fattore età, riscontrata in diversi studi. Ad esempio, anche ricerche su adolescenti apprendenti la L1 (Morford 2003), come nel caso di ragazzi sordi, hanno mostrato come i soggetti mostrano maggiori difficoltà rispetto agli apprendenti bambini. Si tratta di soggetti che hanno superato il tredicesimo anno di età e che per diversi motivi (come ad esempio la sordità, oppure l'isolamento linguistico dovuto a fattori esterni, come il maltrattamento) non sono mai stati esposti ad una lingua. Gli adolescenti tendono ad aiutarsi nella comunicazione attraverso la gesticolazione e continuano a formulare forme grammaticali devianti anche dopo lungo tempo. Inoltre, sembra che gli apprendenti adolescenti abbiano difficoltà anche nella comprensione. In particolare, questa tipologia di apprendenti mostra grandi difficoltà nell'acquisizione di alcuni elementi del linguaggio, come le forme pronominali (di cui ne usano solo alcune), il sistema degli ausiliari (almeno per la lingua inglese) e le regole di movimento.

2.4. L'apprendimento del caso in tedesco L2

2.4.1. Il sistema di caso nella lingua tedesca

Il tedesco è una lingua indoeuropea del gruppo germanico.

È una lingua morfologicamente flessiva che realizza tre categorie: genere, numero e caso. È una lingua non *pro-drop*, quindi il soggetto pronominale deve essere necessariamente realizzato; inoltre, l'ordine delle parole muta a seconda che la frase sia principale o secondaria. Le principali presentano un ordine del tipo SVO, ma il posto occupato dallo SN soggetto può essere occupato anche da altri sintagmi, come un SAVv. Il verbo presenta regole di posizionamento rigide secondo se la frase è principale, secondaria, affermativa, interrogativa, etc. (Valentini 1993). Nelle affermative, il verbo deve obbligatoriamente occupare la seconda posizione, qualora il sintagma verbale presenti un ausiliare o un modale, il verbo lessicale deve essere posto a fine enunciato. Nelle frasi secondarie, il verbo occupa l'ultima posizione.

Il sistema di caso presenta quattro voci (nominativo, accusativo, dativo e genitivo) che sono ulteriormente distinte in base al genere (maschile, femminile e neutro) e al numero (singolare e plurale). Il caso è marcato sui modificatori, sul nome e sui pronomi.

La flessione del nome può essere *forte*, *debole* o *mista*. Il nome femminile flette solo al plurale. La flessione – o declinazione – forte prende il suffisso –s al genitivo e suffissi diversi al plurale (-e -" e, -" er, -er, e così via). La flessione debole prende sempre il suffisso –en, tranne che per il nominativo singolare. La declinazione mista marca con –ens il genitivo singolare e con –en i casi al plurale.

I modificatori marcano il caso in modo differente a seconda se sono articoli o aggettivi.

Per gli articoli, il tedesco distingue due sistemi di caso: *forte* e *debole*.

Il sistema di caso forte marca gli articoli determinativi e dimostrativi:

	maschile	femminile	neutro	plurale
Nom	der	die	das	die
Acc	den	die	das	die
Dat	dem	der	dem	den
Gen	des	der	des	der

Tabella 3: La declinazione forte dell'articolo

Il sistema di caso debole marca gli articoli indeterminativi (*kein, ein, ecc.*):

	maschile	femminile	neutro	plurale
Nom	-	-e	-	-e
Acc	-en	-e	-	-e
Dat	-em	-er	-em	-en
Gen	-es	-er	-es	-er

Tabella4: La declinazione debole dell'articolo

Il caso è marcato sull'aggettivo secondo tre tipi di declinazione: *forte, debole e mista*.

L'aggettivo è flesso secondo la declinazione forte se non è preceduto da altri modificatori:

	maschile	femminile	neutro	plurale
Nom	-er	-e	-es	-e
Acc	-en	-e	-es	-e
Dat	-em	-er	-em	-en
Gen	-en	-er	-en	-er

Tabella5: La declinazione forte dell'aggettivo

La declinazione debole è utilizzata se l'aggettivo è preceduto da articolo determinativo:

	maschile	femminile	neutro	plurale
Nom	-e	-e	-e	-en
Acc	-en	-e	-e	-en
Dat	-en	-en	-en	-en
Gen	-en	-en	-en	-en

Tabella6: La declinazione debole dell'aggettivo

L'aggettivo è marcato secondo la declinazione mista se preceduto da articolo indeterminativo:

	maschile	femminile	neutro	plurale
Nom	-er	-e	-es	-e
Acc	-en	-e	-es	-e
Dat	-en	-en	-en	-en
Gen	-en	-en	-en	-er

Tabella7: La declinazione mista dell'aggettivo

Infine, la declinazione dei pronomi è la seguente:

	1.sg.	2.sg.	3.sg.M.	3.sg.F.	3.sg.N.	1.pl.	2.pl.	3.pl.
Nom	ich	du	er	sie	es	wir	ihr	sie
Acc	mich	dich	ihn	sie	es	uns	euch	sie
Dat	mir	dir	ihm	ihr	ihm	uns	euch	ihnen
Gen	meiner	deiner	seiner	ihrer	seiner	unser	euer	ihrer

Tabella8: La declinazione del pronome

In tedesco, si ha una gerarchia del caso del tipo (Eisenberg 2004: 68-69):

(60) NOM> ACC> DAT> GEN, PP

ossia

- (61) SOGG NOM > OGDIR ACC > OGIND DAT > GENOGG GEN,
PROGG PP

Le informazioni relative ai ruoli semantici, che devono essere realizzate con una marca di caso, sono fornite dal verbo. Per Beatrice Primus i ruoli semantici di base sono cinque:

- (62) Controllo > Causa > Movimento > Esperiente > Possesso

Il Controllo è il ruolo con il grado di agentività più alto, mentre Possesso è il ruolo con grado di agentività nullo.

Primus (1999: 3) ordina i cinque ruoli secondo la gerarchia in (63).

- (63) Proto agente > proto esperiente > proto paziente

Al proto agente corrispondono i ruoli agentivi ed è realizzato a livello sintattico con il caso nominativo. Il proto paziente, corrispondente ai ruoli semantici con agentività nulla, è realizzato con l'accusativo. Il proto esperiente, corrispondente a tutti gli altri ruoli semantici, è realizzato con il caso dativo (Eisenberg 2004: 80). In altri termini, il proto paziente è l'*undergoer* e il proto agente è l'*actor*, in termini di GRR (Schlejewsky e Bornkessel 2004: 1222).

Il dativo esprime l'oggetto indiretto, e in alcuni casi l'oggetto diretto oppure il soggetto. Il dativo esprime l'oggetto indiretto se realizza un beneficiario. Tra gli usi del dativo come marca dell'esperiente esiste il dativo libero (Ogawa 1998: 296 ff.):

- (64) *dem Sohn das Fahrrad reparieren*
 det.DAT figlio det.ACC bici riparare
 (riparare la bici al figlio)

Esprime l'oggetto diretto in verbi prototipicamente intransitivi come: *helfen*, *antworten*, *gratulieren*, e così via.

Esprime il soggetto in verbi il cui primo argomento è un ruolo CAUSE come per *gelingen* e *passieren*; se l'argomento è un esperimento, come in *gefallen* e *einleuchten*; se l'argomento esprime possesso come in *gehören* e *fehlen*.

Il genitivo è il caso di grado più basso in termini della gerarchia in (60), sia come marca di possesso e partitivo, sia come marca dell'oggetto.

L'oggetto al genitivo è usato, nel tedesco standard odierno, soltanto per una cerchia ristretta di verbi (ad esempio: *bedürfen*, *entraten*, *anklagen*, *bedienen*...), ma nella variante parlata sta cadendo ormai in disuso. Già nella prima metà del XIX secolo, il genitivo era considerato una marca dell'oggetto poco frequente (Ogawa 1998). Naturalmente, il genitivo, come marca dell'oggetto, è un caso inerente. Come per i casi di dativo inerente, anche il genitivo non può essere trasformato nelle voci passive:

- (65) *Es wurde des besten Sportlers gedacht.*
**Es wurde der beste Sportler gedacht.*
 (è considerato il miglior sportivo)

(è considerato il miglior sportivo) (Ogawa 1998: 282).

Volendo riscrivere la gerarchia dei casi in termini di grado più alto [+hr] e grado più basso [+lr], avremo (Clahsen 2001: 517):

- (66)
- | | |
|-----|-------------------|
| NOM | [] |
| ACC | [+hr] |
| DAT | [+hr; +lr] |
| GEN | [+hr, + nominale] |

Il genitivo è il caso più marcato, in quanto è applicabile solo agli argomenti di grado più alto e nominali.

I verbi con preposizioni non richiedono l'analisi della struttura del sintagma verbale per la loro acquisizione, così come accade per le frasi idiomatiche. Non esistono, dunque, criteri semantici o sintattici alla base di questa scelta, perché i verbi con preposizioni richiedono quasi sempre un caso inerente.

Infine, i sintagmi preposizionali esprimono il locativo. Se il sintagma preposizionale indica “moto”, allora il caso utilizzato per marcare il sintagma sarà l'accusativo. Se il sintagma indica “stato in luogo”, invece, la marca usata sarà il dativo.

2.4.2. Gli studi precedenti

Gli studi già esistenti sul sistema di caso, usato nell'interlingua degli apprendenti il tedesco come L2, riguardano parlanti non adulti e adulti. Gli apprendenti non adulti sono a loro volta divisi in apprendenti il tedesco come L1, come L2 e apprendenti bilingue. Nessuno dei lavori di ricerca preesistenti concerne l'analisi di un caso *default* nell'interlingua o valuta i dati usando come strumento una delle teorie esposte nel primo capitolo.

2.4.2.1. Gli apprendenti bambini

In questo paragrafo sarà affrontato l'apprendimento del sistema di caso in tedesco nei soggetti non adulti (Clahsen 1986; Tracy 1986; Stenzel 1984; Pishwa 1989; Dittmar 1997). Gli studi riguardano l'apprendimento in età non adulta del tedesco come prima lingua, come seconda lingua e l'apprendimento in soggetti bilingue.

In soggetti monolingua, l'apprendimento sembra seguire un percorso ben determinato. In primo luogo è riconosciuto e marcato il soggetto grammaticale. Il ruolo semantico che più spesso è marcato come soggetto grammaticale nell'interlingua infantile è quello prototipico di agente. Altri ruoli semantici, diversi da quello di agente, sono codificati come soggetto solo nelle varietà di interlingua post basiche. L'omissione del soggetto grammaticale nelle varianti pre- basiche e basiche è un dato riscontrato in diversi studi sull'apprendimento. L'omissione del soggetto è verificata anche nell'interlingua di apprendenti di lingue in cui l'omissione del soggetto non è contemplata, almeno nella variante standard della lingua target. L'interlingua di queste fasi è detta perciò variante *pro – drop*. Nel momento in cui il bambino comincia a marcare come soggetto più ruoli semantici, non si registrano ulteriori omissioni del soggetto (Clahsen 1986: 115). Secondo Höhle (1983), lo schema della forma canonica della frase sviluppata dai bambini nelle prime fasi di apprendimento è rappresentabile come (SOGG/OGG)>(OGG/SOGG)>Verbo, che è traducibile in termini di ruoli semantici come (Agente)>(Paziente)>Verbo (Clahsen 1986: 115).

Il bambino sembra seguire uno schema fisso per l'apprendimento del caso. Il primo caso che si presenta nella variante d'apprendimento è il genitivo, come marca di possesso nella forma del suffisso *-s* sul nome (il cosiddetto *genitivo sassone*) (Tracy 1986: 54):

- (67) *Wem gehört denn die Wage?*
 pron.rel. appartenere3s. cong. det.NOMf.s. auto
Stephanies [S. : 1;11]
 Stephanie- GEN
Das gehört Malt [M. : 2;6]
 pron.dim. appartenere3s. Malt- GEN
 (A chi appartiene allora la macchina?
 Di Stephanie
 Questo appartiene a Malt)

Durante le fasi successive, sono introdotti gli altri tre suffissi di caso e il genitivo è usato anche per scopi diversi da quello di mera marca di possesso. Tracy segue la gerarchia dell'acquisizione del caso ordinata da Clahsen (§2.1.1.1.). Nella seconda fase si riscontrano le prime forme di marche di caso sui determinatori. La marca utilizzata è il nominativo, oppure la marca manca del tutto (la mancanza di caso è indicata con Ø nell'esempio) (Tracy 1986: 55):

- (68) *Das Netz is kaputt... (Ø) Netz is kaputt*
 det.NOMn. rete essere3s. agg.rotta (Ø) rete essere 3s. agg.rott
 (la rete è rotta... rete è rotta) [J.: 2,1]

Infatti, in questa fase, coesistono la marca del nominativo non deviante e alcune forme *neutralizzate fonologicamente*: sono degli ibridi fonetici tra gli articoli determinativi, i dimostrativi e il *da* tedesco (Tracy 1986: 56)

- (69) /De/ hat ein Biene reinsticht
 det. avere3s. detNOMn. ape pungerep.p.
 (de ha punto un ape) [J.: 2,4]

Un fenomeno simile è stato riscontrato nelle interlingue dei lavoratori immigrati nelle regioni svizzere interne di lingua tedesca. Il gergo (o lingua franca) utilizzato si basa sulla lingua italiana e presenta l'articoloide *de* usato indifferentemente per i tre generi (maschile, femminile e neutro) (Chini e Ferraris 2003: 55 e Berruto, Moretti e Schmidt 1990: 217-220).

Nella terza fase è introdotto il caso accusativo, si ha quindi un sistema di caso binario (§2.1.1.1.). In questa fase, a ogni nome non è assegnato un genere ben definito e spesso sono attribuiti più generi ad un solo lemma (Tracy 1986: 57). Tracy suggerisce un particolare paradigma dell'articolo indeterminativo per questa fase (Tracy 1986: 58):

(70)

	Fem	Masch	Neut
nominativo	<i>eine</i>	<i>ein</i>	<i>ein</i>
accusativo	<i>eine</i>	<i>ein</i>	<i>ein</i>

Secondo l'analisi di Tracy, dunque, si ha un fenomeno di sincretismo tra le forme del nominativo e quelle dell'accusativo per tutti i generi. L'utilizzo della marca sull'articolo indeterminativo risulta comunque non ambiguo, in quanto gli apprendenti usano, in questa fase, l'ordine canonico della frase, che per l'interlingua del tedesco L2 risulta essere $SN_{NOM} V SN_{ACC}$.

Sempre in questa fase, compare come marca dell'accusativo *den* per gli articoli determinativi.

Nella quarta fase è introdotto il caso dativo. Nell'interlingua infantile, però, sono generalmente formulate frasi il cui elemento verbale è mono- o bi- valente, quindi l'uso della marca dativo è comunque rara. Inoltre, nell'eventualità in cui vengano utilizzati verbi tri-argomentali, il terzo argomento è spesso sottinteso, oppure è realizzato come elemento topicalizzato della frase (Tracy 1986: 59)

- (71) *Julia Eis geben*
 Julia gelato dare
 (Julia il gelato dare) [J. : 2,0]

Il soggetto sta chiedendo alla madre un gelato. Le prime forme di dativo che compaiono a questo stadio nell'interlingua dei bambini sono la prima e la seconda persona singolare: *mir* e *dir*. Ciò può anche essere dovuto al fatto che in tedesco esistono i *dativi liberi* (Tappe 1984: 70) spesso presenti negli input ricevuti dagli adulti (Tracy 1986: 60)

- (72) *Du hast mir schon genug Schokolade*
 pron.pers.2s.NOM avere2s. pron.pers.1s.DAT avv. avv. cioccolata
gegessen
 mangiarep.p.
 (Per me hai mangiato già troppa cioccolata)

Esiste, secondo Tracy, anche una quinta fase, in cui gli apprendenti cominciano a realizzare l'argomento dei sintagmi preposizionali con la marca di caso appropriata. In questa fase sperimentale si assiste alla sovraestensione dell'accusativo sul dativo per marcare gli argomenti dei SP (Tracy 1986: 62).

- (73) *Mit den*
 prep. det.ACC.m.
 (con il) [S.: 2,2]

Seguendo Chomsky (1981), Tracy (1986) suggerisce che in questa quinta fase il SN è al nominativo se è governato dall'accordo verbale. Il SN è all'accusativo se è governato dal verbo V attraverso la sottocategoria: [-SN] (o transitivo), mentre il SN è obliquo se è governato dalla preposizione P. L'unico caso in cui il SN è al genitivo è in contesti di caso del tipo [_{sn} X']. Il SN è marcato come caso inerente quando è determinato dalle proprietà del suo governatore [-N].

Sono stati realizzati diversi studi su soggetti bilingue apprendenti il tedesco come una delle L1. In particolare, saranno esaminate in questa sede le ricerche di Stenzel e di Dittmar. Stenzel (1994) ha studiato l'apprendimento di bambini franco-tedeschi, mentre Dittmar (1997) ha analizzato l'interlingua di un bambino polacco-tedesco.

Fino alla seconda metà del primo anno di vita, non appare alcun suffisso. Compaiono pochi determinatori, non esistono pronomi e la maggior parte delle marche di caso sono neutrali. Per neutrale, si intende il mancato marcamento del sintagma nominale attraverso un morfema di caso. Tra la fine del primo anno di vita e la prima metà del secondo, nell'interlingua infantile compaiono i primi pronomi e anche i determinatori sono più frequenti. Generalmente, gli apprendenti tendono ad utilizzare prima gli articoli determinativi e poi gli indeterminativi. I primi pronomi usati dall'apprendente di Dittmar sono *ich* e *du*. Successivamente, sempre entro i primi 30 mesi di vita, sono introdotti nell'interlingua infantile anche *er*, *sie*, *es* e *wir*. Il nominativo è la prima marca di caso utilizzata negli enunciati e è usato per realizzare gli argomenti anche in modo deviante.

- (74) *ich springe über du.*
 NOM. saltare prep. NOM
 (salto su di te) [Stenzel 1994: 176]

Solo in rari casi compare la marca accusativo.

Secondo Klann-Delius (1999), in questo stadio dell'apprendimento, i bambini apprendenti riconoscono i ruoli semantici prototipici di agente e di paziente e il ruolo di locativo.

Nella fase successiva, che comprende quasi tutta la seconda metà del secondo anno, il bambino definisce il dominio d'uso dell'accusativo e introduce i primi sintagmi preposizionali il cui SN è generalmente marcato al dativo. Durante questo periodo la relazione tra verbo e argomenti è di tipo strettamente semantico. Il caso dativo è generalmente marcato sugli articoli e sui nomi (Dittmar 1997). Per quanto riguarda i pronomi, questi sono marcati per i due terzi delle occorrenze in NOM e per il restante in ACC (Stenzel 1994). Nella penultima fase, che arriva fino alla seconda metà del terzo anno, l'interlingua infantile comprende un maggior numero di sintagmi

preposizionali. Solo dopo i due anni e mezzo di vita, i bambini marcano il dativo in modo sistematico sui pronomi personali (Dittmar 1997). In questo periodo l'accusativo e il dativo sono usati indifferentemente per i sintagmi preposizionali (Stenzel 1994: 176).

- (75) *in die Küche ist ein Käse.*
 prep. det. ACCf. cucina essere det. NOMn. formaggio
 (nella cucina c'è un formaggio)

Anche se i pronomi realizzati al dativo occorrono nell'interlingua infantile dei soggetti bilingue in questa fase, la marca DAT è presente solo nell' 8% dei casi.

Nell'ultima fase, che giunge fino ad oltre la seconda metà del quarto anno di vita del bambino, il dominio dell'accusativo è definito anche nell'ambito dei sintagmi preposizionali. Questi ultimi cominciano a contenere anche alcuni pronomi. Soltanto i sintagmi preposizionali con determinatori risultano ancora ostici per l'apprendente bambino.

In tutte le fasi esiste una spiccata maggioranza di contesti in cui la cornice di caso richiede l'utilizzo del nominativo (circa il 75%), ciò è dovuto al fatto che il bambino preferisce narrare un evento attraverso la forma "agente – azione". Infine, come era stato già notato da Tracy per i bambini apprendenti il tedesco L1, il genitivo pronominale *-s* compare già nelle prime fasi dell'interlingua infantile, ma non è usato per realizzare funzioni diverse da quella di marca di possesso (Stenzel 1994: 197- 198).

- (76) Adulto: *das sind die ohrringe von mama, ne?*
 pron. dim. NOMn. essere det. NOM.pl. orecchini prep. mamma avv.
 Bimba: *mamas.*
 mammaGen.
 (Questi sono gli orecchini di mamma, vero? Di mamma)

I soggetti bilingue presentano alcune peculiarità nella loro interlingua anche in fasi post – basiche. Ad esempio, i bambini bilingue turchi presentano un'intonazione particolare quando usano uno dei due codici, diverso da quella tedesca e da quella

turca. L'intonazione sembra essere il risultato della combinazione tra le intonazioni delle due lingue. Questo meccanismo è detto “fusione” (*fusion* – Queen 2001: 56). Inoltre, quando il soggetto usa un codice, turco o tedesco, questo presenterà elementi devianti dovuti a fenomeni di transfer dall'altra lingua conosciuta.

Analizzeremo adesso la variante degli apprendenti non adulti e non bilingue di una L2, attraverso lo studio di Pishwa (1989). I bambini apprendenti esaminati da Pishwa sono di madrelingua svedese, sono studenti della Deutsche Schule Stockholm e frequentano le classi del I, II, III e IV anno, e sono divisi in quattro gruppi a seconda della classe di appartenenza. Ogni gruppo consta di tre studenti e il gruppo 4 (corrispondente alla IV classe) è stato analizzato come gruppo di controllo. I soggetti esaminati partono dal settimo anno d'età.

Anche se lo studio di Pishwa è incentrato sull'apprendimento delle regole di congruenza tra soggetto sintattico e verbo, appaiono elementi importanti anche per quanto riguarda il sistema di caso e la realizzazione degli argomenti verbali.

Dall'analisi longitudinale si evince uno schema di utilizzo degli argomenti centrali del verbo del tipo (Pishwa 1989: 92)

	Soggetto	Verbo	Oggetto
I	agente	a. cinetico b. atelico c. intenzionale	
II	agente	telico	indefinito/ plurale
III	agente		definito/ totalmente controllato
IV	paziente		soggetto

Tabella9: Sviluppo degli argomenti centrali del verbo.

Nella prima fase di apprendimento sono dunque introdotte le forme verbali del tipo copula e verbi monoargomentali. I verbi utilizzati in questa fase sono preferibilmente puntuali e indicano movimento. Il ruolo tematico designato come SN₁ e marcato al nominativo è generalmente quello di agente. Il soggetto sintattico è dunque un agente, con funzione di topic ed è posto in posizione pre- verbale. Il soggetto topic, oltretutto, è identificato con il soggetto definito (Pishwa 1989: 85).

- (77) *Die Menschen stehen da.*
 det.NOMpl. esseri umani stare3pl. avv.
 (gli esseri umani stanno là) [A.: II]

Gli apprendenti del gruppo 1 si dividono in due sottogruppi, quelli che usano solo ed unicamente i modificatori definiti e quelli la cui interlingua presenta già modificatori indefiniti con funzione di soggetto (Pishwa 1989: 85)

- (78) *Da steht zwei Damen und sie sprechen.*
 avv. stare3s. num. donne cong. pron.pers.3pl. parlare3pl.
 (là ci sono due donne e parlano) [U.: I]

I soggetti indefiniti non sono articolati in posizione pre-verbale, eccetto che nelle frasi esistenziali. Solo nelle fasi successive dell'interlingua, gli indefiniti sono realizzati per marcare gli agenti nelle frasi transitive e, infine, i pazienti. Alternanze di caso si riscontrano sia in concomitanza di un solo SN che di due o più SN in posizione pre verbale. I soggetti sono codificati con la marca di maschile singolare ACC al posto del NOM, indipendentemente dal genere (Pishwa 1989: 89).

- (79) *Einen Mann und einen Frau liegt ...*
 det.ACC.m. uomo e det.ACC.m. donna giace3s.
 (un uomo e un donna giace) [L.: III]

Nella copula, in tutte le fasi si riscontra la realizzazione dell'elemento all'interno del predicato con il nominativo o con marca nulla. Generalmente, la marca di caso è realizzata solo sui pronomi (Pishwa 1989: 45):

- (80) *Hier ist ich.*
 avv. essere3s. pron.per.NOM1s.
 (qui sono io) [U.: I]

La marca di caso non è realizzata per i sintagmi nominali, soprattutto se i determinatori sono indefiniti (Pishwa 1989: 43)

- (81) *Da ist ein Schule.*
 avv. essere3s. det.-0 scuola
 (là è una scuola) [J.: I]

Quando è realizzata una copula, l'elemento post-verbale è generalmente reso all'accusativo (Pishwa 1989: 43)

- (82) *das – dann – das ist mich*
 pron.det.NOMn. avv pron.det.NOM.n. essere3s. pron.pers.ACC1s.
 (questo – allora – questo è me) [C.: III]

In contesti transitivi, i bambini inizialmente inseriscono nella loro interlingua in posizione post-verbale i sintagmi nominali rema con ruolo tematico paziente. Ciò è dovuto all'influsso dell'azione sull'oggetto; inoltre, l'oggetto è definito.

Ad esempio (Pishwa 1989: 86):

- (83) *Ein Mann spielt auf eine Gitarre.*
 det.NOM.m. uomo suonare3s. prep. det.ACC.f. chitarra
 (un uomo suona sulla chitarra) [C.: I]

Ogni bambino, indipendentemente dal gruppo di appartenenza, presenta strategie caratteristiche per la costruzione dei verbi transitivi. Ad esempio, Sissi (gruppo III) tende ad usare un pronome in posizione pre-verbale in concomitanza di un paziente indefinito (Pishwa 1989: 86).

- (84) ... *aber eine Frau sie merkt das*
 cong. det.NOMf. donna pron.pers.NOM3s.f. notare3s. pron.dim.ACC.n.
 (... ma una donna lei lo nota) [C.: I]

Cecilia (gruppo III), invece, produce molti enunciati in cui sono presenti verbi transitivi con soggetto indefinito.

Infine, bisogna notare che solo nel gruppo IV esistono forme marcate del soggetto, in cui è marcato al nominativo anche un sintagma nominale con ruolo tematico paziente.

2.4.2.2. Gli apprendenti adulti

In questo paragrafo saranno esposti alcuni studi che sono stati eseguiti sugli apprendenti il tedesco come lingua seconda. In particolare, queste ricerche si occupano dell'apprendimento del sistema di caso e del suo utilizzo nelle diverse interlingue.

I parlanti esaminati appartengono a gruppi con L1 differenti: italiano, francese, olandese e inglese (standard: *General American*) (Putzer 1994; Diehl 1991; Westheide 1981; Jordens 1983; Wilmots 1979). I gruppi di parlanti sono costituiti da studenti universitari, non residenti in Germania o altri paesi di lingua tedesca, tranne che il gruppo di italiani esaminati da Putzer (1994) e il gruppo 1 dei francesi di Diehl (1991)¹⁸. In entrambi i casi gli apprendenti sono studenti di scuole superiori. I gruppi di apprendenti presentano un livello di conoscenza che varia dal basico (come nel caso del primo gruppo di americani) al post-basico (come nel caso degli italiani¹⁹). Le L1 non presentano nella loro sintassi il caso superficiale e appartengono alla famiglia indoeuropea.

¹⁸ Gli apprendenti francesi sono divisi in tre gruppi. Il gruppo 1 è formato da studenti di una scuola superiore di Ginevra, il gruppo 2 da studenti universitari del primo anno di germanistica e il gruppo tre da studenti universitari del secondo anno di germanistica.

¹⁹ Gli apprendenti italiani, tutti di Bolzano, studiano la lingua tedesca da dodici anni e conoscono i sistemi di caso. Cfr. Putzer 1994: 226.

Gli studiosi giungono a conclusioni simili sulle cause principali che comportano un uso più o meno deviante del sistema di caso tedesco nelle interlingue. I principi che compaiono nella letteratura esaminata sono quelli del transfer, dell'ordine delle parole e della semantica. Quest'ultima sembra influire sull'uso del caso attraverso i ruoli semantici e la contrapposizione tra topic e focus. I tre principi agiscono in modo determinante nella produzione sintattica dei parlanti, a volte anche simultaneamente.

Ponendo il verbo come punto focale dell'enunciato, è stato notato che nella diatesi attiva il sintagma nominale pre-verbale è generalmente marcato al nominativo, come mostra ad esempio lo studio sui parlanti italiani (Putzer 1994). Ciò accade con maggiore frequenza se il soggetto sintattico e quello semantico coincidono. I parlanti olandesi, inoltre, non marcano mai in modo deviante i soggetti pronominali (Jordens 1983). Gli apprendenti non sembrano aver problemi nel riconoscimento e marcamento del soggetto sintattico in posizione pre verbale, indipendentemente se il sintagma nominale presenti un determinatore definito o indefinito (Diehl 1991). Naturalmente, ciò può causare alcune devianze (Putzer 1994: 245)

- (85) *Der Kurs Didaktik habe ich nicht mitgebracht.*
 det.NOMm. corso didattica avere 1s. pron.pers.1s.NOM
 avv. portato(termine)p.p.
 (non ho portato [a termine] il corso di didattica)

Ciò accade anche per gli olandesi, che marcano, come mostra Jordens (1983), una maggiore sicurezza nel riconoscere e marcare i soggetti sintattici che presentano come determinatore un articolo definito. Ciò è più evidente in frasi in cui il SN con determinatore indefinito è in posizione post-verbale, perché l'apprendente tende a marcarlo più spesso in modo deviante rispetto agli SN con determinatore definito.

Il soggetto sintattico è erroneamente marcato all'accusativo generalmente nei costrutti passivi. Per Jordens, ciò può essere dovuto al fatto che il soggetto sintattico è anche l'oggetto logico; quindi, poiché il suo ruolo θ è quello di paziente, il soggetto grammaticale di un costrutto passivo è reso all'accusativo (Putzer 1994 e Diehl 1991).

Ad esempio (Diehl 1991: 39):

- (86) *Von der Vollversammlung wurde ihn*
 prep. det.DATf. assemblea plenaria werden3s. Pron.pers.3s.m.ACC
zum Präsidenten gewählt.
 prep.DAT.m. presidente votarep.p.
 (dall'assemblea plenaria è stato votato come presidente)

Anche se a primo acchito può sembrare che il pronome personale sia stato marcato come ACC a causa dell'ordine delle parole, è invece il ruolo semantico a giocare un ruolo determinante in questo tipo di devianza, come mostra il seguente enunciato, tratto dallo stesso corpus del precedente (Diehl 1991: 39)

- (87) *Ihn wurde von der Vollversammlung*
 Pron.pers.3s.m.ACC werden3s. prep. det.DATf. assemblea plenaria
zum Präsidenten gewählt.
 prep.DAT.m. presidente votarep.p.
 (è stato votato come presidente dall'assemblea plenaria)

È dunque la semantica, secondo Wilmots (1979), ad avere un ruolo dominante nell'utilizzo della marca accusativo in questi casi. Naturalmente, se l'argomento paziente nella forma passiva è post verbale allora sarà marcato all'accusativo con più facilità (Jordens 1983). Diehl e Jordens addebitano questo "scambio di domini" anche a motivazioni di tema e rema. L'argomento tema di una forma attiva e quello rema di una passiva sono equivalenti per il parlante che li rende entrambi all'accusativo, anche se l'argomento rema è in prima posizione (Diehl 1991: 51 e Jordens 1983: 178).

Altro scambio di dominio tra accusativo e nominativo si ha per i pronomi relativi e nei costrutti impersonali. Il pronome relativo che compare in prima posizione nelle secondarie è generalmente marcato al nominativo, anche se in contesti devianti. La devianza si presenta sia che il SN₁ della frase reggente è NOM e il pronome relativo in ACC (Jordens 1983: 175)

- (88) *Der Fehler, der er dabei*
 det.NOMm. errore pron.rel.NOMm. pron.pers.3s.m.NOM avv.
macht, ist ...
 fare3s. essere3s.
 (l'errore, che ha fatto, è...) [K: 3]

sia che entrambi dovrebbero presentare la marca di accusativo (Jordens 1983: 175)

- (89) *Den Stahl, der wir produzieren ...*
 det.ACCm. stelo pron.rel.NOMm. pron.pers.3pl.NOM. produrre3pl.
 (lo stelo che noi produciamo) [GO: 1]

Esistono anche esempi, più rari, di pronomi relativi marcati ACC anche se hanno funzione di soggetto sintattico (Putzer 1994: 253)

- (90) *Die Szene, in der den Komplize vom*
 det.NOM.f. scena, prep. pron.rel.DATf. det.ACCm. complice prep.DATn.
Gefängnis befreit worden...
 prigioniero liberarep.p.
 (la scena, in cui il complice è stato liberato dalla prigione...) [M: 90]

Nei costrutti impersonali, come *es gibt SN_{acc}* (c'è SN_{acc}), il sintagma nominale è realizzato sintatticamente al nominativo, pur dovendo essere marcato con ACC (Putzer 1983 e Diehl 1991). Alcuni studiosi, come Putzer, sostengono che sia la posizione a determinare la marca. Altra spiegazione è che prevalga l'aspetto semantico, marcando il ruolo di agente al nominativo (Putzer 1994: 244)

- (91) *Der Beruf des Erfindners gibt es*
 det.NOMm. mestiere det.GENm. inventoreGENm. essere3s. pron.pers.NOMn.
nicht mehr
 avv. avv.
 (non c'è più il mestiere dell'inventore) [M: 88]

Il sintagma nominale in posizione post-verbale (o SN₂) tende ad essere marcato sempre all'accusativo, anche se si tratta di un soggetto sintattico. Ciò si può notare nel seguente enunciato, in cui la prima posizione è occupata da un avverbio (Putzer 1994: 255)

- (92) *und endlich geht ihren Wunsch in Erfüllung*
 cong. avv. andare3s. pron.poss.ACCm. desiderio prep. realizzazione
 (e infine il suo desiderio si realizza) [M: 89]

e anche nel successivo (Jordens 1983: 54)

- (93) *Da kommt unseren neuen Deutschlehrer.*
 avv. venire3s. pron.poss.ACCm. nuovoACCm. insegnante di tedesco
 (qui viene il nostro nuovo insegnante di tedesco)

La realizzazione deviante degli argomenti attraverso la marca accusativo non è però legata soltanto all'ordine delle parole, infatti il ruolo semantico di paziente è quasi sempre realizzato a livello sintattico con il caso ACC (Jordens 1983: 43).

- (94) *Ja, den Akzent liegt ...*
 avv. det.ACCm. accento poggiare3s.
 (sì, l'accento poggia...)

Per la realizzazione sintattica, i parlanti tendono a marcare il SN in P1 (prima posizione) con NOM e il SN in P2 con ACC. Si ha quindi una preferenza per l'ordine delle parole per la marca di caso: SN_{nom} V SN_{acc} (Putzer 1994 e Diehl 1991). Il modello SVO è quindi preponderante, come è mostrato anche dall'uso dell'accusativo per marcare la copula ed eventuali altri SN₁ all'interno dell'enunciato. Abbiamo, quindi, devianze del tipo (Jordens 1983: 189)

- (95) *Ein Beispiel dafür ist den Satz ...*
 det.NOMm. esempio avv. essere3s. det.ACCm. frase
 (un esempio è la frase...)

oppure (Diehl 1991: 44)

- (96) *Die Sprache ist nur einen Mittel...*
 det.NOMf. lingua essere 3s. avv. det.ACCm. mezzo
 (la lingua è solo un mezzo...)

e del tipo (Jordens 1983: 107)

- (97) *Er wurde wie einen Hirsch erlegt.*
 pron.per.3s.m.NOM venire3s. avv. det.ACCm. cervo abbattere.p.
 (è stato abbattuto come un cervo)

Il caso dativo è generalmente collegato al ruolo θ di benefattore dai parlanti apprendenti. I costrutti delle interlingue presentanti il dativo come marca del benefattore risultano, in alcuni casi, devianti (Putzer 1994 : 230)

- (98) *... und fragte der Katze ...*
 cong chiedere3s. det.DATf. gatto
 (e chiese al gatto)

oppure come in (Jordens 1983: 34)

- (99) *Das freut mir*
 pron.dim.NOMn. rallegrare3s. pron.pers.1s.DAT
 (ciò mi rallegra)

e in (Jordens 1983: 107)

- (100) *Das interessiert mir nicht.*
 pron.dim.NOMn. interessare3s. pron.pers.1s.DAT avv.
 (ciò non mi interessa)

Gli argomenti dei verbi degli esempi (98), (99) e (100) (*fragen*, *freuen* e *interessieren*) realizzati con il dativo richiederebbero nel tedesco standard la marca ACC, benché siano tutti esperienti.

Nei diversi corpora, però, è stata riscontrata una forte tendenza a marcare con l'accusativo argomenti richiedenti il dativo nel tedesco standard. Questa devianza occorre sia in contesti in cui l'argomento è un esperiente sia, soprattutto, in contesti in cui l'argomento non è un esperiente. Ad esempio (Putzer 1994: 271)

- (101) *Ich dankte ihn herzlich für die Hilfe...*
 pron.pers.1s.NOM ringraziare1s. pron.pers.3s.ACC avv.
 prep. det.ACCf. aiuto
 (lo ringraziai di cuore per l'aiuto...) [M: 89]

Ad esempio, Westheide nota che nel suo corpus gli errori di marca sono per circa il 77,8% delle volte dovute all'utilizzo di ACC in contesti in cui dovrebbe essere usato DAT (Westheide 1981: 129). Anche Jordens nota la stessa tipologia di alternanza finanche in presenza di un argomento esperiente, ad esempio con i verbi *senden* e *schicken* (Jordens 1983: 34).

- (102) *... und das werde ich dich dann senden.*
 cong. pron.dim.NOMn. fut.1s. pro.pers.1s.NOM pron.pers.2s.ACC
 avv. spedire
 (...e allora te lo spedirò)

Spiegazione di ciò potrebbe essere l'analogia di questi con verbi come *wundern*, per i quali l'esperiente è marcato all'accusativo. Nel caso di verbi trivalenti, lo scambio tra dativo e accusativo per SN₃ è stato notato, almeno per i parlanti apprendenti italiani, solo per i pronomi personali. Il numero ridotto di devianze per i SN₃ nel corpus degli italiani è dovuto, secondo Putzer, alla natura del DAT, che è da considerarsi come realizzazione dell'oggetto più marcata.

Per quanto riguarda gli apprendenti di madrelingua francese, questi sembrano diversificare gli ambiti del dativo e dell'accusativo soltanto a partire dal gruppo 2 (Diehl 1991: 41).

Per la marca DAT si assiste a un fenomeno di sovraestensione di alcuni morfemi del dativo su altri: è stato notato che le marche morfologiche più utilizzate sono *-em* al singolare maschile e neutro e in alcuni casi per i femminili plurali e *-er* per il femminile singolare e plurale e, in alcuni casi anche per maschile e neutro plurali. Secondo Rogers (1987), *-em* è associato al singolare col dativo mentre gli altri suffissi sono associati a più generi. Avremo quindi, invariabilmente, formulazioni del tipo *mit diesem Thesen* e *von dem Revolution* (Diehl 1991: 43).

In ultimo, il caso genitivo è appreso subito nell'interlingua dei parlanti francesi, ma solo per quanto concerne la sua variante per l'apposizione *-s* (Diehl 1991: 43). Non sembra essere acquisito il genitivo come marca di caso per gli argomenti verbali dai parlanti di alcun gruppo.

Nelle interlingue dei parlanti, le marche usate per i casi preposizionali sono ACC e DAT. Le strategie utilizzate dai parlanti sembrano variare a seconda della lingua madre. Gli italiani non sembrano diversificare lo stato in luogo dal moto da/a luogo: ciò comporta che, indipendentemente se la preposizione indica uno stato o un moto a luogo, l'apprendente usa in modo non discriminatorio il dativo o l'accusativo. Nella maggior parte delle forme riscontrate come devianti, l'accusativo è usato in modo deviante più frequentemente del dativo. Avremo quindi usi inesatti dell'accusativo (Putzer 1994: 141)

Anche nello studio di Westheide (1981) sui parlanti olandesi, si riscontra una preferenza per l'uso dell'accusativo in contesti non appropriati (circa il 55,6% delle devianze)²⁰. Jordens non accenna ad alcuna strategia nell'uso delle marche di caso per i sintagmi preposizionali. L'unica strategia comune ai parlanti americani e olandesi è l'uso del costrutto *als + acc.* (come + acc.).

Diehl divide le preposizioni in quelle con caso obbligatorio e quelle con caso non obbligatorio. I parlanti francesi sembrano preferire la marca dell'accusativo per i sintagmi preposizionali con caso non obbligatorio²¹. Solo il 21,5% delle volte, infatti, è usato il dativo anche in forme devianti (Diehl 1991: 27)²².

Per il gruppo delle preposizioni con caso obbligatorio, i francesi tendono a marcare al dativo tutti i sintagmi preposizionali che presentano *in*, mentre tutte le altre preposizioni prendono l'accusativo. Avremo quindi sintagmi preposizionali devianti del tipo *nach seinen Mord* e *Es war ein Problem in die Revolution* (Diehl 1991: 23 e 27). Ciò sarebbe dovuto, secondo Fevers (1983), alla dicotomia tra luogo e direzione del francese, per cui tendono a marcare le preposizioni che indicano il luogo con il dativo e le altre con l'accusativo. Questa distinzione sarebbe riscontrata anche nei verbi: quelli che indicano stato prendono il dativo, quelli di movimento l'accusativo.

I tre principi fondamentali che sottostanno alle strategie degli apprendenti il tedesco come L2 sembrano dunque essere l'interferenza, l'ordine delle parole e la semantica.

Per Grice (Westheide, 1981) esistono interferenze regolari tra la L1 e la L2. Anche per van Parreren queste interferenze sono usuali, infatti lo studioso asserisce che l'interferenza è un automatismo²³. Seguendo questa linea, Westheide parla di fenomeni di transfer per quanto riguarda l'uso di *dat* e *de*, pronomi dimostrativi olandesi, al posto dei dimostrativi *das* e *der* tedeschi: ciò sarebbe dovuto al fatto che le forme olandesi si usano negli stessi contesti di quelle tedesche. Gli errori più frequenti dovuti all'interferenza nell'interlingua degli apprendenti italiani, invece, riguardano la realizzazione in dativo dei sintagmi nominali in posizione post verbale, di alcuni predicati che in italiano prevedono l'uso del caso indiretto (Putzer).

²⁰ Le forme devianti dei parlanti olandesi per i casi preposizionali sono in tutto 18: in 10 casi compare l'accusativo, in 8 il dativo. Westheide 1981: 129.

²¹ Bisogna ricordare che nella lingua tedesca esistono preposizioni che possono prendere solo un caso (accusativo o dativo) e preposizioni che possono prendere il dativo o l'accusativo a seconda della cornice di caso. Generalmente il secondo gruppo di preposizioni prende l'accusativo con il moto a luogo e il dativo con lo stato in luogo.

²² Solo in 9 casi il dativo è usato al posto dell'accusativo. In 33 casi è l'accusativo ad essere usato anche nel dominio del dativo. Diehl 1991; p. 30.

²³ "... auf Interferenz beruhen als Automatismen". Westheide 1981: 110.

Fenomeni di transfer comuni agli americani, olandesi e italiani è l'alternanza non discriminatoria tra accusativo e dativo per i pronomi personali in posizione post-verbale. Per Jordens, la motivazione di queste devianze è da ricercare nella valenza polifunzionale di *sich* (si), che può corrispondere al dativo o all'accusativo. Per Putzer è dovuto, invece, alla valenza polifunzionale dei relativi pronomi personali italiani *me*, *ti*, *ci* e *vi* che hanno valore di accusativo o di dativo.

Diehl constata solo una tipologia di errori dovuta a fenomeni di transfer. La maggior parte delle devianze nella marca del caso, infatti, è dovuta al genere non assegnato correttamente. I francesi, soprattutto nelle prime fasi, non assegnano correttamente il genere neutro, poiché in esso confluiscono solo i nomi che hanno equivalente maschile in francese. Solo nel gruppo 3, di cui fanno parte studenti che utilizzano una variante post basica, sono marcati come neutro anche nomi che hanno un corrispondente femminile nella madrelingua degli apprendenti.

Il principio dell'ordine delle parole ha un ruolo predominante all'interno degli studi qui presentati.

Come già è stato detto, l'ordine canonico della frase all'interno delle interlingue degli apprendenti sembra essere $SN_{nom.} V SN_{acc.}$. L'elemento pre verbale è dunque marcato la maggior parte delle volte al nominativo, mentre il SN post verbale prende la marca di accusativo (Jordens 1983 e 1994 ; Wilmots 1979; Putzer 1994). Ad avallare questa teoria c'è lo studio di Wilmots, per cui il soggetto alla destra del verbo non è mai riconosciuto come tale nei verbi transitivi, perciò è marcato come accusativo; mentre per i verbi intransitivi, il soggetto è più facilmente riconoscibile anche in posizione post-verbale. Inoltre, ACC marca anche la copula e, nel caso di doppio soggetto sintattico, il secondo SN_1 , come mostrato da Diehl.

Accanto al principio dell'ordine fisso delle parole compare in tutti gli studi il principio semantico. Gli argomenti verbali con ruolo semantico di agente prendono tendenzialmente il nominativo, quelli con ruolo di paziente prendono l'accusativo e quelli con ruolo di esperiente il dativo.

Per Jordens, la marca di caso è legata alla posizione nella frase; ma ciò non è vero per le passive in cui il soggetto è marcato all'accusativo. Per tanto anche questa ipotesi non è del tutto esatta. Per la terza ipotesi, la marca di caso è legata all'interazione tra funzione semantica e posizione; perciò si riscontrano fenomeni come l'accusativo in SN_1 nella diatesi passiva.

2.5. Conclusioni

Esistono delle analogie tra parlanti non adulti (mono- e bilingui e apprendenti una L2) e adulti nei percorsi acquisizionali del sistema di caso in tedesco.

In entrambe le tipologie di apprendenti è stato notato il riconoscimento e l'utilizzo del genitivo come marca di possesso. In alcuni contesti il genitivo è utilizzato anche con la funzione di partitivo. Nessuno dei parlanti esaminati ha preso in input l'uso del genitivo come marca di un argomento verbale.

Il nominativo è il primo caso appreso come marca di un argomento del predicato. Tutti i parlanti tendono ad usare NOM in concomitanza di un argomento agente, preferibilmente in posizione pre-verbale. Inoltre, è stata riscontrata la strategia di marcare come NOM gli argomenti tema.

Successivamente è introdotto nell'interlingua il caso accusativo. Con il morfema ACC sono marcati SN in posizione post-verbale, con ruolo tematico paziente. Inoltre, prendono preferibilmente l'accusativo tutti gli argomenti rema. L'accusativo, inoltre, è utilizzato nelle diverse interlingue come marca sovra- estesa, in quanto è l'unica usata per realizzare un numero considerevole di diverse funzioni sintattiche, per quanto riguarda il caso argomentale.

Infine, è introdotto il dativo, che è generalmente usato come marca del ruolo tematico beneficiario.

L'argomento di un sintagma preposizionale è generalmente marcato dall'apprendente bambino con DAT, indipendentemente dalla sua funzione. In alcuni esempi dell'interlingua degli apprendenti adulti (Diehl 1991), invece, sono stati osservati contesti in cui il caso preposizionale è scelto in base alla sua funzione.

Un'ultima analogia è stata registrata per i determinatori. Il determinatore definito, infatti, è spesso neutralizzato da parlanti adulti e bambini, che tendono ad usare articoloidi del tipo *da* e *de*.

Capitolo III: Analisi dei dati

3.1. *Gli apprendenti*

Gli apprendenti la cui interlingua è stata analizzata per questo lavoro sono nove. Sei parlanti hanno partecipato al progetto SLA per la ESF e sono stati intervistati ad intervalli regolari per un periodo di tempo pari a circa tre anni. Le interviste sono state suddivise in tre fasi: la prima corrisponde al primo anno di incontri e a un livello di interlingua che comprende la fase pre- basica e le prime sottofasi del livello basico; la seconda al secondo anno di incontri e un livello linguistico basico e le sottofasi iniziali del livello post- basico; la terza all'ultimo anno e a un livello post- basico. Tre parlanti sono stati intervistati durante il mio soggiorno a Berlino. Gli apprendenti sono tutti studenti di una scuola di tedesco per stranieri e sono stati suddivisi in parlanti di livello pre- basico, basico e post- basico, secondo il corso frequentato.

3.1.1. Gli apprendenti del progetto ESF

All'inizio degli anni '80, la *European Science Foundation* (ESF) ha dato vita al *Second Language Acquisition by Adult Immigrants* (SLA – Acquisizione della Lingua Seconda di Immigranti Adulti), un progetto di ricerca atto a studiare l'apprendimento spontaneo di una seconda lingua da parte di lavoratori immigrati. Il programma è durato cinque anni e mezzo più un anno pilota.

L'idea è nata in seguito alle massicce ondate migratorie che hanno interessato l'Europa nel periodo tra inizio anni '60 e fine anni '70, quando, a seguito del boom economico di quegli anni, lavoratori di diversa provenienza si stabilirono in Olanda, Gran Bretagna, Svezia, Germania e Francia – nonché in altri paesi europei – per lavorare nelle fabbriche.

In Germania (Pfaff 1981), il numero dei lavoratori stranieri ammontava a circa quattro milioni. La cifra saliva a cinque milioni, contando anche i familiari che hanno

raggiunto i lavoratori nei paesi ospiti. La maggior parte della forza lavoro straniera viveva nelle città, in quartieri ormai ridotti alla stregua di ghetti. Il fenomeno dell'immigrazione fu analizzato fin da subito come evento sociologico, nonché economico, nei paesi ospitanti. Anche in Germania si pose particolare attenzione a questo problema, studiando da un punto di vista sociologico e linguistico il *Gastarbeiter* ("lavoratore ospite") e il *Gastarbeiterdeutsch* (cioè l'interlingua parlata dai lavoratori stranieri) (Pfaff 1981: 158).

Scopo del progetto SLA è stato quello di esaminare le similitudini e le differenze tra apprendenti divisi secondo la prima lingua e secondo la lingua d'apprendimento. Le lingue d'apprendimento sono l'inglese, il tedesco, il francese, l'olandese e lo svedese. Per ogni lingua sono stati studiati due gruppi di apprendenti: per l'inglese sono stati studiati apprendenti punjabi e italiani, per il tedesco soggetti italiani e turchi, per l'olandese immigrati turchi e arabi, per il francese arabi e spagnoli e per lo svedese spagnoli e finlandesi.

Per ogni L1 sono stati esaminati quattro apprendenti, ulteriori informatori sono stati intervistati come parlanti di "controllo" per i progetti riguardanti l'olandese, il francese e lo svedese. I parametri fondamentali per la scelta dei soggetti intervistati sono stati due: l'età e la previa conoscenza della lingua target. Tutti i soggetti esaminati hanno un'età compresa tra i sedici e i trent'anni. Gli incontri tra studiosi e informatori sono stati suddivisi in tre cicli, ognuno dei quali consiste in una batteria di interviste da attuare nel corso di quattro- sei settimane. Ogni batteria è composta da diversi modelli di intervista. Tra i diversi informatori contattati durante tutto l'arco del progetto, sono stati scelti come soggetto da analizzare solo coloro che hanno seguito tutti i cicli di interviste.

I contatti con i parlanti apprendenti sono stati stabiliti grazie alla *Vertrauensperson* ("persona di fiducia"), un tramite tra i ricercatori e gli immigrati, generalmente si tratta di un membro della comunità che si cerca di contattare.

I parlanti del progetto ESF per la lingua tedesca si dividono in due gruppi: turchi e italiani.

Gli apprendenti turchi che hanno partecipato al progetto hanno età compresa tra i 15 e i 16 anni. I tre soggetti, una donna e due uomini, provengono da regioni diverse della

Turchia. La loro LOR (*Length of Residence* – durata di soggiorno; Cfr. §2.3.2) è lunga. Sono soggetti studenti, che acquisiscono la lingua in parte grazie ai corsi di lingua tedesca e in parte grazie alla permanenza in Germania.

Ayshe, 16 anni, ha conseguito il diploma delle scuole medie superiori, proviene da Bafra (presso Trabzon). Parla il turco come L1 e l'inglese come L2. Per apprendere i primi rudimenti della lingua tedesca, ha frequentato 500 ore di lingua tedesca presso il *MBSE* (*Maßnahmen zur Beruflichen und sozialen Eingliederung* “Provvedimenti per l'integrazione lavorativa e sociale”). Vive a Heidelberg.

Çevdet, 15 anni, ha terminato gli studi con il diploma delle scuole medie inferiori. L'apprendente non ha indicato la zona della Turchia da cui proviene. La sua L1 è il turco e l'inglese è la L2. Anche Çevdet ha frequentato 500 ore di lingua tedesca presso il *MBSE* e vive a Heidelberg.

Ilhami, 16 anni, ha conseguito il diploma delle scuole medie inferiori. Anche in questo caso il luogo di provenienza è sconosciuto, in quanto non indicato dall'intervistato. Parla turco come L1 e inglese e francese come L2. Ha frequentato 500 ore di lingua tedesca presso il *MBSE*. Vive a Heidelberg.

Gli italiani che hanno partecipato al progetto SLA sono di età compresa tra i 20 e i 23 anni. I soggetti sono tre, una donna e due uomini, e provengono dall'Italia meridionale. La loro LOR è lunga. Sono soggetti apprendenti in ambiente naturale.

Angelina ha 20 anni e ha conseguito il diploma magistrale. Proviene da un piccolo centro in provincia di Napoli. Parla il dialetto del luogo di origine e l'italiano. Non ha mai frequentato corsi di tedesco e vive in un piccolo centro vicino Heidelberg.

Marcello ha 23 anni e ha conseguito il diploma presso un istituto tecnico. È originario di Monopoli in provincia di Bari. Parla il dialetto della sua città di origine e l'italiano, inoltre conosce il francese. Non ha mai frequentato corsi di tedesco e vive a Heidelberg.

Tino ha 20 anni e un diploma alle scuole medie inferiori. Proviene da Taranto. Parla il dialetto della città d'origine e l'italiano. Come gli altri apprendenti italiani, non ha mai frequentato corsi di tedesco e vive a Heidelberg.

3.1.2. Gli apprendenti berlinesi

Al corpus del progetto dell'European Science Foundation è stato affiancato un secondo corpus di apprendenti. Il corpus aggiuntivo è stato sviluppato per due motivi. In primo luogo, è atto a mostrare differenze e similitudini tra apprendenti il tedesco come L2 risiedenti in una città diversa da Heidelberg, onde verificare che alcune strutture grammaticali usate dai parlanti siano o non siano dovute all'influsso della variante dialettale locale. Inoltre, in questa sessione di interviste è stato utilizzato un esercizio non presente tra quelli previsti dal progetto SLA e che mira all'elicitazione di dati concernenti esclusivamente la realizzazione del caso nell'interlingua del tedesco L2.

I tre parlanti sono studenti della scuola di tedesco per stranieri *DID Deutsch - Institut* di Berlino. Sono stati intervistati durante il periodo tra novembre e dicembre 2005. La scuola porta avanti un progetto semestrale volto sia all'apprendimento del tedesco in ambiente scolastico che in ambiente lavorativo. Gli studenti seguono corsi di lingua per tre mesi e nel periodo successivo possono scegliere di fare tirocinio presso un ente cittadino o statale, secondo le proprie attitudini. I corsi di lingua sono articolati in sei livelli; ogni studente viene esaminato a inizio corso e inserito nel livello idoneo alla preparazione mostrata.

Sono stati scelti gli studenti di una scuola di tedesco per stranieri, in quanto il livello della loro interlingua non è ad uno stadio avanzato, come invece è richiesto per gli studenti universitari. Inoltre, avendo l'opportunità di vivere presso famiglie berlinesi e di lavorare presso un ente tedesco, possono essere considerati sia apprendenti in ambiente naturale che scolastico.

Gli apprendenti hanno un'età compresa tra i 21 e i 27 anni e la loro LOR è medio-breve.

I parlanti sono:

Cinzia, 27 anni, diplomata presso la scuola per il turismo. È italiana e proviene da una cittadina non meglio precisata in provincia di Sassari. Parla il dialetto della sua città d'origine e l'italiano. Conosce il francese e l'inglese come L2. Al momento dell'intervista, ha frequentato 75 ore presso il DID – livello *A0* (pre- basico) e vive a Berlino.

Elisa, 21 anni, è diplomata presso un istituto professionale. Svizzera, proviene da Roveredo, un piccolo centro vicino Lugano. Parla l'italiano come L1, il francese come L2 e l'inglese ad un livello pre- basico. Fin dalla nascita è stata esposta alla lingua tedesca, variante svizzera (o *Schwytz- Deutsch*), perché la madre è originaria della Svizzera interna. Ha studiato il tedesco a scuola per sette anni e ha seguito 150 ore presso il DID – livello *Mittelstufe* (basico), vive a Berlino.

Maxim ha 24 anni e ha conseguito la laurea in Management. Maxim è russo, proviene da Mosca. La prima lingua è il russo e l'inglese è la L2. Ha studiato tedesco per quattro anni all'università e ha seguito 40 ore presso il DID – livello *Oberstufe* (post- basico), vive a Berlino.

3.2. *Elicitazione dei dati*

I corpora sono stati formati attraverso tre tipi di interviste. Due esercizi sono stati elaborati per il progetto SLA. Le interviste non sono state progettate per elicitar dati sull'utilizzo del caso nell'interlingua, ma risultano utili per questo studio in quanto prevedono percorsi narrativi predefiniti. Ciò comporta una maggiore chiarezza nell'interpretazione dei dati e, per questo motivo, le interviste sono state riutilizzate nella batteria a cui sono stati sottoposti gli apprendenti berlinesi. Il terzo esercizio è stato somministrato solo agli apprendenti berlinesi e è stato elaborato appositamente per lo studio della realizzazione delle relazioni di caso nell'interlingua tedesca.

Le batterie di interviste comprendono i seguenti esercizi:

Free Recall. All'apprendente sono mostrate alcune scene del film di Charlie Chaplin "Modern Times". Compito del soggetto è di raccontare la storia appena visionata. Hanno partecipato a questo esercizio: Angelina, Tino, Marcello, Ayshe, Ilhami e Çevdet.

Play scene. La recita è un gioco di ruolo con una trama. L'intervistatore spiega all'apprendente una situazione antecedente. Tramite le informazioni ricevute, il soggetto deve recitare una parte durante l'intervista. Gli apprendenti sono stati sottoposti a due tipi di "play scene". *Fahrrad*: il parlante riceve in prestito una bicicletta dall'intervistatore per potersi recare in banca. Uscito dalla banca, l'apprendente scopre che il mezzo è stato rubato. Compito del soggetto è di riferire l'accaduto all'intervistatore e trovare una soluzione al problema. Hanno partecipato all'intervista: Angelina, Tino, Marcello, Ayshe, Ilhami, Çevdet, Maxim e Elisa. *Pullover*: l'apprendente ha acquistato un pullover in un negozio un mese prima. Al primo lavaggio il pullover si restringe. Compito del soggetto è spiegare l'accaduto al commesso (l'intervistatore) e cercare di riavere indietro il denaro oppure un nuovo pullover. Hanno partecipato all'esercizio: Angelina, Tino, Marcello, Ayshe, Ilhami, Çevdet, Maxim e Elisa.

Questionario. Agli apprendenti è stato proposto un esercizio del tipo “combina le parole”: dati uno o più nomi e un verbo, gli apprendenti devono combinare insieme gli elementi in una frase di senso compiuto. Per ogni nome è dato il genere corretto ed è dato il significato di ogni parola. Hanno partecipato al *task*: Maxim, Elisa e Cinzia²⁴.

²⁴ La tabella dell'esercizio Questionario è inserita nell'**Appendice a** in questo testo.

3.3. *Analisi dei dati*

3.3.1. Prima fase

Durante la prima fase acquisizionale, il primo morfema di caso ad essere riconosciuto e utilizzato dagli apprendenti è il **nominativo**.

I primi elementi a essere marcati sono i pronomi.

Sono presenti 342 occorrenze di pronomi personali nell'interlingua della fase I. Di questi, 332 sono realizzati in modo accurato. I pronomi personali soggetto sono realizzati tutti, fuorché la seconda persona plurale *ihr*.

	ich	du	er	sie	es	wir	ihr	Sie
Angelina	2	-	-	-	-	-	-	-
Marcello	3	-	7	1	-	1	-	-
Tino	-	-	6	7	-	1	-	6
Ayshe	60	6	77	30	9	2	-	12
Çevdet	4	3	9	2	-	-	-	-
Ilhami	11	7	27	4	1	-	-	4
TOT.	110	16	126	44	10	4	-	22

Tabella 10: I pronomi personali soggetto.

La maggior parte delle occorrenze evidenziano, dunque, un uso delle marche di caso conforme alla lingua standard. Gli apprendenti italiani realizzano il pronome personale unicamente in modo conforme alla lingua tedesca standard.

- (104) *ich* *will* *lieber* *hier* *bleiben*
 pron.pers.1sg.nom. volere1sing. avv. avv. restare
 (io voglio restare qui volentieri) [Ay1 M.T.: 512]²⁵

²⁵ *SAY: dann ich will lieber hier[!] bleiben i <n> [?] Gefängnis # dann er hat gesagt

- (105) *sie* *make* *a* *charlot* *ein* *geschenke*
 pron.pers.3sing.nom. fare3sing. prep. Charlot det.neut.acc. regalo
 (lei fa *a* Charlot un regalo) [T1 M.T.: 283]²⁶

Solo alcune occorrenze risultano essere devianti. Gli errori²⁷ sono prodotti dagli apprendenti turchi²⁸ e sono plausibilmente forme neutralizzate fonologicamente, come il pronome *se*.

- (106) *se* *hat* *gelacht*
 se avere3sing. riderep.p.
 (lei ha rubato il pane) [Ay1 M.T.: 613]²⁹

La forma pronominale non standard *se* potrebbe essere il risultato di un fenomeno di transfer tra il pronome personale terza persona singolare femminile *sie* del tedesco standard e il pronome personale seconda persona singolare *sen* del turco standard. Il pronome *se* potrebbe dunque essere una forma di *merging*. Si avrebbe, dunque, a livello

ich gebe dir ein <en> [?] Brief[!] dann kannst du mit diesem[!] Brief
 ein \$Arbeitsstelle +// # Arbeitsplatz \$gefunden +// finden ne <>
 [% holt tief Luft] dann eh er hat ein Arbeitsplatz gefunden eh dann da war
 ein Mann[!] der[!] Mann hat gesag <> [% lacht] zieht dan Jacke raus dann
 er hat verstehsch +// hat verstanden isch will dein Jacke dann er will diese
 Jacke # # ihm +// <ihn> [?] \$geben ne <dann er hat gesag mußt du
 \$hinlegen> [% noch schneller] # dann er hat sein Jacke hinlegen dann #.

²⁶ *STI: hm sie sage # doch un dann eh # sie make a Charlot ein Geschenke # eine
 eine Hause fro leben zusammen.

²⁷ Con **errore**, così come con **devianza**, si intende una difformità tra le predizioni fatte sulla base della lingua standard e i dati rilevati (Cfr. Tesar 2000: 597).

²⁸ Abbiamo 4 occorrenze del pronome non standard *se* come realizzazione del pronome personale terza persona singolare femminile *sie* per Ayshe e 3 occorrenze del pronome non standard *se* – 2 per Ilhami e 1 per Ayshe – come realizzazione del pronome personale terza persona plurale *sie*.

²⁹ *SAY: dann eh eh # Charlie Chaplin hat gesag wenn wir habe soltsche
 \$Haus dann wir wolln auch[!] soltsche \$Haus ne.

*INK: mhm mhm.

*SAY: dann se hat \$gelacht dann eh # eh einiges Tags +// zehn[!] Tag später isch
 glaube sie kommt dann sie hat gesag isch hab ein Überraschung[!] dann er hat
 +// er hat kein[!] Ahnung welche \$Überraschung ne # er ha +// erste Mal er
 hat sie gesuch wo +// wo steht sie aber sie war hinter den eh \$Wand[!]
 ne er hat se nisch \$gesehn dann eh sie hat ihr Auge zugemacht dann # sie
 hat gesag isch hab ein Überraschung[!] ne dann isch +// eh er hat gefrag
 weltsche[!] Überraschung dann <sagse> [?] isch hab ein Haus[!] \$gefunden.

morfofonetico, ciò che era stato già notato in studi precedenti per l'intonazione (Cfr. Queen 2001: 56; §2.4.2.1.).

L'interlingua dell'apprendente italiana Cinzia non presenta forme pronominali. La realizzazione di pronomi personali non era infatti richiesta per l'esercizio *Questionario*, l'unico a cui la parlante abbia voluto prendere parte.

Gli articoli realizzati con il caso nominativo sono 289, di cui 233 articoli determinativi, 37 articoli indeterminativi. Nell'interlingua di questa fase occorrono 19 devianze nell'uso del nominativo in contesti non appropriati.

Gli apprendenti tendono a marcare in modo conforme alla lingua tedesca standard anche i determinatori, se questi prendono il morfema nominativo, come mostrano le tabelle 2 e 3³⁰.

	maschile	femminile	neutro	plurale
Angelina	-	10	-	-
Tino	1	6	3	-
Marcello	6	33	1	-
Ayshe	5	14	2	-
Çevdet	7	5	4	10
Ilhami	26	20	2	3
Cinzia	32	27	23	-
TOT.	75	126	35	13

Tabella 11 Tabella 2: Gli articoli determinativi.

Come si può notare, la maggioranza delle occorrenze è riscontrata per l'articolo determinativo femminile *die*.

³⁰Sono inoltre presenti: 2 *man* per Ayshe; 1 *alles* e 1 *etwas* per Çevdet; 1 *man*, 1 *etwas* e 1 *alle* per Ilhami.

- (107) *die frau sagene de mann von de brote*
 det.femm.nom. donna dire3sing. det. uomo prep. det. pane
 (la donna dice (al)l'uomo del pane) [An1 M.T.: 461]³¹

Le maggiori difficoltà nell'utilizzo dell'articolo determinativo, così come per l'articolo indeterminativo, si riscontrano nell'assegnazione del genere. Nelle primissime fasi dell'acquisizione, infatti, non si riscontrano distinzioni di genere (Koehn 1994: 39). Il parlante apprendente, infatti, tende ad assegnare correttamente soltanto il genere naturale (Cfr. es. (107)), in tutti gli altri casi l'apprendente assegna il genere del nome secondo la L1, ovvero senza alcun criterio apparente. La difficoltà nell'assegnazione del genere insorge in quanto il genere è parte dell'entrata lessicale del nome (Müller 1994: 57).

- (108) *diese mädchen hat ihr brot genommen*
 det.femm.nom. ragazza avere3sing. det.neut.acc. pane prenderep.p.
 (questa ragazza ha preso il Suo pane) [Ay1 M.T.: 529]³²

Nell'esempio (108), al nome *Mädchen*, il cui genere è il neutro, è assegnato il genere femminile. Ciò significa che il parlante, pur riconoscendo e utilizzando i morfemi di caso nominativo, non sempre li assegna in modo conforme alla lingua standard, perché ancora non ha appreso il genere del nome da marcare.

Nella tabella 12 sono presentate le occorrenze dell'articolo indeterminativo. Nella tabella non è specificato se l'articolo indeterminativo *ein* si riferisca al genere maschile

³¹ *SAG: dire@ [:=T i=] sagen # unde die Frau # sagene # eh # # de Mann von de Brote #
 eh nix +// keine[!] [% sehr laut] de \$Mann is[!] de \$Mädsche.

³² *SAY: da war ein Mädchen[!] sie ist hunge[!] # dann sie will bißchen[!] essen sie hat
 auf <m> [?] Fenster geguck <t> [?] # dann da +// da gibts ein Auto[!] # da
 den \$Brot eh französische Brot so groß ne dann die hat diese
 Brot \$geklaut dann eine Frau hat gesehn # diese Frau hat gesagt der
 Chef # diese Mädchen hat ihr Brot[!] \$genommen dann der Chef geht auch #
 dann der Chef <t> [?] <r> [?] uft Polizei[!] # wenn +// eh wenn sie will eh
 <schneller laufen dann dann> [% noch schneller] kommt Charlie Chaplin [% lacht]
 dann sie machen \$hingefallen.

o neutro, in quanto per il caso nominativo, nel tedesco standard, esiste un fenomeno di sincretismo tra le due voci. Per questo motivo, risulta difficile discernere il caso assegnato dal parlante. Secondo Koehn (1994: 47), la classe del genere nell'interlingua degli apprendenti conterrebbe solo il maschile e il femminile. Il neutro, seppur presente in alcune occorrenze, è da considerarsi alla stregua di un sottogenere del maschile (Müller 1990), poiché sussiste sincretismo tra i due paradigmi.

	maschile/neutro	femminile
Angelina	-	-
Tino	2	1
Marcello	3	1
Ayshe	12	5
Çevdet	7	-
Ilhami	8	-
Cinzia	-	-
TOT.	32	7

Tabella 12: Gli articoli indeterminativi.

In alcuni casi, inoltre, l'articolo indeterminativo *ein* è utilizzato anche per marcare nomi il cui genere è femminile.

- (109) *und ein frau ihn ihm gesehn*
 cong. det.masch.nom. donna pron.pers.3sing.acc. pron.pers.3sing.dat. vedere
 (e un(a) donna vede lui a lui) [Ç1 M.T.: 586]³³

Nell'esempio (109), il genere del nome, sebbene rifletta il genere naturale, non è riconosciuto dall'apprendente.

³³ *SCE: # und er ist gegangen und eine Mädschen ge +// gesehn er +// sie hat ein # Brot gestohlen.
 *INM: ahja.
 *SCE: und ein Mä +// ein Frau ii +// ihn ihm gesehn dann # sie hat gesagt hei man # eh sie ist ein Brot ist gestehlen # geklaut[!].

Tuttavia, non esistendo regole specifiche determinanti in merito, l'assegnazione non corretta del genere non è stata evidenziata come una forma di devianza. L'apprendimento della categoria del genere, infatti, avviene in un lasso di tempo abbastanza lungo.

Durante gli stadi iniziali della prima fase acquisizionale, come nel caso di Cinzia, il nominativo è la marca più frequentemente riconosciuta e utilizzata. Ciò comporta una sovraestensione del morfema NOM anche in contesti post-verbali.

Nel caso di Cinzia, ad esempio, il nominativo è marcato correttamente sull'elemento pre-verbale, ma è esteso anche all'elemento post-verbale, che dovrebbe essere realizzato come caso preposizionale.

- (110) *das kind fällt der boden*
 det.neut.nom. bimbo cadere3sing. det.masch.nom. pavimento
 (il bambino cade (su) il pavimento) [Ci1 Q.: 18]

Fenomeni simili sono riscontrati nell'interlingua di altri apprendenti. esistono occorrenze di marcamento al nominativo di SN non ASP, marcabili in tedesco standard all'accusativo³⁴.

- (111) *charlie chaplin hat die brot der*
 C.C. avere3sg. det.femm.acc. pane det.masch.nom.
brot das brot das brot nascosto
 pane det.neut.acc. pane det.neut.acc. pane nascondere(it)p.p.
 (C.C. ha nascosto la pane il pane il pane il pane) [M1 M.T.: 387]³⁵

³⁴ Occorrono: 1 *der* nell'interlingua di Marcello; 1 *der* nelle interviste di Çevet; 2 *der* nel corpus di Ilhami; 8 *der* e 1 prep. + nom nell'interlingua di Cinzia.

³⁵ *SMO: \$ja und eh die Polizei[!] \$gekommen <un> [>1] Charlie Chaplin eh hat eh die Brot +// der \$Brot.

*INB: <ja> [<1].

*INB: das <brot <> [% laughs] > [>1] <mm <> [% softly] > [<2].

*SMO: <ja das Brot das Brot <> [% laughs] > <<nascosto@ nascosto@> [:=T i=] xxx> [%].

Le sovraestensioni della marca di caso del nominativo nel dominio del dativo sono 6, 2 sono riscontrate nell'interlingua di Ayshe e 4 in quella di Cinzia. In tutte le occorrenze, è utilizzato l'articolo determinativo maschile *der*.

- (112) *diese frau hat gesagt der chef diese*
 det.femm.nom. donna avere3sing. direp.p. det.masch.nom. capo det.femm.nom.
mädchen hat...
 ragazza avere3sing.
 (questa donna ha detto (al)l'uomo (che) questa ragazza ha...) [Ay1 M.T.: 529]³⁶

Ayshe assegna generalmente al nome *Chef* il genere maschile, per questo motivo il sintagma nominale *der Chef* in P2 è da considerarsi come marcato al nominativo³⁷.

Per il caso preposizionale abbiamo solo 3 errori dovuti alla sovraestensione del caso nominativo e occorrono nel corpus di Cinzia (Cfr. anche es. (110) in questo paragrafo):

- (113) *das kind geht der bahnhof*
 det.neut.nom. bambino andare3sing. det.masch.nom. stazione
 (il bambino va (al)la stazione) [Ci1 Q.:85]

Anche in questo caso, al nome è stato assegnato il genere maschile ed è quindi sicuramente marcato al nominativo, in quanto all'apprendente era stato fornito il genere corretto dall'informatore.

³⁶ *SAY: da war ein Mädchen[!] sie ist hunge[!] # dann sie will bißchen[!] essen sie hat auf <m> [?] Fenster geguck <t> [?] # dann da +// da gibts ein Auto[!] # da den \$Brot eh französische Brot so groß ne dann die hat diese Brot \$geklaut dann eine Frau hat gesehn # diese Frau hat gesagt der Chef # diese Mädchen hat ihr Brot[!] \$genommen dann der Chef geht auch # dann der Chef <t> [?] <r> [?] uft Polizei[!] # wenn +// eh wenn sie will eh <schneller laufen dann dann> [% noch schneller] kommt Charlie Chaplin [% lacht] dann sie machen \$hingefallen.

³⁷ Ad es.: *der Chef geht* (il capo va) [Ay1 M.T.: 510].

Come è stato già riscontrato negli studi di Berruto, Moretti e Schmidt (1990), di Chini e Ferraris (2003) e di Tracy (1986), nell'interlingua degli apprendenti il tedesco come L1 e come L2 è presente, soprattutto nella prima fase acquisizionale, l'articoloide *de*³⁸.

	de
Angelina	22
Tino	-
Marcello	-
Ayshe	1
Çevdet	-
Ilhami	-
Cinzia	5
TOT.	28

Tabella 13: L'articoloide *de*.

Il determinatore *de*, essendo una forma morfologicamente neutralizzata, non permette di stabilire il genere dell'elemento marcato

- (114) *de manne ausgang de gefänge*
 det. uomo uscita det. prigionie
 (l'uomo esce dalla prigionie) [An1 M.T.: 432]³⁹

Inoltre, come mostra anche l'esempio in (114), l'uso dell'articoloide non permette di distinguere gli argomenti nucleari tra di loro e gli argomenti nucleari da quelli non nucleari. L'ordine canonico delle parole (Sogg.VOgg/Ogg_{ind}/Avv) è un mezzo per l'interpretazione dell'enunciato. L'elemento di controllo, infatti, è posto in posizione

³⁸ Esistono altre tipologie di articoloidi che occorrono nelle interlingue degli apprendenti: *dan* (per 2 volte) e *des* (5 esempi), entrambi presenti nell'interlingua di Ayshe.

³⁹ *SAG: eh # # # xxx [% sehr leise, unverständlich] ehm # # de Manne \$Ausgang[!]
 [% sehr laut] de # <eh> [>1] Gef+// \$Gefänge.

pre-verbale, ogni altro elemento è posto dopo il verbo (Cfr. Jordens 1983 e 1994; Wilmots 1979; Putzer 1994).

Infine, in alcuni casi gli apprendenti utilizzano come strategia la *marca 0*. Per *marca 0* si intende la totale mancanza di determinatori nel sintagma nominale. In questo contesto, il nome non è marcato e l'interpretazione della frase è possibile richiamandosi all'ordine canonico delle parole, così come accade per i sintagmi in cui compare l'articoloide *de*.

	Marca 0
Angelina	1
Tino	4
Marcello	12
Ayshe	22
Çevdet	11
Ilhami	19
Cinzia	3
TOT.	72

Tabella 14: La *marca 0*.

Esempi di *marca 0* sono:

- (115) *frau hat ihm geküsst*
 donna avere3sg. pron.pers.3sing.dat. baciarep.p.
 (donna ha baciato a lui) [Ay1 M.T.: 598]⁴⁰

⁴⁰ *SAY: da war # ein +// eine Frau und ein \$Mann isch
 glaube er geht arbeit dann Frau +// Frau hat ih <m> [?] geküßt
 [% lächelnd] dann eh eh # Charlie Chaplin hat gesag wenn wir habe soltsche
 \$Haus dann wir wolln auch[!] soltsche \$Haus ne.

- (116) *frau bläbt*
 donna restare3sing.
 (donna resta) [Ci1 Q.:1]

Questa strategia permette all'apprendente di non commettere errori, in quanto marca del tutto nel sintagma l'elemento da marcare (considerando anche che l'unica forma di marcamento sul nome riscontrata nei corpora è il plurale)⁴¹.

Durante la prima fase appaiono anche le prime realizzazioni di argomenti con il caso **accusativo**.

I pronomi personali oggetto non sono usati sistematicamente. Occorrono 16 pronomi personali declinati all'accusativo, di cui 3 sono devianze.

	mich	dich	ihn	sie	es	uns	euch	Sie
Angelina	-	-	-	-	-	-	-	-
Marcello	-	-	-	-	-	-	-	-
Tino	-	-	-	-	-	-	-	-
Ayshe	1	-	-	1	9	-	-	-
Çevdet	-	-	1	-	1	-	-	-
Ilhami	-	-	-	-	-	-	-	-
TOT.	1	-	1	1	10	-	-	-

Tabella 15: I pronomi personali oggetto.

Gli unici apprendenti che hanno iniziato sin dalla prima fase ad acquisire i pronomi personali oggetto sono i parlanti turchi. Ciò può essere in parte dovuto al fatto che i tre apprendenti hanno seguito 500 ore di lingua tedesca (Cfr. § 3.1.1.). L'apprendimento è comunque circoscritto solo ad alcune forme pronominali, *mich ihn sie* e *es*⁴². Dei pronomi personali oggetto elencati, l'unico ad occorrere più di una volta è *es*.

⁴¹ "L'evitamento/omissione degli articoli... consente all'apprendente di aggirare le difficoltà della loro flessione..." (Chini e Ferraris 2003: 54).

⁴² Nei corpora è presente anche la forma pronominale riflessiva *sich*. Questa occorre 3 volte nell'interlingua di Ayshe.

	maschile	femminile	neutro	plurale
Angelina	-	1	-	-
Tino	-	2	-	-
Marcello	-	8	4	-
Ayshe	-	14	1	2
Çevdet	1	1	-	-
Ilhami	3	3	2	1
Cinzia	1	7	7	-
TOT.	5	36	14	3

Tabella 16: Gli articoli determinativi.

Un esempio di determinatore realizzato all'accusativo è quello di Cinzia

- (119) *der* *mann* *bauen* *den* *pfer*
 det.masch.nom. uomo costruire3sing. det.masch.acc. steccato
 (l'uomo costruisce lo steccato) [Ci1 Q.: 38]

All'apprendente era stato fornito precedentemente il genere del nome (*der Pferch*). La parlante ha quindi cominciato a utilizzare la regola di realizzazione dell'accusativo. Nell'interlingua di Cinzia esistono due strategie di marcamento di caso concomitanti per la realizzazione del secondo argomento verbale: l'uso della marca NOM anche per argomenti in posizione post verbale e le prime forme di accusativo.

Gli altri apprendenti sono in un'interfase più avanzata rispetto a Cinzia. Infatti, la marca accusativo compare anche in concomitanza degli articoli indeterminativi.

	da	des	de
Angelina	-	-	10
Tino	-	-	-
Marcello	-	-	-
Ayshe	1	9	-
Çevdet	-	-	-
Ilhami	2	-	-
Cinzia	-	1	1
TOT.	3	10	11

Tabella 18: Gli articoloidi.

Gli articoloidi compaiono anche in contesti in cui l'argomento ASP è stato correttamente marcato al nominativo.

- (121) *die fraue baue de kircke*
 det.femm.acc. donna costruire3sing. det. chiesa
 (la donna costruisce la chiesa) [Ci1 Q.: 40]

Nell'esempio (121), l'uso del *de* potrebbe sembrare atto a differenziare i due argomenti verbali. Esistono occorrenze, però, anche di argomenti nucleari marcati entrambi con l'articoloidi, così come anche argomenti non nucleari (Cfr. es. (110)). L'articoloidi è dunque usato semplicemente come *non marca*.

Anche per l'accusativo esistono occorrenze della *marca 0*.

	Marca 0
Angelina	1
Tino	-
Marcello	7
Ayshe	16
Çevdet	1
Ilhami	19
Cinzia	1
TOT.	45

Tabella 19: La *marca 0*.

Il sintagma nominale in posizione post-verbale, che realizza l'argomento non ASP, è costituito solo dal nome.

- (122) *dann er will tisch*
 avv. pron.pers.3sing.nom. volere3sing. tavolo
 (allora egli vuole il tavolo) [Ay1 M.T.: 635]⁴⁸

Non esistono, in questa fase, sovraestensioni dell'ACC nel dominio del NOM, probabilmente perché la marca accusativo non è ancora del tutto stata assimilata dai parlanti.

L'argomento non nucleare, generalmente realizzato con la marca dativo, è in più di un'occorrenza marcato all'accusativo⁴⁹.

- (123) *er sage die mädchen wir*
 pron.pers.3sing.nom. dire3sing. det.femm.acc. ragazza pron.pers.1pl.nom.
wollen zusammen leben
 volere3sing. avv. vivere
 (egli dice (al)la ragazza noi vogliamo vivere insieme) [T1 M.T.: 260]⁵⁰

- (124) *der charlie chapli die kinders geschenk gegeben*
 det.masch.nom. C.C. det.pl.acc. bambini regalo darep.p.
 (il Charlie Chaplin (ha) dato (a)i bambini (un) regalo) [I1 M.T.: 92]⁵¹

⁴⁸ *SAY: *dann er will eh eh Tisch* [% unsicher, fragend] # *isch weiß[!] nicht er macht*
\$so <dan Tisch geht auch kaputt> [% lachend].

⁴⁹ Abbiamo 2 *ein* e 1 *die* per Tino; 2 *ein* per Marcello; 1 *ein* 1 *eine* e 1 *die* (pl) per Ilhami; 9 *die* e 7 *das* per Cinzia.

⁵⁰ *STI: # # <in eh eineke> [?] # Char/lot mite <ff> [?] Polizei unde Mädchen # ehm
 # # # fliehen fliehen # un dann sie +// eh sie gehn in eine Gar/ten nach ina
 eine Hause # # *er sage die Mädchen # wir eh wir wollen zusammen leben* #.

⁵¹ *SIL: dann drei kleine Kinder gekommen # m wollen se +// wollen sie etwas nehmen
 dann <der # Charlie Chapli> [>1] *die Kinders eh Geschenk gegeben* <>

- (125) *der mann geben die tasche **die** frau*
 det.masch.nom. uomo dà det.femm.acc. borsa det.femm.acc. donna
 (l'uomo dà la borsa (al)la donna) [Ci1 Q: 45]

In tutti gli esempi, pur ricevendo il caso accusativo, gli argomenti non nucleari sono distinti da quelli nucleari attraverso l'ordine delle parole: SVO_{ind}O_{dir}.

In questa fase, dunque, tutti gli elementi post-verbali sono tendenzialmente marcati con il morfema ACC. Infatti, ciò non avviene solo per gli argomenti verbali non nucleari, ma anche per l'argomento periferico⁵².

- (126) *der mann fällt **die** straß*
 det.masch.nom. uomo cadere3sing. det.femm.acc. strada
 (l'uomo cade (sul)la strada) [Ci1 Q.: 14]

- (127) *er nimmt charlie chaplin **ein** wagen*
 pron.per.3sing.nom. prendere3sing. C. C. det.neut.acc. auto
 (egli porta Charlie Chaplin (in) una auto) [Ay1 M.T.: 573]⁵³

L'argomento periferico non è introdotto da alcuna preposizione e sembrerebbe essere marcato unicamente attraverso il caso accusativo.

In questa fase acquisizionale esistono sporadiche occorrenze del caso **dativo**. Sono presenti 21 forme pronominali marcate al dativo, di cui 5 sono devianti.

⁵² Le occorrenze di argomenti periferici realizzati con la marca accusativo sono: 1 *die* 1 *ein* 1 *eine* per Marcello; 3 *ein* per Ayshe; 1 *seine* 1 *ein* Ilhami; 3 *die* 2 *das* per Cinzia.

⁵³ *SAY: ja[!] Zigan er hat des[!] genommen dann # er hat geraucht ne da kommt drei +// eh # drei \$Kinder[!] dann sie +// sie wollen isch glaube Schokolade dann eh +// der hat die Schkaad [% verschluckt "schokolade"] auch[!] die/se Kinder \$gegeben aber er hat kein[!] \$Geld[!] dann [% lachend] er zeigt wieder Polizei # isch hab des genommen dann er nimmt Charlie Chaplin ein Wagen[!] # und da war # viele[!] \$Leuten <se aam> [?] +// isch glaube se sind auch \$schuld isch weiß[!] es \$nicht # dann er sitzt <> [% lacht] Charlie Chaplin wenn er eh geht diese Wagen.

- (129) *chaplin brings her die brot*
 Chaplin portare3sing. pron.pers.3sing. det.femm.acc. pane
 (Chaplin le porta il pane) [I1 M.T.: 89]⁵⁶

L'apprendente Ilhami conosce come L2 la lingua inglese. Nell'esempio (129) si può notare un fenomeno di transfer da questa L2, riscontrabile non solo nell'uso del pronome personale inglese *her*, ma anche nell'utilizzo del suffisso *-s* per marcare la terza persona singolare sul verbo.

Non esistono occorrenze di pronomi personali oggetto indiretto come realizzazioni di ASP, abbiamo invece quattro devianze per l'utilizzo del morfema dativo in un ambiente di caso accusativo (1 *ihm* per Ayshe e 3 *ihm* per Çevdet).

- (130) *ein frau ihn ihm*
 det.masch.nom. donna pron.pers.3sing.acc. pron.pers.3sing.dat.
gesehn
 vederep.p.
 (un(a) donna visto lui a lui) [Ç1 M.T.: 586]⁵⁷

L'unica forma deviante utilizzata è il pronome personale terza persona singolare maschile dativo *ihm*. L'errore può essere in parte dovuto all'assonanza con il pronome personale terza persona singolare maschile accusativo *ihn*.

Occorrono 11 esempi (di cui 3 devianti) di argomenti centrali non nucleari marcati con forme di marca dativo non standard. I parlanti non hanno appreso ancora la marca DAT e , almeno per quanto concerne i sintagmi nominali, usano delle stringhe del tipo

⁵⁶ *SIL: Chaplin brings her # # die brot dann Charlie Chapli hat gesagt ich habe geklaut aber die Frau hat gesagt nein[!] du hast nich geklaut dann eh die Mädchen hat gemacht di +// der Polizten gekommen dann Charlie Chapli eh geht wieder kesten aber die Frau hat gesacht eh etwas später eh der Mann hat nicht gemacht sondern eh die Frau[!] \$gemacht.

⁵⁷ *SCE: # und er ist gegangen und eine Mädchen ge +// gesehn er +// sie hat ein # Brot gestohlen.

*INM: ahja.

*SCE: und ein Mä +// ein Frau ii +// ihn ihm gesehn dann # sie hat gesagt hei man # eh sie ist ein Brot ist gestehlen # geklaut[!].

“preposizione + accusativo”, “preposizione + nominativo”, “preposizione + nome”; oppure realizzano l’oggetto indiretto attraverso la stringa “von/zu + dativo” che, in alcuni casi di topicalizzazione, sono presenti anche nella lingua tedesca standard.

	prep. + N	prep. + NOM	prep. + ACC	prep. + DAT
Angelina	-	1	-	1
Tino	1	-	-	-
Marcello	-	1	2	-
Ayshe	-	-	-	-
Çevdet	-	-	-	-
Ilhami	-	-	-	-
Cinzia	2	-	-	-
TOT.	3	2	2	1

Tabella 21: Preposizione + SN.

Gli apprendenti, pur non utilizzando le marche esistenti nel tedesco standard per il caso dativo, escogitano una strategia per differenziare a livello sintattico gli argomenti non nucleari dagli altri argomenti verbali attraverso l’uso di sintagmi preposizionali.

- (131) *de mann sache nei in der al de mädsch*
 det. uomo dire3sing. no prep. det.femm.dat. prep. det. ragazza
 (l’uomo dice no alla ragazza) [An1 M.T.: 500]⁵⁸

- (132) *der mann gibt die brief an de der*
 det.masch.nom uomo dare3sg. det.femm.acc. lettera prep. det. det.femm.dat.
frau
 donna
 (l’uomo dà la lettera alla donna) [Ci1 Q.: 53]

⁵⁸ *SAG: ne Mädche wolle fliehen fliehen [% echo] # und eh # # eh # # # cadono@ [:=T i=].

*SAG: ne [% leiser] ?

*SAG: cadono@ # in de +// der Bus # de Mädsch[!] de Mann[!] # oder unde de
 Polizei # unde de Mann # sache # sachen nei in der al@ [:=T i=] de Mädsch
 ehm # # mm # # scappa@ [:=T i=] # # # fliehe.

	Marca 0
Angelina	-
Tino	-
Marcello	1
Ayshe	3
Çevdet	-
Ilhami	4
Cinzia	-
TOT.	8

Tabella 23: La marca 0.

La *marca 0* è usata sempre per argomenti non nucleari animati

- (134) *er* *ruft* *polizei*
 pron.pers.3sing.nom. chiamare3sing. polizia
 (egli chiama (la) polizia) [Ay1 M.T.: 535]⁶⁰

La marca di caso dativo non è frequente in questa fase. Così come per il morfema accusativo, anche il morfema dativo comincia ad essere appreso dai parlanti. Non esistono, dunque, molte forme devianti di utilizzo di DAT in contesti diversi dal proprio. Sono state riscontrate, infatti, solo 2 *dem* per Angelina e 1 *Ihnen* per Ayshe

- (135) *(sie) fliehen dem stuhle de tische mite glas*
 (ella) preparare det.masch.dat. sedia det tavola prep. bicchiere
 ((ella) apparecchia alla sedia il tavolo con bicchiere) [An1 M.T.: 572]⁶¹

⁶⁰ *SAY: ja[!] dann da war viel Geld dann er hat kein[!] \$Geld # dann er < >
 [% kurzes Lachen] er ruft Polizei[!] # Polizei kommt dann er gibt
 wieder diese Karte eh # # isch +// isch glaube Kellner oder Be/dienung [% etw
 zweifelnd] ne # # dann er muß \$bezahlen[!] # er geht Kassa[!] +// Kasse
 dann Polizei komm[!] # # dann er zeigt isch hab kein[!] Geld # #

⁶¹ *SAG: eh # eh # später de de Mädch kusien.
 *INB: mhm.

In nessuno dei tre casi, il morfema dativo realizza un argomento con ruolo di beneficiario.

Il caso **genitivo** è usato per marcare le funzioni di partitivo e di possesso e non occorre mai come caso lessicale. Non appare in alcun contesto il suffisso della lingua tedesca standard. Gli apprendenti, infatti, usano stringhe del tipo “preposizione + nome” oppure “preposizione + NOM/ACC/DAT” per marcare il sintagma nominale.

Altra strategia utilizzata è il composto endocentrico “nome + nome”, la cui testa può essere il primo o il secondo elemento.

In alcun caso appare il suffisso –s del genitivo “sassone” sul nome, come invece era stato notato nelle interlingue analizzate per altri lavori di ricerca (Cfr. cap. II).

	prep. + N	prep. + ACC	prep. + DAT	N+N _{testa}	N _{testa} +N
Angelina	-	-	-	-	-
Tino	1	-	-	-	-
Marcello	1	1	-	1	-
Ayshe	-	-	-	1	-
Çevdet	-	-	-	-	-
Ilhami	1	-	2	2	1
Cinzia	-	-	-	-	-
TOT.	3	1	2	4	1

Tabella 24: Il genitivo.

In alcuni casi, la stringa “prep. + nome” contiene elementi della L1, probabilmente per fenomeni di transfer. Esempio di ciò è quello di Tino, che usa la forma “di (it.) + nome”

- (136) *sie* *gehn* *in* *eine* *camion* **di** *polizei*
 pron.pers.3pl.nom. andare3pl. prep. det.femm.acc. camion prep. polizia
 (vanno in un camion di polizia) [T1 M.T.: 270]⁶²

*SAG: unde prepara@ [:=T i=] # eh +// fliehen [% sehr leise] ## de +// dem Stuhle [% sehr leise] de Tisch ja # mite # mite f Glas[!] oder.

⁶² *STI: un dann eh [% lachend] <> [% lacht] ## eh er rufe ein eh +// er ein Poliz

Esempi, invece, del composto endocentrico, la cui testa è il primo elemento sono il (136) e il (137).

(137) *er hat ihnen ein paket heroin*
 pron.pers.3sing.nom. avere3sing. pron.pers.3pl.dat. det.neut.acc. pacco eroina
 (ha loro un pacco di eroina) [I1 M.T.: 29]⁶³

(138) *der chef für diese baustelle ate*
 det.masch.nom. capo prep. det.femm.acc. cantiere avere3sing.
er gesachte die eine stückholz zu bringe
 pron.pers.3sing.nom. direp.p. det.femm.acc. det.femm.acc. pezzo legno prep. portare
 (il capo di questo cantiere ha detto di portare un pezzo di legno) [M1 M.T.: 280]⁶⁴

Queste forme sono riscontrabili anche nella lingua tedesca standard.

Per la realizzazione dell'**argomento periferico** non esistono particolari strategie comuni. Esistono 115 occorrenze: 3 sono i sintagmi preposizionali contenenti un pronome personale, 50 SP contengono un determinatore, 62 sono devianze. I parlanti tendono, infatti, a non riconoscere la dicotomia stasi = dativo / movimento = accusativo che è alla base dell'assegnazione del caso preposizionale per il locativo nel tedesco standard.

Nella prima fase esistono solo tre occorrenze di argomenti periferici realizzati con un pronome personale.

+// Polizei rufe.

*INB: mhm.

*STI: # # # eh eh zusammen eh # sie gehn ine eine <ff> [?] <camion@ [:=T
 i=] > [% Lieferwagen Lastwagen] die Polizei.

⁶³ *SIL: der Mann is Gefänglis aber # er +// er hat mi +// ihnen salts[!] ihnen eh
ein Paket Heroin oder.

⁶⁴ *SMO: eh der Chef für diese Baustelle ate er gesachte die +// eine Stück
 \$Holz zu \$bringe.

prep. +	ACC	DAT
Angeina	-	2
Marcello	-	-
Tino	-	-
Ayshe	-	-
Çevdet	-	1
Ilhami	-	-
TOT.	-	3

Tabella 25: SP con pronome personale.

In tutti gli esempi, il pronome personale è marcato al dativo

- (139) *kome mit mir*
 venire2sing. prep. pron.pers.1sing.dat.
 (vieni con me) [An1 M.T.: 457]⁶⁵

Gli apprendenti sembrano, però, utilizzare solo preposizioni alle quali, nel tedesco standard, sono necessariamente associate determinate marche di caso (nell'esempio (139), alla preposizione *mit* è sempre associato il caso DAT). I parlanti, quindi, non sembrano aver acquisito alcuna regola di realizzazione.

Per il caso preposizionale, realizzato sul pronome personale, esiste una sola devianza

- (140) *ich habe ein hause für noi*
 pron.pers.1sing.nom avere1sing. det.neut.acc. casa prep. noi
 (ho una casa per noi) [An1 M.T.: 579]⁶⁶

⁶⁵ *SAG: unde ## ehm später zehn[!] Tag +// zehn Tage später # die Mädsch # eh
 # sache de in de Mann kome[!] mit[!] mir[!] # eh isch habe ein Hause für eh #
 \$noi@ [:=T i=] # ne.

⁶⁶ *SAG: unde ## ehm später zehn[!] Tag +// zehn Tage später # die Mädsch # eh
 # sache de in de Mann kome[!] mit[!] mir[!] # eh isch habe ein Hause für eh #
 \$noi@ [:=T i=] # ne.

Il pronome non è presente nel tedesco standard, ma è ripreso dalla lingua madre dell'apprendente: l'italiano.

Gli apprendenti non sembrano utilizzare alcuna strategia di realizzazione del caso per i sintagmi nominali formati da “prep. + det. + nome”.

prep. +	ACC	DAT
Angelina	-	-
Tino	5	1
Marcello	7	-
Ayshe	2	4
Çevdet	4	2
Ilhami	7	18
Cinzia	-	-
TOT.	25	25

Tabella 26: SP con determinatore.

Nell'interlingua degli apprendenti sono presenti in ugual misura le occorrenze della marca ACC e della marca DAT.

- (141) *sie* *gehn* *in* *eine* *garten*
 pron.pers.3pl.nom. andare3pl. prep. det.femm.acc. giardino
 (vanno in un giardino) [T1 M.T. : 260]⁶⁷

- (142) *sie* *sind* *im* *zimmer*
 pron.pers.3pl.nom. essere3pl. prep.+ dat. camera
 (sono in camera) [I1 M.T. : 140]⁶⁸

⁶⁷ *STI: ## <in eh eineke> [?] # Char/lot mite <ff> [?] Polizei unde Mädchen # ehm
 ## flihen flihen # un dann sie +// eh sie gehn in eine Gar/ten nach ina
 eine Hause # # er sage die Mädchen # wir eh wir wollen zusamme leben #.

Nella prima fase acquisizionale non esistono differenze rilevanti di numero di occorrenze di marche devianti per il caso preposizionale.

prep. +	NOM	ACC	DAT
Angelina	-	-	-
Tino	-	1	-
Marcello	5	1	1
Ayshe	-	6	4
Çevdet	1	1	2
Ilhami	2	5	12
Cinzia	-	1	-
TOT.	8	15	19

Tabella 27: SP con marca deviante.

I morfemi nominativo, accusativo e dativo sono utilizzati indifferentemente per marcare moto a luogo o stato in luogo. Nessuna delle marche di caso prevarica nettamente sulle altre nel suo utilizzo deviante.

- (143) *die mädschen kommt über der charlie chaplin*
 det.femm.nom. ragazza venire3sing. prep. det.masch.nom. Charlie Chaplin
 (la ragazza finisce su Charlie Chaplin) [I1 M.T.: 100]⁶⁹

⁶⁸ *SIL: dann eh einmal drinnen dann[!] wieder[!] eh hinein aber der der Char Chapli hat nich gefunden weil die sind eie eh im Zimmer.

⁶⁹ *SIL: auf der Straße dann er hat eh ne er hat ein Mädchen gesehn an so die Mädchen kommt über über der Charlie Chapli +// über die[!] Charlie Chapli eh dann untergefallen und ein +// ein Frau kommt dann eh Bäcker +// Bäckes eh mann # sie hat gesagt eh ihre Brot geklaut gemacht eh dann der Mann gekommen.

- (144) *er* *geht* *an* *der* *tür*
 pron.pers.3sing.nom. andare3sing. prep. det.femm.dat. porta
 (va alla porta) [I1 M.T.: 144]⁷⁰

Infine, anche per il caso preposizionale si riscontra la strategia della *marca 0*.

Marca 0	prep. + N	articoloide	NOM	ACC	DAT
Angelina	9	4	-	-	-
Tino	7	-	-	-	-
Marcello	13	-	-	3	-
Ayshe	16	-	-	1	-
Çevdet	8	-	-	1	-
Ilhami	14	1	-	4	-
Cinzia	3	2	2	8	-
TOT.	70	7	2	17	-

Tabella 28: La *marca 0*.

Per *marca 0*, nel contesto del caso preposizionale, si intende l'occorrenza di un sintagma preposizionale che non presenta determinatori flessi, dove è richiesto, o che presenta un determinatore e un nome non introdotti da alcuna preposizione. Il sintagma preposizionale è quindi realizzato come un argomento verbale.

- (145) *eingang* *de* *garten*
 entrare det. giardino
 (entrare nel giardino) [An1 M.T.: 500]⁷¹

⁷⁰ *SIL: aber am schönsten <eh> [>1] # # # er geht an der Tür dann so gemacht dann eh
 im im Fluß oder [% sehr leise] im Fluß gefallen.

⁷¹ *SAG: \$Eingang wann Eingang de # # # eh # Garten # wann eh Eingang # # click
 [% bandende, automatisches Umschalten] de # ehm # <un@ pezzo@ di@ legno@>
 [:=T i=] # # eine Stück.

- (146) *die frau geht das haus in haus*
 det.femm.nom. donna andare3sing. det.neut.acc. casa prep. casa
 (la donna va la casa in casa) [Ci1 Q.: 84]

Nell'esempio (145), il caso preposizionale è realizzato attraverso l'articoloide *de*. Nell'esempio (146), invece, il caso preposizionale è dapprima realizzato attraverso il determinatore marcato all'accusativo, *das*, e, successivamente, viene riformulato dall'apprendente, che opta per la forme "prep. + nome".

3.3.2. Seconda fase

Durante la seconda fase aumentano le occorrenze dei pronomi personali soggetto. Come era stato già notato per i corpora riguardanti la prima fase acquisizionale, manca nell'interlingua degli apprendenti il pronome personale seconda persona plurale *ihr*.

	ich	du	er	sie	es	wir	ihr	Sie
Angelina	7	1	-	-	-	-	-	2
Marcello	15	2	11	4	1	1	-	5
Tino	40	2	16	4	-	1	-	10
Ayshe	46	2	5	19	17	12	-	18
Çevdet	23	2	30	14	2	-	-	4
Ilhami	17	10	11	-	-	-	-	3
Elisa	26	-	-	-	5	3	-	-
TOT.	174	19	71	41	25	17	-	40

Tabella 29: Ipronomi personali soggetto.

La maggioranza delle occorrenze si riscontra per il pronome personale prima persona singolare *ich* (174 esempi) e per il pronome personale terza persona singolare maschile *er* (71, su 394 pronomi personali – di cui 7 devianti).

- (147) *weil er hatte keine arbeit und kein haus*
 cong. pron.pers.3sing.nom avere3sing. det.femm.acc. lavoro cong. det.neut.acc. casa
und er wollte do bleiben
 cong. pron.pers.3sing.nom. volere3sing. avv. restare
 (perchè non aveva un lavoro e una casa e voleva restare lì) [Ç2 M.T.: 320]⁷²

⁷² *SCE:und die Polizei wieder die Gefängnisse festgehalten und er +// die Polizei haben der Charlie # eh # <die haben den frei[!] gelassen> [% hesitating] dann er wollte net[!] eh draußengehen der <wollte> [>1] <im> [?] Gefängnikha +// Gefängnishaus bleiben weil er hatte keine Arbeit und kein Haus und er wollte do bleiben und die Polizei haben eine Berif gegeben zu ihm und er +// er eh kann +// er könnte m +// mit der Berif

- (152) *ich* *glaube* *der* *gib*
 pron.pers.1sing.nom. credere1sing. det.rel.masch.nom. dare3sing.
er *geld*
 pron.pers.3sing.nom. denaro
 (credo dà egli denaro) [Ay2 F.: 517]⁷⁹

Durante il secondo stadio acquisizionale aumentano le occorrenze di articoli marcati con il genere neutro e maschile. Come era stato riscontrato anche in altri studi (Koehn 1994: 40), i tre generi del tedesco standard iniziano ad essere assegnati in modo sistematico dagli apprendenti tra la fine della prima fase acquisizionale e l'inizio della seconda. Sono riscontrati 429 articoli, di cui 369 determinativi, 44 indeterminativi e 16 devianze⁸⁰:

	maschile	femminile	neuto	plurale
Angelina	-	5	1	-
Tino	1	21	11	1
Marcello	5	17	-	1
Ayshe	117	28	4	1
Çevdet	19	9	13	13
Ilhami	38	19	3	4
Elisa	29	-	9	-
TOT.	209	99	41	20

Tabella 30: Gli articoli determinativi.

Gli apprendenti cominciano a postporre il soggetto al verbo e a inserire nella posizione 1 altri elementi diversi dall'ASP, come ad esempio un avverbio.

- (153) *so* *kom* *die* *polizisten* *und* *chef*
 avv. venire3pl. det.pl.nom. poliziotti cong. capo
 (allora vengono i poliziotti e (il) capo) [M2 M.T.: 89]⁸¹

⁷⁹ *SAY: dann isch glaube # der gib er[!] Geld.

⁸⁰ occorrono, inoltre: 1 *jemand* per Elisa; 1 *alles* per Ilhami; 1 *alle* e 1 *alles* per Çevdet ; 2 *was* 8 *mann* 1 *was* per Ayshe; 5 *mann* per Tino.

⁸¹ *SMO: \$ja[!] \$so kom die Polizisten und Chef aber iZ +// eh Chaplin brings her[!]

Il determinatore, inoltre, è utilizzato anche quando non richiesto.

- (154) *die frau müller vielleicht kenne*
 det.femm.nom. signora M. cong. conoscere3sing.
sie misch.
 pron.pers.3pl.nom. pron.pers.1sing.acc.
 (la signora M. forse Lei mi conosce) [M2 P.: 110]⁸²

Anche nella seconda fase, l'articolo indeterminativo genere neutro *ein* e l'articolo indeterminativo genere maschile *ein* devono essere considerati come un'unica forma. I parlanti, infatti, non mostrano ancora padronanza nell'assegnazione del genere ai nomi. Per questo motivo, risulta difficile individuare se l'articolo indeterminativo utilizzato dall'apprendente è di genere maschile o neutro.

	maschile/neutro	eine
Angelina	1	3
Tino	3	2
Marcello	1	4
Ayshe	6	2
Çevdet	1	-
Ilhami	11	3
Elisa	3	4
TOT.	26	18

Tabella 31: Gli articoli indeterminativi.

La scelta del genere sembra essere ovvia solo in concomitanza di nomi a cui può essere assegnato il genere naturale, come per *Mann* ("uomo")

die eh der Brot.

⁸² *SMO: die Frau Müller vielleicht kenne Sie misch.

*INK: ich ruf sie mal an.

*SMO: ja ja.

- (155) *ein* *mann* *sagt*
 det.masch.nom. uomo dire3sing.
 (un uomo dice) [I2 M.T.: 55]⁸³

Il caso nominativo è marcato sui determinatori per argomenti non ASP, che prendono il caso accusativo nella lingua tedesca standard, in 14 occorrenze⁸⁴.

- (156) *sie* *hat* *zuerst nicht* *der* *chef*
 pron.pers.femm.3sing.nom. avere3sing. avv. avv. det.masch.nom. capo
gesehen
 vederep.p.
 (non ha visto all'inizio il capo) [Ay2 M.T.: 445]⁸⁵

Nell'interlingua di Marcello occorre due volte un determinatore marcato al nominativo come realizzazione dell'argomento non nucleare.

- (157) *die* *frau* *sag* *der* *cheffe*
 det.femm.nom. donna dire3sing. det.masch.nom. capo
 (la donna dice (a) il capo) [M2 M.T.: 94]⁸⁶

⁸³ *SIL: isch hab ein Papier hier dann sag +// sei +// der Charlie Chäplin dann der fängt im Arbeit dann der Mann +// eh ein Mann sagt.

*SIL:kanns du mir eh # so ein Holz bringen?

⁸⁴ 1 *der* per Tino; 3 *der* per Marcello; 6 *der* per Ayshe; 1 *der* per Çevdet; 1 *der* per İlhami; 2 *der* per Elisa.

⁸⁵ *SAY: un der Chef +// # sie hat zuerst nisch[!] der Chef gesehn sondern der Chef nimmt von dem Auto was m +// morgen bekommtes nä[!] mit dem \$Auto \$Brödschen \$Brot der nimmt des Brot und sie hat ihn gesehn ders eh # die b +// die Brödschen waren sin eh # alle im Auto <des is so \$schwarz[!] > [% leiser].

⁸⁶ *SMO: die Poliziste bringe Chaplin für +// in eh Wagen[!] .

*INB: ja.

*SMO: eh \$geholen # aber die die Frau[!] sag der Cheffe die Mädschen[!] iste die \$Räubin.

L'apprendente Marcello assegna sempre il genere maschile al nome *Chef*, per questo motivo, l'argomento verbale non nucleare è sicuramente realizzato al nominativo.

Il secondo esempio di voce passiva, o di tentativo di passivizzazione, occorre nell'interlingua di Elisa. Durante l'esercizio *Questionario* era stata richiesta all'apprendente la forma passiva della frase "l'uomo mangia la mela"

- (158) *der* *mann* *wird*
 det.masch.nom. uomo venire3sing.
 (l'uomo viene) [E2 Q.: 28]

La parlante non è capace di produrre una forma passiva dell'enunciato, infatti assegna all'argomento agente il caso nominativo.

Gli articoloidi compaiono anche nel secondo stadio acquisizionale:

	des	de
Angelina	-	4
Tino	-	-
Marcello	-	-
Ayshe	31	-
Çevdet	-	1
Ilhami	3	-
Elisa	-	-
TOT.	34	5

Tabella 32: Gli articoloidi.

L'articoloido può occorrere come determinatore del primo o del secondo argomento verbale e, in alcuni casi, di entrambi.

- (159) *de mädsc braut de brot*
 det. ragazza rubare3sing. det. pane
 (de ragazza ruba de pane) [An2 M.T.: 31]⁸⁷

L'ordine canonico delle parole (SVO) sembra essere il mezzo più efficace per una corretta interpretazione dell'enunciato.

Il soggetto dell'enunciato può non essere marcato.

	Marca 0
Angelina	-
Tino	7
Marcello	4
Ayshe	20
Çevdet	4
Ilhami	17
Elisa	3
TOT.	55

Tabella 33: La *marca 0*.

Gli ASP presentanti *marca 0* sono generalmente soggetti animati.

- (160) *da kommt polizei*
 avv. polizia venire3sing.
 (poichè viene (la) polizia) [Ay2 M.T.: 440]⁸⁸

⁸⁷ *SAG: und eh kucha in eine Geschäft de Bro +// Brot.

*INK: mhm.

*SAG: und eh wann[!] eh # # <yuba@ [:=T i=] > [% leise] # # und eh de Mädsc brau[!]
 +// Braut de Brot.

*INK: ja sie hat Hunger.

⁸⁸ *SAY: und sie habn +// eh da kommt Polizei \$auch sie habn Charlie Chaplin[!]
 genommen Charlie Chaplin hat das Brot dem Mann \$gegeben # <diese

	maschile	femminile	neutro
Angelina	-	6	3
Tino	-	8	8
Marcello	-	12	6
Ayshe	3	6	18
Çevdet	-	10	10
Ilhami	-	3	13
Elisa	-	10	1
TOT.	3	55	59

Tabella 36: Gli articoli indeterminativi.

L'assegnazione del genere per gli articoli indeterminativi, così come era stato già notato negli studi precedenti (Cfr. § 2.4.2.2.), risulta meno accurata che per gli articoli determinativi.

- (163) *ich* *will* *meine* *geld* *zurück*
 pron.pers.1sing.nom. volere3sing. det.femm.acc. denaro indietro
 (voglio indietro la mia denaro) [E2 P.: 2]⁹²

Nell'esempio (163), Elisa, che aveva correttamente assegnato il genere neutro al nome *Geld* ("denaro") con l'articolo determinativo (es. (162)), realizza una marca accusativo femminile con l'articolo indeterminativo.

Nei corpora sono presenti tre esempi di determinatore indefinito marcato all'accusativo maschile nell'interlingua di Ayshe.

⁹² I: ah ach so ++ und + was wollen sie?

E: ehm + ich denke das + isch ++ ich wuchse mein haha meine eh ++ isch ich will meine geld
zurück

- (164) *ich* *abe* *einen* *fahrrad* *genommene*
 pron.pers.1sing.nom. avere1sing. det.masch.acc. bicicletta prenderep.p.
 (ho preso una bicicletta) [Ay2 F.: 461]⁹³

In sei occorrenze, l'ASP è realizzato attraverso il morfema di caso accusativo maschile⁹⁴. Il ruolo tematico degli argomenti sintatticamente privilegiati varia.

Esistono esempi di ASP con ruolo tematico esperiente:

- (165) *den* *tisch* *hat* *beine*
 det.masch.acc. tavolo avere3sing. gambe
 (il tavolo ha gambe) [Ay2 M.T.: 594]⁹⁵

In altre occorrenze, il ruolo tematico è agente:

- (166) *den* *polizei* *ham* *ihm* *genommen*
 det.masch.acc. polizia avere3pl. pron.pers.3sing.dat. prenderep.p.
 (la polizia hanno preso a lui) [Ay2 M.T.: 449]⁹⁶

L'uso della marca ACC come realizzazione superficiale di un argomento non sembrerebbe dunque legato al ruolo tematico.

Altra tipologia di errore è il marcamento con il morfema ACC del secondo SN ASP in contesti in cui compaiono due soggetti sintattici.

⁹³ *SAY: <ach wie kann ich xxx> [<1> <<> [% lacht] > [<2> das is <nisch> [>3] bei mir sondern <E> [>4] # wie kann ich Ihnen erkläre <> [% lächelt] # isch <abe einen Fahrrad genommene> [% lächelnd].

⁹⁴ 1 *den* in Tino; 2 *den* in Ayshe; 3 *den* in Ilhami.

⁹⁵ *SAY: isch weiß es nischt es is +// sie hat gelacht und der wollte sitzen ne und sie hat gesessen und der wollte auch sitzen und es gibts Loch auf dem Boden [% louder] den Tisch hat Beine ne.

⁹⁶ *SAY: und der Mann hat gesag nein[!] des Mädchen hat des nischt gestohlen sondern isch hab es gestohlen und eh die habn +// den Polizei habn ihm genommen

- (167) *die charlie chaplin und den polizist*
 det.femm.nom. Charlie Chaplin cong. det.masch.acc. poliziotto
sie sin in dem wagen gegangen
 pron.pers.2sing.nom essere3pl. prep. det.neut.dat. auto andare.p.
 (la Charlie Chaplin e il poliziotto sono andati nell'auto) [Ay2 M.T.: 527]⁹⁷

Gli apprendenti tendono a realizzare con l'accusativo qualsiasi SN posposto all'ASP o, comunque, al verbo.

Sono marcati con ACC, infatti, 20 argomenti non nucleari⁹⁸, che dovrebbero essere realizzati con DAT.

- (168) *charlie chaplin hat gesag den mädchen*
 Charlie Chaplin avere3sing. dettop.p. det.masch.acc. ragazza
kenn sie mie nich
 conosce3sing. pron.pers.3sing.femm.nom. pron.pers.1sing.dat. avv.
 (Charlie Chaplin ha detto (al)la ragazza tu mi conosci) [Ay2 M.T.: 540]⁹⁹

Questa devianza può presentarsi in contesti in cui è presente solo l'argomento non nucleare e una secondaria oggettiva, come nell'esempio (168), oppure in contesti in cui sono presenti l'argomento non nucleare e il secondo argomento verbale, come in (169).

⁹⁷ *SAY: eh es kam # ein \$Polizistwagen[!] .

*INN: mhm.

*SAY: eh es is so \$groß Charlie Chaplin eh und die # ja Charlie Chaplin und den Polizis[!] sie sin in dem Wagen[!] \$gegangen sie sind jetzt in dem Auto[!] aber Charlie Chaplin hat nischt[!] gesehn oder eh de Wagen war \$so.

⁹⁸ 3 *die* per Tino; 6 *die* per Marcello; 2 *die* 1 *den* 1 *diese* per Ayshe; 1 *den* 1 *die* pl. 1 *die* per Ilhami; 2 *das* 1 *die* per Elisa, 1 *die* pl. per Çevdet.

⁹⁹ *SAY: <un diese Frau war wieder \$böse[!] > [% etw, lachend] dann wenn +// aber der mußte[!] \$einfach <zum> [?] +// weil eh der steht auf eh und # wenn +// dann Charlie Chaplin hat gesag den Mädchen kenn sie mie[!] +// <ZB> [?] \$nisch[!] dann sie hat gesag sie hat gar nisch[!] angewortet dann sie hat nur \$geguckt dann Charlie Chaplin hat gesag das \$Brot[!] .

- (169) *dann er hat die kinder*
 avv. pron.pers.3sing.nom. avere3sing. det.pl.acc. bambini
schokolade gekauft
 cioccolato comprare.p.
 (poi ha comprato (a)i bambini (la) cioccolata) [Ç2 M.T.: 410]¹⁰⁰

Gli apprendenti utilizzano tendenzialmente un ordine delle parole fisso, del tipo SVO_{ind}O_{dir}, atto a rendere il meno ambigue possibile queste tipologie di enunciato.

Durante la seconda fase acquisizionale, l'accusativo è utilizzato come unica marca per il caso preposizionale per 10 volte¹⁰¹:

- (170) *ich habe ein monat for diese*
 pron.pers.1sing.nom. avere1sing. det.neut.acc. mese prep. det.dim.femm.acc.
pullover gekauft
 pullover comprare.p.
 (ho comparato (da) un mese per questo pullover) [M2 P.: 50]¹⁰²

Nell'esempio (170), l'apprendente Marcello realizza come caso argomentale quello preposizionale e come caso preposizionale l'oggetto.

- (171) *zwei drei männer gekommen dann*
 due tre uomini venire.p. avv.
den gefängnis wieder raus gegangen
 det.masch.acc. prigione avv. fuori andare.p.
 (due tre uomini venuti poi di nuovo usciti (dal)la prigione) [I2 M.T.: 55]¹⁰³

¹⁰⁰ *SCE: der Wagen ist gekommen # und eh der
 man hat noch # von[!] Kiosk[!] hat er eine zwei Ke +// Zigarette gekauft
 und # auch net bezahlt do hat er # zwei Kinder gesehn dann er hat # #
die Kinder[!] Schokolade[!] gekauft <so> [?] eh und den hat er
 auch net bezahlt

¹⁰¹ 1 *die* per Tino; 1 *ein* per Marcello; 3 *den* per Ayshe; 1 *die* 1 *das* per Çevdet; 1 *den* 1 *eine* per Ilhami;
 1 *die* per Elisa.

¹⁰² *SMO: guten Tag.

*INK: guten Tag.

*SMO: so isch habe ein Monat for diese Pullover eh ge +// ge +// diese Pullover
 eh eh gekauft.

In (171), la preposizione è posposta al sintagma preposizionale.

Gli articoloidi utilizzati dagli apprendenti in questo stadio sono *dat*, *des* e *de*.

	dat	des	de
Angelina	-	-	4
Tino	-	-	-
Marcello	-	-	-
Ayshe	1	30	-
Çevdet	-	-	1
Ilhami	2	-	-
Elisa	-	-	-
TOT.	3	30	5

Tabella 37: Gli articoloidi.

Le occorrenze di queste forme neutralizzate sono presenti in misura minore rispetto alla prima fase acquisizionale. In alcuni casi, come in (172), realizzano un dimostrativo.

- (172) *charlie chaplin hat des so gemach*
 Charlie Chaplin avere3sing. pron.dim. avv. farep.p.
 (Charlie Chaplin ha fatto questo così) [Ay2 M.T.: 560]¹⁰⁴

¹⁰³ *SIL: # # # der Mann war im <eh dip> [% das Wort verwendet er für "vorläufig" in der Bildbeschreibung] dann eh zwei eh drei Männer gekommen dann den Gäfängnis wieder raus +// eh gegangen dann Polizisten wieder eh die <paus> [?] eh rein e geschmeißen dann der Charlie Chapli ist eh hinter Tür gekommen dann den Männer ge +// eh gesehn dann eh einmal +// ein Mann eh kommt über s +// eh Charlie Chap <gedan> [?] der mat eh vorne dem täa einmal Kopf schlagen dann die andre auch[!] dann eh wieder den Schlüssel und eh Pistöle mitgenomm dann dem Polizisten +// den Polizisten gegeben dann der Polizist hat gesagt kanns du hier nich bleiben isch gebe dir ein Berif dann kanns du Arbeit finden dann der Charlie Chaplis eh wieder fortgegangen im Arbeistelle dann fragte der Mann[!].

¹⁰⁴ *SAY: und Charlie Chaplin hat des gesehn dann nimmt später Charlie Chaplin hat des so[!] \$gemacht

Per la *marca 0* sono registrate 55 occorrenze.

	Marca 0
Angelina	-
Tino	7
Marcello	4
Ayshe	20
Çevdet	4
Ilhami	17
Elisa	3
TOT.	55

Tabella 38: La *marca 0*.

L'argomento oggetto senza marca è di preferenza inanimato.

- (173) *dann könnse wechseIn machen*
 avv. potereI sing. scambio fare
 (potrei fare (uno) scambio) [I2 P.: 452]¹⁰⁵

L'argomento verbale non nucleare è realizzato con il caso **dativo** con più sistematicità.

Le occorrenze di pronomi personali oggetto indiretto divengono più frequenti nelle interlingue degli apprendenti. Si registrano, infatti, 30 pronomi personali realizzate con marca DAT, di cui 7 utilizzate in contesti devianti. Inoltre, si aggiungono al sistema dei

¹⁰⁵ *SIL: hab isch letzte Woche am Donnerstag ein Pullover gekauft dann isch hab eh fünfdreich isch eh grad # # eh pf [% Verzögerungslaut] gewaschen.

*INR: ja ja.

*SIL: dann zu [% meint "so" oder "zu"] kurz dann könnse Wechseln machen oder mein Geld wieder <kann isch habe> [?].

pronomi personali anche la terza persona singolare femminile dativo *ihr* e la prima persona plurale dativo *uns*.

	mir	dir	ihm	ihr	ihm	uns	euch	Ihnen
Angelina	1	-	-	1	-	-	-	-
Marcello	-	1	-	-	-	-	-	-
Tino	-	1	-	-	-	-	-	-
Ayshe	1	1	-	-	5	2	-	1
Çevdet	1	-	1	1	-	-	-	-
Ilhami	1	2	-	-	-	-	-	-
Elisa	3	-	-	-	-	-	-	-
TOT.	7	5	1	2	5	2	-	1

Tabella 39: I pronomi personali oggetto indiretto.

Il pronome personale *uns* occorre solo nell'interlingua di Ayshe.

- (174) *dann erzählen wir was uns passiert.*
 avv. raccontare3pl. pron.pers.1pl.nom. pron.interr. pron.pers.1pl.dat. succedere3sing.
 (allora raccontiamo cosa ci è successo) [Ay2 F. : 529]¹⁰⁶

Nell'esempio (174), il pronome interrogativo *was*, oltre ad introdurre l'oggettiva, è il soggetto sintattico della frase. Ayshe riconosce il pronome interrogativo come ASP, realizzando il pronome personale prima persona plurale al dativo, in quanto argomento non nucleare. L'argomento con ruolo tematico esperiente o beneficiario, dunque, è marcato con il morfema DAT.

¹⁰⁶ *SAY: ja <könn wir> [?] zusammen gehn.
 *INB: mhm.
 *SAY: dann erzählen wir was uns \$passiert.

Non occorrono forme pronominali non presenti nella lingua tedesca, eccetto che nel corpus di Marcello, in cui compare 1 *her*.

- (175) *so kom die polizisten und chef aber chaplin*
 avv. venire3pl. det.pl.nom. poliziotti cong. capo cong. Chaplin
brings her die der brot.
 portare3sing. her det.femm.acc. det.masch.nom. pane
 (così vengono i poliziotti e (il) capo ma Chaplin porta a lei il pane)
 [M2 M.T.: 89]¹⁰⁷

Il pronome personale *her*, presente nell'inglese, è riutilizzata dall'apprendente. Marcello produce, infatti, un fenomeno di transfer da un'altra L2.

Il pronome personale marcato al dativo è utilizzato sei volte nei corpora per realizzare un oggetto diretto¹⁰⁸. Non esiste una particolare strategia legata alla semantica in questa tipologia di devianze; infatti, i ruoli tematici degli argomenti realizzati al dativo sono diversi nei vari esempi. In alcuni casi, come nell'esempio (176), il ruolo semantico dell'argomento è un paziente.

- (176) *die hat ihm wieder zuause gebracht*
 pron.pers.3sing.nom. avere3pl. pron.pers.3sing.dat. avv. prep+casa portarep.p.
 (ha portato a lui di nuovo a casa) [Ay2 M.T.:
 632]¹⁰⁹

¹⁰⁷ *SMO: \$ja[!] \$so kom die Polizisten und Chef aber iZ +// eh Chaplin brings her[!]
 die eh der Brot.

¹⁰⁸ Ilhami usa 1 volta la forma pronominale *dir*; Ayshe utilizza per 5 volte la forma pronominale *ihm*.

¹⁰⁹ *SAY: <des \$Haus> [<1] \$ja und sie hat <sisch> [?] erschreckt dann sie hat ihm
 geholfen sie hat ihm wieder zuhause \$gebracht ne und eh # später sie
 sind +// ja später sie wollen \$schlafen sie fühlen sich \$müde.

Nell'interlingua degli apprendenti raddoppiano le forme di determinatori con suffisso dativo. Occorrono, infatti, 1 *seinem* nell'interlingua di Ayshe, 1 *einem* e 1 *dem* nel corpus di Ilhami e 1 *dem* in quello di Elisa.

La strategia preferita dagli apprendenti per marcare l'argomento verbale non nucleare è, però, quella delle stringhe “preposizione + nome” o “preposizione + determinatore flesso + nome”, come mostra la tabella 40.

	prep. + N	prep. + NOM	prep. + ACC	prep. + DAT
Angelina	1	-	-	-
Tino	-	2	-	-
Marcello	-	-	-	-
Ayshe	-	-	2	-
Çevdet	3	-	1	-
Ilhami	-	-	-	-
Elisa	1	1	4	-
TOT.	5	3	7	-

Tabella 40: Preposizione + SN.

L'uso di una marca diversa dall'accusativo per l'argomento verbale non nucleare, sia essa il morfema dativo della variante standard tedesca o una stringa, è presente solo in concomitanza di un argomento non ASP marcato all'accusativo. Il dativo è dunque realizzato solo se in un enunciato sono presenti almeno tre argomenti verbali e sono stati già assegnati il caso nominativo e il caso accusativo¹¹⁰.

- (177) *das kind geben die tasche an frau*
 det.neut.nom. bambino dare det.femm.acc. borsa prep. donna
 (il bambino dà la borsa alla donna) [E2 Q: 16]

¹¹⁰ Secondo Woolford (2001: 524- 526), il caso dativo occorre specialmente con i verbi ditransitivi. Nei ditransitivi è presente un terzo argomento che deve ricevere il caso e, se non è possibile realizzare con una stessa marca due diversi argomenti, allora sarà usato il dativo.

Infine, sono state riscontrate solo due forme di dativo come realizzazione del secondo argomento verbale nucleare, in Tino e Marcello. In entrambi i casi è utilizzato il determinatore indiretto *seinem*.

- (182) *dann seinem augen zugemacht die mädchen*
 avv. det.masch.dat. occhi chiuderep.p. det.femm.nom. ragazza
 (allora la ragazza (ha) chiuso al suo occhi) [I2 M.T.: 245]¹¹¹

In questa fase, non esistono occorrenze di *marca 0* o di articoloidi come realizzazione dell'argomento verbale non nucleare.

Tra la prima e la seconda fase acquisizionale non si registrano particolari variazioni nella realizzazione del caso **genitivo**.

	prep. + N	prep. + ACC	prep. + DAT	N+N _{testa}	N _{testa} +N
Angelina	-	-	-	-	-
Tino	-	1	-	-	2
Marcello	1	-	-	-	5
Ayshe	2	-	-	-	-
Çevdet	-	-	-	-	2
Ilhami	-	-	-	-	-
Elisa	-	-	-	-	-
TOT.	3	1	-	-	9

Tabella 41: Il genitivo.

¹¹¹ *SIL: ein Haus gefunden im rau +// eh draußen dem \$Stadt dann eh # auf de Fußgänger eh den Charlie Chapli \$gesehn vor dem \$Straße eh Fußgängerstraße dann eh seinem Auge zugemacht die Mädchen # eh dann isch hab ein Idee isch hab ein Haus[!] \$gefunden eh draußen dem Stadt dann isch werde dir \$zeigen dann der Charlie Chapli is eh seinem Haus gegangen mit seinem eh # <heiratenem Mädchen> [% suchend] <oder> [>1] mit eh seinem Freunde <ja> [?] dann eh Tür aufgemacht[!] dann auf[!] +// eh auf dem Tür steht ein Holz aber ohne[!] Nägel.

Il caso apposizionale è ancora realizzato per espletare soltanto le funzioni di partitivo e di marca di possesso. In nessun caso compare la forma *-s* del genitivo sassone.

- (183) *eine* *stück* *brot*
 det.femm.acc. pezzo pane
 (un pezzo di pane) [M2 M.T.: 80]¹¹²

Il composto endocentrico con il primo elemento testa continua ad essere la strategia di marcamento preferita degli apprendenti.

Anche il **caso preposizionale** non presenta particolari mutamenti strategici nella sua realizzazione.

Gli apprendenti mostrano una maggiore accuratezza nella realizzazione dell'argomento periferico se questo richiede un pronome personale.

prep. +	ACC	DAT
Angeina	-	1
Marcello	-	-
Tino	-	2
Ayshe	1	2
Çevdet	2	-
Ilhami	1	2
Elisa	2	-
TOT.	6	7

Tabella 42: SP con pronome personale.

Si registra, infatti, quasi lo stesso numero di occorrenze di DP marcato con il morfema DAT

¹¹²*SMO: un sie holen eine Stück \$Brot und eh eh weg[!] und er ist \$weg[!] aber eine Frau[!] hat eh hat so so eine schlechte Aktion gesehn.

- (184) *das* *is* *nich* *bei* *mir*
 pron.rel.neut.nom. essere3sing. avv. prep. pron.pers.1sing.dat.
 (ciò non è presso di me) [Ay2 F.: 461]¹¹³

e DP marcato con l'accusativo.

- (185) *ich* *eine* *neue fahrrad* *kaufen*
 pron. pers.1sing.nom. det.femm.nom. agg. bicicletta comprare
könnte *für* *dich*
 potere1sing. prep. pron.pers.2sing.acc.
 (potrei comprare una nuova bicicletta per te) [E2 F.: 42]¹¹⁴

Nella II fase aumenta il numero di occorrenze di argomenti periferici correttamente realizzati con il morfema di caso accusativo ovvero dativo.

prep. +	ACC	DAT
Angelina	2	-
Tino	16	-
Marcello	7	1
Ayshe	7	19
Çevdet	7	6
Ilhami	2	23
Elisa	2	1
TOT.	43	50

Tabella 43: SP con determinatore.

¹¹³ *SAY: <ach wie kann ich xxx> [<1> <<> [% lacht] > [<2> das is <nisch> [>3] bei
mir sondern <E> [>4] # wie kann ich Ihnen erkläre <> [% lächelt] # isch
 <abe einen Fahrrad genomene> [% lächelnd].

¹¹⁴ I: was können wir machen?
 E: isch ich denke dass ich kenn ich denke dass ich ++ dass ich deine + eine nuere neue fahrrad +
kaufen könnte für dich

Esistono, infatti, esempi di caso preposizionale indicante il moto a luogo,

- (186) *wenn ich bin in die banke gegangen*
 avv. pron.pers.1sing.nom. essere1sing. prep. det.femm.acc. banca andarep.p.
 (quando sono andata in banca) [E2 F.: 52]¹¹⁵

o lo stato in luogo

- (187) *der mann bleibe zu dem haus*
 det.masch.nom uomo restare3sing. prep. det.neut.dat. casa
 (l'uomo resta a casa) [E2 Q.: 2]

In entrambi gli esempi ((186) e (187)), la dicotomia moto – stasi è realizzata in modo conforme alla lingua standard.

I casi di argomenti periferici realizzati in modo conforme alla variante tedesca standard sono 93, mentre le forme devianti sono 50, di cui 38 nella forma di SP e 12 nella forma di SN.

prep. +	NOM	ACC	DAT
Angelina	-	2	-
Tino	-	7	2
Marcello	2	4	-
Ayshe	-	3	2
Çevdet	1	-	2
Ilhami	-	2	7
Elisa	1	3	-
TOT.	4	21	13

Tabella 44: SP con marca deviante.

¹¹⁵ E: oh, es tut mir leid aber eh wenn isch eh in die + banke ++ wenn ich bin in die banke gegangen +
 ich hab' dein + eh ich habe meine fahrrad nischt ++ ich habe deine fahrrad in ein in eine + parkung
 angelasst + und wenn ische + ich komm zurück ich habe ++ ich hab' deine + fahrrad nicht + ++
 I: gefunden?
 E: gefunden ja +++ ich denke dass jemand hat ++ deine fahrr + deine fahrrad eh gestolen

Gli apprendenti, dunque, non sempre riescono a applicare la regola di applicazione dell'accusativo per il moto a luogo e del dativo per il moto a luogo. I due morfemi di caso, infatti, sembrano essere usati senza alcuna regola differenziale.

- (188) *vielleisch in diese geschäft gibts noch pullover*
 avv. prep. det.femm.acc. negozio essere3sing. avv. pullover
 (forse in questo negozio c'è ancora (un?) pullover) [T2 P.: 594]¹¹⁶

Infine, anche nella seconda fase, occorrono argomenti periferici realizzati come SP in cui non compare alcuna marca di caso, oppure come SN marcato con il caso accusativo o dativo.

Marca 0	prep. + N	ACC	DAT
Angelina	9	1	-
Tino	8	1	-
Marcello	11	1	-
Ayshe	3	3	-
Çevdet	8	2	-
Ilhami	12	2	1
Elisa	-	1	-
TOT.	51	11	1

Tabella 45: SP.

In sei occorrenze di argomento periferico realizzato con la marca ACC, la preposizione risulta essere posposta al caso preposizionale.

¹¹⁶ *STI: siebzisch \$Mark.

*INB: wissen Sie das ganz genau noch siebzig Mark?

*STI: ja \$ja siebzisch \$Mark # vielleisch in diese Geschäft gibts noch eh Pullover selbs das +/- wie das.

*INB: mhm ja leider nich ne ham <wir leider nich> [>1] \$mehr # mm
 [% negating] <ich kann mich auch selber gar nich dran erinnern weil wir so viele Pullover haben und da kommen jeden Tag neue[!] die gehn weg die kommen wieder> [% louder] also <da hab ich auch nich den ganzen Überblick \$drüber> [% sighing].

3.3.3. Terza fase

La terza è l'ultima fase acquisizionale. Superato questo stadio dell'apprendimento, i parlanti possono solo perfezionare la propria conoscenza della *lingua target*, fino a raggiungere il livello di *nearly native speakers* ("parlanti quasi nativi"). In alcuni casi, però, l'interlingua degli apprendenti può "fossilizzarsi". In altre parole, la variante utilizzata dal parlante non subisce più mutamenti e si cristallizza ad un determinato stadio dell'apprendimento. Ciò può verificarsi anche durante la terza fase (Pallotti 1998; Klein 1986).

Il caso **nominativo** è marcato sui pronomi personali in modo più accurato. Le occorrenze dei pronomi personali soggetto sono 662, di cui 655 usate in contesti corretti e 7 in contesti devianti.

	ich	du	er	sie	es	wir	ihr	Sie
Angelina	14	3	-	-	-	-	-	-
Marcello	22	8	22	4	1	1	-	4
Tino	50	3	21	19	4	1	-	23
Ayshe	39	6	6	62	35	2	-	38
Çevdet	45	9	55	20	1	7	-	8
Ilhami	52	4	35	2	-	3	-	7
Maxim	15	-	-	1	1	1	-	1
TOT.	237	33	139	108	42	15	-	81

Tabella 46: I pronomi personali soggetto.

La seconda persona plurale è l'unica forma morfologica del pronome personale a non comparire a questo stadio dell'interlingua, laddove aumentano le occorrenze dei pronomi personali plurali *wir* e *sie*.

Nel secondo caso, il pronome personale *er* realizza un argomento verbale non nucleare.

- (193) *bäkerei hat er gesagt*
 panettiere avere3sing. pron.pers.3sing.nom. direp.p.
 ((il) panettiere ha detto egli) [Ç3 M.T.: 515]¹²⁰

La marca di caso NOM è realizzata 670 volte sui determinatori¹²¹, di cui 570 sono determinatori definiti, 96 indefiniti e per 4 volte i determinatori marcati con ACC sono usati in contesti devianti. In presenza di SN contenenti articoli determinativi, si riscontra una maggiore accuratezza nell'assegnazione del genere, eccetto che per il neutro (Müller 1994: 71). Il neutro, infatti, presenta il minor numero di occorrenze nell'interlingua della terza fase¹²².

	maschile	femminile	neutro	plurale
Angelina	-	34	16	2
Tino	-	30	23	2
Marcello	14	35	1	1
Ayshe	97	22	4	-
Çevdet	33	15	13	24
Ilhami	72	19	11	18
Maxim	32	26	26	-
TOT.	248	181	94	47

Tabella 47: Gli articoli determinativi.

¹²⁰ *SCE: läuft und mit Charlie ham sie also gestoßen ne <<oder so> [?] > [>1]
 und die Polizei # waren auch do und Bäckerei hat <er> [?] gesag daß
 die # Mädchen <mit meinem> [?] Brot gestohlen und die Polizei haben
 # sie erwischt ne und.

¹²¹ Nei corpora sono inoltre presenti: 10 *man 2 etwas* per Tino; 1 *alle 1 alles* per Marcello; 12 *man 2 was* per Ayshe; 1 *was 1 alles* per Çevdet; 1 *man 3 was 3 alles* per Ilhami.

¹²² Alcuni soggetti non sono in grado di assegnare il genere corretto ai nomi dopo anni di esposizione alla lingua target. Ciò accade anche per apprendenti l'italiano come L2 (Chini e Ferraris 2003: 43).

Il caso nominativo è correttamente assegnato all'ASP sia alla voce attiva (esempio (194)), che nella diatesi passiva (esempio (195)).

- (194) *die mädch brauke die brot*
 det.femm.nom. ragazza aver bisogno3sing. det.femm.acc. pane
 (la ragazza ha bisogno del pane) [An3 M.T.: 566]¹²³

- (195) *der apfel wird von dem mann gegessen*
 det.masch.nom. mela diventare3sing. prep. det.masch.dat.
 uomo mangiarep.p.
 (la mela è mangiata dall'uomo) [Mx3 Q.: 87]

Gli articoli indefiniti presentano ancora problematiche nella distinzione tra nominativo maschile e nominativo neutro.

	maschile/neutro	femminile
Angelina	4	11
Tino	8	8
Marcello	7	6
Ayshe	10	3
Çevdet	7	8
Ilhami	19	3
Maxim	1	1
TOT.	56	40

Tabella 48: Gli articoli indeterminativi.

¹²³ *SAG: und die die Frau gee +// die Frau kuche # eh alles un sage nee isch[!] die Mann is[!] die Mädch brauke die \$Brot unde die Polizei lassen Charlie und un brauchen die +// die Mädch jetzt Charlie eh # eh komme in eine ris +// Restaurant.

Gli apprendenti della terza fase mostrano ancora difficoltà per l'assegnazione del genere, marcando su un nome, durante la stessa intervista, generi diversi. Secondo Müller (1994: 64), gli apprendenti assegnano più accuratamente il genere in SN in cui è presente l'articolo determinativo. Nell'esempio (196), infatti, al nome *Frau* è assegnato l'articolo indeterminativo, maschile o neutro, *ein* e l'articolo indeterminativo femminile *eine*.

- (196) *ein* *eine* *alte* *frau* *hat*
 det.masch.nom. det.femm.nom. agg.femm.nom. donna avere3sing.
se *gesehn*
 pron.pers.3sing.femm. vederep.p.
 (un un'anziana signora l'ha vista) [Ay3 M.T.: 461]¹²⁴

Per questo motivo, *ein* è considerata forma unica per il maschile e il neutro.

Nella terza fase, sono presenti solo 4 devianze nei corpora dovute a sovraestensione della marca NOM in altri domini. Gli apprendenti Ayshe (1 *der*) e Ilhami (3 *der*) marcano al nominativo il secondo argomento verbale nucleare non ASP.

- (197) *sie* *hat* *zuerst* *nicht* *der* *chef*
 pron.pers.3sing.nom. avere3sing. avv. avv. det.masch.nom. capo
gesehn
 vederep.p.
 (in un primo momento non ha visto il capo) [Ay3 M.T.: 445]¹²⁵

¹²⁴ *SAY: <sowi> [?] lang und ein eine alte Frau hat se gesehn dort des sie gestohlen hat und sie wollte schnelle verschwinden dort dann sie eh trifft den Mann der kleine[!] dort und sie hat nicht eh vorgeguck dann sie ham hingefalln[!] zusammen miteinander und dann diese Frau kommt und der Geschäftsman kommt auch und Polizei kommt auch und deham gesag diese Mädchen hat des gestohlen aber der klein Mann wollte unbeding ins Gefängnis gehn der[!] hat kein Arbeitsplatz und der ist Hunger[!] undsoweiter.

¹²⁵ *SAY: un der Chef +// # sie hat zuerst nisch[!] der Chef gesehn sondern der Chef nimmt von dem Auto was m +// morgen bekommtes nä[!] mit dem \$Auto \$Brödschen \$Brot der nimmt des Brot und sie hat ihn gesehn ders eh # die b +// die Brödschen waren sin eh # alle im Auto <des is so \$schwarz[!]> [% leiser].

In tutte le occorrenze di devianze riscontrate, è presente il verbo *sehen* (“vedere”). Il ruolo tematico dell’argomento è quello di esperiente, ma non si può asserire che la realizzazione del caso deviante sia ascrivibile alla semantica. Infatti, nel tedesco standard l’esperiente è spesso marcato attraverso il caso dativo (Eisenberg 2004), mentre il *der* degli esempi è sicuramente interpretabile come determinativo definito maschile nominativo, in quanto entrambi gli apprendenti assegnano sempre il genere maschile al nome *Chef* durante l’esercizio “*Modern Times*”.

Diminuisce il numero delle occorrenze degli articoloidi, che da 39 cala a 30.

	de	des
Angelina	-	-
Tino	3	-
Marcello	-	-
Ayshe	2	20
Çevdet	2	2
Ilhami	-	1
Maxim	-	-
TOT.	7	23

Tabella 49: Gli articoloidi.

In tutti gli esempi esaminati, le forme neutralizzate sono utilizzate con la funzione di pronomi relativi.

- (198) *des is seh gute Pullover*
 pron. dim. essere3sing. avv. agg. pullover
 (questo è un pullover molto buono) [Ay3 P.: 530]¹²⁶

¹²⁶ *SAY: <ich habe das von Ihnen[!] gekauft> [% entschieden] un sie haben gesagt des is <seh> [?] gute Pullover ne.

Aumentano i sintagmi nominali che non presentano determinatori flessi. I SN con *marca 0* sono 55 nella seconda fase, infatti, mentre nella terza sono 187.

	marca 0
Angelina	19
Tino	26
Marcello	24
Ayshe	73
Çevdet	17
Ilhami	24
Maxim	4
TOT.	187

Tabella 50: La *marca 0*.

La strategia della *marca 0*, dunque, persiste nella terza fase, benché gli apprendenti mostrino una maggiore accuratezza degli apprendenti a marcare il caso sui determinatori finiti.

(199) *frau bläbt*

donna restare3sing.

(donna resta) [Mx3 Q.: 1]

Su 34 casi di pronomi personali oggetto, 6 sono devianti. Le forme pronominali ACC sono, infatti, utilizzate in contesti in cui dovrebbe essere presente, per la lingua tedesca standard, la marca DAT o il caso preposizionale¹²⁸.

Nell'esempio (201), l'apprendente produce un fenomeno di auto-monitoraggio, riformulando la realizzazione del pronome personale, marcato in un primo momento in modo deviante.

- (201) *des ihn für ihn ein*
 det. pron.pers.3sing.acc prep. pron.pers.3sing.acc. det.neut.acc.
arbeitsstelle finden könnten
 posto di lavoro trovare potere3sing.
 (potrebbe trovare un posto di lavoro lui per lui) [Ç3 M.T.: 457]¹²⁹

In presenza del pronome indefinito *etwa(s)*, invece, il parlante assegna il caso accusativo all'argomento verbale non nucleare, non avendo marcato con il morfema ACC altri argomenti all'interno della frase.

- (202) *ich muß etwa sie sagen*
 pron.pers.1sing.nom. dover1sing. pron.indef. pron.pers.pl.acc. dire
 (io devo dirLe qualcosa) [T3 P.: 204]¹³⁰

¹²⁸ Occorrono: 2 *ihn* nell'interlingua di Çevdet, 1 *mich* in quella di Ayshe, 2 *sie* e 1 *sie* (pl) in quella di Tino.

¹²⁹ *SCE: also der Charlie hate # eine <bie> [?] +// Brief # gekrieg vom
 Gefängnishaus <<ne> [?] > [>1].

*INS: <ah ja> [<1] mhm.

*SCE: <do war> [?] und # des ihn eh für ihn eine Arbeitsstelle finden so #
könnten nä.

¹³⁰ *INB: komm rein.

*STI: isch danke Ihnen < > [% sie setzen sich hin] Entschul [% verschluckt] aber
isch muß etwa eh Sie sagen.

I determinatori declinati con marca di caso ACC sono 354¹³¹, di cui 158 sono definiti, 167 indefiniti e 29 sono utilizzati in contesti devianti.

Per gli articoli determinativi, sono usati di preferenza i generi femminile e neutro, anche se è stato esaminato un maggior numero di occorrenze, rispetto alle fasi precedenti, di determinatori presentanti il genere maschile.

	maschile	femminile	neutro	plurale
Angelina	-	21	1	-
Tino	-	21	6	-
Marcello	-	11	6	-
Ayshe	4	3	10	-
Çevdet	13	-	5	-
Ilhami	7	4	19	-
Maxim	9	15	3	-
TOT.	33	75	50	-

Tabella 52: Gli articoli determinativi.

La marca di caso accusativo maschile singolare è stata, dunque, definitivamente acquisita dagli apprendenti.

(203) *dann den geld soll ich*
 avv. det.masch.acc. denaro doverel sing. pron.pers.1sing.nom.
holen wieder
 prendere avv.
 (allora devo riprendere il denaro) [I3 F.: 465]¹³²

¹³¹ Come oggetto diretto, i corpora presentano anche 6 *alles* 4 *was* per Angelina; 2 *was* 2 *etwas* per Tino; 3 *was* 1 *alles* per Marcello; 5 *was* 2 *alles* 1 *irgendwas* per Ayshe; 6 *was* 4 *alles* 4 *etwas* per Çevdet; 9 *was* 9 *alles* per Ilhami ; 1 *alle* per Maxim.

¹³² *SIL:ja das weiß ich schon aber # soviel zu tun hab ich jetzt aber wenn wenn sie jetzt gleich Geld brauche dann soll ich mein Freunde geh dann den Geld soll ich holen wieder.

Gli elementi marcati con ACC sono posti anche prima del verbo, sovvertendo l'ordine delle parole finora utilizzato dagli apprendenti (che era di tipo prettamente SVO).

Gli articoli indeterminativi presentano ancora difficoltà per l'acquisizione del morfema accusativo singolare maschile, di cui si ha un solo esempio.

	maschile	femminile	neutro
Angelina	-	5	3
Tino	1	10	11
Marcello	-	23	9
Ayshe	-	7	25
Çevdet	-	19	9
Ilhami	-	2	36
Maxim	-	5	2
TOT.	1	71	95

Tabella 53: Gli articoli indeterminativi.

Ai nomi sono di preferenza assegnati i generi neutro e femminile, plausibilmente perché presentano un fenomeno di sincretismo con le forme neutro e femminile del nominativo.

- (204) *dann ich kriege mein geld*
 avv. pron.pers.1sing.nom. riceverel1sing. det.neut.acc. denaro
 (allora ricevo il mio denaro) [T3 F.: 206]¹³³

¹³³ *STI: ah ja isch muß ja wie die letzte Tage von die Monat \$warten.
 *INB: ah ah.
 *STI: ja # dann isch kriege mein +// mein Geld.

In 5 occorrenze¹³⁴, un determinatore definito con marca ACC è usato per realizzare un argomento ASP.

- (205) *den* *polizei* *ham* *ihm* *genommen*
 det.masch.acc. polizia avere3pl. pron.pers.3sing.dat. prenderep.p.
 (la polizia ha preso a lui) [Ay3 M.T.: 449]¹³⁵

In tutte le occorrenze di questo tipo di devianza l'argomento realizzato all'accusativo è un agente.

L'unico caso di articolo indeterminativo marcato come accusativo maschile è nell'interlingua di Tino. L'uso della marca ACC è, però, una devianza, in quanto realizza una copula.

- (206) *das* *ist* *einen* *ein* *arbeit*
 pron.rel.neut.nom. essere3sing. det.masch.acc. det.masch.nom. lavoro
 (questo è un lavoro) [T3 M.T.: 478]¹³⁶

La maggioranza delle devianze dovute ad un uso improprio della marca ACC si riscontra per gli argomenti verbali non nucleari¹³⁷.

¹³⁴ 3 *den* Ayshe; 1 *den* Çevdet; 1 *den* İlhami.

¹³⁵ *INF: <> [% laughs a little].

*SAY: und # *den* Polizei *ham* *ihm* *genommen* und dann der wollte anrufen der Po
 +// die Polizei und de wa +// die Polizei war so und es gibts ein
 kleine Kio +// <kieuks> [?] oder.

¹³⁶ *STI: \$ja er hat ein neu a +// Arbe/it gefunden.

*INS: mhm.

*STI: aber <> [% dishes moved around] eh er hate.

*STI: sich?

*STI: gesakt <eh> [?].

*INS: mhm.

*STI: okay er sage das +// *das ist einan* +// *ein Arbeit* <fju> [?] +// für
 +// fürxxx <er is in Katastrophen> [?].

¹³⁷ 3 *die* per Angelina; 3 *die* per Tino; 5 *die* per Marcello; 3 *die* e 1 *diese* per Ayshe; 2 *den* per Çevdet; 9 *die* 5 *das* 3 *den* per Maxim.

- (207) *der* *mann* *gibt* *die* *frau* *die* *tasche*
 det.masch.nom. uomo dare3sing. det.femm.acc. donna det.femm.acc. borsa
 (l'uomo dà alla donna la borsa) [Mx3 Q.: 48]

Il parlante Maxim ha acquisito il morfema per il caso dativo (come sarà illustrato più avanti), ma non per il genere femminile. Solo in caso di nomi che necessitano il genere femminile e che sono argomenti verbali non nucleari, infatti, Maxim usa la marca ACC e l'ordine delle parole risulta essere l'unica strategia selettiva per discernere l'oggetto diretto da quello indiretto.

Gli articoloidi sono utilizzati anche nella terza fase per marcare l'oggetto diretto.

	dat	des
Angelina	-	1
Tino	-	-
Marcello	-	-
Ayshe	1	21
Çevdet	2	3
Ilhami	2	3
Maxim	-	-
TOT.	5	28

Tabella 54: Gli articoloidi.

Generalmente, gli apprendenti usano gli articoloidi per realizzare i pronomi dimostrativi.

- (208) *der* *wollte* *des* *essen*
 pron.dim.masch.nom. volere3sing. pron.dim. mangiarep.p.

(quello voleva mangiare des)

[Ay3 M.T.: 603]¹³⁸

Fenomeni di *marca 0* sono ancora presenti in questo stadio dell'interlingua.

	Marca 0
Angelina	9
Tino	10
Marcello	38
Ayshe	19
Çevdet	7
Ilhami	35
Maxim	4
TOT.	122

Tabella 55: La *marca 0*.

Anche parlanti come Maxim, che hanno appreso la regola del marcamento con ACC, tendono a omettere il determinatore se insicuri sul caso o il genere da utilizzare.

(209) *ein dieb hat vielleicht fahrrad genommen*
 det.masch.nom. ladro avere3sing. avv. bicicletta prenderep.p.
 (un ladro ha preso (la) bicicletta) [Mx3 F.: 26]¹³⁹

Il caso **dativo** è, a questo stadio dell'apprendimento, riconosciuto e applicato in modo conforme alla lingua tedesca standard con più accuratezza rispetto alle altre fasi acquisizionali.

¹³⁸*SAY: die gehn ja runter und der steht wieder aus sie müssen des wiederholen und #
 ja sie hat eh Brot geschnitten aber des sind ja groß des kann man ja
 kaum essen.

*INF: mhm.

*SAY: und der wollte des essen aber der konnte nischt der <nimmt> [?] isch glaube
 eine Weg und der ist und # und # eh.

¹³⁹ M: ah wenn ah wann ich mit der police (t.l. Ingl.) telefoniert hat ah wann ah hat mir gesagt dass ah
 die police hat keine Anrede ah von diese gebiet ah abnehmen ah 'ch so ach so I denke ein dieb hat
vielleicht fahrrad genommen

I pronomi personali realizzati con il morfema DAT sono 30 (così come nella seconda fase acquisizionale). Occorrono 7 pronomi personali realizzati con marca DAT in contesti devianti .

	mir	dir	ihm	ihr	ihm	uns	euch	Ihnen
Angelina	2	-	-	-	-	1	-	-
Marcello	1	-	-	-	-	-	-	-
Tino	1	-	1	-	-	-	-	1
Ayshe	1	-	1	1	-	-	-	1
Çevdet	2	-	1	-	-	-	-	1
Ilhami	6	-	1	1	-	-	-	-
Maxim	1	-	-	-	-	-	-	1
TOT.	14	-	4	2	-	1	-	4

Tabella 56: I pronomi personali oggetto indiretto.

I pronomi personali marcati al dativo sono utilizzati in modo conforme alla lingua tedesca standard.

- (210) *bringt mir so eine holzstücke*
 portare2sing. pron.pers.1sing.dat. avv. det.pl.acc. legno – pezzi
 (porta così un pezzo di legno – dei pezzi di legno così - a me)
 [Ç3 M.T.: 470]¹⁴⁰

- (211) *es tut mir leid*
 pron.pers.3sing.nom. fare3sing. pron.pers.1sing.dat. dispiacere
 (mi dispiace) [M3 F.: 238]¹⁴¹

¹⁴⁰ *SCE: und hate zum Chef[!] den Jacke gegeben # und <Chef <hate> [?] # was is mit dir hat er gesagt und warum gibtsde zu mir und achso wird sein sagt er und # dann läßt> [>1] <> [% laughs] läßt den Jacke auf den so eine # also Eimer <nä> [?] # und naher eh der Chef sagt bring mir so eine Holzstücke.

¹⁴¹ *INB: ja das hat morgen und ich frag auch noch mal ob ich nich von Freunden

Si riscontra un'unica forma pronominale non presente nel tedesco standard. Si registra, infatti, un'occorrenza del pronome *me* in Angelina

- (212) *is* *tut* *leid* *me*
 essere3sing. fare3sing. dispiacere me
 ("me" dispiace) [An3 F.: 30]¹⁴²

Questa forma pronominale è indubbiamente riportata nell'interlingua dall'italiano, che è la lingua madre dell'apprendente.

In 3 esempi, l'argomento ASP è realizzato con un pronome personale flesso al dativo (1 *mir* per Çevdet e 1 *ihr* e 1 *ihm* per İlhami).

- (213) *wenn* *ihr* *jetzt* *mir* *sechshundert mark* *leih**tä*
 avv. pron.pers.2pl.nom. avv. pron.pers.1sing.dat. seicento marchi prestare2pl.
 (se adesso mi prestate 600 marchi) [I3 F.: 492]¹⁴³

- (214) *ihm* *könn**t* *gehen* *jetzt*
 pron.pers.3sing.dat. potere3sing. andare avv.
 (a lui può andare adesso) [I3 M.T.: 661]¹⁴⁴

-
- können mir vielleicht auch was leihen dann hame.
 *SMO: gut.
 *INB: die fünfhundert Mark zusammen und Du zahlst dann jeden Monat xxx.
 *SMO: es tut mir Leid aber.
 142 *INK: <is was passiert> [% ungläubig] ?
 *SAG: eh <is tut Leid me> [%] is tu mir Leid un deine fahre +// fahre \$is eh #.
 143 *SIL: isch geh für für \$alles für mein Freunde geh isch einfach sag isch Bescheid
 soso hab isch # von eim # Bekannte sein Fahrrad hab isch verloren.
 *INB: hm.
 *SIL: # eh gestohlen werden und deswegen brauch isch jetzt Geld ungefähr
 sechshundert \$Mark # wenn wenn ihr jetzt mir sechshundert Mark leih*tä*
 dann besser für \$misch.
 144 *SIL: und er gibte alles Zucker und Schokolade und sagte ihm könn*t* jetzt \$geh*n*
 und guckt der Polizist an und siescht der alles der alles der rauchte wieder
 Zifarette un [% lachend] <> [% lacht kurz] <wieder> [>1] gibt er den
 Zettel eh zum Polizten den soll +// eh können sie auch bezahlen was isch

- (215) *un gehn mir zum geschäft*
 cong. andare pron.pers.1sing.dat. prep. negozio
 (e andare a me al negozio) [Ç3 F.: 103]¹⁴⁵

Il fenomeno qui esposto presenta analogie con alcune devianze riscontrate nell'interlingua inglese di apprendenti bambini. Analizzando l'interlingua degli apprendenti l'inglese come L1, Radford (1996) nota che il soggetto di verbi mono - e bi - transitivi è spesso reso con l'obliquo (*me* oppure *my*) durante la prima fase acquisizionale, per cui avremo enunciati del tipo *me talk*, *my get my car*, *me have biscuit* (Radford, 1996: 50). Secondo Radford, i bambini non hanno ancora acquisito il marcamento di caso inter- clausale, quindi prendono probabilmente spunto da strutture del tipo *let me have one* in cui i verbi all'infinito permettono un marcamento oggetto sul soggetto.

Il pronome personale dativo è utilizzato in 3 occorrenze (1 *mir* e 2 *ihm* nell'interlingua di Ayshe) per realizzare l'oggetto diretto.

- (216) *ham sie ihm nicht genommen*
 avere3pl. pron.pers.3sing.nom. pron.pers.3sing.dat. avv. prenderep.p.
 (non hanno preso a lui) [Ay3 M.T.: 461]¹⁴⁶

Nell'esempio (216), la marca DAT realizza un paziente. Nelle altre due devianze, invece, il dativo realizza l'argomento verbale nucleare non ASP del verbo *sehen* ("vedere"). L'argomento è dunque un esperiente e Ayshe potrebbe aver scelto l'uso della marca DAT per motivi legati alla semantica. Ciò è avvalorato dal fatto che

gamacht habe hier hab isch ein Zigarette geraucht.
¹⁴⁵ *INK: s hat ungefähr <ja> [>1] sch +// eh siebenhundertachtundneunzig oder sowas <gekostet> [>2].
 *SCE: <tsat> [<1] <ach so un> [<2] gehn mir zum Geschäft am besten ne und kaufen Sie <selver Fahrrad ne> [% more softly] und des kann isch m +// monatlich[!] bezahlen ne.
¹⁴⁶ *SAY: die habn des Mädchen genommen und der kann wieder laufen ne der war aber böse warum ham sie ihm nischt genommen der wollte ja unbedingt wieder in Gefängnis gehn.

l'apprendente ha appreso la regola per cui alcuni verbi, che hanno come argomento non ASP un esperiente, richiedono la marca DAT su SN₂.

- (217) *sie* *hat* *ihm* *geholffen*
 pron.pers.3sing.nom. avere3sing. pron.pers.3sing.dat. aiutarep.p.
 (lo ha aiutato) [Ay3 M.T.: 632]¹⁴⁷

L'argomento centrale non nucleare è marcato con la marca di caso dativo o con la stringa “prep. + NOM/ACC/DAT + N” per 27 volte. In 4 occorrenze la marca DAT realizza un articolo determinativo.

	prep. + N	prep. + NOM	prep. + ACC	prep. + DAT
Angelina	1	-	2	-
Tino	2	-	-	-
Marcello	2	5	-	-
Ayshe	-	-	-	-
Çevdet	-	-	6	-
Ilhami	-	-	2	1
Maxim	-	1	-	1
TOT.	5	6	10	2

Tabella 57: Preposizione + SN.

L'argomento verbale non nucleare è quindi, di norma, realizzato con una delle stringhe illustrate nella tabella 57.

¹⁴⁷ *SAY: <des \$Haus> [<1>] \$ja und sie hat <sisch> [?] erschreckt dann sie hat ihm geholffen

- (218) *chaplin so wie eine kavalier hat seine
 Chaplin avv. avv. det.femm.nom. cavaliere avere3sing. det.femm.acc.
 platz an diese mädchen dato
 posto prep. det.femm.acc. ragazza dato
 (Chaplin come un cavaliere ha dato il suo posto a questa ragazza)
 [M3 M.T.: 703]¹⁴⁸*

L'articolo determinativo maschile o neutro dativo *dem* e l'articolo indeterminativo maschile o neutro dativo *einem* sono le uniche forme di applicazione del morfema DAT sul determinatore nell'interlingua di questa fase. La flessione del caso dativo sull'articolo occorre solo 4 volte¹⁴⁹.

Maxim riconosce e utilizza come marca del dativo sul determinatore il morfema per il genere maschile o neutro. Il morfema *-er* non è mai usato come marca del dativo femminile e plurale, eccetto che in un esempio di uso deviante del caso dativo come marca del caso periferico.

Come era stato già illustrato dall'esempio in (207), in presenza di un nome di genere femminile, Maxim lo realizza all'accusativo, anche se l'argomento è non nucleare. L'ordine canonico delle parole sembra quindi essere l'unico mezzo atto a poter interpretare l'enunciato. Se il nome è di genere maschile o neutro, l'apprendente lo marca con il morfema dativo, che di preferenza è assegnato all'oggetto animato.

- (219) *der mann fragt dem mann
 det.masch.nom. uomo chiedere3sing. det.masch.dat. uomo
 (l'uomo chiede all'uomo) [Mx3 Q.: 72]*

- (220) *der mann fragt das ding dem mann
 det.masch.nom. uomo chiedere3sing. det.neut.acc. cosa det.masch.dat. uomo
 (l'uomo chiede all'uomo la cosa) [Mx3 Q.: 73]*

¹⁴⁸ *SMO: und eh eh Chaplin so wie eine Kavalier hat seine Platz <> [% laughs a little] <an> [?] diese Mädchen eh # \$dato@ [:=T i=] hat diese Mädchen eh \$gelesen.

¹⁴⁹ Esistono 2 *dem* nell'interlingua di Maxim; 1 *dem* in quella di Ayshe e 1 *einem* nell'interlingua di Angelina.

- (221) *der mann fragt das ding*
 det.masch.nom. uomo chiedere3sing. det.neut.acc. cosa
 (l'uomo chiede la cosa) [Mx3 Q.:74]

Il morfema dativo maschile occorre con l'articolo indeterminativo in un esempio. La forma *einem* realizza in modo non conforme alla lingua standard un argomento sintatticamente privilegiato.

- (222) *einem eine mann sache*
 det.masch.dat. det.femm.nom. uomo dire3sing
 (a un un uomo dice) [An3 M.T.: 504]¹⁵⁰

L'apprendente riconosce il genere ma non assegna il caso richiesto. Successivamente, riformula il determinatore, marcandolo con il caso nominativo, ma non assegna il genere corretto.

Nell'interlingua degli apprendenti, il caso **genitivo** è assegnato per marcare la funzione di possesso e di partitivo. Anche nell'ultima fase, infatti, il genitivo non è mai utilizzato per realizzare un argomento verbale o il caso preposizionale. Inoltre, il caso apposizionale è marcato principalmente attraverso stringhe sintattiche dell'ordine "preposizione + nome" o "preposizione + determinatore flesso + nome", come accadeva nelle fasi acquisizionali precedenti.

- (223) *eine stück von hols*
 det.femm.acc. pezzo prep. legno
 (un pez zo di legno) [An3 M.T.: 504]¹⁵¹

¹⁵⁰ *SAG: und an eh einem +// m eh eine Mann sache eh gibt mir eine Stück von hols.

¹⁵¹ *SAG: und an eh einem +// m eh eine Mann sache eh gibt mir eine Stück von hols.

- (224) *von diese etikette*
 prep. det.femm.acc. etichetta
 (di questa etichetta) [Mx3 P.: 26]¹⁵²

Oppure, il genitivo è marcato attraverso composti endocentrici, la cui testa può essere il primo o il secondo elemento.

	prep. + N	prep. + ACC	prep. + DAT	N+N _{testa}	N _{testa} +N
Angelina	2	-	-	-	-
Tino	2	8	-	-	1
Marcello	1	-	-	1	-
Ayshe	-	-	-	-	-
Çevdet	-	-	-	-	-
Ilhami	-	-	-	1	-
Maxim	-	2	-	-	-
TOT.	5	10	-	2	1

Tabella 58: Il genitivo.

Il morfema di caso GEN occorre solo una volta, nell'interlingua di Ilhami.

- (225) *reperatur des schiff*
 riparazione det.neut.gen. nave
 (riparazione della nave) [I3 M.T.: 594]¹⁵³

Il terzo ciclo di interviste non rivela particolari mutamenti nelle strategie di marcamento dell'**argomento periferico**.

¹⁵² M: ja ich habe die etikette gesehen und ah ich habe alle Vochtichten von diese etikette ah gemacht
 aber diese pullover ah macht da schmaler (t.e. Ingl.)

¹⁵³ *SIL: ja das war so # der Mann war [% Tür schließt] Gefängnis der Charlie
 Chaplin und < > [% hustet] der is rausgekommen um Schiff Reperatur des Schiff einbaue.

La realizzazione del caso preposizionale attraverso i pronomi personali non presenta in alcun caso difformità dalla lingua standard tedesca. Esistono 14 occorrenze di realizzazioni di argomenti periferici espressi attraverso un pronome personale.

prep. +	ACC	DAT
Angeina	-	1
Marcello	-	-
Tino	2	1
Ayshe	1	3
Çevdet	1	4
Ilhami	1	-
Maxim	-	-
TOT.	5	9

Tabella 59: SP con pronomi personale.

Motivo della totale mancanza di devianze può essere dovuta alla maggiore accuratezza con cui gli apprendenti marcano i pronomi personali.

- (226) *nein ich* *kann* *von ihnen* *nie*
no pron.pers.1sing.nom. potere1sing. prep. pron.pers.3pl.dat. avv.
wieder eine *pullover kaufen*
avv. det.femm.acc. pullover comprare
(no io non posso più comprare un pullover da lei) [Ay3 F.: 528]¹⁵⁴

Altra spiegazione è l'alta ricorrenza (10 casi su 14) di casi idiomatici. Per cui l'apprendente collega ad ogni preposizione un caso specifico.

¹⁵⁴ *INB: also ich könnte Ihnen hier in der selben Preisklasse n andern Pullover
jetzt dafür geben könnten Sie sich aussuchen.

*SAY: nein ich kann von Ihnen nie wieder eine Pullover kaufen.

- (227) *dann besser für misch*
 avv. avv. prep. pron.pers.1sing.acc.
 (allora meglio per me) [I3 F.: 492]¹⁵⁵

Esiste un'unica devianza nella realizzazione del caso preposizionale per i pronomi personali ed è la forma pronominale *dim*, non presente nella variante standard del tedesco.

- (228) *vor dim*
 prep. pron.pers.
 (per te) [Ç3 M.T.: 496]¹⁵⁶

Anche in questa fase, gli apprendenti non mostrano di aver acquisito una strategia per l'assegnazione del caso preposizionale. Gli argomenti periferici realizzati con la marca di caso accusativo o dativo sono 110.

prep. +	ACC	DAT
Angelina	4	-
Tino	10	3
Marcello	17	5
Ayshe	7	19
Çevdet	8	6
Ilhami	7	11
Maxim	8	5
TOT.	61	49

Tabella 60: SP con determinatore.

¹⁵⁵ *SIL: # eh gestohlen werden und deswegen brauch isch jetzt Geld ungefähr sechshundert \$Mark # wenn wenn ihr jetzt mir sechshundert Mark leihtä dann besser für \$misch.

¹⁵⁶ *SCE: und # der Chef hate ihm ge +// eh <on> [?] er hate selbs gekündigt ne # und er ist zu +// in die Stadt gegangen und als er auf die Stra +// auf der Straße ging ne zu spaziert und # eh vor dim eine Mädchen war sie war auch hungrig und # sie hate eine Brot gestohlen nä.

La marca di caso più frequentemente utilizzata per realizzare il caso preposizionale è l'accusativo.

- (229) *die beide sind auf eine straße gegangen*
 det.pl.nom. agg. essere3pl. prep. det.femm.acc. strada andarep.p.
 (i due sono andati per una strada) [Ç3 M.T.: 650]¹⁵⁷

Il morfema ACC è la marca le cui occorrenze sono più frequenti anche in concomitanza di sintagmi preposizionali con marca deviante. Su 97 devianze, infatti, 56 sono dovute all'uso del caso accusativo in contesti non appropriati. Secondo Radford, infatti, gli apprendenti utilizzano la marca accusativo per *default* in contesti in cui non riconoscono con quale marca realizzare l'argomento¹⁵⁸.

prep. +	NOM	ACC	DAT
Angelina	-	5	-
Tino	-	11	-
Marcello	-	17	12
Ayshe	-	8	6
Çevdet	2	3	7
Ilhami	-	10	13
Maxim	-	2	1
TOT.	2	56	39

Tabella 61: SP con marca deviante.

Tuttavia, le devianze dovute ad un uso non conforme alla lignua standard della marca di caso dativo sono presenti nel 40,1% degli esempi di SP con marca deviante.

¹⁵⁷ *SCE: und die beiden ## sind also # auf eine Straße ## gegangen aber au +// außer Ort also.

¹⁵⁸ "... in contexts where a nominal receives neither nominative Case, nor null Case, objective Case is assigned by default" (Radford, 1996: 54).

- (230) *vor der mädchen kommt der charlie chaplin*
 prep. det.femm.dat. ragazza venire3sing. det.masch.nom. C.C.
 (Charlie Chaplin va davanti la ragazza) [I3 M.T.: 612]¹⁵⁹

Diminuiscono dalla fase 2 le occorrenze di sintagmi preposizionali con *marca 0*.

Marca 0	prep. + N	articoloide	NOM	ACC	DAT
Angelina	4	-	-	-	-
Tino	10	-	-	1	-
Marcello	7	-	-	2	-
Ayshe	9	-	-	2	-
Çevdet	17	2	-	1	-
Ilhami	30	1	-	3	-
Maxim	1	-	-	4	-
TOT.	78	3	-	13	-

Tabella 62: SP.

La strategia di marcamento dell'argomento periferica solo attraverso la marca di caso accusativo è presente, in questo stadio, nell'interlingua di tutti gli apprendenti (eccetto che in Angelina). La regola secondo cui ogni elemento post verbale, in mancanza di altri SN, deve essere marcato con ACC è ancora produttiva. L'argomento periferico, infatti, è realizzato per 13 volte solo con un determinatore flesso all'accusativo.

- (231) *ich war eine Geschäft*
 pron.pers.1sing.nom. essere1sing. det.femm.acc. negozio
 (io ero (in) un negozio) [An3 F.: 33]¹⁶⁰

¹⁵⁹ *SIL: und und vor dem Mädchen kommt der Chapli Chaplin.

¹⁶⁰ *SAG: eh <is tut Leid me> [?] is tu mir Leid un deine fahre +// fahre \$is eh #.

*INK: is kaputtgegangen?

*SAG: nee eh die andere vielleicht die brauchen mit wann isch eh isch eh # eh war eine Geschäft.

3.4. Conclusioni

Nella prima fase, gli apprendenti marcano, generalmente, l'elemento sintatticamente privilegiato con il caso nominativo. Inoltre, soprattutto durante le prime settimane della fase acquisizionale, il caso nominativo è utilizzato per marcare anche altri argomenti con funzione diversa da quella di soggetto. Il nominativo, infatti, è usato per marcare anche l'oggetto diretto, l'oggetto indiretto e l'argomento periferico. L'unica strategia efficace per interpretare l'enunciato, così come è realizzato dall'apprendente, sembra essere l'ordine canonico delle parole. L'ordine delle parole nell'interlingua dei parlanti è del tipo $SVO_{ind}O_{dir}$.

In questa fase, sono introdotti anche il caso accusativo e il caso dativo. La marca di caso dativo occorre in pochi contesti e viene marcata generalmente solo sul pronome personale. L'argomento verbale non nucleare, infatti, è realizzato attraverso un sintagma preposizionale o con il caso accusativo. In ogni contesto in cui compare un argomento verbale non nucleare, marcato con la marca DAT o con un sintagma preposizionale, questo realizza nella maggioranza dei casi l'argomento con valore [+ animato].

Non tutti gli apprendenti utilizzano sin dalla prima fase il caso accusativo. Qualora la marca ACC sia presente, allora marca qualsiasi argomento escluso l'ASP. Infatti, assegnato il caso nominativo al soggetto, il parlante realizza qualsiasi argomento verbale non sintatticamente privilegiato con la marca accusativo. L'argomento verbale non nucleare può essere marcato con ACC. In presenza di un verbo ditransitivo, i due argomenti verbali non soggetto sono marcati come ACC. In questo caso, l'ordine delle parole permette un'interpretazione non ambigua della frase, in quanto l'unica sequenza possibile degli elementi della frase in questa fase dell'interlingua sembra essere $SVO_{ind}O_{dir}$. L'argomento con valore [+ animato] è posto in posizione successiva a quella del soggetto e precede l'argomento con valore [- animato].

Il caso genitivo non è riconosciuto dagli apprendenti, che marcano il partitivo e la funzione di possesso attraverso un sintagma preposizionale.

Gli apprendenti non mostrano alcuna strategia per la realizzazione del caso preposizionale, utilizzando indiscriminatamente le marche di caso ACC, NOM e DAT.

Nella seconda fase, l'uso del caso nominativo è di preferenza limitato alla realizzazione dell'ASP. Infatti, sono riscontrate 23 devianze nell'applicazione del nominativo ad altri argomenti diversi da quello sintatticamente privilegiato.

Generalmente, l'accusativo è utilizzato come marca per tutti gli argomenti non sintatticamente privilegiati. ACC, infatti, realizza l'oggetto diretto, l'oggetto indiretto e il caso preposizionale. Anche nella seconda fase, l'oggetto indiretto, se marcato all'accusativo, segue l'ordine delle parole $SVO_{ind}O_{dir}$. Inoltre, in questa fase, si registrano 8 esempi di ASP che sono realizzati con la marca di caso accusativo. Il ruolo tematico non è determinante nella scelta della marca ACC, in quanto il caso accusativo marca esperienti e agenti.

Aumentano le occorrenze dei pronomi personali e dei determinatori marcati al dativo. Per i sintagmi nominali, la strategia di realizzazione dell'argomento verbale non nucleare più utilizzata è tuttora quella del sintagma preposizionale.

Il caso genitivo non è presente nell'interlingua degli apprendenti, che realizzano, anche nella seconda fase, il partitivo e la funzione di possesso con un sintagma preposizionale.

In questa fase persiste la mancanza di una strategia per la realizzazione del caso preposizionale.

Nella terza fase, esistono soltanto 6 devianze nell'utilizzo del caso nominativo. La marca NOM, quindi, realizza di norma l'elemento sintatticamente privilegiato.

Il dominio del caso dativo è definito più rigorosamente. Le occorrenze della marca dativo aumentano per i pronomi personali e per i determinatori. Tuttavia, gli apprendenti marcano ancora in questa fase l'argomento verbale non nucleare attraverso un sintagma preposizionale. Il dativo marca quasi esclusivamente argomenti con valore [+ animato], anche in contesti in cui, per il tedesco standard, è richiesto l'uso dell'accusativo. La marca DAT realizza un argomento sintatticamente privilegiato solo in tre casi. Il dativo è applicato alla funzione soggetto solo se realizza un ruolo tematico esperiente.

Il caso accusativo è applicato generalmente agli argomenti verbali con funzione oggetto. Qualora sussista un contesto ditransitivo in cui è omesso l'oggetto diretto, allora la marca ACC può essere applicata anche all'argomento verbale non nucleare. In alcuni casi, il caso accusativo può realizzare entrambi gli elementi non ASP di un verbo

tri- argomentale, anche qualora siano presenti entrambi gli elementi in P2. Inoltre, il caso accusativo può realizzare in modo deviante anche gli argomenti periferici.

Gli apprendenti, infatti, non hanno appreso la regola di marcamento del caso preposizionale, utilizzando in modo non discriminatorio le marche DAT e ACC.

Infine, il partitivo e la funzione di possesso sono realizzate attraverso un SP. Occorre un unico esempio di marca GEN nel corpus di Ilhami.

Le marche di caso che occorrono anche in contesti devianti sono, dunque, il nominativo, l'accusativo e il dativo.

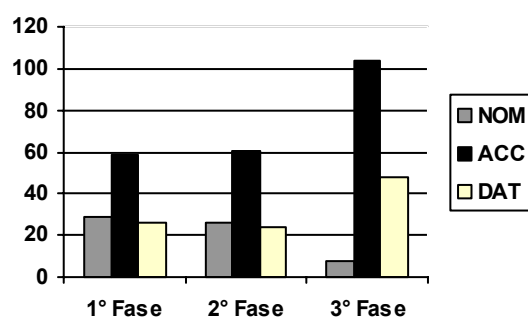


Figura 1: Le devianze.

Come si può evincere dal grafico nella figura 1, i parlanti mostrano una spiccata propensione all'uso della marca di caso ACC in contesti non appropriati.

Nell'interlingua degli apprendenti il caso *default* è strettamente legato al grado di utilizzo di una marca di caso e quindi ad una sua maggiore restrizione nella sua applicazione in quanto realizza in modo più specifico gli argomenti. Dall'analisi dell'interlingua degli apprendenti si riscontra che il caso presenta i valori [\pm ASP] (argomento sintatticamente privilegiato), [\pm animato] e [\pm _V] (argomento sottocategorizzato dal verbo).

Nella prima fase, i casi che non presentano parametri limitativi sono il nominativo e l'accusativo. Il nominativo, infatti, è applicato a qualsiasi argomento, indipendentemente se questo è un argomento sintatticamente privilegiato e se presenta il valore animato. Il nominativo, inoltre, realizza anche elementi sottocategorizzati dal

verbo. I parametri del nominativo nella fase 1 saranno pertanto $[\pm \text{ASP}; \pm \text{animato}; \pm _V]$.

L'accusativo presenta il parametro $[\pm \text{animato}]$, perché l'animatezza dell'argomento non è un presupposto necessario per l'applicazione di questo caso. ACC presenta anche il valore $[\pm _V]$ perché realizza anche argomenti non sottocategorizzati dal verbo e il valore $[- \text{ASP}]$, perché è di norma applicato solo ad argomenti non sintatticamente privilegiati. L'accusativo presenta dunque i valori $[- \text{ASP}; \pm \text{animato}; \pm _V]$. Giacché l'accusativo deve sottostare ad una restrizione nella sua applicazione (non può realizzare gli ASP), allora è più marcato rispetto al nominativo. Il caso dativo è usato come marca per gli argomenti $[+ \text{animato}]$ di un verbo ditransitivo e $[- \text{ASP}]$, in quanto non marca mai un soggetto. In molti casi è usato anche per gli argomenti non sottocategorizzati dal verbo ed è quindi $[\pm _V]$. Il dativo è caratterizzato, dunque, dai valori $[- \text{ASP}; + \text{animato}; \pm _V]$. Il caso dativo, risulta quindi essere più restrittivo del nominativo che non presenta alcuna restrizione per la sua applicazione e più restrittivo dell'accusativo, che presenta solo un parametro limitativo. Sebbene le occorrenze della marca ACC siano maggiori rispetto alle occorrenze della altre marche di caso nei contesti devianti, è considerato caso *default* il nominativo, in quanto presenta il minor numero di limitazioni per la sua applicazione.

Nella seconda e nella terza fase, il caso dativo presenta gli stessi parametri limitativi $[- \text{ASP}; + \text{animato}; \pm _V]$. Inoltre, gli unici tre casi in cui la marca DAT è applicata a un argomento sintatticamente privilegiato, questo è un esperiente.

Il caso nominativo è utilizzato unicamente come marca dell'argomento ASP. Il nominativo presenterà dunque i parametri $[+ \text{ASP}; \pm \text{animato}; - _V]$ in quanto è applicato all'argomento con funzione soggetto.

L'accusativo presenta i parametri $[- \text{ASP}; \pm \text{animato}; \pm _V]$, perché l'unica restrizione nella sua applicazione consiste nell'impossibilità di realizzare un argomento con funzione soggetto.

Essendo l'unica marca a presentare un unico parametro limitativo, allora nella seconda e terza fase il caso *default* è il caso accusativo.

Capitolo IV: Teoria e dati

Procederemo, in questa sede, con l'analisi di alcuni dei dati esposti nel terzo capitolo attraverso gli strumenti delle teorie presentate nel primo capitolo.

In particolare, saranno approfondite le tipologie di devianze più frequenti presenti nei corpora, per osservare in quale modo le teorie possano dare un'interpretazione alle strategie non conformi alla lingua standard degli apprendenti e in che modo questi procedimenti si discostino dalle realizzazioni dei legami tra struttura profonda e struttura superficiale predetti dalle teorie.

4.1. La Grammatica del Ruolo e del Riferimento

Per la Grammatica del Ruolo e del Riferimento, i casi sono assegnati secondo la natura dell'argomento macroruolo. Il caso nominativo è assegnato all'argomento macroruolo di grado più elevato, l'accusativo è assegnato all'altro argomento macroruolo eventualmente presente nel predicato, il caso dativo è assegnato agli argomenti non macroruolo. L'accusativo è assegnato solo se esistono due argomenti macroruolo, per marcare il secondo argomento in quanto il caso nominativo non può essere applicato a più di un argomento all'interno di un predicato.

Il dativo è da considerarsi come caso *default*, perché è automaticamente usato per tutti gli argomenti non macroruolo e non sottostà ad alcuna restrizione nella sua applicazione.

Naturalmente, le regole di applicazione sono generiche e non sono valide in contesti in cui l'assegnazione del caso è idiosincratica.

4.1.1. Prima Fase

In presenza di un unico argomento verbale l'apprendente marca in modo conforme alla lingua tedesca standard il soggetto del predicato con il nominativo. Ciò significa che la marca nominativo è l'affisso che è appreso per primo.

Gli apprendenti marcano correttamente con NOM qualsiasi argomento con funzione soggetto, anche nel caso di verbi risultativi ditransitivi, come il verbo tedesco *sagen* (dire). Analizziamo l'enunciato *die frau sagene* (la donna dire > la donna dice) (An1 M. T.: 461).

(232)	<i>die</i>	<i>frau</i>	<i>sagene</i>
	(det.femm.nom.	donna)[A]	dire3sing.

Nell'esempio 1. un solo argomento è rappresentato al livello superficiale. L'argomento del verbo è unico e è un argomento macroruolo. Inoltre, essendo l'unico argomento di un verbo risultativo è l'argomento macroruolo *actor*. Infine, poiché è l'argomento macroruolo di grado più elevato e è anche l'unico argomento presente, questo viene marcato correttamente con la marca NOM in quanto argomento sintatticamente privilegiato (ASP).

Gli apprendenti non mostrano problemi nelle procedure di *linking* per i verbi transitivi. Osserviamo la frase *das kind haben die tasche* (il bambino ha la borsa) (Ci1 Q.: 12), in cui è presente un verbo bivalente *haben* (possedere) e sono realizzati entrambi gli argomenti verbali. L'apprendente sembra recepire la presenza di soli due argomenti, entrambi macroruolo e li trasforma a livello sintattico come tali. Avremo quindi un argomento macroruolo *actor*, con funzione ASP e quindi marcato come NOM e un argomento macroruolo *undergoer*, marcato come ACC.

- (233) *das* *kind* *haben* *die* *tasche*
 (det.neut.nom. bambino)[A] avere (det.femm.acc. borsa)[U]

Inoltre, gli argomenti *Kind* e *Tasche* sono due argomenti prototipici, in quanto ricoprono rispettivamente i ruoli di agente e paziente.

Con i verbi ditransitivi risultativi si riscontrano i maggiori problemi per l'applicazione del caso.

Generalmente, nella prima fase acquisizionale, non tutti gli apprendenti presentano nella loro interlingua il morfema di caso dativo. Una strategia dei parlanti per marcare l'argomento non macroruolo è l'uso di un sintagma preposizionale, come mostra l'esempio tratto dal corpus di Angelina (An1 M.T.: 500).

- (234) *der* *mann* *sache* *nei* *in* *der*
 (det.masch.nom. uomo)[A] dire3sing. no[U] (prep. det.femm.dat.
 al *de* *mädsch*
 prep. det. ragazza)[NMr]

Il sintagma preposizionale realizza l'argomento NMr e permette un'interpretazione non ambigua della frase. Tramite l'utilizzo del sintagma preposizionale, dunque, ad ogni argomento verbale è applicato un caso specifico.

Non sempre gli apprendenti usano la strategia del sintagma preposizionale, ma si avvalgono di una marca di caso che era stata usata già in precedenza nella frase per realizzare l'argomento NMr.

- (235) *diese* *frau* *hat* *gesagt* *der* *chef*
 (det.femm.nom. donna)[A] avere3sing. direp.p. (det.masch.nom. capo)[NMR]
 diese *mädchen* *hat...*
 (det.femm.nom. ragazza)[A] avere3sing.

Nell'esempio (235), Ayshe (M.T.: 529) applica il caso nominativo all'ASP e all'argomento NMr. Ilhami (M.T.: 92) usa più volte in un enunciato la marca ACC, che realizza entrambi gli argomenti verbali non ASP.

- (236) *der charlie chapli die kinders geschenk gegeben*
 (det.masch.nom. C.C.)[A] (det.pl.acc. bambini)[NMr] regalo[U] darep.p.

Gli enunciati in (235) e (236) non risultano ambigui, sebbene una marca di caso sia utilizzata per realizzare un argomento macroruolo così come un argomento non macroruolo, in quanto gli apprendenti seguono un ordine delle parole del tipo SVO_{ind}O_{dir}.

L'applicazione di un unico caso a più argomenti nello stesso enunciato è riscontrata anche in contesti monovalenti in cui compare anche un argomento periferico.

- (237) *das kind geht der bahnhof*
 (det.neut.nom. bambino)[A] andare3sing. (det.masch.nom. stazione)

Nell'enunciato di Cinzia (Q.: 85), l'apprendente non codifica il caso preposizionale attraverso un sintagma preposizionale, bensì lo realizza come un argomento verbale attraverso la marca di caso NOM che era stata precedentemente applicata all'argomento sintatticamente privilegiato.

In altri esempi (come in Cil Q.: 14), è utilizzato il caso accusativo per marcare un argomento periferico.

- (238) *der mann fällt die straÙe*
 (det.masch.nom. uomo)[U] cadere3sg. (det.femm.acc. strada)

In questa fase, dunque, gli apprendenti non utilizzano marche di caso diverse per distinguere gli elementi della frase. Tendono, infatti, a marcare in modo uguale gli argomenti verbali nucleari e gli argomenti verbali non nucleari, nonché gli argomenti verbali e gli argomenti periferici.

In questo modo, la frase risulta ambigua per una corretta decodificazione, eccetto che non si utilizzi come strumento interpretativo l'ordine delle parole.

4.1.2. Seconda fase

Nella seconda fase, l'apprendente comincia a delimitare l'uso del caso nominativo solo all'argomento sintatticamente privilegiato, come mostra l'esempio (M2 M.T.: 89).

- (239) *so kom die polizisten und chef*
 avv. venire3pl. (det.pl.nom. poliziotti cong. capo)[A]

Tuttavia, sono presenti a questo livello devianze dovute all'applicazione del caso NOM anche a argomenti non sintatticamente privilegiati. Avremo, dunque, enunciati in cui il caso nominativo realizza più argomenti, come il secondo argomento macroruolo (Ay2 M.T.: 445).

- (240) *sie hat nicht gesehen der chef*
 pron.pers.femm.3sing.nom.[A] avere3sing. avv. vederep.p. (det.masch.nom. capo)[U]

e l'argomento non macroruolo (M2 M.T.: 94)

- (241) *die frau sag der chefe*
 (det.femm.nom. donna)[A] dire3sing. (det.masch.nom. capo)[NMr]

Il numero delle occorrenze della marca NOM in contesti non appropriati risulta essere comunque minore rispetto alla prima fase acquisizionale.

Si può quindi asserire che a questo livello l'apprendente inizi a delimitare l'uso della marca NOM al solo argomento ASP. Ciononostante, in alcuni casi, il parlante applica il caso nominativo a entrambi gli argomenti macroruolo e all'argomento non macroruolo.

Nella seconda fase, i morfemi del caso accusativo sono definitivamente acquisiti dall'apprendente. Infatti, divengono più frequenti le occorrenze della marca accusativo maschile singolare (Ay2 F.: 461).

- (242) *ich* *habe* *einen* *fahrrad* *genommene*
 pron.pers.1sing.nom.[A] averel sing. (det.masch.acc. bicicletta)[U] prenderep.p.

Tuttavia, il contesto di applicazione del caso accusativo non è definito dall'apprendente, che usa la marca ACC anche per realizzare un argomento *actor*.

Nell'enunciato in (243) (Ay2 M.T.: 527), i sintagmi *die charlie chaplin* e *den polizist* ricoprono entrambi il ruolo di ASP e sono entrambi argomenti macroruolo di grado più elevato. Possiamo dunque parlare di un unico argomento macroruolo *actor* formato da due SN. Per cui, occorre un argomento macroruolo del tipo $[A_1 \& A_2]$. L'apprendente non riconosce la natura del doppio argomento *actor* e marca come argomento macroruolo *undergoer*, attraverso il morfema di caso accusativo, il secondo SN.

- (243) *die* *charlie chaplin* *und* *den* *polizist*
 (det.femm.nom. Charlie Chaplin)[A₁] cong. (det.masch.acc. poliziotto)[A₂]
sin *gegangen*
 essere3pl. andarep.p.

L'apprendente diversifica, dunque, i due argomenti. Poiché non può esistere in un enunciato più di un macroruolo che assurga alla funzione ASP, e il secondo SN non è riconosciuto come sub- parte di un'unica funzione, allora questi sarà realizzato come

secondo argomento macroruolo e sarà marcato all'accusativo. Nel caso del primo argomento verbale, dunque, questi è riconosciuto e realizzato dal parlante senza alcun problema, a meno che l'argomento con funzione ASP, non sia doppio. Allora, vince la regola per cui non può apparire più di un NOM a livello sintattico e uno dei due ASP sarà realizzato come oggetto.

La regola per cui un argomento sintatticamente privilegiato sia sempre realizzato con la marca NOM non è sempre valida, infatti, il caso accusativo è utilizzato in tre occorrenze per marcare l'argomento sintatticamente privilegiato. Negli esempi non è riscontrabile alcun legame diretto tra marcamento all'accusativo e ruolo tematico dell'argomento con marca deviante.

- (244) *den polizei ham ihm genommen*
 (det.masch.acc. polizia)[A] avere3pl. pron.pers.3sing.dat.[U] prenderep.p.

In (244) (Ay2 M.T.: 449), l'apprendente marca con ACC un ruolo tematico agente, ma negli altri enunciati presentanti la stessa devianza (Cfr. § 3.2.2.), l'argomento in ACC, ma con funzione ASP, è un esperiente.

La marca del caso dativo è stata appresa solo per i pronomi personali. Per i determinatori, la marca DAT non è ancora acquisita dagli apprendenti, che usano in alternativa un SP. La realizzazione del sintagma preposizionale, o del caso dativo (quando è presente), è sempre limitata nel suo utilizzo come marca dell'argomento non macroruolo (E2 Q.: 16).

- (245) *das kind geben die tasche an frau*
 (det.neut.nom. bambino)[A] dare (det.femm.acc. borsa)[U] (prep. donna)[NMr]

Le devianze più frequenti nell'alternanza tra marca ACC e marca DAT occorrono per i verbi ditransitivi. Nel caso in cui siano realizzati a livello sintattico solo due argomenti

di un verbo tri- argomentale, allora il primo prenderà marca NOM, mentre il secondo marca ACC, anche se realizza un argomento non macroruolo (E2 Q.: 17).

- (246) *der mann gibt die frau*
 (det.masch.nom. uomo)[A] dare3sg. (det.femm.acc. donna)[NMr]

Se sono presenti tutti gli argomenti di un verbo ditransitivo, il secondo argomento macroruolo e l'argomento non macroruolo saranno rispettivamente realizzati con le marche ACC e DAT.

In alcuni contesti, l'apprendente riconosce l'argomento NMr e lo marca correttamente con DAT o con un SP, anche in assenza del macroruolo *undergoer*. L'argomento riconosciuto come non macroruolo dal parlante non sempre è un NMr, come accade in (247) (E2 Q.: 23):

- (247) *der mann fragte an den mann*
 (det.masch.nom. uomo)[A] chiedere3sing. (prep. det.masch.acc. uomo)[U]

Il caso dativo, ovvero il sintagma preposizionale che ne fa le veci, non è sempre applicato all'argomento non macroruolo. Qualora la marca DAT sia applicata, questa realizza sempre un sintagma nominale animato con ruolo esperiente.

Infine, sono ancora presenti, seppur con una frequenza più bassa, le occorrenze degli argomenti periferici realizzati attraverso la marca di caso e non preceduti da alcuna preposizione. L'argomento periferico è dunque realizzato come un argomento verbale (E2 Q.: 12).

- (248) *der mann steigt die karre auf*
 (det.masch.nom. uomo)[A] alzare3sing. (det.femm.acc. carrozza) prep.

Nella seconda fase, il contesto di applicazione del caso nominativo non è stato ancora delimitato unicamente all'argomento sintatticamente privilegiato. Diminuiscono, però, le occorrenze del caso nominativo come marca del secondo argomento macroruolo eventualmente presente nell'enunciato e dell'argomento non macroruolo.

Le marche morfologiche del caso accusativo sono definitivamente acquisite dal parlante, pur essendo in alcuni casi applicate in modo deviante all'argomento ASP, all'argomento non macroruolo e all'argomento periferico.

Il caso dativo è generalmente legato all'argomento non macroruolo. L'argomento non macroruolo è riconosciuto come tale dagli apprendenti se è un SN animato.

In questa fase è interessante notare come il caso ACC sia legato principalmente ad ogni argomento in posizione seconda. Il caso accusativo, infatti, non è applicato in base all'animatezza dell'argomento o alla tipologia del macroruolo, ma, nelle devianze, tende a ricoprire ogni argomento presente nell'enunciato diverso da quello realizzato con la marca NOM.

4.1.3. Terza fase

Nell'ultima fase acquisizionale, il caso nominativo è impiegato esclusivamente per realizzare l'argomento sintatticamente privilegiato. Le devianze nell'uso della marca NOM per sintagmi nominali non ASP sono assenti nell'interlingua degli apprendenti. Inoltre, se occorre una diatesi passiva, l'apprendente utilizza il caso nominativo per marcare il soggetto sintattico.

- (249) *der apfel wird von dem*
 (det.masch.nom. mela)[U] diventare3sing. (prep. det.masch.dat.
mann gegessen
 uomo)[NMr] mangiarep.p.

Nell'esempio (249) (Mx3 Q.: 87), l'argomento macroruolo *undergoer* è riconosciuto come ASP e prende il caso nominativo. Il sintagma nominale *der Mann*, sebbene alla voce attiva sia un macroruolo *actor*, è identificato come argomento non macroruolo e viene realizzato attraverso un sintagma preposizionale.

Il caso accusativo realizza nell'interlingua di questa fase gli argomenti *undergoer*. Gli apprendenti, infatti, non collegano più necessariamente l'uso della marca ACC alla posizione post verbale nell'enunciato.

- (250) *dann den geld soll ich*
 avv. (det.masch.acc. denaro)[U] dovere1sing. pron.pers.1sing.nom.[A]
holen wieder
 prendere avv.

Ilhami (F.: 465), ad esempio, realizza con il caso accusativo il sintagma nominale collocato in posizione pre verbale e con la marca NOM l'argomento post-verbale, dando così dimostrazione di mettere in relazione la marca di caso al macroruolo e non alla posizione.

Nonostante i parlanti mostrino un maggiore discernimento nei processi di legame tra macrouolo e caso, la marca ACC occorre tuttora in questa fase in contesti di caso non appropriati.

Sono stati riscontrati esempi in cui il macroruolo *actor* è realizzato con la marca ACC.

- (251) *den mann hat auch gesagt*
 (det.masch.acc. uomo)[A] avere3sing. avv. direp.p.

I sintagmi nominali ASP che sono marcati con ACC, come in (251) (Ay3 M.T.: 461), sono posti in posizione pre- verbale e sono tutti agenti.

Il caso accusativo può eventualmente marcare un predicato nominale, come in (252) (T3 M.T.: 478).

- (252) *das* *ist* *einen* *ein* *arbeit*
 pron.rel.neut.nom.[U] essere3sing. (det.masch.acc. det.masch.nom. lavoro)

Tino marca automaticamente il sintagma nominale *ein Arbeit* con il suffisso maschile singolare accusativo *-en* perchè è in posizione post- verbale. Solo successivamente, l'apprendente utilizza il caso nominativo.

Nell'interlingua della terza fase sono state riscontrate 30 devianze, in cui un argomento non macroruolo prende marca ACC. Il caso accusativo realizza l'argomento NMr in contesti ditransitivi, in cui è presente solo l'argomento sintatticamente privilegiato e l'argomento non macroruolo o in cui sono presenti tutti gli argomenti verbali.

- (253) *der* *mann* *gibt* *die* *frau*
 (det.masch.nom. uomo)[A] dare3sing. (det.femm.acc. donna)[NMr]
die *tasche*
 (det.femm.acc borsa)[U]

In (253) (Mx3 Q.: 48), l'apprendente utilizza un'unica marca di caso, ossia l'accusativo, per marcare entrambi i sintagmi nominali non ASP. Non sussiste, dunque, alcuna distinzione a livello sintattico tra argomento *undergoer* e argomento non macroruolo, eccetto l'ordine delle parole.

L'argomento non macroruolo, qualora sia riconosciuto, è realizzato attraverso la marca di caso DAT o un sintagma preposizionale. Il maggior numero di occorrenze della marca DAT (o del sintagma preposizionale che ne fa le veci) è riscontrato in contesti verbali trivalenti. In ambiente ditransitivo, gli apprendenti marcano,

generalmente, con il caso dativo l'argomento animato, mentre l'argomento inanimato è realizzato con il caso accusativo.

Questa strategia è utilizzata anche con verbi i cui argomenti ricevono il caso idiosincratico, come *fragen* (chiedere), il cui argomento animato prende marca accusativo, mentre l'argomento inanimato è realizzato, nel tedesco standard, con la stringa “*nach* + dativo + nome” (*ich frage dich nach dem Brief* – chiedo della lettera a te).

L'apprendente Maxim marca l'argomento animato con il caso dativo (Mx3 Q.: 73).

- (254) *der* *mann* *fragt* *das* *ding*
 (det.masch.nom. uomo)[A] chiedere3sing. (det.neut.acc. cosa)[NMr]
 dem *mann*
 (det.masch.dat. uomo)[U]

Il macroruolo *undergoer* è codificato come un argomento non macroruolo, perché è un oggetto animato. Infatti, anche qualora non sia realizzato a livello sintattico l'oggetto diretto, il macroruolo *undergoer* riceve il caso dativo (Mx3 Q.: 72).

- (255) *der* *mann* *fragt* *dem* *mann*
 (det.masch.nom. uomo)[A] chiedere3sing. (det.masch.dat. uomo)[U]

L'argomento non macroruolo, al contrario, essendo inanimato, riceve sempre la marca ACC (Mx3 Q.: 74).

- (256) *der* *mann* *fragt* *das* *ding*
 (det.masch.nom. uomo)[A] chiedere3sing. (det.neut.acc. cosa)[NMr]

Gli errori di applicazione del caso dativo in contesti non appropriati sono poco frequenti.

In tre casi, la marca DAT realizza un macroruolo *undergoer* (Ay3 M.T.: 461).

- (257) *sie* *hat* *ihm* *nicht genommen*
 pron.pers.3sing.nom.[A] avere3sing. pron.pers.3sing.dat.[U] avv. prenderep.p.

Tutte le devianze di uso del caso dativo come marca dell'oggetto diretto sono state riscontrate per l'argomento macroruolo non ASP del verbo *sehen* ("vedere"), nel corpus di Ayshe. L'apprendente è l'unica parlante che produce verbi che richiedono il caso idiosincratico (Ay3 M.T.: 632).

- (258) *sie* *hat* *ihm* *geholfen*
 pron.pers.3sing.nom.[A] avere3sing. pron.pers.3sing.dat.[NM_r] aiutarep.p.

La devianza in (257), quindi, potrebbe essere un caso di analogia con esempi come in (258). In entrambi gli enunciati, infatti, l'argomento realizzato al dativo è un esperiente.

In tre occorrenze il caso dativo realizza un argomento sintatticamente privilegiato (I3 M.T.: 661)

- (259) *ihm* *könn* *gehen* *jetzt*
 pron.pers.3sing.dat.[A] potere3sing. andare avv.

Infine, è stato riscontrato un numero di occorrenze pari a quelle presenti nella seconda fase di devianze nella realizzazione dell'argomento periferico. Gli apprendenti realizzano l'argomento periferico attraverso un SP, oppure marcandolo come un

argomento verbale, come nell'esempio (260) in cui l'argomento periferico è realizzato attraverso la marca ACC (Ay3 M.T.: 582)

- (260) *sie* *heben* *diese* *haus* *ein* *mann und*
 pron.pers.3pl.[A] avere3pl. (det.femm.acc. casa) (det.neut.acc. uomo cong.
 eine *frau* *gesehen*
 det.femm.acc. donna)[U] vedere p.p.

Nella terza fase, non si riscontrano devianze nell'utilizzo del caso nominativo come marca dell'argomento non sintatticamente privilegiato.

Gli apprendenti, tuttavia, non hanno ancora limitato l'uso del caso accusativo, applicandolo anche a argomenti non macroruolo e all'ASP.

Il caso dativo è generalmente legato all'argomento non macroruolo se è un sintagma nominale animato. Si riscontra un numero esiguo di devianze dovuta all'utilizzo della marca DAT in contesti non appropriati. Nonostante le occorrenze di errori siano poche, queste mostrano, per la maggior parte, l'attitudine dei parlanti apprendenti ad associare il caso dativo all'argomento esperiente.

4.2. La Grammatica Lessico Funzionale

Per la Grammatica Lessico- Funzionale, l'argomento della **struttura a** più prominente dovrà corrispondere all'argomento più prominente della **struttura f**. L'argomento della **struttura a** più controllato deve corrispondere all'argomento della **struttura f** più controllato. L'argomento della **struttura a** meno prominente deve corrispondere nella **struttura f** all'argomento meno prominente. Nella **struttura f**, agli argomenti sono assegnate le funzioni di SOGG (soggetto), OGG (oggetto), OGG₀ (oggetto tematico) e OBL (obliquo). Una funzione è assegnata nella **struttura f** a un argomento in base ai parametri restrittivi, **limitato** o **oggettivo**, che questo presenta. Le funzioni OGG₀ e OBL corrispondono al parametro +R (sono dunque limitate) e possono quindi essere applicate solo in alcune circostanze¹⁶¹. Le funzioni SOGG e OGG non sono limitate, in quanto presentano il parametro -R. La funzione SOGG è applicata all'argomento non limitato più prominente della **struttura a** del predicato, mentre OGG è applicato all'altro argomento non limitato eventualmente presente nella **struttura a**. Per la Grammatica Lessico- Funzionale, quindi, ad ogni argomento corrisponde una e solo una funzione, e viceversa.

Nella **struttura c**, per la lingua tedesca, la funzione SOGG corrisponde al caso nominativo, OGG al caso accusativo, OBL e OBJ₀ al dativo, al genitivo o al caso preposizionale.

Gli elementi della **struttura c** possono corrispondere in modo imperfetto agli elementi della **struttura f**. La corrispondenza tra le strutture risulta imperfetta perché le informazioni relative a un'unica **struttura f** possono essere collegate a più teste lessicali nella **struttura c**¹⁶².

¹⁶¹ Nella **struttura c**, l'obliquità del caso corrisponde all'obliquità della funzione.

¹⁶² La corrispondenza imperfetta è un fenomeno per cui esistono elementi che, pur avendo una funzione reale nella sintassi, non sono realizzabili come elementi di una struttura del costituente, come gli argomenti nulli (Bresnan 2000: 337).

4.2.1. La prima fase

Nel corso della prima fase, gli apprendenti riconoscono e utilizzano il caso nominativo.

Avremo quindi esempi del tipo *die frau sagene* (An1 M.T.: 461), che corrispondono alla lingua tedesca standard.

La **struttura a** del verbo è del tipo 'sagen (1,2,3)'. Nell'esempio, Angelina realizza un solo argomento che è realizzato nella **struttura f** attraverso la funzione SOGG.

(261) <(SOGG), Ø, Ø>
 'sagen (1,2,3)'

La corrispondenza tra la matrice attributo – valore (MAV)¹⁶³ dell'enunciato e la **struttura c** sarà dunque

(262) [IP [NP [DET die] [N frau]] [VP [V sagene]]]

PRED	"sagen"(SOGG, OGG, OGG ₀)	
TEMPO	presente	
SOGG	SPEC	die
	NUM	SG
	CASO	NOM
	PRED	frau

Il caso accusativo marca correttamente a livello della struttura del costituente l'oggetto della **struttura f**.

Analizziamo l'enunciato *das kind habe die tasche* (Ci1 Q.: 14). Nella struttura del verbo, 'haben (1,2)', sono presenti due argomenti, a cui l'apprendente assegna correttamente le funzioni SOGG, per l'elemento in P1 e OGG, per l'elemento in P2.

(263) <(SOGG), (OGG)>
 'haben (1,2)'

¹⁶³ Nelle MAV è stato omissso il tratto distintivo GEN (genere), in quanto gli apprendenti non riconoscono e assegnano il giusto genere al nome anche nelle fasi più avanzate.

Nella **struttura c** avremo quindi la realizzazione sintattica di una matrice attributo-valore del tipo illustrato in (264).

(264) [IP [NP [DET das] [N kind]] [VP [V haben] [NP [DET die] [N tasche]]]]

PRED “possedere”(SOGG, OGG)		
TEMPO presente		
SOGG	SPEC	das
	NUM	SG
	CASO	NOM
	PRED	kind
OGG	SPEC	die
	NUM	SG
	CASO	ACC
	PRED	tasche

A ogni nodo della **struttura c** corrisponde, dunque un unico nodo della MAV dell’enunciato.

Il dativo appare generalmente solo in ambienti ditransitivi, come nel caso del verbo *geben* (dare), ‘geben (1,2,3)’, nella frase *der Mann sache nei in der al de Mädsch* (Ayl M.T.: 500). Gli elementi della **struttura f** corrispondono perfettamente agli elementi della **struttura a**.

(265) <(SOGG), (OGG), (OGG_θ)>
 ‘geben (1,2,3)’

Ogni nodo espresso nella MAV dell’enunciato analizzato corrisponde ad un unico nodo della **struttura c**:

- (266) [IP[NP[DET der] [N mann]] [VP [V sache] [AVV nei] [PP [PREP in] [DET der] [PREP al] [DET de] [N mensch]]]]]

PRED “geben”(SOGG, OGG, OBL)		
TEMPO	presente	
SOGG	SPEC	der
	NUM	SG
	CASO	NOM
	PRED	mann
OGG _θ	PREP	in
	SPEC	der
	NUM	SG
	CASO	NOM
OGG	PREP	al
	SPEC	de
	PRED	mensch
	AVV	nei

Infatti *in der* e *al de* possono essere considerati come elementi di un unico sintagma preposizionale, poiché hanno la stessa funzione.

Come è stato già notato in precedenza, il caso dativo (o il sintagma preposizionale che ne fa le veci) può essere sostituito nell’interlingua degli apprendenti con il caso accusativo. Usando però un rigido ordine delle parole, del tipo SVO_{ind}O_{dir}, l’apprendente riesce a non rendere ambigua la frase.

Esaminiamo un altro esempio con il verbo *geben* ('geben (1,2,3)'): *der charlie chaplin die kinders geschenk gegeben* (I1 M.T.: 92). Nella **struttura f** sono correttamente assegnate le funzioni di OBJ_θ e di oggetto.

- (267) <(SOGG), (OGG), (OBJ_θ)>
'geben (1,2,3)'

La funzione OBJ_θ non è quindi riconoscibile nella **struttura c** dell’enunciato da un punto di vista morfologico, se non per l’ordine delle parole.

- (268) [IP [NP [DET die] [N charlie chaplin] [VP [NP [N geschenk]] [NP [DET die] [N kinders]] [V gegeben]]]]

PRED “geben”(SOGG, OGG, OBJ _θ)		
TEMPO	passato	
SOGG	SPEC	der
	NUM	SG
	CASO	NOM
	PRED	charlie chaplin
OBJ _θ	SPEC	die
	NUM	PL
	CASO	ACC
	PRED	kinders
OGG	PRED	geschenk

Poiché, d’altro canto, in tedesco vale il caso e non l’ordine delle parole, allora l’enunciato di Ilhami presenta una corrispondenza imperfetta tra **struttura f** e **struttura c**, perché due nodi della struttura del costituente risultano legati ad uno stesso nodo della **struttura f**, mentre un nodo della **struttura f** non ha corrispondente nella **struttura c**.

Infine, analizziamo un enunciato in cui è presente un verbo monovalente e un argomento periferico. L’argomento periferico, nell’interlingua degli apprendenti, può essere realizzato a livello sintattico come un argomento verbale.

Nell’enunciato *das kind geht der bahnhof* (Ci1 Q.: 85), il verbo ha una **struttura a** del tipo ‘gehen (1)’, per cui la presenza di un argomento con funzione OGG non è contemplata dalla struttura verbale.

- (269) <(SOGG) >
 ‘gehen (1)’

La corrispondenza tra la MAV è la **struttura c** è, invece, del tipo

(270) [IP [NP [DET das] [N kind]]] [VP [V gehnt] [NP [DET der] [N bahnhof]]]

PRED “gehen”(SOGG)		
TEMPO	presente	
SOGG	SPEC	das
	NUM	SG
	CASO	NOM
	PRED	kind
OGG	PRED	$\exists(!)$ ¹⁶⁴

Nella struttura del costituente, quindi, occorre un ulteriore nodo OGG, non presente nella **struttura f**.

Nella prima fase, dunque, coesistono forme di corrispondenza perfetta, come in (264) e (266), e forme di corrispondenza imperfetta.

Le forme di corrispondenza imperfetta tra **struttura f** e **struttura c** possono risultare tali perché, pur usando l'ordine delle parole come elemento di distinzione tra gli argomenti sottocategorizzati dal verbo, questa non è una procedura contemplata dalla lingua tedesca.

Altre forme di corrispondenza imperfetta, come in (230), mostrano elementi aggiuntivi nella **struttura c**, che non sono presenti nella **struttura f**.

¹⁶⁴ Con il simbolo $\exists(!)$ è indicato un elemento che è realizzato nella **struttura c** di un enunciato ma non ha un reale corrispondente nella **struttura f**. Con (!), infatti, si indica la devianza dell'esistenza, \exists , di un elemento.

4.2.2. La seconda fase

Nella seconda fase acquisizionale i parlanti iniziano a delimitare l'uso del nominativo alla funzione SOGG. Ciononostante, sussistono ancora devianze nell'uso della marca NOM anche per elementi sottocategorizzati dal verbo.

La marca NOM è usata, dunque, anche per realizzare una funzione OGG, come accade nell'enunciato *abholen er in gefängnis* (M2 M.T.: 93). Il verbo *abholen* ("prelevare") ha una struttura **a** del tipo 'abholen (1,2)'. Si tratta, quindi, di un verbo transitivo, i cui argomenti prendono funzione di SOGG e OGG, e in cui la funzione soggetto non è presente a livello superficiale, in quanto la variante di questa fase è ancora pro- drop.

- (271) <Ø, (OGG)>
 'abholen(1,2)'

Il collegamento tra **funzione f** e **funzione c** risulta però imperfetto, in quanto alla funzione soggetto e alla funzione oggetto è assegnato lo stesso caso, il nominativo, violando così i principi di Completezza e Coerenza (Cfr. § 1.2.2.).

- (272) [IP [NP Ø] [VP [V abholen] [NP er] [SP [PREP in] [NP gefängnis]]]

PRED	„abholen“ (SOGG, OGG)	
TEMPO	presente	
SOGG	PRED	Ø
OGG	NUM	SG
	GEN	M
	CASO	NOM
	PRED	er

In altri casi, invece, il caso nominativo realizza un argomento verbale non nucleare, come accade nella frase *die frau sag der chef* (M2 M.T.: 94).

Il verbo *sagen* è un verbo ditransitivo e la sua **struttura a** è del tipo 'sagen (1,2,3)'. Nell'enunciato di Marcello, l'argomento che dovrebbe prendere funzione OGG è

omesso, per cui si avrà una corrispondenza tra la struttura dell'argomento e quella della funzione del tipo:

- (273) <(SOGG), Ø, (OGG_θ)>
 'sagen (1,2,3)'

La funzione OGG_θ è però resa attraverso la marca NOM. Anche in questo caso sono violati i principi di completezza e di coerenza.

- (274) [IP [NP [DET die] [N frau]] [VP [V sag] [NP Ø] [NP [DET der] [N chef]]]]

PRED "sagen"(SOGG, OGG, OBL)		
TEMPO presente		
SOGG	SPEC	die
	NUM	SG
	CASO	NOM
	PRED	frau
OGG _θ	SPEC	der
	NUM	SG
	CASO	NOM
	PRED	chef
OGG	PRED	Ø

Il caso accusativo è correttamente utilizzato per marcare l'argomento con funzione OGG, così come accade nell'enunciato *ich will meine geld* (E2 P.: 13).

Il verbo tedesco *wollen* (volere) ha una **struttura a** così composta: 'wollen (1,2)'. L'apprendente assegna le funzioni corrette agli argomenti verbali, permettendo un *linking* adeguato tra **struttura a** e **struttura f**.

- (275) <(SOGG), (OGG)>
 'wollen (1,2)'

Si avrà una corrispondenza perfetta tra la MAV dell'enunciato e la **struttura c**.

(276) [IP [DP ich] [VP [V will] [NP [DET meine] [N geld]]]]

PRED	“wollen”(SOGG, OGG)		
TEMPO	presente		
SOGG	NUM	SG	
	CASO	NOM	
	PRED	ich	
OGG	SPEC	meine	
	NUM	SG	
	CASO	ACC	
	PRED	geld	

La marca ACC è usata anche per realizzare un argomento con funzione soggetto.

In un enunciato del tipo *der charlie chaplin und den polizist sin gegangen* (Ay2 M.T.: 527) la funzione SOGG è assegnata a due SN, per cui si ha una situazione del tipo: SOGG₁&SOGG₂. L'apprendente, invece, assegna la funzione OGG al secondo SN. Inoltre, essendo la **struttura a** del verbo 'gehen (1)', si ha l'assegnazione di un caso per realizzare una funzione non presente nella struttura della funzione.

(277) <(SOGG₁& SOGG₂)>
'gehen (1)'

Si assiste quindi ad un fenomeno di sovraestensione del principio di coerenza, secondo cui ad ogni ruolo è assegnata un'unica funzione. Per l'apprendente, dunque, SUBJ₁ e SUBJ₂ sono due argomenti distinti del verbo e come tale devono essere realizzati. Si avrà, quindi, la seguente corrispondenza imperfetta tra struttura del costituente e **struttura f**:

- (278) [IP [NP [DET die] [N charlie chaplin] [CONG und]] [VP [NP [DET den] [N polizist] [V sin
gegangen]]]]

PRED	“gehen”(SOGG)	
TEMPO	presente	
SOGG ₁	SPEC	die
	NUM	SG
	CASO	NOM
	PRED	charlie c.
SOGG ₂	PRED	Ø
OGG	PRED	∃(!)

Si ha corrispondenza imperfetta anche nel caso dell'enunciato *der mann gibt die frau* (E2 Q.: 17). Il verbo *geben* presenta una struttura del tipo 'geben (1,2,3)', ai cui argomenti dovrebbero essere tre funzioni grammaticali, SOGG, OGG e OGG₀. Qualora, come in questo caso, manchi un argomento, in quanto omesso, allora dovrebbero essere assegnate solo due funzioni:

- (279) <(SOGG), Ø, (OGG₀)>
'geben (1,2,3)'

L'apprendente realizza, invece, l'argomento con funzione OGG₀ come un oggetto, marcandolo con il caso accusativo. Ciò comporta una corrispondenza imperfetta tra la **struttura c** e la **struttura f**.

(280) [IP [NP [DET der] [N mann]] [VP [V gibt] [NP Ø] [NP [DET die] [N frau]]]

PRED “geben”(SOGG, OGG, OGG _θ)		
TEMPO	presente	
SOGG	SPEC	der
	NUM	SG
	CASO	NOM
	PRED	mann
OGG _θ	SPEC	die
	NUM	SG
	CASO	ACC
	PRED	frau
OGG	PRED	Ø

L'apprendente sembra far “salire” la funzione OGG dall'elemento nullo a quello presente. Infatti, se tutti gli argomenti sono presenti, allora la corrispondenza tra le strutture del verbo *geben* è perfetta.

Il caso accusativo e il caso dativo (che nell'esempio (280) – E2 Q.: 16 – è sostituito da un sintagma preposizionale) saranno dunque assegnati rispettivamente all'argomento con funzione oggetto e all'argomento con funzione OGG_θ.

(281) [IP [NP [DET das] [N kind]] [VP [V geben] [NP [DET die] [N tasche]] [PP [PREP an] [N frau]]]]

PRED “geben”(SOGG, OGG, OGG _θ)		
TEMPO	presente	
SOGG	SPEC	das
	NUM	SG
	CASO	NOM
	PRED	kind
OGG _θ	PREP	an
	NUM	SG
	PRED	frau
OGG	SPEC	die
	NUM	SG
	CASO	ACC
	PRED	tasche

Nella seconda fase si alternano, così come nella prima, forme di corrispondenza perfetta e imperfetta.

La corrispondenza imperfetta tra **struttura f** e **struttura c** può essere dovuta a fenomeni di ipercorrettismo, come in (278), per cui ad ogni elemento presente nella frase deve essere assegnato un caso distinto. Al contrario, l'esempio in (272) mostra come una marca di caso, nella fattispecie un nominativo, possa occorrere più volte in un enunciato, marcando funzioni diverse.

Infine, se nella **struttura f** un elemento contemplato dalla **struttura a** del verbo a cui deve essere assegnata la funzione OGG ha valore \emptyset (quindi non è presente), allora gli apprendenti tendono a assegnare alla funzione OGG₀ la marca di caso della funzione OGG nella **struttura c**.

4.2.3. La terza fase

Nella terza fase gli apprendenti hanno acquisito definitivamente il caso nominativo come caso limitato all'argomento con funzione soggetto. La marcatezza, infatti, è un parametro che gli apprendenti, bambini o adulti, apprendono attraverso l'input e che quindi si acquisisce con il passare del tempo (Cfr. Bresnan 2000: 541).

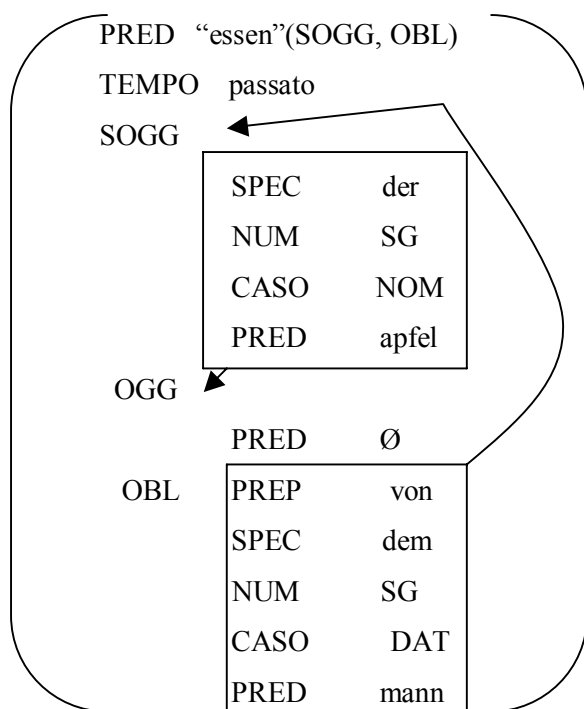
Avremo perciò anche casi in cui il caso nominativo è assegnato correttamente all'argomento funzione SOGG di una frase alla voce passiva, come in *der apfel wird von dem mann gegessen* (Mx3 Q.: 87).

Il verbo *essen* ("mangiare") ha una struttura dell'argomento del tipo 'essen (1,2)'. Trattandosi di una diatesi passiva, la corrispondenza tra struttura dell'argomento e struttura della funzione sarà

- (282) <(SOGG), (OBL)>
'essen (1,2)'

A sua volta, il passaggio dalla **struttura f** alla **struttura c** sarà del tipo

- (283) [CP[IP[NP[DET der] [N apfel]] [VP[V wird gegessen]] [PP[PREP von] [DET dem] [N mann]]]]



Il caso nominativo è quindi correttamente assegnato anche in concomitanza di una diatesi passiva e la struttura del costituente corrisponde alla struttura della funzione.

Il caso accusativo presenta ancora problemi per la sua applicazione nell'interlingua degli apprendenti. La marca ACC è applicata generalmente all'argomento con funzione oggetto. Si registrano, però, anche molte occorrenze di applicazione di ACC anche a altri argomenti, come in *den mann hat gesagt* (Ay3 M.T.: 461).

Il verbo *sagen* ("dire") ha una **struttura a** del tipo 'sagen (1,2,3)'. La **struttura f** corrispondente è la seguente:

- (284) <(SOGG), Ø, Ø>
'sagen (1,2,3)'

La corrispondenza tra **struttura f** e **struttura c** è imperfetta, in quanto all'argomento con funzione soggetto è assegnato il caso accusativo.

(285) [IP[NP[DET den] [N mann]] [VP [V sagen]]]

PRED “sagen”(SOGG, Ø, Ø)		
TEMPO	presente	
SOGG	SPEC	den
	NUM	SG
	CASO	NOM
	PRED	mann
OGG	PRED	Ø
OGG ₀	PRED	Ø

Il caso dativo è sempre assegnato all'argomento con il tratto [+ ANIM], anche se l'argomento a cui viene assegnato ha in realtà la funzione OGG.

Prendiamo la frase *der mann fragt dem mann* (Mx3 Q.: 72). Il verbo *fragen* ha una struttura dell'argomento del tipo *fragen* ' (1,2,3)'. Nell'enunciato non è realizzato l'argomento con funzione OBL, che nel caso di *fragen* è l'oggetto inanimato. La **struttura f** corrispondente sarà quindi

(286) <(SOGG), Ø, (OGG)>
'fragen (1,2,3)'

La matrice attributo valore del verbo *fragen*, quando compare solo l'argomento animato in posizione post- verbale è del tipo:

(287) [IP [NP [DET der] [N mann]] [VP [V fragt] [NP [DET dem] [N mann]]]]]

PRED	“fragen”(SOGG, OGG, OBL)	
TEMPO	presente	
SOGG	SPEC	der
	NUM	SG
	CASO	NOM
	PRED	mann
OGG	SPEC	dem
	NUM	SG
	CASO	DAT
	PRED	mann
OBL	PRED	Ø

La corrispondenza tra la MAV e la **struttura c** risulta quindi essere imperfetta, perché l'apprendente non riconosce l'argomento animato come avente funzione OGG e lo marca al dativo.

Lo stesso errore è presente nell'enunciato *der mann fragt das ding dem mann* (Mx3 Q.: 73), in cui sono presenti tutti gli argomenti verbali.

Avremo quindi una corrispondenza tra struttura dell'argomento e struttura della funzione del tipo

(288) <(SOGG), (OBL), (OGG)>
'fragen (1,2,3)'

La corrispondenza tra la MAV di *fragen* e la sua **struttura c** presenterà, naturalmente, due devianze. La funzione OGG è marcata nella **struttura c** con la marca DAT e la funzione OBL con la marca ACC.

(289) [IP[NP[DET der] [N mann]] [VP[Vfragt] [NP[DET das] [N ding]] [NP[DET dem] [N mann]]]]

PRED “chiedere”(SOGG, OGG, OBL)		
TEMPO	presente	
SOGG	SPEC	der
	NUM	SG
	CASO	NOM
	PRED	mann
OBL	SPEC	das
	NUM	SG
	CASO	ACC
	PRED	ding
OGG	SPEC	dem
	NUM	SG
	CASO	DAT
	PRED	mann

Infine, ancora nella terza fase l’interlingua degli apprendenti presenta la devianza per cui un oggetto indiretto è marcato all’accusativo anche in presenza di tutti gli argomenti verbali. Ciò accade, ad esempio, con il verbo *geben* (“dare”), che ha una **struttura a** del tipo ‘geben (1,2,3)’. La sua **struttura f** sarà, dunque,

(290) <(SOGG), (OGG_θ), (OGG)>
 ‘geben (1,2,3)’

Ma a livello sintattico avremo una corrispondenza imperfetta tra struttura del costituente e struttura della funzione

(291) [IP[NP[DET der] [N mann]] [VP[V gibt] [NP[DET die] [N frau]] [NP[DET die] [N tasche]]]]

PRED “geben”(SOGG, OGG, OGG _θ)		
TEMPO	presente	
SOGG	SPEC	der
	NUM	SG
	CASO	NOM
	PRED	mann
OGG	SPEC	die
	NUM	SG
	CASO	ACC
	PRED	tasche
OGG _θ	SPEC	die
	NUM	SG
	CASO	ACC
	PRED	frau

L'apprendente usa, infatti, l'ordine delle parole per realizzare le funzioni OGG_θ e OGG. Ciò è considerato come errore nella variante standard tedesca.

L'ultima fase acquisizionale non corrisponde ad un uso perfetto della lingua di arrivo.

La corrispondenza tra **struttura f** e **struttura c** è in taluni casi imperfetta. Spesso ciò accade per un uso non corretto della marca ACC, che può realizzare diverse funzioni, siano esse limitate, come OBL e OGG_θ, o meno.

Il caso nominativo, invece, è usato principalmente per realizzare la funzione SOGG, mentre il caso dativo realizza le funzioni OBL e OGG_θ, ovvero l'oggetto animato. Le devianze dovute all'utilizzo del dativo in contesti non appropriati sono infatti poche.

4.3. L'apprendimento del caso nel quadro della OT

Come è stato illustrato nel primo capitolo (§1.3.), per la Teoria dell'Ottimalità non esistono regole grammaticali predeterminate, ma una serie di vincoli. Per una variante stabile di una lingua, come lo standard tedesco, abbiamo un ordinamento predefinito di una serie di vincoli a cui un enunciato deve attenersi per poter risultare ben formato.

La Teoria dell'Ottimalità diversifica i casi in strutturali e inerenti. I casi strutturali sono il nominativo e l'accusativo e sono collegati a posizioni sintattiche ben determinate. I casi inerenti sono il dativo e il genitivo. I casi inerenti sono legati a determinati argomenti e sono marcati secondo il significato lessicale del verbo. I casi devono sottostare a due parametri fondamentali: **obliquo** (OBL) e **governato** (GOV). I casi strutturali presentano il parametro [-OBL], e solo l'accusativo presenta il parametro [+GOV]. I casi inerenti presentano il parametro [+OBL] e solo il dativo presenta il parametro [+GOV]. Gli argomenti legati ai casi, siano essi strutturali o inerenti, sono ordinati secondo una scala gerarchica i cui estremi sono A e P, dove A indica l'argomento prototipico agente e P l'argomento prototipico paziente. La gerarchia degli argomenti è $A^{\max} < A^{\min} \setminus P^{\min} < P^{\max}$.

Caso strutturale e caso inerente sono casi astratti, in quanto sono universali. La realizzazione a livello superficiale dei casi astratti è il caso morfologico, che è specifico di una lingua. Il caso astratto segue una gerarchia del tipo SOGG < OGG DIR < OBL, che si traduce in una gerarchia del caso morfologico in tedesco del tipo NOM < ACC < DAT. Il caso morfologico sottostà ai due parametri **hr** (*high role* – ruolo alto), che specifica il ruolo θ_{\max} , cioè prototipico, e il parametro **lr** (*low role* – ruolo basso), che indica il ruolo θ_{\min} , vale a dire il ruolo non prototipico. I casi morfologici nominativo, accusativo e dativo saranno realizzati secondo lo schema: NOM = A^{\max} ; DAT = $A^{\min} \setminus P^{\min}$, ACC = P^{\max} .

La Teoria dell'Ottimalità non fornisce regole grammaticali, siano esse universali o specifiche, per una lingua, ma gli strumenti per determinare gli algoritmi (quindi le strategie) di utilizzo del materiale linguistico. Le gerarchie dei vincoli ordinate per le varietà degli apprendenti non sono quindi regole predefinite che indicano il percorso acquisizionale di un parlante (Cfr. Sorace; 2005). Per questo motivo, l'analisi

dell'interlingua dei parlanti apprendenti il tedesco come L2 si propone il fine di illustrare dal punto di vista della OT le strategie di ri- gerarchizzazione dei vincoli da parte del parlante, finché non giunge alla gerarchia di vincoli considerati ottimali per lo standard tedesco.

La ri- gerarchizzazione del CON si attua rivalutando alcuni vincoli che erano disattivati dal parlante in alcune fasi e che sono riattivati successivamente. Ovvero, sono ri- gerarchizzati alcuni vincoli che apparivano nelle prime fasi in posizioni dominanti, e che successivamente passano a un livello inferiore del CON. Questo processo di ri- gerarchizzazione è detto *simpatetico* (*sympathic* Cfr. Bermúdez – Otero; in stampa; Müller 2002). La *Teoria della Simpatia* (*Sympathy Theory*) è stata sviluppata da McCarty per spiegare i fenomeni di opacità in ambito fonologico; in seguito, la Teoria della Simpatia è stata applicata anche ad altri ambiti della linguistica. Per la Teoria della Simpatia, tra i candidati ottimali appare il candidato *fiore* (*flower candidate*), indicato con il simbolo ☼. Il candidato ☼ è un candidato sub- ottimale (Müller 2002: 34), in quanto rappresenta il candidato ottimale per stadi intermedi di derivazione della lingua. Il candidato ☼ è dunque un candidato “sbagliato” (Fanselow e Féry 2002: 34) che incorpora tutte le proprietà rilevanti dello stadio intermedio tra input e output.

4.3.1. Analisi dei dati

Nella prima e nella seconda fase gli apprendenti marcano il soggetto dell'enunciato con il caso nominativo. Tuttavia, durante l'arco della prima fase, e in misura minore anche durante la seconda, gli apprendenti possono usare la marca NOM per realizzare funzioni diverse da SOGG.

Ciò accade, ad esempio, nella frase *das kind geht der bahnhof* (Ci1 Q.: 85), in cui il caso nominativo è utilizzato anche per marcare l'argomento periferico¹⁶⁵.

x	NOMVP	IDENT(hr)	IDENT(lr)	MAX(+hr)	MAX(+lr)
☼ <i>das kind geht der bahnhof</i>		*!			*
<i>das kind geht dem bahnhof</i>	*				*
☛ <i>das kind geht in den bahnhof</i>	*!				

Tableau 1

L'apprendente marca tutti gli elementi della frase con il caso nominativo. Il CON dell'interlingua di Cinzia presenterà, dunque, in prima posizione il vincolo NOMVP. Con NOMVP è indicato il processo per cui il nominativo realizza l'argomento per ogni posizione. In altre parole, NOM è applicato a tutti gli argomenti dell'enunciato. Si avrà quindi una gerarchia dei vincoli del tipo NOMVP>> IDENT(hr)>> IDENT(lr)>> MAX(+hr)>> MAX(+lr).

Nella terza fase, il nominativo è utilizzato unicamente per marcare l'argomento con funzione soggetto. Ciò accade anche con le diatesi passive, come mostra l'enunciato *der apfel wird von dem mann gegessen* (Mx3 Q.: 87).

¹⁶⁵ Il candidato preceduto dal simbolo ☛ è il candidato ottimale per la lingua standard tedesca (Cfr. Müller).

x y	IDENT(hr)	IDENT(lr)	MAX(+hr)	MAX(+lr)
☉ <i>der apfel wird von dem mann gegessen</i>				*
<i>der apfel wird der mann gegessen</i>	*!		*!	*
<i>den apfel wird der mann gegessen</i>				*

Tableau 2

Il caso accusativo è utilizzato generalmente per marcare l'argomento con funzione oggetto.

Per Wunderlich (Cfr. §1.3.2.1.1. e Wunderlich; 2001), i parametri a cui sottostà la realizzazione del caso in tedesco in contesti transitivi sono IDENT(F), MAX(+F), *[+F]. Per il vincolo IDENT(F), gli input e gli output ad essi corrispondenti sono specificati in modo identico per F. Per il vincolo MAX(+F), ogni elemento [+F] (quindi ogni tratto distintivo) nell'input deve avere un corrispondente nell'output. Il vincolo *[+F] indica che deve essere evitato il parametro [+F].

y x	IDENT(hr)	IDENT(lr)	MAX(+hr)	*[+lr]	MAX(+lr)	*[+hr]
☉ ACC NOM					*	*
NOM NOM			*!		*	
DAT NOM		*!		*	*	*
NOM ACC	*!				*	*

Tableau 3

Come era stato già illustrato nel capitolo 1 (§ 1.3.2.1.1.) il *tableau* 3 mostra che, per un predicato del tipo V (x, y), vince la stringa x= NOM e y= ACC. Infatti, questa stringa risulta essere il candidato che viola meno vincoli e che non viola i vincoli di grado più alto nella gerarchia (quelli posti a sinistra nella tabella).

La gerarchia dei vincoli sarà quindi del tipo IDENT(hr)>> IDENT(lr)>> MAX(+hr)>> *[+lr]>> MAX(+lr)>> *[+hr].

Nell'interlingua degli apprendenti, ciò accade per i contesti transitivi, in cui il secondo argomento verbale è marcato solitamente all'accusativo. Prendiamo ad esempio l'enunciato *das kind haben die tasche* (Ci1 Q.: 12).

x y	IDENT(hr)	IDENT(lr)	MAX(+hr)	MAX(+lr)
☼ <i>das kind haben die tasche</i>				*
<i>das kind haben an die tasche</i>			*!	*
<i>das kind haben der tasche</i>		*!		*

Tableau 4

Quindi, nell'interlingua degli apprendenti, sin dalla prima fase, la gerarchia dei vincoli per i verbi bivalenti non richiedenti il caso inerente sarà: IDENT(hr)>> IDENT(lr)>> MAX(+hr)>> * [+lr]>> MAX(+lr)>> * [+hr].

Nella seconda fase, gli apprendenti acquisiscono tutte le marche morfologiche atte a realizzare a livello sintattico il caso accusativo, come la marca maschile singolare ACC in *ich habe genomenn einen fahrrad* (Ay2 F.: 461).

x y	IDENT(hr)	IDENT(lr)	MAX(+hr)	MAX(+lr)
☼ <i>ich habe genommen einen fahrrad</i>				*
<i>ich habe genommen einer fahrrad</i>			*!	*
<i>ich habe genommen an einen fahrrad</i>		*!		*

Tableau 5

Nella terza fase, la marca accusativo è usata per realizzare l'argomento con funzione oggetto anche in posizione pre- verbale, come mostra l'enunciato *dann den geld soll ich holen wieder* (I3 F.: 465).

y	x	IDENT(hr)	IDENT(lr)	MAX(+hr)	MAX(+lr)
☼	<i>dan den geld soll ich holen wieder</i>				*
	<i>dan der geld soll ich holen wieder</i>			*!	*
	<i>dann dem Geld soll ich holen wieder</i>		*!		*

Tableau 6

In tutte la fasi acquisizionali, la marca di caso ACC è applicata anche a argomenti la cui funzione è quella di soggetto.

Ad esempio, nella seconda fase occorrono enunciati del tipo *der charlie chaplin und den polizist sin gegangen* (Ay2 M.T.: 527).

x ₁ &x ₂	ACCP2	IDENT(hr)	MAX(+hr)
☼ <i>der charlie chaplin und den polizist sin gegangen</i>		*!	*!
<i>der charlie chaplin und dem polizist sin gegangen</i>	* !	*!	
☛ <i>der charlie chaplin und der polizist sin gegangen</i>	** !		

Tableau 7

Nell'interlingua degli apprendenti è presente nelle sfere più alte del CON il vincolo ACCUSATIVO in P2 (o ACCP2), secondo cui i sintagmi nominali in P2 devono essere marcati all'accusativo. Avremo quindi una gerarchia del tipo ACCP2>>IDENT (hr)>>MAX (+hr).

Nella terza fase occorrono esempi di marcamento del soggetto con casi diversi da NOM. Per enunciati come *den mann hat auch gesagt* (Ay3 M.T.: 461), avremo l'attivazione di un altro vincolo, detto ACC \forall P.

x	ACC \forall P	IDENT(hr)	MAX(+hr)
☼ <i>den Mann hat auch gesagt</i>		*!	*!
<i>dem Mann hat auch gesagt</i>	* !	*!	
☛ <i>der Mann hat auch gesagt</i>	** !		

Tableau 8

Così come il vincolo NOM \forall P nel *tableau* 1 predice l'uso di NOM per tutte le posizioni, il vincolo ACC \forall P garantisce che la marca ACC sia applicata ad ogni argomento presente nell'enunciato. Si avrà, quindi, una gerarchia dei vincoli del tipo: ACC \forall P >> IDENT(hr) >> MAX(+hr).

Per quanto concerne i verbi ditransitivi canonici in tedesco standard, Wunderlich, ai vincoli usati nei *tableaux* precedenti, aggiunge anche MAX(lexF), DEFAULT e UNIVOCITÀ.

Per il vincolo MAX(lexF), un elemento assegnato lessicalmente nell'input (quindi il caso inerente) deve avere un corrispondente nell'output. Il vincolo DEFAULT implica che ogni dominio della generazione deve mostrare il legame *default*. In altre parole, l'argomento è realizzato come caso *default*, cioè non marcato, se non è specificato diversamente dalle informazioni fornite dal lessico. Secondo il vincolo di UNIVOCITÀ, ogni legame si applica solo una volta nel dominio.

Z Y X	MAX (lexF)	DEFAULT	UNIVOCITÀ	MAX (+hr, +lr)	MAX (+hr)	*[+lr]	MAX (+lr)	*[+hr]
☛ ACC DAT NOM						*	*	**
ACC ACC NOM			*!	*			**	**
NOM ACC NOM			*!	*	*		**	*
ACC NOM NOM			*!	*	*		**	*
NOM NOM NOM			**!	*	**		**	

Tableau 9

In tedesco standard, dunque, la gerarchia del CON è del tipo MAX(lexF)>> DEFAULT>> UNIVOCITÀ>> MAX(+hr, +lr)>> MAX(+hr)>> * [+lr]>> MAX(+lr)>> * [+hr].

La gerarchia illustrata nel *tableau* 9 è rispettata nell'interlingua degli apprendenti, soprattutto per gli apprendenti nelle fasi più avanzate. Nella terza fase, saranno riscontrati enunciati del tipo: *die frau gibt den brief dem kind* (la donna dà la lettera al bambino) (Mx3 Q.: 53), il cui CON è analizzato nel *tableau* 10.

X Y Z	MAX (lexF)	DEFAULT	UNIVOCITÀ	MAX (+hr,+lr)	MAX (+hr)	* [+lr]	MAX (+lr)	* [+hr]
⊕ <i>die frau gibt den brief dem kind</i>						*	*	**
<i>die frau gibt den brief den kind</i>			*!	*			**	**
<i>die frau gibt den brief das kind</i>			*!	*	*		**	*
<i>die frau gibt der brief das kind</i>			**!	*	**		**	

Tableau 10

In alcuni casi, gli apprendenti non diversificano gli SN in posizione P2 se non con l'ordine delle parole. Per l'analisi delle realizzazioni sintattiche in queste fasi, saranno perciò inseriti due ulteriori vincoli: OMOGENEITÀ e WO. Per il vincolo OMOGENEITÀ, tutti i sintagmi nominali in posizione seconda (P2) devono essere marcati con lo stesso caso. Il vincolo WO, implica che gli argomenti del verbo sono posti secondo l'ordine delle parole del tipo SN_{sogg} V SN_{oggind} SN_{oggdir}. Per il vincolo IDENT(F), gli input e gli output ad essi corrispondenti sono specificati in modo identico per F.

Ordinando questi vincoli sarà ora analizzata la frase *der mann gibt die frau den brief* (l'uomo dà la donna la lettera > l'uomo dà la lettera alla donna) (Mx3 Q.: 50).

X Y Z	DEF	OMOG	WO	MAX (lexF)	UNIV	MAX (+hr,+lr)	MAX (+hr)	MAX (+lr)
☼ <i>der mann gibt die frau den brief</i>					**	*		**
<i>der mann gibt den brief die frau</i>			* !		**			*
☛ <i>der mann gibt der frau den brief</i>		*!						

Tableau 11

Come mostra il *tableau* 11, la stringa vincente per un verbo ditransitivo V(x,y,z) è quella x = NOM, y = ACC e z = ACC. La gerarchia dei vincoli è del tipo DEFAULT>> OMOGENEITÀ>> WO>> MAX(lexF)>> DEFAULT>> UNIVOCITÀ>> MAX(+hr, +lr)>> MAX(+hr)>> MAX(+lr).

Questa tipologia di devianza è presente soprattutto nella seconda e nella prima fase, dove la maggioranza dei verbi tri- argomentali presenteranno una realizzazione del tipo: *der charlie chaplin die kinders geschenk gegeben* (Ay1 M.T.: 92).

X Y Z	DEF	OMOG	WO	MAX (lexF)	UNIV	MAX (+hr,+lr)	MAX (+hr)	MAX (+lr)
☼ <i>der charlie chaplin die kinders geschenk gegeben</i>					*	*		**
<i>der charlie chaplin geschenk die kinders gegeben</i>			* !		*			*
☛ <i>der charlie chaplin der kinders das geschenk gegeben</i>		*!						

Tableau 12

In contesti tri- valenti, in cui non è realizzato l'oggetto diretto, gli apprendenti applicano nelle prime due fasi la gerarchia del CON illustrato nel *tableau* 13 per marcare il soggetto e l'oggetto indiretto.

Analizziamo la frase *der mann gib die frau* (l'uomo dà la donna > l'uomo dà alla donna)(E2 Q.: 17).

x z	ACCP2	UNIV	IDENT(hr)	IDENT(lr)	MAX(+hr)	MAX(+lr)
☉ <i>der mann</i> <i>gib die frau</i>		**		*!		*
<i>der mann gib</i> <i>die(nom) frau</i>		** !			*!	*
☿ <i>der mann</i> <i>gib der frau</i>	* !					*

Tableau 13

Per l'apprendente Elisa, i candidati ottimali sono $x = \text{NOM}$ e $z = \text{ACC}$, in quanto nell'interlingua del secondo stadio acquisizionale è presente nei ranghi più alti del CON il vincolo ACCUSATIVO in P2 (o ACCP2). Avremo, dunque, una gerarchia dei vincoli del tipo: ACCP2>> UNIV>> IDENT(hr)>> IDENT(lr)>> MAX(+hr)>> MAX(+lr).

I vincoli ACCP2, OMOGENEITÀ e WO sono presenti solo a livello simpatico nelle interlingue degli apprendenti. In altre parole, questi vincoli saranno ordinati nelle posizioni più basse della gerarchia, se non addirittura disattivati, con il passare delle fasi.

Il caso dativo occorre generalmente solo in contesti ditransitivi. Solo nella terza fase assistiamo all'applicazione del caso dativo anche in concomitanza di verbi non tri-argomentali, in quanto al caso dativo è assegnato, a questo stadio, l'oggetto con valenza [+ANIM].

Avremo perciò esempi come: *sie hat ihm geholfen* (Ay3 M.T.: 632), in cui uno degli argomenti prende il caso inerente.

X Z	MAX (lexF)	UNIVOCITA	MAX (+hr,+lr)	MAX (+hr)	*[+lr]	MAX (+lr)	*[+hr]
☉ <i>sie hat ihm</i> <i>geholfen</i>					*		**
<i>sie hat ihn geholfen</i>		*	*		*	*	**
<i>sie hat er geholfen</i>		*!	*			**	**

Tableau 14

Il CON sarà dunque: MAX(lexF)>> UNIVOCITÀ>> MAX(+hr, +lr)>> MAX(+hr)>> * [+lr]>> MAX(+lr)>> * [+hr].

Nella terza fase, avremo occorrenze di errori nell'assegnazione del caso dativo, poiché la marca DAT è utilizzata anche in contesti diversi da quelli ditransitivi. Il caso dativo può quindi anche realizzare argomenti con funzione soggetto: *ihr kommt gehen jetzt* (I3 M.T.: 661).

X	DATVP	* [+hr]	MAX (lexF)	MAX (+hr)
⊕ <i>ihr kommt gehen jetzt</i>				*!
<i>ihn kommt gehen jetzt</i>	*!			*
☛ <i>sie kommt gehen jetzt</i>	**!	*!		

Tableau 15

In casi come quello illustrato dal *tableau 15*, è presente nel CON il vincolo DATVP che, analogamente a ciò che accadeva per il nominativo e l'accusativo per i vincoli NOMVP e ACCVP (*tableau 1* e *tableau 8*), predice che ogni argomento presente nell'enunciato debba essere realizzato attraverso il caso dativo. Avremo quindi un CON del tipo: DATVP>> * [+hr]>> MAX (lexF)>> MAX (+hr).

Infine, nella terza fase, il caso dativo è legato di preferenza all'argomento non soggetto che presenta il valore animato ([+ ANIM]). Nell'interlingua di Ayshe, ad esempio, l'argomento verbale con funzione oggetto è realizzato al dativo se presenta il valore [+ ANIM]: *sie hat gesehen ihm* (Ay3 M.T.: 461)

X Y	DAT= OGG[+ANIM]	MAX (lexF)	UNIVOCITÀ	MAX (+hr, +lr)	MAX (+hr)	* [+lr]	MAX (+lr)	* [+hr]
⊕ <i>sie hat gesehen ihm</i>			*!	*		*	**!	**
<i>sie hat gesehen er</i>	**!		*!	*			**!!	**
☛ <i>sie hat gesehen ihn</i>	**					**	*	**

Tableau 16

Nel CON apparirà il vincolo DAT= OGG[+ANIM], secondo cui ogni oggetto che presenta il parametro limitativo [+ANIM] deve essere realizzato con la marca DAT.

La gerarchia dei vincoli sarà: DAT=OGG[+ANIM]>> MAX(lexF)>> UNIVOCITÀ>> MAX(+hr, +lr)>> MAX(+hr)>> *[+lr]>> MAX(+lr)>> *[+hr].

Il vincolo DAT=OGG[+ANIM] è attivo anche in contesti tri-argomentali. Generalmente, la presenza di questo vincolo non comporta divergenze nella realizzazione degli argomenti rispetto alla variante standard della lingua tedesca, poiché l'oggetto indiretto, marcato con DAT, è di norma l'argomento con valore [+ANIM]. Tuttavia, in contesti in cui è richiesto il caso inerente, come per il verbo *fragen* ("chiedere"), la presenza del vincolo DAT=OGG[+ANIM] comporta l'occorrenza di un errore, come nell'esempio *der mann fragt das ding dem mann* (Mx3 Q.:73) nel *tableau* 17.

X Y Z	DAT= OGG[+ANIM]	MAX (lexF)	UNIVOCITÀ	MAX (+hr,+lr)	MAX (+hr)	*[+lr]	MAX (+lr)	*[+hr]
☼ <i>der mann fragt das ding dem mann</i>			*!	*		*	**	**
<i>der mann fragt das ding der mann</i>	**!		*!	*			**!	**
☛ <i>der mann fragt dem mann nach dem ding</i>	**!					**		**

Tableau 17

Nell'interlingua degli apprendenti sono attivati alcuni vincoli non presenti nella gerarchia del CON per la variante standard della lingua tedesca.

Nei primi stadi della prima fase è presente il vincolo NOM∀P, che predice l'utilizzo del caso nominativo per ogni argomento presente nell'enunciato. Negli stadi successivi della prima fase e nella seconda fase, il vincolo NOM∀P è disattivato, mentre compare nelle gerarchie più alte del CON il vincolo ACC∀P, secondo cui il caso accusativo deve realizzare ogni argomento della frase. Nella terza fase, il vincolo ACC∀P è sostituito dal parametro DAT∀P che predice l'uso della marca DAT per ogni argomento presente nell'enunciato.

Nelle tre fasi di apprendimento nell'interlingua degli apprendenti è presente il vincolo ACCUSATIVO in P2 (o ACCP2), secondo cui tutti i sintagmi nominali presenti in P2 devono essere marcati all'accusativo. Questo vincolo è parzialmente disattivato nella terza fase, perchè a questo stadio il CON degli apprendenti presenta l'attivazione del vincolo DAT= OGG[+ANIM]. Per il vincolo DAT= OGG[+ANIM], tutti gli argomenti con funzione oggetto che presentano il valore [+ANIM] devono essere realizzati con la marca DAT.

Infine, l'alternanza tra la marca ACC e la marca DAT in contesti tri- valenti è dovuta, almeno nelle prime due fasi, all'attivazione dei vincoli OMOGENEITÀ e WO. OMOGENEITÀ predice che tutti i sintagmi nominali in posizione seconda devono essere marcati con lo stesso caso. Il vincolo WO, invece, implica che gli argomenti del verbo sono posti secondo l'ordine delle parole del tipo $SN_{sogg} V SN_{oggind} SN_{oggdir}$. Il vincolo WO permette di distinguere le funzioni degli argomenti in P2 dell'enunciato, che sono realizzati con un'unica marca di caso per il vincolo dell' OMOGENEITÀ.

Capitolo V: Conclusioni

L'interlingua degli apprendenti una lingua seconda è una variante instabile che tende a variare velocemente in un lasso di tempo più o meno breve. Ciò comporta la comparsa di strategie di connessione tra gli elementi del piano semantico e del piano sintattico che possono avere cicli di vita brevi. In altre parole, le strategie utilizzate dagli apprendenti compaiono in uno stadio dell'apprendimento e possono essere sostituite da altre nello stadio successivo. Ciononostante, gli apprendenti mostrano un percorso acquisizionale ben determinato.

Scopo di questo lavoro di tesi è l'analisi del sistema di caso nella variante di apprendimento e la sua evoluzione attraverso le diverse fasi acquisizionali. Per poter analizzare il percorso acquisizionale tracciato nel capitolo III, mi sono avvalsa di tre teorie grammaticali contemporanee esposte nel capitolo I (Grammatica del Ruolo e del Riferimento, Grammatica Lessico- Funzionale e Teoria dell'Ottimalità) che studiano le regole di connessione tra il piano sintattico e il piano semantico nelle lingue naturali. Il piano semantico non è specifico di una lingua, pertanto la base semantica è comune ai parlanti di tutte le lingue, che si diversificano solo a livello del piano sintattico. L'interlingua di apprendenti una lingua seconda, pur essendo una variante fortemente instabile è in ogni modo una lingua e come tale attinge al piano semantico comune a tutti i sistemi linguistici naturali. La variabile di apprendimento, infatti, presenta un sistema di regole determinate di connessione tra piano sintattico e piano semantico.

L'insieme di queste regole di connessione forma la sintassi di uno stadio dell'interlingua che, sebbene deviante rispetto alla variante di apprendimento, è un sistema a sé stante. La sintassi della variante di apprendimento è un insieme di strategie grammaticali che possono anche essere in contrasto tra di loro. Non è raro che in uno stadio dell'interlingua coesistano più regole per la realizzazione di un'unica funzione. Ciò comporta l'instabilità della variante, in quanto si assiste alla coesistenza di più regole tra di loro in conflitto e alla successiva affermazione di una strategia di realizzazione a discapito delle altre.

Attraverso le tre teorie grammaticali esposte nel capitolo I ho tracciato le regole di connessione tra il piano sintattico e quello semantico nell'interlingua degli apprendenti, in particolar modo attraverso gli "errori". Le forme non devianti, infatti, necessariamente corrispondono nella loro analisi alle strategie di corrispondenza che le teorie grammaticali predicono per le varianti standard (stabili) delle lingue di apprendimento. L'analisi delle forme devianti dalla lingua standard risulta invece essere un fattore principale per il delinearsi di un percorso acquisizionale, in particolar modo è necessaria la documentazione della presenza di strategie non conformi alla variante di apprendimento usate in modo sistematico e la loro trasformazione attraverso le varie fasi dell'interlingua. Nell'analisi di un interlingua è quindi fondamentale lo studio dell'evoluzione del sistema di caso tedesco attraverso l'analisi della diminuzione della frequenza delle componenti devianti a livello sintattico e quindi, di conseguenza, della connessione deviante tra i due piani della lingua.

Una teoria grammaticale fortemente predittiva non è del tutto adatta per questa tipologia di studio. Il lavoro di analisi di un interlingua non può di per sé basarsi su predizioni, in quanto la variante di apprendimento è fortemente instabile. Inoltre, le predizioni sul comportamento linguistico sintattico delle teorie grammaticali sono generalmente configurate sulla base della variante standard della lingua o, comunque, su una variante stabile per lunghi periodi di tempo. Mutando così velocemente, l'interlingua non presenterà quasi mai momenti di non contrastività sintattica, in quanto esisteranno sempre soluzioni multiple per un'unica funzione.

La Grammatica del Ruolo e del Riferimento e la Grammatica Lessico – Funzionale sono due teorie linguistiche grammaticali che forniscono la strumentazione necessaria per l'analisi di una variante linguistica. Entrambe le grammatiche, però, sono state concepite sulla base dell'analisi di lingue stabili. Queste teorie possono dunque fornire una strumentazione teorica valida per lo studio degli elementi di una lingua, anche se risulta essere una variabile instabile, ma attraverso queste non è possibile analizzare sistemi linguistici, come un'interlingua, in cui, a ogni stadio, coesistono più configurazioni di regole.

Come si può dedurre dal capitolo IV di questo lavoro, le teorie della Grammatica del Ruolo e del Riferimento e della Grammatica Lessico – Funzionale sono fortemente predittive, perché presuppongono l'esistenza in una lingua di regole stabili di buona formazione. Per questo motivo risulta difficile l'analisi delle devianze di collegamento tra i piani della sintassi e della semantica in contesti acquisizionali. Accanto a forme in

cui gli argomenti verbali e non verbali sono connessi attraverso un percorso simile a quello del tedesco standard, seppur gli apprendenti utilizzano materiale sintattico in modo peculiare (ad esempio, nella variante di apprendimento della lingua tedesca, non compare la marca di caso dativo, ma un sintagma preposizionale che ne fa le veci), occorrono anche forme completamente devianti dalla lingua target. In alcuni casi, il numero degli argomenti verbali presenti a livello superficiale (o sintattico) non corrisponde a quello contenuto nella struttura logica del verbo. Per le due teorie grammaticali, un dato simile è considerato una semplice imprecisione nell'utilizzo di regole di connessione e non una strategia di realizzazione.

Ad esempio, nel capitolo IV è analizzato l'enunciato *das kind geht der bahnhof* (Cinzia Q.: 85).

Per la Grammatica del Ruolo e del Riferimento (esempio 237), il sintagma *der bahnhof* è a livello semantico un argomento periferico, che dovrebbe essere realizzato in tedesco standard attraverso un sintagma preposizionale. L'argomento è invece realizzato a livello superficiale attraverso la marca di caso nominativo. Poiché per la Grammatica del Ruolo e del Riferimento solo l'argomento di grado più elevato nella gerarchia della selezione dell'argomento sintatticamente privilegiato può prendere il caso nominativo, allora nell'esempio citato sussiste un errore a livello semantico, in quanto è come se comparissero due macroruoli associati alla stessa posizione nella gerarchia di selezione dell'ASP, in quanto sono realizzati entrambi con una medesima marca di caso, destinata a indicare l'argomento sintatticamente privilegiato.

Per la Grammatica Lessico – Funzionale (esempio 270), nella matrice di attributo valore del verbo *gehen* compare una funzione OGG(etto) non presente nella struttura della funzione e quindi nella struttura dell'argomento del verbo. Si ha quindi un argomento posizionato nella frase come un argomento sottocategorizzato dal verbo e realizzato con la marca dell'argomento con funzione SOGG(etto). Ciò violerebbe i principi di coerenza e univocità e, pertanto, è considerabile come un errore.

In *die charlie chaplin und den polizist sin gegangen* (Ay2 M.T.: 527), esistono due soggetti sintattici, ma il secondo è realizzato con la marca di caso accusativo.

Secondo la Grammatica del Ruolo e del Riferimento (esempio 243), il secondo sintagma nominale è a livello semantico parte integrante del soggetto. Il sintagma *den polizist* è il macroruolo di grado più elevato e, pertanto un argomento sintatticamente privilegiato. L'apprendente marca *den polizist* con il morfema accusativo maschile

singolare che è la marca utilizzata di norma per l'argomento *undergoer* in contesti transitivi.

Per la Grammatica Lessico – Funzionale (esempio 279), la funzione soggetto è codificata a livello della struttura del costituente come la funzione oggetto, violando così i principi di coerenza e univocità.

Queste due teorie grammaticali, quindi, pur fornendo tutto il materiale atto ad analizzare un sistema linguistico, non possono analizzare come regolarità una devianza, seppur sistematica, dalla variante di apprendimento.

Per la Teoria dell'Ottimalità, invece, questo problema non sussiste. La Teoria dell'Ottimalità, infatti, non ha valore predittivo, bensì di descrizione di fenomeni linguistici. Esiste, infatti, una gamma di vincoli di buona formazione della frase tendenzialmente infinita (o CON). La gerarchia secondo cui sono ordinati i vincoli (o EVAL) muta a seconda della lingua. Ciò rende possibile l'attivazione di un vincolo in un sistema linguistico e la sua retrocessione nelle sfere più basse della gerarchia dell'EVAL in un'altra lingua. Inoltre, per la Teoria dell'Ottimalità è possibile che diverse gerarchie di vincoli coesistano in un medesimo sistema linguistico. In questo modo, una devianza sistematica dalla lingua standard non è più, per un sistema linguistico di una variante di apprendimento, soltanto una divergenza dal dato aspettato, bensì assurge alla posizione di vincolo dell'EVAL posto tra le sfere più alte della gerarchia. Le frasi *das kind geht der bahnhof* (tableau 1) e *die charlie chaplin und den polizist sin gegangen* (tableau 7) sono analizzate come risultati di EVAL in cui sono attivati il vincolo NOMVP (nominativo per ogni posizione) nella prima fase e ACCP2 (accusativo in posizione 2) nella seconda fase. Sebbene i vincoli NOMVP e ACCP2 non siano attivati nell'EVAL del tedesco standard, ciò non significa che non sono presenti a livello del CON. I due vincoli sono invece attivi nell'EVAL durante determinate fasi acquisizionali e possono retrocedere nella gerarchia dei vincoli, fino a ricoprire il grado più basso nella scala dell'EVAL ed essere dunque disattivati. Inoltre, potendo sussistere più EVAL nella stessa variante linguistica, si spiegherebbe la presenza di regole sintattiche tra di loro contrastanti.

La Teoria dell'Ottimalità, essendo dunque una teoria linguistica fortemente descrittiva e non predittiva, risulta essere la più adeguata per l'analisi di un interlingua, in quanto permette un ragionamento in base alle reali strategie vigenti nei diversi stadi dell'interlingua e non in base alla compatibilità delle strategie usate dall'apprendente con quelle della lingua target.

Appendice a – Questionario

<i>aufsteigen</i>	der Mann/ die Frau/ das Kind	aufsteigen			
	der Mann/ die Frau/ das Kind	aufsteigen			die Karre/das Fahrrad/ der Zug
<i>bauen</i>	der Mann/ die Frau/ das Kind	bauen			
	der Mann/ die Frau/ das Kind	bauen	der Pferch/ die Kirche/ das Haus		
<i>bleiben</i>	der Mann/ die Frau/ das Kind	bleiben			
	der Mann/ die Frau/ das Kind	bleiben			das Haus/ die Schule/ der Bahnhof
<i>essen</i>	der Mann/ die Frau/ das Kind	essen			
	der Mann/ die Frau/ das Kind	essen	der Apfel/ die Torte/ das Brot		
<i>fallen</i>	der Mann/ die Frau/ das Kind	fallen			
	der Mann/ die Frau/ das Kind	fallen			der Boden/ die Straße/ das Bett
<i>fragen</i>	der Mann/ die Frau/ das Kind	fragen			
	der Mann/ die Frau/ das Kind	fragen	der Mann/ die Frau/ das Kind		
	der Mann/ die Frau/ das Kind	fragen	der Mann/ die Frau/ das Kind	der Vorfall/ die Sache/ das Ding	
	der Mann/ die Frau/ das Kind	fragen		der Vorfall/ die Sache/ das Ding	

<i>geben</i>	der Mann/ die Frau/ das Kind	geben			
	der Mann/ die Frau/ das Kind	geben	der Brief/ die Tasche/ das Ding		
	der Mann/ die Frau/ das Kind	geben	der Brief/ die Tasche/ das Ding	der Mann/ die Frau/ das Kind	
	der Mann/ die Frau/ das Kind	geben		der Mann/ die Frau/ das Kind	
<i>gehen</i>	der Mann/ die Frau/ das Kind	gehen			
	der Mann/ die Frau/ das Kind	gehen			das Haus/ die Schule/ der Bahnhof
<i>haben</i>	der Mann/ die Frau/ das Kind	haben			
	der Mann/ die Frau/ das Kind	haben	der Brief/ die Tasche/ das Haus		
<i>sagen</i>	der Mann/ die Frau/ das Kind	sagen			
	der Mann/ die Frau/ das Kind	sagen	der Vorfall/ die Sache/ das Ding		
	der Mann/ die Frau/ das Kind	sagen	der Vorfall/ die Sache/ das Ding	der Mann/ die Frau/ das Kind	
	der Mann/ die Frau/ das Kind	sagen		der Mann/ die Frau/ das Kind	
<i>stoßen</i>	der Mann/ die Frau/ das Kind	stoßen			
	der Mann/	stoßen	der Mann/		

	die Frau/ das Kind		die Frau/ das Kind		
--	-----------------------	--	-----------------------	--	--

Bibliografia

- D. Andrews. 1982. "The representation of case in Modern Icelandic". In Joan Bresnan (a cura di). Cambridge: CUP, 427 - 503.
- John M. Anderson. 1971. *The Grammar of Case - Towards a Localistic theory*. Cambridge: CUP.
- _____. 1997. *A notional theory of syntactic categories*. Cambridge: CUP.
- Diana Archangeli e Terence Langendoen. 1998. *Optimality Theory: An Overview*. Oxford: Blackwell Publishers Ltd.
- Emanuele Banfi (a cura di). 1993. *L'altra Europa linguistica*, Firenze: La Nuova Italia.
- Thomas Bauer, Pedro T. Pereira, Michael Vogler e Klaus F. Zimmermann. 2002. "Portuguese Migrants in the German Labor Market: Selection and Performance", *International Migration Review*, 36./2: 467- 491.
- Josef Bayer, Markus Bader e Michael Meng. 2001. "Morphological underspecification meets oblique case: Syntactic and processing effects in German", *Lingua*, 111: 465 – 514.
- J. Beaudichon e Ch. Vandenplas- Holper. 1987. "Analisi delle interazioni e dei loro effetti nella comunicazione referenziale e nella padronanza dei concetti", in Gabriel Mugny e Felice Carugati (a cura di). Firenze; Giunti, 138- 160.
- Angelika Becker e Rainer Dietrich. 1996. „The acquisition of scope in L2 German“, *Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik* 26/104: 115-140.
- Ricardo Bermúdez – Otero. In stampa. *Stratal Optimality Theory*. Oxford: Oxford University Press.
- Gaetano Berruto. 1980. *La variabilità sociale della lingua*. Torino: Loescher.
- Berruto, Moretti e Schmidt. 1990. "Interlingue italiane nella Svizzera tedesca. Osservazioni generali e note sul sistema dell'articolo". In Banfi e Cordin (a cura di). *Storia dell'italiano e forme dell'italianizzazione. Atti del XXIII Congresso internazionale di studi della Società di linguistica italiana, Trento – Rovereto, 10-18 maggio 1989*. Roma: Bulzoni; 203- 228.
- Camilla Bettoni. 2001. *Imparare un'altra lingua*. Bari: Laterza.
- Barry J. Blake. 1994. *Case*. Cambridge: CUP.
- Ellen Bialystok. 2002. "Cognitive Processes of L2 Users", in Vivian Cook (a cura di); 145-165.

- Dagmar Bittner. 2004. "Zur Historie der nominalen *-er-* Bildungen. Ist die Suffixidentität sprachwandlerischer Zufall?". In *Linguistik online*, 19/2.
- Sally Boyd e Sirkku Latomaa. "Language Maintenance and Language Shift among Four Immigrant Minorities in the Nordic Region: A Re- evaluation of Fishman's Theory of Diglossia and Bilingualism?". In *Nordic Journal of Linguistik*, 19/2: 155-182.
- Joan Bresnan. 1995. *Lexicality and Argument Structure*. Paris Syntax and Semantics Conference. 12 ottobre 1995.
- _____. (a cura di). 1982a. *The Mental Representation of Grammatical Relations*. Cambridge: CUP.
- _____. 1982b. "Polyadicity". In Joan Bresnan (a cura di). Cambridge: CUP; 149 – 171.
- _____. 1999. "Explaining Morphosyntactic Competition". In Baltin e Collins (a cura di). *Handbook of Contemporary Syntactic Theory*. Oxford: Blackwell.
- _____. 2000a. "Pidgin Genesis and Optimality Theory". In Jeff Siegel (a cura di). *Processes of Language Contact: Case Studies from Australia and the Pacific*. Montréal : Les éditions Fides.
- _____. 2000b. "Optimal Syntax". In Joost Dekkers (a cura di); 334- 385.
- Joan Bresnan, Anna Cueni, Tatiana Nikitina, R. Harald. 2005 Baayen. *Predicting the Dative Alternation*. KNAW Academic Colloquium: Cognitive Foundations of Interpretation. October 27 – 28, 2004. Amsterdam.
- Mary Carroll e Angelika Becker, in collaborazione con Mangat Bhardway, Ann Kelly, Remy Porquier e Daniel Véronique. 1993. "Reference to space in learner varieties". In Clive Perdue (a cura di). 1993b. Cambridge: CUP; 119- 149
- Michela Cennamo. 1999. "Caso e struttura argomentale: una proposta recente". *Lingua e Stile*, XXXIV/2; 301-313.
- Marina Chini e Stefania Ferraris. 2003. "Morfologia del nome". In Anna Giacalone Ramat (a cura di). 2003a; 37 – 69.
- Noam Chomsky. 1970. *La struttura della sintassi*. Titolo originale: *Syntactic Structures*. Bari: Laterza.
- _____. 1981a. *Regole e Rappresentazioni*. Titolo Originale: *Rules and Representations*. 1980. Milano: il Saggiatore.
- _____. 1981b. *Lectures on Government and Binding*. Dodrecht: Foris.
- Harald Clahsen. 1984. "The acquisition of German word order: A test case for cognitive approaches to sla". In Andersen, R. (a cura di), *Second languages*.

- Rowley: Mass.
- _____. 1986. "Verb inflections in German child language: acquisition of agreement markings and the functions they encode", in *Linguistics* 24; 78- 121.
- _____. (a cura di). 1996a. *Generative Perspectives on Language Acquisition*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Co.
- _____. 1996b. "Lexical Learning in Early Syntactic Development". In Harald Clahsen (a cura di). 1996. Amsterdam : John Benjamins Publishing Co; 130 – 159.
- _____. 2006. *Chomskyan Syntactic Theory and Language Disorders*. Colchester: UoE.
- Harald Clahsen, Sonja Eisenbeiss, Meike Hadler e Ingrid Sonnensthul. 2001. "The mental representation of inflected words: an experimental study of adjectives and verbs in German", *Language* 77/3 : 510-543.
- Bernard Comrie. 1983. *Universali del linguaggio e tipologia linguistica: sintassi e morfologia*. Bologna: Il Mulino.
- Vivian Cook (a cura di). 2002. *Portraits of the L2 user*. Clevedon: Cromwell Press Ltd.
- Walter Antony Cook. 1989. *Case Grammar Theory*. Georgetown: Georgetown University Press.
- L. Michelle Curter. 1993. *Semantic and Syntactic Factors in Control*. In Robert Van Valin, Jr. (a cura di). Amsterdam: John Benjamins Publishing Company; 167-198.
- Mary Dalrymple. 2000. *Lexical Functional Grammar*. Oxford : Oxford University Press.
- Christine De Heredia e Colette Noyau. 1986. "Comunicazione esolingue estrema: strategie di comunicazione tra parlanti nativi e immigrati principianti nella lingua". In Anna Giacalone Ramat (a cura di): 221- 243.
- Helen de Hoop e Andrej Malchukov. 2006. *Case Marking Strategies*. Nijmegen: RU.
- Joost Dekkers (a cura di). 2000. *Optimality Theory – Phonology, Syntax, and Acquisition*. Oxford: Oxford University Press.
- Erika Diehl. 1991. *Lernstrategien im Fremdspracherwerb: Untersuchungen zum Erwerb des deutschen deklinationssystem*. Tübingen: Niemeyer.
- Renè Diruen e Günter Radden [Hgb]. 1987. *Fillmore's Case Grammar – A Reader*. Heidelberg: Julius Groos Verlag.
- Norbert Dittmar. 1997. „Die Rolle der Kontrastivität beim Fremdspracherwerb“. In Norbert Dittmar e Martina Rost-Roth (a cura di); 107 – 139.
- Norbert Dittmar e Martina Rost-Roth (a cura di). 1997. *Deutsch als Zweit und*

- Fremdsprache*. Frankfurt am Main: Peter Lang Verlag; I ed. 1995.
- R. M. W. Dixon. 1979. „Ergativity“. In *Language*: 55/1; 59 – 138.
- David R. Dowty. 1979. *Word Meaning and Mountain Grammar*. Dordrecht: Reidel.
- Peter Eisenberg. 2004. *Der Satz. Grundriß der deutschen Grammatik*. Stuttgart – Weimar: Metzler.
- Rod Ellis. 1995. *Understanding Second Language Acquisition*. Oxford: Oxford University Press; I ed. 1985.
- Mark T. Ellison. 2000. „The Universal Constraint Set: Consention, not Fact“. In Joost Dekkers (a cura di); 524-553.
- Franco Fabbro. 2002. „The Neurolinguistics of L2 Users“ in Vivian Cook (a cura di): 197-218.
- Gisbert Fanselow. 1989. „Konkurrenzphänomene in der Syntax“. *Linguistische Berichte*, 123: 385- 414.
- _____. (a cura di). 1993. *The Parametrization of Universal Grammar*. Amsterdam/ Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- _____. 1999. *Optimal Exceptions*. Ms. Potsdam: Universität Potsdam.
- Gisbert Fanselow e Caroline Féry (a cura di). 2002. *Resolving Conflicts in Grammar*. Hamburg: Helmut Buske Verlag.
- Sascha W. Felix e Angela Simmet. 1986. „Processi naturali di apprendimento scolastico di L2“. In Anna Giacalone Ramat (a cura di): 283- 306.
- C. Ferguson. 1977. „Simplified registers, broken language, and Gastarbeiterdeutsch“. In C. Molony (a cura di), 25 – 39.
- G. P. T. Finn. 1987. „L’intelligibilità sociale delle prove cognitive“. In Gabriel Mugny e Felice Cargurati. Firenze: Giunti; 161- 180.
- James Emil Flege e Serena Liu. „The Effect of Experience on Adult’s Acquisition of a Second Language“. *SSLA* 23: 527-552.
- Suzanne Flynn e Barbara Lust. 2002. „A Minimalist Approach to L2 Solves a Dilemma of UG“. In Vivian Cook (a cura di), 93 – 120.
- Csaba Földes. 2002. „Kontaktologische Studien als Gegenstand einer interkulturell orientierten Germanistik“. *Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik*, 127/ 32 (Sep.): 128- 143.
- Jura Gabrielyan. 2004. „Die Interferenz der Muttersprachlichen Artikulationsbasis auf die deutsche Aussprache Armenischer Sprecher“. *Sprach Report*, vol. 2: 28- 32.
- Anna Giacalone Ramat (a cura di). 1986. *L'apprendimento spontaneo di una seconda*

- lingua*, Bologna: Il Mulino.
- ____ (a cura di). 2003a. *Verso l'italiano – percorsi e strategie di acquisizione*. Roma , Carocci.
- ____. 2003b. “Il quadro teorico”, in Anna Giacalone Ramat (a cura di), 2003: 17- 26.
- Adele E. Goldberg, Devin M. Casenhiser e Nitya Sethuraman. 2004. “Learning argument structure generalizations”. In *Cognitive Linguistics*, 15/3; 289-316.
- Eric Haeberli. 2001. “Deriving syntactic effects of morphological case by eliminating abstract case”. *Lingua*, 111: 279-313.
- Mark Johnson. 1986. “A GPSG account of VP structure in German”. *Linguistics* 24: 871- 882.
- Jaqueline S. Johnson “Critical period effects in second language acquisition: the effect of written versus auditory materials on the assessment of grammatical competence”. *Language Learning* 42/2: 217 – 248.
- Peter Jordens. 1983. *Das deutsche Kasussystem im Fremdspracherwerb*. Tübingen: Gunter Narr Verlag.
- ____. 1994. “Acquiring German and French in a Bilingual Setting”. In Jürgen Meisel M. (a cura di): 3-14.
- Ronald M. Kaplan e Joan Bresnan. 1982. „Lexical Functional Grammar: A Formal System for Grammatical Representation”. In Joan Bresnan (a cura di). Cambridge: CUP; 173 – 281.
- Istvan Kecskes. 1998. “The state of L1 knowledge in foreign language learners”, *Word*, 49/3: 321- 340.
- Yilmaz Kiliçaslan. 2004. “Syntax of information structure in Turkish”. *Linguistics*, 42/4: 717-765.
- Gisela Klann – Delius. 1999. *Spracherwerb*. Stuttgart – Weimar: Metzler.
- Wolfgang Klein. 1986. *Second Language Acquisition*. Cambridge: CUP.
- ____. 2003. „Wozu braucht man eigentlich Flexionsmorphologie?“, *Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik*, 131/ 33: 23- 54.
- Wolfgang Klein e Clive Perdue. 1992. *Utterance Structure – developing grammars again*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- Caroline Koehn. 1994. “The Acquisition of Gender and Number Morphology within NP”. In Jürgen M. Meisel (a cura di): 29- 51.
- Regina Köppe. 1994. “The DUFDE Project”. In Jürgen M. Meisel (a cura di): 15- 27.
- Géraldine Legendre, Jane Grimshaw e Sten Vikner (a cura di). 2001. *Optimality-*

- Theoretic Syntax*. Cambridge: MIT.
- E. H. Lenneberg. 1967. *Biological foundations of language*. New York: Wiley.
- Beth Levin e Malka Rappaport Hovav. 1996. "Lexical Semantics and Syntactic Structure". In Shalom Lappin (a cura di). *The Handbook of Contemporary Semantic Theory*. Oxford: Blackwell; 487 – 507.
- Evugenia Malaia. 2004. *Case for the Case OT assignment*. Purdue : PU.
- Joan Maling. 2001. "Dative: The heterogeneity of the mapping among morphological case, grammatical functions, and thematic roles", *Lingua*, 111: 419 – 464..
- Andrew MCintyre. 2004. "Event paths, conflation, argument structure, and VP shells", *Linguistics*. 42/3: 523-571.
- Jürgen M. Meisel e Martin D. Pam (a cura di). 1979. *Linear Order and Generative Theory*. Amsterdam: John Benjamins.
- Jürgen M. Meisel (a cura di). 1994. *Bilingual First Language Acquisition, French and German grammatical development*. Amsterdam: Benjamins.
- Laura A. Michaelis. 1993. *On Deviant Case- Marking in Latin*. In Robert Van Valin, Jr. (a cura di). Amsterdam: John Benjamins Publishing Company; 311-373.
- Anne E. Mills. 1986. "Acquisition of the natural- gender rule in English and German", *Linguistics* 24: 31-45.
- David L. Minger. 2002. *An Analysis of Grammatical Relations and Case Marking in Icelandic*. Master of Arts,. Davis: University of California.
- Marianne Mithun. 1991. "Active/Agentive Case Marking and its Motivations", *Language*, 67/3: 510-546.
- Gill P. Morford. 2003. "Grammatical development in adolescent first – language learners". *Linguistics* 41/ 4: 681 – 721.
- C. Molony (a cura di). *Deutsch in Kontakt mit anderen Sprachen*. Kronberg: Scriptor Verlag.
- Carol Myers-Scotton e L. Janice Lake. 2000. "Four types of morpheme: evidence from aphasia, code switching, and second language acquisition". *Linguistics* 38/ 6: 1053-1100.
- Gabriel Mugny e Felice Cargurati. 1987. *Psicologia Sociale dello Sviluppo Cognitivo*. Firenze: Giunti.
- Gereon Müller. 2000. *Elemente der optimalitätstheoretischen Syntax*. Tübingen: Staffenburg.
- _____. 2001a. *Free Word Order, Morphological Case, and Sympathy Theory*. Manheim:

- IDS.
- _____. 2001b. *Remarks on Nominal Inflection in German*. Mannheim: IDS.
- _____. 2002. "Free Word Order, Morphological Case, and Sympathy Theory". In Gisbert Fanselow e Caroline Féry (a cura di): 9- 48.
- Gereon Müller e Wolfgang Sternfeld (a cura di). 2001a. *Competition in Syntax*. Berlin/ New York: Mouton de Gruyter.
- Gereon Müller e Wolfgang Sternfeld. 2001b. „The Rise of Competition in Syntax. A Synopsis". In Gereon Müller e Wolfgang Sternfeld (a cura di): 1- 68.
- Natascha Müller. 1994. "Gender and Number Agreement within DP". in Jürgen Meisel (a cura di): 53 – 88.
- Wataru Nakamura. 1997. *A Constraint – Based Typology of Case Systems*. Tesi di laurea. Buffalo: State University of New York.
- Narasimhan . 1998. "A lexical semantic explanation for "quirky" case marking in Hindi". In *Studia Linguistica* 52: 48-76.
- Åshild Næss. 2004. "What markedness marks: the markedness problem with direct object". *Lingua*, 114: 1186- 1212.
- Eva Østergaard- Nielsen. 2003. „The Politics of Migrants' Transnational Political Practices". *International Migrants Review*, 37/ 3 (autunno): 760- 786.
- Akio Ogawa. 1998. „Einige Überlegungen zum Genitivobjekt im Deutschen". *Sprachwissenschaft*, Winter, 23/3: 281- 316.
- Toshiaki Oya. 2004. "Reflexives and resultatives: some differences between English and German". *Linguistics*,: 962 – 986.
- Gabriele Pallotti. 1998. *La seconda lingua*. Milano, Bompiani.
- Teresa Parodi, Bonnie D. Schwartz e Harald Clahsen. 2004. "On the acquisition of the morphosyntax of German nominals". *Linguistics*. 42/3: 669- 705.
- Zvi Penner e Jürgen Weissenborn. 1996. "Strong Continuity, Parameter Setting and the Trigger Hierarchy – On the Acquisition of the DP in Bernese Swiss German and High German". In Harald Clahsen (a cura di). 1996. *Generative Perspectives on Language Acquisition*. Amsterdam: John Benjamins; 161 – 200.
- Clive Perdue (a cura di). 1993a. *Adult Language Acquisition: cross linguistic perspectives, vol. I: fields and methods*. Cambridge: CUP.
- _____(a cura di). 1993b. *Adult Language Acquisition: cross linguistic perspectives, vol. II: the results*. Cambridge: CUP.
- _____. 2002. "Development of L2 Functional Use". In Vivian Cook (a cura di): 121-144.

- David M. Perlmutter. 1971. *Deep and Surface Structure Constraints in Syntax*. New York: Holt Reinhart and Winston.
- Carol W. Pfaff. 1981. "Sociolinguistic problems of immigrants: foreign workers and their children in Germany (a review article)". *Language in Society*, 10: 155-188.
- Manfred Pienemann. 1998. *Language Processing and Second Language Acquisition: Processability Theory*. Amsterdam : John Benjamins Publishing Co.
- _____. 2005. *An introduction to Processability Theory*. Paderborn: PU.
- Hanna Pishwa. 1989. *Erwerb der deutschen Kongruenzregel*. TUB, Berlin.
- Carolina Plaza Plust. 2000. *Linguistic theory and adult second language acquisition – On the relation between the lexicon and the syntax*. Frankfurt am Main: Peter Lang Verlag.
- Beatrice Primus. 1999. *Case and Thematic Roles*. Tübingen: Niemeyer.
- Oskar Putzer. 1994. *Fehleranalyse und Sprachvergleich*. Ismaning: Max Hueber Verlag.
- Robin M. Queen 2001. "Bilingual intonation patterns: Evidence of language change from Turkish – German bilingual children". *Language in Society* 30: 55- 80.
- Andrew Radford. 1996. "Towards a Structure – Building Model of Acquisition". In Harald Clahsen (a cura di). 1996: 43 – 89.
- Robinson, E. J.; Silbereisen, R. K. e Claar, A.. 1987. "Lo sviluppo della comunicazione referenziale". In Mugny, Gabriel e Cargurati, Felice (a cura di). 1987: 125-137.
- Maria Teresa Sanniti Di Baja. 2000. *L1 e L2- Ipotesi e apprendimento*. Napoli: Liguori.
- Matthias Schlesewsky e Ina Bornkessel. 2004. "On incremental interpretation: degrees of meaning accessed during sentence comprehension". *Lingua*, 114: 1213- 1234.
- Rainer Schulze. 2004. „Kognitive Grammatik: Sprache und Raum“. *Der Deutscheunterricht*, 5: 38-48.
- Larry Selinker. 1969. "Language transfer". *General Linguistics*, 9: 67 – 92.
- Peter Sells. 1998. *Scandinavian Clause Structure and Object Shift*. Proceedings of the LFG98 Conference. The University of Queensland, Brisbane. Miriam Butt e Holloway King (editors), CSLI Publications.
- Walter F. Sendlmeier. 1989. „Aufmerksamkeitssteuerung als Methode eines Hörtrainings im Fremdsprachenunterricht“. *Deutsche Sprache*, 1/8 – 17: 40- 51.

- Henry Smith. 1996. *Restrictiveness in Case Theory*. Cambridge: CUP.
- Antonella Sorace, Frank Frank 2005. "Gradience in Linguistic Data". *Lingua*, 115: 1497- 1524.
- Achim Stenzel. 1994. "Case Assignment and Functional Categories in Bilingual Children – Routes of Development and Implications for Linguistic Theory". In Jürgen M. Meisel (a cura di) 1994: 161 – 208.
- Bruce Tesar. 2000. "On The Roles of Optimality and Strict Domination in Language Learning". In Joost Dekkers (a cura di); 592- 620.
- Lucien Tesnière. 2001. *Elementi di sintassi strutturale*. Titolo originale: *Éléments de syntaxe structurale*. 1959. Torino: Rosenberg e Sellier.
- Michael Tomasello. 2000. "First steps toward a usage- based theory of language acquisition". *Cognitive Linguistics* 11/1- 2: 61-82.
- Rosmarie Tracy. 1986. "The acquisition of case morphology in German". *Linguistics* 24: 49- 78.
- E. Traugott. 1977. *Pidgin, creolization, and language change*. Bloomington: IUP.
- Ada Valentini. 1993. "Tedesco come L2". In Emanuele Banfi (a cura di) 1993: 177- 217.
- Robert Van Valin, Jr. 1990. Semantic Parameters of Split Intransitivity. *Language*, 66/2: 221 – 260.
- _____. (a cura di). 1993a. *Advances in Role and Reference Grammar*. Benjamins, Amsterdam.
- _____. 1993b. "A Synopsis of Role and Reference Grammar". In Robert Van Valin, Jr. (a cura di) 1993a; 1-64.
- _____. 1998. "The Acquisition of WH- Questions and the Mechanisms of Language Acquisition". In Michael Tomasello (a cura di). *The new Psychology of Language: Cognitive and Functional Approaches to Language Structure*. New York: LEA; 221- 249.
- _____. 2001a. *The Role and Reference Grammar Analysis of Three- Place Predicate*. New York: BU.
- _____. 2001b. "The acquisition of complex sentences: a case study in the role of theory in the study of language development". To appear in: John Boyle; Jung – Hyuck Lee e Arika Okrent (a cura di), CLS 36, *Volume 2: The Panels*. 2001.
- _____. 2003. *On the relationship between syntactic theory and models of language acquisition*. New York: BU.

- _____. 2004a. *Lexical representation, co – composition, and linking syntax and semantics*. New York: BU.
- _____. 2004b. “Semantic Macroroles in Role and Reference Grammar”. In Rolf Kailuweit & Martin Hummel (a cura di) *Semantische Rollen*. Tübingen: Narr Verlag; 62-82.
- _____. 2005. *Exploring the Syntax- Semantic Interface*. Cambridge: CUP.
- Robert Van Valin, Jr. e Randy Lapolla. 1997. *Syntax: Structure, Meaning and Function*. Cambridge: CUP.
- Massimo Vedovelli. 1993. “Note per una sociolinguistica dei movimenti migratori europei”. In Emanuele Banfi (a cura di): 1 – 34.
- Zeno Vendler. 1967. *Linguistics in Philosophy*. Ithaca: Cornell University Press. I ed. 1957.
- James K. Watters. 1993. “An Investigation of Turkish Clause Linkage”. In Robert Van Valin, Jr. (a cura di), 1993a: 534- 560.
- Stephen Wechsler e Larisa Zlatić. 2001. “Case realization and identity”. *Lingua*, 111: 539 – 560.
- Henning Westheide. 1981. *Grenzen des Zweitsprachenerwerbs? Eine linguistische Analyse*. Frankfurt am Main: Peter Lang Verlag.
- Ellen Woolford. 2001. “Case Patterns”. In Géraldine Legendre, Jane Grimshaw, Stern Vikner (a cura di); 509- 543.
- Susanne Worbs. 2003. “The Second Generation in Germany: Between School and Labour Market”. *International Migration Review*, 37/ 4 (inverno): 1011- 1038.
- Dieter Wunderlich. 2003. “Optimal case patterns: German and Icelandic compared”. In Brandner e Zinsmeister (a cura di). *New perspectives on Case Theory*. Stanford: CSLI; 329 – 365.
- Dieter Wunderlich e Renate Lakämper. 2001. “On the interaction of structural and semantic case”. *Lingua*, 111: 277-418.